

Charles Francis Bell

DIZIONARIO

DELLE

STRADE DI PALERMO

—1833—

DIZIONARIO
DELLE
STRADE DI PALERMO

PRECEDUTO

DA UNA CORSA PER PALERMO E SUGLI DINTORNI

E SEGUITO

DA' CENNI BIOGRAFICI DEGLI UOMINI ILLUSTRI

SOMINATI NELLE LAPIDI DELLA CITTÀ

PER

CARMELO PIOLA

PALERMO

Stamperia di Michele Amenta

1870

LIBRO

LIBRO

LIBRO

Proprietà letteraria

LIBRO

LIBRO

Al Chiarissimo
Sig. Prof. Giuseppe Gazzino
da Genova

— 17 1862 —

ILLUSTRISSIMO AMICO,

Un sentimento di riconoscenza mi spinge ad offrirle questo mio tenue lavoro. V. S. voltando nell'illustre favella le divine armonie di Giovanni Meli, le favole di Venerando Ganci, ed il mio Grillo, ed il mio Lorenzo e Rita ha meritato non solo il mio affetto, ma ancora quello di ogni cuore siciliano, che sente la dignità del paese natale; e ciò a vergogna di coloro, che mentre ne deturpano le glorie, disprezzano quel leggiadro vernacolo, che i più illustri italiani han tenuto carissimo.

Gradisca, signor Professore, la mia qualunque siasi offerta, e mi creda

Suo aff.mo
CARMELO PIOLA

INTRODUZIONE

L'origine della città di Palermo, come quella delle più antiche nazioni del mondo, si perde nella oscurità de' secoli. Le uniformi tradizioni degli antichi ricordano essere stati i primi abitatori della Sicilia i Ciclopi ed i Lestrigoni, ciò che vien confermato da Tucidide (lib. VI), sebbene soggiunga di non saperne determinare la stirpe, nè il luogo onde vennero, nè dove andarono. I viaggiatori ed i poeti, spinti da fervida immaginazione, esagerarono la natura, l'indole ed il carattere di quei primi abitatori, e ne fecero tanti smisurati giganti, crudeli, inospitali, antropofagi (1). E tanto prevalsero nella posterità i loro favolosi racconti, che molti dottissimi nostri scrittori assicurano di aver veduto nella grotta di Santo Ciro a Mare Dolce, e nelle campagne di Palermo ed al-

(1) Gregorio: *La Sicilia nell'epoca favolosa*; ed Airoidi: *La Sicilia abitata da' Sicani e dai Sicoli*, presso Capozzo, *Memorie su la Sicilia* vol. II, pag. 41-49.

trove, ossa di giganti di smisurata grandezza (1). Ma oggi, guidati i dotti da una saggia critica, han fatto rilevare, che quei depositi non sono che *ossa di elefanti, d' ippopotami, di cervi, e di altri simili animali*, giacenti in un terreno di alluvione (2). Se però vengono rigettati quegli esseri favolosi, da' dotti si ammettono come primi abitatori della Sicilia i Pelasgi, i quali, scacciati da Deucalione dalla Tessaglia, e rifugiatisi nell'Epiro, passarono poscia in Sicilia (3), ove secondo il mestiere cui si addicevano presero il nome di Ciclopi, di Lestrigoni, di Lotofagi, e di Feaci, e probabilmente fabbricarono Palermo; anzi vuolsi dal nostro Inveges (4), che fosse stato fabbricato dai Feaci, cioè marinari, perchè stimato il sito più opportuno al loro mestiere.

Non mancano eruditi, che fanno autori di Palermo i Sicani, da taluni supposti indigeni (5), e da altri provenienti dall'Iberia spagnuola (6), o dall'Iberia asiatica (7).

(1) Fazello: Dec. I, lib. I, cap. I; Valguarnera: *Discorso sull' origine di Palermo*, pag. 415; Inveges: *Palermo antico*, pag. 35.

(2) Scinà: *Rapporto sulle ossa fossili di Mare Dolce, e degli altri contorni di Palermo*.

(3) Scinà: *Storia letteraria di Sicilia dei tempi greci*, introduzione pag. 5.

(4) *Palermo antico*, parte I.

(5) Diodoro Sicolo, lib. V, cap. 3.

(6) Tucidide, l. c.

(7) Ranzano: *Origine e Progressi della città di Palermo*. Così opinava il famoso Pietro Ranzano nella sua gioventù, e con lui il celebre Panormita; ma quando fu dall'impostore ebreo tradotta l'iscrizione della torre di Baich, ambidue cambiarono di avviso, e credettero autori di Palermo i discendenti di Abraamo.

Finalmente si afferma da taluni storici, che i Fenici, risguardati come il popolo più audace dell' antichità per avere intrapreso le più lunghe e pericolose navigazioni, fossero venuti in Sicilia per ragioni di commercio, e spinti dalla opportunità del sito, dalla feracità del suolo, e dalla immensa varietà dei suoi prodotti, avessero fabbricato Solunto, Mozia e Panormo. Altri assicurano invece, che questa città fosse esistita da tempo immemorabile, anzi confermano essere stata fabbricata da' Greci Eolici, e con loro vocabolo l' avessero appellato *Panormo*, da $\pi\alpha\nu$ che significa *tutto*, ed $\sigma\rho\mu\omicron\varsigma$, *porto*, e che i Fenici l' avessero clargata e rifatta. Questa mi sembra la più probabile opinione, dapoichè i dotti moderni, scostandosi dalle favolose asserzioni di Ranzano (1), di Fazello (2) e di Valguarnera (3), e di altri, non han creduto nè i discendenti di Abramo, nè quelli di Noè e di Elisa essere stati i primi abitatori di Palermo; ma sostengono essere stati popoli venuti da terra pelasgica, e ne adducono in prova il nome di alcune città siciliane, come ancora quello di *Panormo* ($\pi\alpha\nu\sigma\rho\mu\omicron\varsigma$) che dicono appartenere assolutamente al linguaggio degli Eolii (4).

La città di Palermo era anticamente come una lingua di terra, che estendevasi dal largo del Palazzo, oggi piazza della Vittoria, sino alla torre di Baich,

(1) *Origine e Progressi della città di Palermo*, l. c.

(2) Dec. II, lib. I, cap. I.

(3) L. c. pag. 424.

(4) Scinà: *Storia Letteraria di Sicilia de' tempi greci*, introduzione, pag. 7.

ossia porta dei Patitelli (1), la quale innalzavasi in quella estremità di terra, che confinava col mare presso l'attuale chiesa di Sant'Antonio. Questa specie di penisola formava la città vecchia, di cui parlano Pilibio (lib. I, cap. VIII) e Diodoro Siculo (libro XXIII, eclog. XIV), la quale veniva divisa in tre vie principali. Quella del centro, dagli Arabi nominata *Kassar*, perchè conduceva al palazzo ossia castello, e da' Normanni via *Marmorea*, perchè tutta lastricata di larghe pietre di marmo, era pressochè

(1) Il Giardina (*Le Antiche Porte della città di Palermo non più esistenti*, cap. I), crede col Ranzano, che questa porta fu fabbricata poco men che ne' principii che fu abitata la città di Palermo, ed ebbesi il nome di torre di *Baich*: nome inventato da un impostore ebreo, il quale a' tempi del Ranzano, fingendo di tradurre l'iscrizione che stava in cima alla porta de' Patitelli, faceva rimontare la sua antichità a' tempi di Sefo, figlio di Elifaz, e nipote di Esaù. Conosciutisi però i caratteri di quella iscrizione essere arabi, ne venne a risultare, che la porta fu fabbricata da' Musulmani, e fu chiamata *Bab-el-Bahr* (porta del mare). È questa la *Bebilbacar* del Fazello, il quale dice essere stata là dove sorge il monastero di Santa Caterina. La porta *Bab-el-Bahr* poi fu detta porta de' *Patitelli*. Giacomo D'Adria vuole, che il suo nome fosse stato de' *Pantanelli*, perchè, conforme all'opinione d'Inveges, seccato il mare da questa parte, nello inuguale terreno si formarono laghi e piccoli pantani, e perciò detta de' *Pantanelli*. Il Giardina però non si accomoda a questa opinione, e sostiene invece, appoggiandosi a pubbliche scritture, ch'ebbesi il nome di *Patitelli* dalla contigua via, dove si lavoravano zoccoli e pianelle, facendo derivare tal nome dalla parola greca *pateo*, o dall'araba *patir*, o *patinit*, che secondo lui significano *zoccoli* o *pianelle*. Ricorda, in sostegno della sua opinione, un atto di concessione d'una casa solerata sita *in quarterio Portae Patitellorum, in ruga Planetariorum*. Difatti afferma il Giardina, che alla Conciaria tra la porta de' Patitelli e la porta Oscura, esisteva la via de' pianellari, ove seppur non si facevano pianelle, si lavoravano talloni di scarpe. Ciò che chiaramente dimostra essere l'attuale via de' Formai.

la stessa dell'attuale Corso Vittorio Emanuele, la quale come al presente racchiudeva magnifiche botteghe di seterie, argenterie ed oggetti di lusso. Quella a settentrione avea principio dalla torre Pisana (1) prossima al punto ove sorge l'attuale Porta Nuova, e cominciava con una via coperta fabbricata a volta, la quale, passando dietro il Duomo, estendevasi sino alla porta di *Sant'Agata della Guilla* (2), ch'era pressochè sul luogo dove attualmente si apre la via del Celso. Indi passando a lato della porta degli *Schiavi* (3),

(1) La torre Pisana fu fabbricata per ordine di Guglielmo II detto il *Buono*, e serviva per custodire i reali tesori.

(2) Questa porta collo stesso nome viene rammentata dall'arabo Ebn-Haucal, nella *Descrizione di Palermo* tradotta da Michele Amari (p. 180). Fazello suppone ch'era così appellata da una chiesa vicina dedicata a detta Santa, appellata *di Villa* per una villa appartenente alla famiglia della stessa. Il Di Giovanni nel suo *Palermo Ristorato* ms. vuole essere stata così denominata perchè da quella porta si andava alla villa del Duce, che trovavasi ove fu poi la Zisa. L'abate Salvatore Morso però, sostiene che *Guidda* e *Villa* siano corruzione della voce araba *Guad*, che dice significare *letto di fiume*, o il *fiume* stesso (*Descrizione del Palermo Antico*, pag. 234 in nota).

(3) Questa porta vien collocata più innanzi del Monastero delle Monache Benedettine di Santa Maria del Cancelliere. Abbattuta questa porta rimase una strada, che conduceva alla Beccheria Nuova, ed anche in quel luogo, che con voce araba appellavasi *Ain-Romè*, ossia fonte de' Greci, dove nel 1550 furono erette officine per fabbrica di panni, che presero il nome di *Panneria*, oggi piazza del Monte di Pietà. Questa porta, dice il Giardina (l. c. cap. II) avrà acquistato un tal nome fin dal tempo delle guerre servili, cioè degli Schiavi, e vuole, che, siccome tutte le città di Sicilia soggiacquero alle incursioni degli Schiavi, si debba credere, che vi soggiacque ancora la città di Palermo, ove s'introdussero per questa porta. Siffatta ipotesi però sembra tutta propria del Giardina, dappoichè nè Diodoro Sicolo, nè Tito Livio, nè Dione Cassio, nè Petavio, nè tampoco i moderni storici, e particolarmente Saverio Scrofani, che ne

continuava sino alla piazza de' Saracini, che stava dietro l'attuale chiesa di San Matteo, ov'era la porta *Oscura* (1), e precisamente nella piazzetta del Parlatorio, dove si entra nel monastero delle Vergini; e congiungevasi alla estremità della via *Marmorea*. La terza avea cominciamento dalla parte meridionale dell'attuale Piazza della Vittoria, e precisamente dalla Aula Regia, ossia *Sala Verde* (2), ed estendevasi per la via Biscottari e via Santa Chiara, tra le quali stava la porta *Busuemi* (3), e passando per la porta

tratta di proposito, ricordano di essere venuti gli Schiavi in Palermo. Piuttosto è da supporre, che trovandosi questa porta prossima al quartiere degli Schiavoni, *El-Sakalibah*, corrottamente il popolo la chiamava degli Schiavi.

(1) La porta *Oscura*, giusta la testimonianza del Fazello (l. c.) sino al 1542 fu mantenuta nel suo essere antico, e poi fu convertita in officine di diverse arti. Il Cascini nella Digress. I. alla vita di Santa Rosalia, la chiama *Sicura*; ma il Giardina dice appellarsi *Oscura* perchè posta in luogo oscuro e mancante di luce, o perchè, come vuole l'Inveges, dava l'ingresso in istrade coperte.

(2) La *Sala Verde* era una specie di cortile a piè del Real Palazzo detta altrimenti teatro, cinta di alte mura, dove si rappresentavano spettacoli e giuochi, e serviva ancora ai Re per tenere le concioni al popolo, come accadde a Guglielmo il *Malo* nella rivoluzione di Palermo.

(3) La porta *Busuemi* è celebre negli annali di Palermo per la famosa battaglia di Metello contro i Cartaginesi. Essa conservossi intera sino al 1585, quando vi fu fabbricato sopra l'ospedale de' Benfratelli. Intorno alla sua etimologia vi sono varie opinioni. Il Cascini crede che fosse così chiamata perchè fabbricata con massi d'una mole maravigliosa; ed il Morso per il sottostante ponte, che congiungeva la Paleopoli alla Neapoli. Il Giardina poi le dà tante strane etimologie, che non val la pena di riprodurre. Ebn-Haucal (pag. 187), la chiama *Bab-el-Soudan* (la porta de' Negri), che, secondo Amari, divenne poscia *Bosounn*, *Busuem*. Nel sito stesso di questa porta il Valguarnera (l. c. pag. 493) pone la torre *Pherat*, ciò che gli vien contrastato da altrì scrittori, perchè anche ammettendo la falsa tra-

de' *Giudei* (1), lasciavasi a destra la chiesa di Santa Maria dell'Ammirato, oggi monastero della Martorana, giungeva alla porta detta da Fazello *Bebilbacar*, e da' moderni scrittori creduta la torre *Pherat* (2), rim-

duzione dell' impostore ebreo, questa torre era vicina a quella di *Baich*, mentre la porta *Busuemi* n'era molto lontana.

(1) La porta de' *Giudei* veniva così appellata perchè posta nel quartiere ove abitavano molti Giudei. Secondo il Fazello questa porta distava un tiro di mano dal palazzo Pretorio. Il Di Giovanni, seguito dall' Inveges, vuole che fosse stata sul medesimo luogo dell' Ospedale Grande, oggi Quartiere militare. Ma questo è un errore di ambidue, perchè il Fazello dice chiaramente, che tra la porta dei Giudei e la porta *Bebilbacar* trovavasi la chiesa di San Cataldo, val quanto dire, come ben si avvisa il Giardina, dove oggi appellasi vicolo della Meschita. Ebn-Haucal ricorda la porta *Bab-el-Hadid* (porta del ferro), la quale usciva nel quartiere de' Giudei, che poscia, secondo lo Amari, fu chiamata porta de' Giudei.

In prossimità di questa porta il Fazello rammenta esserne esistita un'altra detta *Trabocchetto*, ma, sebbene dica ch'era in prossimità della chiesa di Santa Elia, non sa assegnarne il luogo preciso. Il Giardina suppone che fosse stata sul luogo corrispondente al lato del chiostro della chiesa di San Giuseppe. Opina poi che fosse chiamata del *Trabocchetto* per alcune macchine da guerra di simil nome, che servivano a scagliar grossi macigni nelle città e nelle fortezze per indi espugnarle; quali macchine tenevansi in serbo dal Senato di Palermo in alcuni magazzini contigui alla detta porta, che ne prese il nome.

(2) I nostri scrittori non sono punto di accordo nell'assegnare il luogo dove sorgeva questa torre. Il Fazello crede essere stata tra la torre di *Baich* e la porta *Oscura*. Il Valguarnera sostiene esser quella che stava sopra la foce del fiunicello Cannizzaro a' Benfratelli, cioè sul medesimo luogo della porta *Busuemi*, fabbricata, ei dice, da' Caldei, Fenici, e Damasceni, e la chiamarono *Pherat*, che secondo lui significa *Eufrate*, in memoria di tal fiume, che scorreva nella lor patria. Il Morso non sa decidersi se questa torre stava dalla parte destra, o dalla sinistra della torre di *Baich*, ma dice significare *segno eretto ad indicare la via*. Dopo queste varie ipotesi, bisogna volgere lo sguardo alla descrizione, che ne fa l'arabo Ebn-

petto l'attuale chiesa di San Matteo , dov'era il Palazzo di Giorgio d'Antiochia, Anniraglio del Conte e poi Re Ruggiero, e precisamente sul luogo ove sorge il monastero di Santa Caterina, e terminava alla torre di Baich.

Questa città era popolatissima, e sparsa di sontuosi e splendidi edifizii. Essa, com'è stato detto di sopra, con vocabolo greco-eolico fu appellata *Panormos* , che significa *tutto porto*. E di fatti il mare, che lambiva le mura della torre di Baich dividevasi in due canali, l'uno meridionale, che andava a congiungersi col piccolo fiume Cannizzaro, il quale scorreva per l'attuale via alla porta di Castro ; l'altro settentrionale , che congiungevasi col fiume Papireto (1).

Haucal, il quale, venuto in Palermo oltre alla metà del secolo X, vide co' proprii occhi tutte le porte della città di Palermo. Parlando egli del Kassar, ossia della città vecchia, dice che la sua più celebre porta era la *Bab-el-Bahar*, e questa abbiamo veduto essere la famosa torre di *Baich*. Accanto della porta *Bab-el-Bahar* osservò una altra elegante e nuova porta, costruita da Abou-el-Hasan-Ahmet a richiesta de' cittadini, sopra un'eminenza che dominava il ruscello *Ain-Schaa* (sorgente della guarigione), che Michele Amari dice essere in seguito chiamata porta *Oscura*, che stava sull'elevazione di terreno che domina la piazza Nuova, e precisamente sul luogo ove sorge il Monastero delle Vergini, dentro al quale una sorgente d'acqua forma un piccolo stagno. Qui dunque non potea innalzarsi la torre *Pherat*. Fazello chiama *Bebilbacar* la torre sulla quale fu eretto il Monastero di Santa Caterina, che senza dubbio è la *Bab-el-Bahar* di Ebn-Haucal. Resterebbe dunque a conoscere qual era il nome della torre del lato destro di quella di *Baich*. Certamente era la torre *Pherat*, o altra di diverso nome, che stava a capo d'una delle principale vie della città vecchia.

(1) Rapporta l'Inveges (l. c. p. 61) che da taluni fu creduto, che il mare dell' antica città di Palermo, dalla parte sinistra s' internava sino al fonte Danisinni, sotto il Convento de' padri Cappuccini; e

Oltre alla città vecchia, ovvero città di mezzo, Palermo aveva altre due città laterali, cioè la città nuova (Neapoli,) che stava dal lato meridionale, e il Transpireto dal lato settentrionale. La città nuova era compartita in diverse regioni, come la *Chemonia*, *Daisin* e *Chalesa*. La *Chemonia* era la parte superiore della città così chiamata dal piccolo fiume Cannizzaro, che riguardavasi come un torrente. *Daisin* era la parte di mezzo, che oggi corrisponde alla contrada e via Divisi, e la *Chalesa*, che corrisponde all'attuale contrada della *Kalsa*, così chiamata per essere la parte più bella della Neapoli. E di fatti in questa contrada s'innalzavano il palazzo de' Principi Musulmani, ed altri palagi destinati alla dimora de' loro familiari. Questa città era molto ampia, circondata di torri e di mura, ed il suo territorio estendevasi sino al fiume Oreto. Conteneva ancora quattro porte, di cui Ebn-Haucal non indica il nome, nè il luogo dov'erano situate. I nostri eruditi, è vero, fanno cenno di alcune di esse, ma siccome si perdono in congetture, non puossi stabilire nè il sito dove s'innalzavano, nè il nome come venivano appellate.

dalla parte destra sino alla cosiddetta Fossa Garofala, indotti a ciò da un passo di Diodoro Sicolo, il quale, narrando come i Romani assediaron la città vecchia e nuova di Palermo da ponente cioè dietro il Real Palazzo, soggiunge, che « andarono a Panormo, nel cui porto ancoratisi, e messe a terra le truppe le accamparono sotto le mura, e la città circondarono con vallo e fossa; e perchè il terreno sino alle porte era coperto di alberi, essi tirarono *dal mare al mare* degli argini con fossa e vallo. » (lib. XXIII, ecl. XIV). Dalle parole *dal mare al mare*, desumono che gli argini non potevansi tirare nell'interno della città vecchia, ma nel di fuori, dal mare di Danisinni al mare della Fossa Garofala.

La città del lato settentrionale chiamavasi ne' tempi normanni *Transpapireto*, perchè situata al di là del porto di questo lato, nelle cui acque si scaricava il fiume Papireto. Essa dividevasi in due regioni, quella superiore appellata con vocabolo arabo *Hascia-al-bahar*, corrottamente *Seralcadi*, *Scelbacar*, e dal volgo *Civalcari*, che vuolsi da taluni importare *ripa del mare*, da altri *vedetta del cadì*, ossia *giudice e capitano* (1), e quella inferiore *Castellammare*. Questa regione per esser paludosa non si poteva abitare; ma quando poi si seccarono le paludi, si formò il magnifico borgo degli Amalfitani, la cui chiesa cattedrale era quella di Sant'Andrea tuttora esistente (2).

(1) Ebn-HaucaI, nella succennata *Descrizione di Palermo*, chiama questo quartiere *Sakalibah*, perchè abitato da Schiavoni. Così, secondo lo Amari vengono distrutte le strane etimologie date al nome di *Sakalibah*, trasformato in *Hascia-al-bahar*, in *Seralcadi* ec.

(2) Da Ugo Falcando sino all'abate Salvatore Morso la città di Palermo è stata descritta tal come trovavasi sotto la dominazione dei Principi Normanni, ricordando di tanto in tanto qualche monumento dell' epoca saracina. Dopo la scoperta della *Descrizione di Palermo* di Ebn-HaucaI, e del *Viaggio in Sicilia* di Mohammed-Ebn-Djobair, tradotti ed annotati da Michele Amari, si è venuto a conoscere qual era la divisione della nostra città sotto la dominazione degli Arabi. Ecco come un nostro concittadino in uno articolo della *Nuova Enciclopedia portatile italiana* (vol. XVI, pag. 498 e seg.) sulle tracce di Ebn-HaucaI descrive la nostra Palermo: « Fu allora la città composta di cinque regioni: 1 la città principale *El-Medinah*, o meglio *El-Kassr* (via Marmorea, o Cassaro); 2 la cittadella *El-Châtlessah*, attornata di mura, con quattro porte da mezzodì soltanto, abitata dal Sultano; 3 il quartiere degli Schiavoni, *El-Sakalibah*, senza mura, che rispondeva alla *Transpapyretum*; 4 il quartiere della Moschea d'*Ibn-Saclab*, e 5 il quartier *Ciadid*, o nuovo, che conteneano i più grossi mercati della città, e par che rispondessero a' distretti parrocchiali di San Giovanni de' Tartari, e dell'Albergaria. .

La città di Palermo, circondata da tre capacissimi porti, munita da forti bastioni e di mura, fiancheggiata da due sobborghi che venivano considerati come altre due città, massimamente la Neapoli, era ritenuta, secondo l'arte militare di quei tempi, per città inespugnabile. Essa fu teatro di strepitose battaglie sotto i Cartaginesi, quando venne assediata da due parti da' Consoli Romani A. Aquilio, e C. Cornelio, i quali assaltandola vigorosamente a forza di macchine, espugnarono la Neapoli. Per la qual cosa scoraggiati gli abitanti della Paleopoli si arresero.

Dolenti i Cartaginesi della perdita di Palermo, raddoppiarono le loro forze per istrapparla al dominio de' Romani. Spedita dunque una formidabile flotta sotto il comando del valoroso Asdrubale, questi l'assaltò dalla parte della Neapoli; ma invano, perchè il Console Metello, per uno di quei slanci guerrieri, che rendono immortale un capitano, facendo saettare i cento elefanti che Asdrubale aveva seco condotto, mise lo scompiglio nella di lui armata, ed inseguendola, tinse di sangue nemico le acque del fiume Oreto.

Nè qui si arrestarono gli sforzi de' Cartaginesi, poichè spedito dopo molti anni Amilcare Barca, questi riuscì ad occupare il monte *Ercta* (Pellegrino) dove per la naturale fortezza del sito scosceso ed insolato da ogni parte, si mantenne ben tre anni, costringendo i nemici a guardarlo con un campo trincerato nella pianura, che dal piè del monte si estende alla città di Palermo.

Caduta Palermo in mano de' Goti, il famoso Belisario venne ad assediare con una poderosa armata

navale dal lato del Papireto ; ma vi trovò una valida resistenza per parte della guarnigione, la quale, difesa da' formidabili baluardi, sostenne lungo tempo l'assedio , e venute meno le vettovaglie e le munizioni di guerra, cesse a condizioni onorevoli.

Tradita poi la Sicilia dall' infame Eufemio, comandante le armi di questa provincia dell' impero , costui, per isfuggire la pena dovuta a' suoi nefandi delitti, chiamò in soccorso i Saracini della vicina Africa. Costoro altre volte avevano tentato la conquista dell'isola, epperò di buon grado accettarono l' invito, e con formidabile flotta , guidata da Asad-ben-el-Firat (1), sbarcarono in Mazzara. Dopo di aver conquistato varie città, rivolsero le loro forze contro Palermo. I Palermitani e la guarnigione fecero prodigii di valore , ma finalmen dopo lunghissimo assedio , per consiglio del comandante greco , cessero a condizione di aver salva la vita, e rispettate le sostanze e la religione.

Oltre a due secoli dopo , fatta segno alle ambiziose mire de' Normanni , fu cinta di assedio tanto dalla parte della Neopoli, e dalla parte occidentale, quanto dalla parte del mare ; ma v' incontrarono tale resistenza che sarebbersi ritirati se l' astuzia del Duca Roberto Guiscardo , fingendo di attaccare l' opposto

(1) Moltissimi scrittori siciliani ci assicurano essere stato il conquistatore di Palermo Adelkam, al quale danno il vanto di aver fabbricato il Castello di Alcamo, cui impose il suo nome; la Rocca ossia il Palazzo Reale, ed il Castellammare; ma dal Novairo, da Ebn-Khaloun, e dal nostro Amari non si fa verun cenno di questo condottiero, e perciò da taluni vien creduto personaggio ideale.

fianco della città, non avesse distolto i Saracini dal difendere la Neapoli, e dato l'agio al Conte Ruggiero di scalare le mura da questa parte, e di costringerli alla resa, sotto condizione di rispettare le loro vite, gli averi e la religione.

Finalmente la città di Palermo fece prova di un eroismo senza pari, quando il Duca di Calabria venne nel 1325 a cingerla di assedio. Egli con una poderosissima flotta tentò dapprima rompere la catena che traversava il porto della Cala; e non potendovi riuscire, sbarcò le sue truppe in altra parte, ed assaltò la città dalla parte meridionale; però il popolo, spinto dall'amore della patria e del suo giovane re, non solo gli si oppose coi mezzi ordinarii, ma strappando tutte le lastre della via Marmorea, levando le statue di ogni sorta, e quanto di poderoso capitavagli per le mani, tutto lanciava dalle mura contro i nemici, i quali furono perciò costretti a togliere l'assedio, e smaccati ritornarsene in Napoli.

Oggi la città di Palermo è tutt'affatto diversa da quella già descritta, perchè riempiti i due porti, e deviati i due fiumi, ha cambiato interamente di aspetto. Non può a dir vero fissarsi l'epoca quando vennero seccati i due mari, ma sono di accordo gli autori, che questi naturalmente e a poco a poco furono in gran parte riempiti dal fango e dall'arena che vi si scaricavano per l'impeto delle onde. Continuarono non pertanto i fiumi Papireto e Cannizzaro a scorrere per la città; ma finalmente il primo nel 1591 fu del tutto seccato per ordine del vicerè Conte di Albadalista; e l'altro nel 1557 dal Senato di Palermo, a

causa de' danni che in quell'anno cagionò quando, ingrossato per le dirottissime piogge, rovesciò più di due mila case con la perdita di oltre a tre mila individui. Quantunque deviato, nel 1666 ripigliò l'antico suo letto per le immense piogge cadute, e fu costretto il Senato fare scavare fossate lungo le mura della città per risparmiarla da una nuova inondazione.

Oggi, quantunque non esiste più mare nella città di Palermo e nella sua campagna, pure si scorgono i segni dell'antica sua presenza fin nelle falde dei monti, che la circondano. Difatti, giusta le dotte osservazioni geologiche dell'immortale Domenico Scinà (1), si è venuto a conoscere, che la città di Palermo e tutta la sua campagna in tempi che si perdono nella oscurità de' secoli, e ch'è tornato impossibile di fissare, erano inondate dal mare, e tuttavia si scorgono i segni delle antiche rive per quella terra giallognola, che caduta da' monti era venuta ad impastarsi colle conchiglie della spiaggia. Difatti scavandosi in alcuni punti dell'agro palermitano si trovano terreni composti di arena e di gusci di conchiglie marine, e quando vi si cava la pietra per uso di fabbriche, spesse volte questa vien rigettata perchè si sgretola sotto la bipenne degl'intagliatori, a causa che l'arena e gli altri depositi marini non han potuto ottenere una solida consistenza. Ignorasi quando il mare si ritirò, ma, ammessa l'opinione dello Scinà e di altri dotti (2), è da supporre che ciò avvenne per lenta e successiva sollevazione del suolo.

(1) *Topografia di Palermo e dei suoi dintorni*, pag. 73.

(2) *Nuova Enciclopedia popolare italiana*, vol. XVI, pag. 97.

Ritiratosi il mare dall'agro palermitano , cominciarono a scorrere i fiumi , che venivano ad unirsi col mare de' due lati di quella lingua di terra molto elevata dove fu fabbricato *Panormos*, che poi nomarono *Paleopoli*.

Seccato il mare , e deviati i fiumi , come sopra si è detto , rimasero le traccie de' bassi fondi dov'essi scorrevano , e le elevazioni di terreno, che ne formavano gli opposti lidi. Difatti volgendo un rapido sguardo al lato meridionale della città si scorgono due elevazioni di terreno, la prima delle quali, che apparteneasi alla *Neapoli*, comincia dalla porta di Castro, salita delle Balate, salita del Banditore, salita del Rancatore, e salita della parrocchia di S. Nicolò l'Albergaria ; la seconda , che formava il lido meridionale della *Paleopoli*, ha principio dall'altro lato della porta di Castro, scalinata della piazza Vittoria , salita Sant'Elisabetta, salita del Conte Federico, salita de' Benfratelli , e salita Raffadali sino alla discesa de' Giudici. Il mare dunque entrando dal lato meridionale della torre di Baich s'introduceva per la via Lattarini, ove formava un piccolo seno, e procedendo per la via Giovanni da Procida , via Calderai , via del Ponticello, piazza Casa Professa, dove il mare era profondissimo, e poi continuando per la via alla porta di Castro andava a mescolare le sue acque in prossimità della salita delle Balate col fiume Cannizzaro, che sboccava dalla Fossa Garofala. Guardando poi dal lato settentrionale della città , si trovano altre due elevazioni di terreno, cioè dalla parte della *Paleopoli* il lato meridionale del Papireto, la salita del Duomo, il vicolo

de' Cerinai , il vicolo del Penninello al Celso, la salita di Santa Marina a' Candelai, e tutta l'elevazione del terreno che soprastà alla Piazza Nuova a cominciare dalla salita Castellana e piazzetta delle Vergini sino alla salita Sant'Antonio. Al lato della Seracaldi o Transpapireto può osservarsi tutta l'elevazione del terreno dalla via Cappuccinelle al Capo, salita dello Spirito Santo, discesa delle Capre, discesa della Bandiera, vicolo del Pizzuto , via Maccheronai sino alla piazzetta del Terzanà. Il mare dunque di questo lato dall'antico porto della Cala introducevasi nella piazza Caraccioli, e lasciando a sinistra la torre di Baich percorrereva la Conciaria oggi Piazza Nuova, la via Candelai e piazza di Sant' Onofrio , la piazza del Monte di Pietà, ove scorgevasi in mezzo alle onde la Torre Rotonda, la piazza Beati Paoli, e finalmente dalla via Giojamia elargandosi sino alla via Carrettieri, andava a mescolare le sue acque con quelle del fiume Papireto , che sboccava dalla fonte Danisinni. Il mare e i fiumi, com'è naturale, dovevano formare varie sinuosità lungo il loro corso, e mostrarsi dove più dove meno profondi, ma io l'ho taciuto per non rendermi prolisso e nojoso. Chi n' è vago potrà fissare le sue osservazioni nelle località percorse , e di leggieri ne potrà scorgere i segni.

Quando sparirono dallo intorno della città il mare e i fiumi per le ragioni precedentemente accennate, i cittadini cominciarono a fabbricare sopra i loro letti sontuosi palagi e private abitazioni, e fecero interamente sparire le traccie de' due mari e de' fiumi. Elargata la città da ambe le parti, venne di nuovo cir-

condata di mura , ed abbattute quelle torri che più non si confacevano all' arte militare di quei tempi ; si videro innalzare baluardi muniti di artiglierie, ed aprire nuove porte per mettere in comunicazione la intera città.

Così munita la città, tanto i Vicerè di Sicilia, quanto il Senato di Palermo, facevano a gara per abbellirla, istituendo varii stabilimenti di beneficenza , e palagi amministrativi , ordinando ville e giardini , incoraggiando la fabbrica di monasteri, e conventi, e chiese, e confraternite , e luoghi pii a conforto di tutte le classi della società , ed altre opere di magnificenza , che sono bastati a rendere immortale la loro memoria. Soprattutto sono degni della riconoscenza de' Palermitani il Vicerè D. Garsia Toledo , il quale , facendo abbattere case e palagi, elargì il Cassaro, che poi prese il suo nome , e lo proseguì da Sant'Antonio sino a Porto Salvo; ed il vicerè Marcantonio Colonna, che da questa chiesa il continuò sino alla spiaggia del mare, ove innalzò l'attuale porta, che dal nome della moglie di lui il Senato volle chiamare *Felice*. Inoltre ordinò la fabbrica della piazza *Colonna* , che poi fu detta *Foro Borbonico*, ed oggi *Foro Italico*. Poco tempo dopo il vicerè Duca di Macqueda fece ancora abbattere e case e palagi dall'attuale porta di Sant'Antonino sino alla porta , che vien chiamata del di lui nome, e perciò rimase la città divisa in quattro simmetriche parti, dette prima Quartieri e Sezioni , ed oggi Mandamenti, il cui centro erano i Quattro Canti. Questi fissarono l'attenzione e le cure del vicerè Duca di Villena , il quale d' accordo col Senato , ordinò la

fabbrica dell'attuale piazza cui fu imposto il suo nome.

Avendo fin qui dato un rapido sguardo sulla pianta topografica del Palermo antico, stimo indispensabile accennare colla massima brevità le sue fisiche qualità.

La città di Palermo è posta sotto i gradi $38^{\circ} 0' 44''$ di latitudine, e $31^{\circ} 0' 20''$ di longitudine. Essa guarda un capacissimo golfo, che si estende dal Monte Pellegrino al Monte Catalfano. È circondata dalla parte di terra da una catena di montagne, che attorno attorno di essa formano un anfiteatro. Il suo clima è temperato, e gode di un'aria pura e trasparente, che fa delle diverse stagioni una perenne primavera. Se non che in alcuni giorni dell'està lo scirocco si rende nojoso e soffocante; ma questo al più non dura che soli tre giorni, e viene compensato da' soavissimi zefiri che spirano al mezzogiorno, nominati *imbat*, e volgarmente *mmattiti*.

La città di Palermo e i suoi dintorni sono abbondanti di acque freschissime, limpide e leggiere; ad ogni piè sospinto si trovano pozzi e sorgive, e l'acqua della *Fontanella*, quella del *Garraffo* e del *Garraffello*, l'acqua di *Santa Ninfa*, quella di *San Giovanni la Guilla* e di *San Giovannuzzo* e di altri luoghi privati per la loro freschezza nelle stagioni estive riescono deliziosissime. Non meno abbondanti sono le acque de' dintorni di Palermo, e dappertutto s'incontrano sorgive e rigagnoli fra' quali si distinguono quelle di *Mare Dolce* e della *Favara*, quelle del *Gabriele*, di *Danisinni* e di *Ambleri*, e tante infinite altre, che rendono le nostre campagne così feconde e verdegianti, che in tutto il corso dell'anno non si fa penuria di qualsiasi specie di verdura.

Con questo clima , e con tanta abbondanza di acque , ognuno può di leggieri persuadersi qual esser debba la vegetazione dell' agro palermitano. Difatti rigogliosi dappertutto si scorgono le quercie, i platani, i pini, gli olmi, i frassini, gli allori, ed altri simili alberi. I nostri giardini abbondano di alberi fruttiferi di svariatissime specie, come peri, pomi, prugni, melogranati, albicocchi, mandorle, ciriegi, fichi, olivi, ed altro, che vengono a dismisura per innesti moltiplicati. Le diverse specie di aranci, di cedri, e di limoni; e le uve di ogni sorta, e i cereali di ogni genere in grande abbondanza si coltivano in tutti i nostri campi e nelle falde de' monti. Qui, per la inesauroibile quantità delle acque, ad ogni passo s' incontrano orti, che colle loro svariatissime verdure e coi frutti più squisiti rendono in tutte le stagioni deliziosa la vita. In somma ne' dintorni di Palermo vegetano i fiori più preziosi, le piante officinali, di ornamento e medicinali, non solo indigene, ma ancora esotiche, le quali sotto questa volta incantevole si acclimano facilmente.

Oltre a tanta varietà di alberi e di piante, nelle montagne che circondano la città di Palermo, si trovano marmi bellissimi e preziosi, che non cedono a quelli di altri paesi dell' Europa. Difatti magnifiche riescono le agate di Villabate e di Favara, le quali sono di varie specie, nere, rosse, gialle, bianche e rosse, e verdastre; belli sono i marmi rossi dello Ogliastro; quelli di Casteldaccia, che si rassomigliano al porfido screziati di punti bianchi; le varie specie di graniti composti di selce e di altra materia ne-

riccia, meno duri di quelli d' Egitto , nella contrada de' Colli ; il diaspro verde con macchie gialle , e le pietre stellarie o mandrepore della stessa contrada ; i marmi di color giallo, l'alabastro cotognino, bianco-oscuro, rossastro , del Monte Caputo ; i marmi rossi di Monte Gallo ; quelli rossi e gialli di Monreale ; i marmi rossi di San Martino screziati di punti bianchi; il marmo cotognino del Monte Pellegrino; e tanti e tanti altri, che lungo sarebbe lo enumerare.

Non meno della terra è proficuo il mare di Palermo; esso abbonda d' una infinitissima varietà di conchiglie , di molluschi , di piante , e di pesci , e soprattutto di tonni, la cui pesca riesce molto deliziosa al popolo palermitano.

Finalmente tanto l'agro, quanto il golfo di Palermo abbondano di volatili che in tempi determinati invadono i nostri campi, e formano la delizia de' cacciatori. Tra gl'indigeni, ve ne sono bellissimi, che attirano l'attenzione e le cure degli ornitologi, i quali ne han formato speciali collezioni.

Dietro tanta ricchezza di prodotti di ogni genere, ognuno potrà di leggieri immaginare quali esser debbano gli articoli di commercio che si estraggono da Palermo. I principali sono i vini, l'olio, il frumento, gli agrumi, le mandorle, i frutti secchi, la manna, il sommacco, il pesce salato , la soda, le varie specie di marmi, ed altro, che formano una fonte inesausta di ricchezza; oltre a tanti varii oggetti, che si producono dall'industria degli abitanti.

Questa magnifica ed antica città, cui natura volle largire ogni sorta di beni , da' tempi de' Fenici sino

a quelli de' Romani fu tenuta in grande stima qual una delle principali dell' Isola. I Saracini vi stabilirono la sede del governo, e da quell'epoca cominciò ad essere la capitale della Sicilia tutta. I principi Normanni poi non solo la predilessero sopra tutte le altre, ma l'arricchirono di tanti privilegi e prerogative, che a buon diritto si poteva chiamare felice. La corte di questi magnanimi eroi era frequentata dagli uomini più dotti di quei tempi, e qualche volta eglino stessi v'invitavano i più distinti personaggi per sapere da paesi stranieri. Una delle epoche più gloriose per Palermo e per la intera Sicilia fu quella in cui governò l' Imperatore Federigo lo Svevo. Questo uomo immenso, checchè ne dicano i suoi detrattori, quantunque occupato nelle guerre d' Italia , e nelle controversie colla Corte Romana , non trascurava lo studio delle scienze e delle lettere, e perciò stabilì nel real palazzo un' accademia , dove convenivano i più eletti ingegni della Sicilia. Il nostro idioma vernacolo sin da' tempi normanni era bello e formato , epperò tutti gli uomini d'ingegno che facevan parte di quella gentile palestra, cantando in volgare i loro amori , diedero la spinta alla lingua ed alla poesia italiana. E lo stesso Federico e i suoi figli Enzo e Manfredi fecero anch'essi ccheggiare delle loro gentili canzoni le mura della Reggia di Palermo.

Ognuno può di leggieri convincersi , che la felice Palermo, camminando su questo piede dovea progredire nella sua dotta carriera, e sotto il governo del magnanimo Alfonso si vide onorata di uomini illustri in ogni sorta di studi. Io potrei enumerare coloro che

alto levarono il nome nelle scienze e nelle lettere; me ne astengo però, perchè chi ne fosse vago potrebbe consultare la *Biblioteca Sicula* del Mongitore e il *Prospetto della Storia Letteraria* dello Scinà. Mi limito solo a dire che ne' secoli XVI e XVII Palermo vide sorgere molte accademie di scienze e di lettere, e con particolarità di poesia siciliana ove un infinito numero di poeti, ingentilendo sempre l'idioma vernacolo, cantavano sopra svariati argomenti, senza macchiarsi, tranne pochissime eccezioni, di quelle esagerazioni e di quei traslati, che resero tanto spregevole il cosiddetto Seicento. Ed in quest'ultimo periodo senza tema di andar falliti, possiamo assicurare esser venuto alla luce un poema intitolato il *Pelagio ossia la Spagna Liberata* di Giuseppe Galeani e San Clemente, sullo stampo della Gerusalemme del Tasso, adorno di peregrine bellezze, immeritamente sin dal suo nascere condannato ad esser pasto della tignuola.

Nei secoli XVIII e XIX gli studi progredirono con più felice successo. In questi due secoli furono innalzati utili Stabilimenti, e Palermo potè andare orgogliosa di possedere l'Università degli studi, fornita di ogni sorta di cattedre, e financo di quelle delle lingue araba ed ebraica, tanto necessarie alla storia di Sicilia; del teatro anatomico, d'un gabinetto di fisica e di storia naturale, e d'una magnifica biblioteca. Si videro ancora sorgere l'Orto Botanico, che tanto ha contribuito al progresso della scienza delle piante; l'Osservatorio astronomico, che per la rarità delle sue macchine acquistossi un posto distinto in tutta Eu-

ropa, massimamente dopo la scoperta del pianeta *Cerere*; il Seminario Nautico, dove si resero famosi tanti giovani piloti, i quali percorrendo i mari fino allora alla Sicilia sconosciuti, fecero con onore rammentare la loro terra natale; e finalmente l'Accademia del Buon Gusto, diretta a far argine alla corruzione della lingua di quei tempi, l'Accademia delle scienze mediche, l'Accademia di Giurisprudenza, l'Accademia delle Matematiche; l'Accademia delle scienze naturali, l'Accademia di poesia siciliana, e tante altre, dove si distinsero i più eletti ingegni siciliani in tutte le branche dello scibile umano. Nè credasi che la fama di tanti uomini illustri, che tenevano in fiore le nostre Accademie si stava ristretta ne' limiti della sola Palermo, o della Sicilia, ma spandevasi ancora per le principali città d'Italia, ed anche dell'Europa, ove i nostri dotti nelle università occupavano le più interessanti cattedre, e nelle corti le cariche più onorifiche e luminose.

Ora che si è discorso dell'antica topografia di Palermo, e delle sue qualità fisiche scientifiche e letterarie, stimo indispensabile dire qualche cosa sulle strade attuali, e sul lavoro da me divisato.

Sin da gran tempo io sentiva il bisogno di un Dizionario delle strade che avesse servito di guida pel rinvenimento di ogni località. Comunicata questa idea ad amici, costoro m'incoraggiavano ad accingermi all'impresa; ma io rimaneva sempre indeciso, perchè mi si paravano innanzi non poche difficoltà. Dopo il 1860, pel nuovo ordinamento politico della città di

Palermo , il Municipio pensò di rifare le antiche lapidi che stavano a capo delle strade , e collocar delle nuove in quelle vie che ne andavano senza. In ciò praticare non si limitò a riprodurre quelle esistenti, od imprimere alle nuove il titolo tramandatoci dalle popolari tradizioni; ma alcune volle modificare, altre chiamò con nome diverso ; ed in quelle strade che sono di recente formazione , impose nomi di uomini illustri , o che richiamano alla memoria i più luminosi fatti della nostra storia, imitando con ciò le più colte nazioni moderne.

Sebbene io non fossi stato di accordo col Municipio nella modifica di alcuni nomi delle antiche vie, pure rimasi oltremodo contento delle nuove denominazioni , perchè mi richiamavano in mente il nome di uomini benemeriti della patria, e fatti gloriosi in gran parte avvenuti sotto gli occhi dei contemporanei. Considerava però che chiunque straniero fosse venuto a Palermo, anche Siciliano, dovea ignorare l'importanza ed il significato di tutte queste lapidi , onde risvegliossi in me l'antica idea di compilare il Dizionario delle Strade, illustrando, per quanto sarebbe stato possibile, quelle lapidi che racchiudevano la memoria delle nostre celebrità tanto storiche , quanto tradizionali nel popolo. Decisomi al lavoro, mi avvidi che non avrebbe potuto soddisfare il mio desiderio ; chè se io illustrava talune località , ne rimanevano molte altre ignorate, mentre pure hanno la loro importanza nelle popolari tradizioni. Quindi cominciai a fare ricerche presso i nostri scrittori; ma trovai ben poche memorie tradizionali, che non erano sufficienti a co-

ronare il mio voto. Mi davano però un'idea del come e del perchè le nostre località avevano ricevuto questo o quell'altro titolo.

Io sin dal principio erami accorto che le strade di Palermo potevansi dividere in quattro categorie: 1.^o in aristocratiche per la dimora, o pel palazzo di qualche famiglia nobile, od anche di privati proprietarii; 2.^o in ecclesiastiche, per contenere qualche convento, un monastero, una chiesa, una confraternita, o per lo meno qualche cappelluccia consagrada ad un santo; 3.^o in storiche, perchè rammentano qualche fatto rimarchevole della nostra storia, o il nome di qualche uomo illustre; 4.^o ed in occasionali, o se pur vogliasi tradizionali, perchè indicate con questo o con quell'altro nome per essere anticamente destinate all'esercizio di una classe di operaj, di mercanti od altro (1), o secondo l'impressione che faceva nel popolo un oggetto che aveva fissato la sua attenzione.

Su queste basi cominciai ad esaminare l'antica pianta topografica di Palermo, e la sua storia; gli usi e i costumi del popolo; le superstizioni e le vecchie tradizioni; e con particolarità l'idioma vernacolo, massimamente quelle parole, che, quantunque italianizzate, racchiudono ancora l'originale significato.

Queste noiose ricerche mi misero in grado di potere indovinare l'origine del maggior numero delle vie di Palermo. Per talune, è vero, le ricerche sono

(1) Sia da' tempi de' Saracini in Palermo era prevalso l'uso di stabilirsi in una via una classe di mercanti, o di operaj; ciò che vien confermato da Ebn-Haucal nella sua descrizione di Palermo, fatta oltre alla metà del secolo X (pag. 180).

tornate infruttuose , ma ho procurato di supplirvi come meglio mi è stato possibile col mio criterio , non discostandomi però dalla storia, da' costumi, e dalle tradizioni.

Qui giunto, sento il dovere di dare una rapida idea del metodo da me tenuto per condurre il viaggiatore nella località ricercata. Pria di tutto intesi la necessità di stabilire de' centri, più facili ad essere ritrovati , da' quali si partono i diversi raggi , che conducono nelle interne località. E per meglio riuscire in siffatto divisamento, ho fatto precedere il Dizionario da un itinerario, diviso per Mandamenti , facendo fermare il viaggiatore ne' punti principali della città , e particolarmente in quelli che per qualche monumento, o per qualche storica circostanza possono di leggieri fissare l'attenzione d'un osservatore. Quindi nel Dizionario ho tenuto il metodo di far sempre muovere il viaggiatore da questi centri, e conducendolo per le vie secondarie introdurlo ne' più reconditi vicoli e cortili.

Finalmente ho fatto seguire il Dizionario da molte note , ove si racchiudono i cenni biografici di non pochi uomini distinti, i quali o per le loro politiche vicende, o per meriti scientifici, artistici e letterarii han meritato di essere ricordati nelle lapidi della città di Palermo. Avrei dovuto collocarle nei luoghi dove vengono richiamate , ma per essere più estese delle altre illustrazioni, ho stimato conveniente trasportarli in fine, contentandomi solo di richiamarle nel testo.

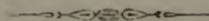
Io spero , che il mio lavoro sarà gradito da' miei generosi concittadini, molto più considerando che non

ho avuto altro intendimento che quello di fare minutamente conoscere il mio paese natale; chè se pure non avrò côlto nel segno, almeno sarò lieto di avere dato la spinta ad altri di metter fuori un più perfetto lavoro.

RAPIDA CORSA

PER

PALERMO E SUOI D'INTORNI



Dovendo alfabeticamente indicare le vie della città di Palermo e de' suoi dintorni, fa mestieri pria di tutto conoscere le principali contrade di essa, come centri da cui si partono i varii raggi, che conducono nell' interno di ciascuna contrada, e così rendere agevole al viaggiatore il modo di rinvenire le vie, i vicoli, i cortili, le piazze. E siccome la città di Palermo è ripartita in sei Sezioni, o Mandamenti (1) quattro interni, cioè *Castellammare*, *Tribunali*, *Palazzo Reale* e *Monte Pietà*; e due esterni *Orto Botanico* e *Molo*, così noi faremo una rapida corsa per ciascuno di essi, indicando quelle contrade, le quali, per qualche circostanza particolare, o perchè assenziali punti di comunicazione, vengono generalmente conosciute dagli abitanti, e perciò facili ad essere ritrovate dal viaggiatore.

(1) Prima del 1860 nel linguaggio ufficiale si chiamavano ancora Circondarii, e dal popolo Quartieri. Dopo quell'epoca per la nuova organizzazione furon detti Mandamenti.

In questa città trovasi un centro principale, che è la Piazza *Villena*, ossia *Quattro Canti*, i quali, dividendo la città in quattro parti, conducono dalla parte di occidente a Porta Nuova, e all'oriente a Porta Felice. Questa via, della lunghezza di un miglio, pari a circa 150 chilometri, appellavasi sotto la dominazione araba *Cassaro*; sotto quella de' Normanni via *Marmorea*; poi via *Toledo*, ed oggi *Corso Vittorio Emanuele*; ma il titolo che sopra tutti prevalse nel popolo è quello di *Cassaro*. Essa in diversi punti varia di nome, cioè da Porta Felice sino alla chiesa di Porto Salvo chiamasi *Cassaro morto*, e ciò appunto perchè anticamente questo breve tratto non era lastricato, e perciò aveva poca frequenza; dal Palazzo delle Finanze sino alla via Pannieri *Madonna del Cassaro*, punto di convegno di molti trafficanti, particolarmente nei dì festivi; e dalla piazza Bologni sino al Duomo *Cassarello*, perchè occupato da botteghe di meno importanza di quelle del *Cassaro* propriamente detto.

Guardando poi dalla piazza Villena verso settentrione si va a Porta Macqueda; e verso mezzogiorno a Porta di Vicari o Sant'Antonino. Anche questa lunga e spaziosa via ha due punti distinti, l'uno chiamato *Piazza di Vicari* perchè v'era una piazza di comestibili, ed in parte v'è tuttavia, tra la porta di simil nome, ed il monastero dell'Assunta; l'altro appellato *Bandiera*, ch'è appunto quel tratto che dalla parrocchia di Santa Croce si approssima alla via S. Giuliano verso porta Macqueda. Ognuna delle quattro porte già nominate appartiene a due Mandamenti; e quindi noi non le comprenderemo nella corsa di ciascuno di essi,

per punto di partenza de' quali stabiliremo Porta Felice e Porta Nuova.

Cominceremo dunque dal

MANDAMENTO CASTELLAMMARE

Questo Mandamento, che porta ancora il nome di *Sezione Sant' Agata*, viene così appellato per la fortezza, che trovasi nel suo perimetro, e precisamente tra Porta Piedigrotta e Porta S. Giorgio. Esso estendesi da Porta Felice a destra sino a' Quattro Canti, e da questi girando anche a destra sino a Porta Macqueda. In questo Mandamento si comprendono sei porte, cioè, Porta della Dogana o Doganella, Porta Carbone, Porta Piedigrotta, Porta del Castello, Porta S. Giorgio, e Porta Colonna, di recente aperta dal Municipio. Esso contiene una popolazione di 32826 abitanti. Le principali contrade di questo Mandamento sono :

PIAZZA DELLA FONDERIA. Entrando da Porta Felice a destra incontrasi la via di *Porto Salvo*, la quale conduce nella piazza della Fonderia, così appellata per il vasto edificio che fuvvi innalzato nel 1601, dove si fondevano le artiglierie. Alla destra di questo edificio trovasi il vicoletto *Anzon*, che porta nel vicolo e piazzetta del *Terzanà*, ove in tempi antichissimi esisteva un arsenale, che corrispondeva alla imboccatura del porto denominato la *Cala*. Continuando verso il settentrione, ed oltrepassando la chiesa e via *S. Sebastiano*, si va nella

PIAZZA DEL CASTELLO, così chiamata per la

contigua fortezza, di cui la maggior parte sporge nel mare. Questo Castello rimonta all'epoca de' Cartaginesi o Romani, e fu fabbricato per la difesa del porto. Indi fu rifatto da' Saracini, i quali vi eressero ancora una Moschea, e poi dai principi Normanni; e finalmente fu riformato ed accresciuto dall'imperatore Carlo V. Dirimpetto a questa fortezza si trova la *via del Castello*, il *vicolo degli Spersi*, il *vicolo della Perla*, il *vicolo di S. Giorgio de' Genovesi*, e molti altri vicoli, che quasi tutti sporgono nella *via Squarcialupo*. Facendo ritorno nel Corso Vittorio Emanuele, e procedendo verso occidente sino alla Madonna del Cassaro incontrasi la *via della Loggia*, che immette nella

PIAZZA DEL GARRAFFELLO. In questa piazza anticamente vi erano due loggie, l'una dei Genovesi, l'altra de' Catalani, ove andavasi a trattare di affari, e sino al 1617 v'era il Banco Pubblico inteso comunemente la *Tavola*. In detta piazza sorge una fonte, eretta nel 1591, in centro alla quale scorgesi un'urna, che versa da otto canne di bronzo abundantissime acque, universalmente stimate come le più limpide e più leggiere. A destra di questa piazza trovasi la *via del Garraffello*; più in giù la *via dei Cassari*; di fronte la *via dei Materassai*; e a sinistra la *via dell'Argenteria*, che va ad uscire alla *Bocceria Vecchia*, ovvero *Piazza Caraccioli*. Facendo ritorno nel Corso Vittorio Emanuele, e volgendo sempre a destra s'incontra la *via Pannieri*, la quale porta alla

PIAZZA CARACCIOLI. Nel sito stesso di questa piazza a' tempi de' Saracini sorgeva un mercato, che

poi venne chiamato *Bocceria*. Nel 1783, dal fomoso Marchese Domenico Caraccioli, Vicerè di Sicilia, fu rifabbricata, e, ridotta nello stato attuale, le imposero il nome di *Piazza Caraccioli*. I Palermitani però non dimenticarono l'antica denominazione di essa, e la indicavano or con l'uno, or con l'altro nome. Dopo la rivoluzione del 1820 cominciò a chiamarsi *Bocceria Vecchia* per distinguerla dalla nuova fabbricata sulle rovine della Conciaria. Da questa piazza procedendo verso la parte settentrionale s'incontra la *via Maccheronai*, e verso la parte occidentale la *via Formai*, che va ad uscire nella

PIAZZA NUOVA. Prima del 1820 in questa piazza trovavasi la Conciaria delle pelli, che le dava il nome. L'indomabile prepotenza de' conciapelli, i continui ed enormi delitti da loro commessi, che restavano spesso impuniti pe' sotterranei nascondigli di quella località; e finalmente gli orrori della rivoluzione del 1820, fecero deliberare il Governo a distruggere quel covo di belve feroci, a disperdere i conciapelli per la città, e ad impiantare l'attuale piazza. Nel centro di essa scorgesi un'elegante vasca, e sotto un portico, che stà al lato occidentale, v'ha una fonte di acqua freschissima ed abbondante, che chiamasi *Fontanella*. Uscendo da questa piazza, e volgendo a destra verso il settentrione, s'incontra prima la scalinata di marmo, che porta nuovamente alla detta piazza, e poi la

VIA BANDIERA. Questa via anticamente prolungavasi in quella parte della città, che, congiungendosi alla *Seracaldi*, veniva a formare una capace piazza denominata della *Bandiera*. Contiguo all'attuale *vi-*

colo del Pizzuto sorge un grande edificio , oggi palazzo de' Duchi di Pietratagliata, di gotica architettura. Nel prospetto di questo edificio si ammira una alta torre, la quale rimonta al secolo XIV. Innalzandosi questa sulla sponda dell' antico porto di questo lato, è probabile , che fosse stata una torre di vigilanza, ed avesse dato alla contrada il titolo di *Piazza della Bandiera*, per gli avvisi che nel giorno davansi a' magistrati della città dello avvicinarsi di legni nel nostro porto. Altri suppongono , che a questa via avesse dato tal nome un puttino di marmo collocato nel muro sulla casa della famiglia Lioni all' angolo orientale della via *Giuseppe Patania* , qual puttino tiene una lunga asta sormontata da una bandiera. Ma questo puttino non mi sembra scultura dell'epoca in cui questa contrada cominciò a denominare *Bandiera*. Introducendoci in questa via a sinistra trovasi la *via San Basilio*, e a destra il *Vicolo del Pizzuto*, che immette nella *piazza Sant' Angelo*. Procedendo ancora per la via *Bandiera*, a sinistra si lascia la via *Giuseppe Patania* , che sporge nella *Piazza Olivella*, e si giunge alla

PIAZZA SAN DOMENICO. In questa piazza sorge la vasta chiesa consagrada a detto Santo eretta nel 1514. I Domenicani vennero in Palermo nel 1216, ed alloggiarono nel Convento della Magione. Indi passarono nell'antico Monastero di S. Matteo, abbandonato sin dal 1088 dalle monache Basiliane, ove nel 1231 stabilirono per la prima volta il terribile tribunale dell'Inquisizione. Nel 1300 poi si trasferirono nel convento attuale , ove senza dubbio trasportarono il suddetto

tribunale, essendovisi in questi ultimi tempi rinvenuti celle, carceri e luoghi di supplizio. In centro alla piazza è degno di ammirazione un magnifico trofeo sul quale innalzasi una colonna sormontata dalla statua di bronzo di Maria Immacolata. Questo trofeo fu fatto innalzare dall' Imperatore Carlo VI, per rifarsi del torto ricevuto in Barcellona dall'esercito di Filippo V, che rovesciò la piramide colla statua dell' Immacolata, ch'egli vi aveva fatto innalzare. La chiesa di S. Domenico è sontuosa, vasta e magnifica, ed in questi ultimi tempi ha acquistato celebrità per essersi fatto di essa un *Panteon* di uomini e donne illustri in ogni sorta di studi. Al lato destro della chiesa si aprono due vie, l'una detta *Gagini*, percorrendo la quale si incontrano la *via Valverde*, la *via del Monte Santa Rosalia*, e il *Seminario de' Greci*; l'altra di *Monteleone*, che conduce alla *Piazza dell' Olivella*. A lato destro si va nella *Discesa di S. Domenico*, che immette nella *Piazza di Sant'Andrea*, dove esiste l'antichissima chiesa degli Amalfitani, chiamati in Palermo dal magnanimo re Ruggiero, il quale oltre di avere dato savie leggi alla Sicilia, tutti i mezzi mise in opera perchè il suo popolo avesse raggiunto la più sperabile felicità. Proseguendo il cammino per la via Bandiera verso l'oriente si entra nella

PIAZZA GIOVANNI MELI. Non so persuadermi perchè questa via si è voluta consagrarre alla memoria del più famoso poeta che in questi ultimi tempi abbia avuto l'Italia. A mio parere sarebbe stato più opportuno consacrargli quella che si è voluto dedicare al celebre scultore Antonio Gagini, dove ebbe con effetto

dimora l'immortale Giovanni Meli; e quella dedicata a quest'ultimo chiamarla Gagini, perchè più prossima al luogo dov'ebbe nascita od abitazione. A sinistra di questa via si apre quella de' *Bambinai*, la *piazzetta Valverde*, e la via *Squarcialupo*, la quale conduce a Porta S. Giorgio. Più in giù di questa si presenta la

PIAZZA DI S. GIACOMO ALLA MARINA, così chiamata per la chiesa di questo nome, innalzata dai Principi Normanni. Sul medesimo luogo, quando i Saracini dominavano la Sicilia, era stata eretta una Moschea, che poi, espurgata, fu trasformata in chiesa parrocchiale. In questi ultimi tempi, perchè minacciava ruina, fu demolita. A lato di questa nel 1339 fu fabbricata la chiesa di Santa Maria la Nuova, la quale da' suoi fondatori venne destinata ad uso di Spedale pei poveri. Ma nel 1431, quando tutti i piccoli ospedali di Palermo riunironsi all'attuale Ospedale Civico, vi fu aggregato anche questo. A destra di questa piazza trovasi la frequentatissima *via Materassai*, e più in là a canto della chiesa di Santa Maria la Nuova, il *vicolo Cassarelli*, a sinistra il vicolo di *S. Giacomo*, che va ad uscire nel *vicolo e piazza di Tavola Tonda*. Indista di fronte la chiesa di S. Sebastiano dove termina la via *Giovanni Meli*. Ora bisogna rifare questa via, e quella della Bandiera per ridurci nella via Macqueda. Volgendo poi i passi verso il settentrione, si giunge nella

VIA BARA. È questa una delle più belle vie di Palermo, e contiene una infinità di vicoli, e vicoletti e cortili, oltre che apre l'adito a molte interessanti località, tra le quali alla

PIAZZA DELL'OLIVELLA. Viene così nomata dalla Chiesa e Casa de' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri, innalzate nel 1598 nei tempi in cui viveva il medesimo Santo. In prossimità di questa piazza, e precisamente dove sorge la Compagnia di Santa Caterina, vuolsi essere stata l'abitazione di Sinibaldi, signore della Quisquina e del Monte delle Rose, padre della Vergine palermitana Santa Rosalia. Da questa piazza si comunica con molte vie di qualche importanza, come sono a sinistra la *via Monteleone*, e *via Giuseppe Patania*, e di fronte la *via dell'Orologio* ed altre vie, che vanno ad uscire nella *via Macqueda*. Riuscendo nella *via Bara*, e da questa nella *via Macqueda*, volgeremo il passo verso i Quattro Canti, e troveremo la *Salita Catalano*, che conduce alla

PIAZZETTA DELLE VERGINI. In questa piazzetta havvi la chiesa del Monastero di simil nome, il quale è d'antichissima data, e credesi essere stato fabbricato sulle rovine del palazzo degli Arabi, ch'era prossimo alla piazza de' Saracini in vicinanza della famosa torre di Baich, o come altri affermano, sul medesimo luogo, dove alzavasi la porta Oscura. Dentro a questo Monastero v' ha un lago, dove le monache con barchette eran solite ricrearsi dopo l'adempimento degli officii divini. In questa piazza si aprono molte vie, che immettono nel Corso Vittorio Emanuele, e soprattutto la frequentatissima *via Mori*, che va ad uscire nello stesso Corso dirimpetto la *Piazza Pretoria* alla già *Discesa de' Musicisti*. Indi per un vicioletto si passa alla *Piazzetta del Parlatorio*, e da questa alla *Salita e Piazzetta di Sant'Antonio*, nel Corso

Vittorio Emanuele, presso alla quale era la porta dei *Patitelli*, poi intesa torre di *Baich*. Con questa torre aveva termine l'antica città di Palermo, ossia *Paleopoli*, e qui dividevasi il mare in due seni, l'uno settentrionale, che andava a congiungersi col fiume Papireto; l'altro meridionale, che mescolavasi con le acque del fiumicello Cannizzaro. Da questa piazza volgendoci a sinistra, e lasciando la via Pannieri, si perviene alla

PIAZZA DI SANTA SOFIA. Questa piazza viene così appellata per una chiesa fondatavi nel 1589 in onore di detta Santa qual patrona de' bettolieri Lombardi. In essa si penetra da un arco dello stesso nome. A sinistra vi ha il vicolo di *Santa Sofia*, che esce nel *vicolo de' Mezzani*, e a destra nel *vicolo Vannucci*, che immette nel *vicolo Paterna*, il quale sporge nella *Piazzetta del Garraffo*, ove sino a pochi anni addietro stava quella leggiadra fonte, che oggi adorna la piazza Marina di fronte al Palazzo delle Finanze. L'acqua di questa fonte era così limpida e pura, che fattane provvista da D. Giovanni d'Austria quando portò la guerra in Oriente, al ritorno dopo alquanti mesi non fu trovata per nulla alterata. Uscendo da questa piazzetta si va nella *via Argenteria*, dove sorge l'antichissima chiesa di Santa Eulalia de' Catalani.

Avendo percorso questo Mandamento, faremo ritorno a Porta Felice affin d'introdurci nel

MANDAMENTO TRIBUNALI

Questo Mandamento, inteso pure *Sezione di Santa Ninfa*, viene così nominato dal Palazzo dei Tribunali,

che sorge nella Piazza Marina. Esso estendesi da Porta Felice a sinistra sino a' Quattro Canti, e da questi girando per mezzogiorno sino alla Porta di Vicari o di Sant'Antonino. In esso contengono quattro porte, cioè *Porta de' Greci*, *Porta Reale*, *Porta Castrolippo*, e *Porta Garibaldi*, già *Porta di Termini*. La sua popolazione si compone di N. 35425 abitanti. Nell'ambito di questo Mandamento si contengono le seguenti principali contrade :

KALSA. Questa contrada trovasi posta in quell'antica regione della città nuova, che appellavasi *Chalesa*, dall'araba voce *Kalessah*, e pare che dalla corruzione di questa parola sia derivata quella di *Kalsa*. Entrando dunque da Porta Felice a sinistra incontrasi il Pubblico Parterre, un tempo *Mura de' Cattivi*. A piè di questo Parterre trovasi la *Piazza di Santo Spirito*, ove scorgesi una bellissima vasca, in mezzo alla quale si ammira un cavallo marino e due putini di ottimo scalpello. In questo luogo medesimo sino al 1823 sorgeva la parrocchia della *Kalsa*, atterrata la quale divenne parrocchia la famosa ed antichissima chiesa di Santa Maria della Catena, che si ammira dinanzi la porta della Dogana. Dietro alla suddetta vasca si apre la

VIA BUTERA. È questa una magnifica via a sinistra della quale trovasi l'*Albergo alla Trinacria* ove vanno ad alloggiare i più illustri viaggiatori non esclusi Sovrani e Principi Reali. Vi sono inoltre molti palagi, tra' quali primeggiano quello del Principe di Butera, che ha dato il nome a questa via, quello del Principe di Petrulla, e quello del Principe di Torre-

muzza. Porta il nome di Butera dalla *Piazza di Santo Spirito* sino alla *Salita alle Mura de' Cattivi*, e da questa sino a Porta Reale quello di *via Torremuzza*. In questa via si trovano ancora la chiesa del Monastero della Pietà dell'Ordine Domenicano, fabbricata nel 1678, dopo 152 anni dacchè era stato eretto il Monastero ai termini del testamento di Francesco Abatellis, maestro Portulano del Regno, Gran Siniscalco e Pretore di Palermo. Indi incontrasi la Casa e Chiesa de' Padri Crociferi sotto il titolo di San Mattia Apostolo, fabbricate nel 1630 dalla Principessa di Roccaflorita Francesca Ventimiglia e Balsamo. In questa Casa è degna di ammirazione la magnifica scala a chiocciola. Finalmente trovasi la Chiesa del Monastero di Santa Teresa dell'Ordine Carmelitano, cominciata nel 1686 e terminata nel 1706. Nel frontespizio di essa scorgesi un basso rilievo di marmo a forma di conca, rappresentante Gesù Maria Giuseppe, opera dello scultore trapanese Ottavio Melante, che ha fissato in ogni tempo l'attenzione de' più esperti conoscitori. Oggi il Monastero è stato trasformato in Casa di lavoro. Tra la Chiesa e il Monastero trovasi la *via sotto l'Arco di Santa Teresa* che conduce alla

PIAZZA DELLO SPASIMO. In questa piazza di recente è stato eretto da capo a fondo l'Ufficio Sanitario coll'analogo Ospedale, sontuoso Stabilimento degno della moderna civiltà da reggere, quantunque nascente, al paragone di altre cospicue città. In fondo al cortile di quest'Ufficio si scorgono gli avanzi dell'antica Chiesa e del Monistero de' padri Olivetani, di gotica architettura, erettivi nel 1506. Destinata

poscia ad altro uso dal Senato di Palermo, rimase alla piazza il titolo della Chiesa ch'era quello di Santa Maria dello Spasimo, nella quale ammiravasi un famoso quadro dello *Spasimo* dipinto in Roma da Raffaello di Urbino, che fu trasportato in una cappella del palazzo di Madrid per gl'intrighi di un Giovanni Dias, il quale agognava all'eminente posto di Auditore degli Eserciti. Percorrendo questa piazza s'incontra la

PIAZZETTA DELLA VITTORIA ALLA KALSA, così chiamata dall'antichissima porta di questo nome per la quale il Conte Ruggiero penetrò nella città di Palermo nel 1071 quando dominavano i Saracini. Ed in questo luogo volle edificare l'attuale Chiesa della Vittoria, ove tuttora conservasi nella cappella a destra l'antica porta sì di pietra, che di legno. Alla sinistra di detta Chiesa trovasi un vicoletto, che conduce alla *Piazzetta de' Bianchi*, ove sorge la Chiesa della Compagnia del SS. Crocifisso sotto titolo de' Bianchi. Da questa piazzetta continuando il cammino pel *vicolo della Salvezza*, si esce nella

VIA ALLORO. È questa una lunghissima via che ha principio dalla Chiesa del Monastero della Pietà, e termina alla *Piazzetta Aragona*. Lungo il suo corso si ammira l'antico palazzo di Francesco Abatellis, fabbricato nel 1486, di gotica architettura e tale che non v'ha viaggiatore, il quale visitando Palermo non desidera ritrarne il prospetto. Questo palazzo fa parte del suddetto Monastero della Pietà. A questo succede la Chiesa di Santa Maria degli Angeli detta la *Gancia*, fabbricata circa il 1426 sul luogo medesimo ove

era un'altra antica Chiesa dedicata a San Girolamo. In essa sono degne di ammirazione alcune opere di scultura e di pittura de' famosi Antonio Gagini, e Vincenzo Anemolo. In questa via sono ancora ammirevoli alcuni palagi nobili, tra' quali primeggiano quello del Marchese della Sambuca, quello del Principe Pandolfina, e quello del Marchese Bonagia, non che quello del Marchese S. Gabriele. Essa comunica in diverse vie principali come sono la *via Castروفilippo*, e *via Credenzieri*, la *via del Pappagallo*, la *via Vetriera* e la *via del 4 Aprile*. Eravi in questa via un vicolo (forse quello di *Sciara*, o l'altro di *Di Blasi*) il quale vien rammentato da' nostri cronisti per un avvenimento affatto romantico. Vicino San Francesco v'era una strada, che andava ad uscire nella piazza Marina, a man destra della quale abitava la Baronessa della Conceria. Questa dama viveva in tresca amorosa con certo Vincenzo Pezzinga. Una notte costui fu sorpreso in casa dell'amante, e temendo della propria vita, corse nelle stanze superiori per nascondersi. Essendo però inseguito, salì sulle tegole, e di là spiccando un gran salto passò sulle tegole d'un altro palazzo che distava quattro metri circa da quello onde erasi slanciato, frammettendovisi un vicolo che suppongo essere uno di quelli nominati più sopra. Dalla via del 4 Aprile va ad uscirsi nella

PIAZZA MARINA. Questa piazza per la bellezza del sito sin da' tempi de' Saracini era molto frequentata e adorna di magnifici palazzi com'erano quelli dei Principi Musulmani e de' loro familiari. Essa nei tempi antichi era destinata per giostre e tornei, e

pubblici spettacoli, ed anche sino al principio di questo secolo per la esecuzione delle pene capitali. Dopo il 1860 fu trasformata in pubblico giardino, che porta il nome di Garibaldi. In questa piazza esistono molti interessanti edifizii, il primo de' quali è quello della Regia Zecca di recente rifatto e destinato per le officine del Regio Demanio. Indi siegue l'Albergo *Hôtel-de-France*, ed a questo succede il palazzo de' Tribunali. Questo palazzo, fabbricato nel 1307 da Manfredi Chiaramonte, Signore di Caccamo e Conte di Modica, un tempo era destinato per alloggio dei Governanti, e nel 1600 vi s'impianò lo spaventevole tribunale del Santo Offizio, abolito nel 1782 per gli sforzi di alcuni nobili Siciliani sorretti dal vicerè di Sicilia Domenico Caraccioli. Da quell'epoca a questa parte vi furono stabiliti i varii tribunali. Appresso trovasi la Direzione delle Dogane, che fa parte del palazzo in parola. Oltre a' magnifici palazzi del Principe di San Cataldo, e del Principe di Partanna, sporge in questa piazza l'amministrazione dei battelli a vapore italiani, e precisamente nell'edificio nominato un tempo la Gran Guardia, fabbricato dopo il 1820 nel periodo che successe a quello, in cui Ferdinando I fece occupare la Sicilia, e con particolarità Palermo, dalle truppe austriache, per infrenare i Siciliani, e non più chiedere la giurata costituzione. Finalmente in quella parte che guarda il palazzo delle Reali Finanze sorge la leggiadrissima fonte del Garraffo, che prima del 1860 trovavasi nella via Argenteria di fronte alla chiesa di Santa Eulalia. In questa piazza si aprono molte vie principali, comè

sono la *via Bottai*, la *via Merlo*, ove esiste il Teatro Principe Umberto, la *via Luzzgarini*, la *via del Pappagallo*, e la *via del 4 Aprile*. Uscendo da questa piazza nel Corso Vittorio Emanuele e procedendo verso la parte occidentale sino alla Madonna del Casaro si giunge nella *via Cintorinai*, la quale conduce alla *Piazzetta Aragona*, e da questa passando per la *via Aragona* si arriva alla

PIAZZA DELLA RIVOLUZIONE GIÀ DELLA FIERAVECCIA. Questa piazza è di un' oscurissima antichità, e sin da' tempi che governavano in quest'isola i Principi Aragonesi, chiamavasi *Fieravecchia*, perchè destinata ad uso di mercato. In essa nel 1848 scorgevasi una spaziosa fontana in mezzo alla quale sorgeva il Genio di Palermo. La sera del 27 gennaio 1850 il popolo tentò di scuotere il giogo de' Borboni, ma sopraffatto per tradimento dalla forza, andò a vuoto quel generoso slancio, e sei innocenti cittadini, di cui è memoria in una lapide a lato della farmacia Canzoneri, furono fucilati senza alcun legale procedimento. Il cessato governo quindi indispettito che tutte le rivoluzioni avevano avuto principio in questa piazza all'ombra di quel Genio, per far onta al popolo si decise a distruggere la fontana, e per disprezzo fece chiudere la statua ne' magazzini dello Spasimo, ov'era il Deposito di Mendicità. All'alba del 27 maggio 1860, entrato il Generale Garibaldi dalla porta di Termini, che oggi chiamasi del suo nome, gli si presentarono i facchini di questa piazza, e caldamente pregarono perchè fosse stata restituita la statua nell'antico suo posto, ciò che il Generale promise. Allora i facchini

corsero allo Spasimo, ne trassero la statua, e nell'ebbrezza dell'entusiasmo trionfalmente la trasportarono nella piazza suddetta. Poco tempo dopo il Municipio di Palermo la fece innalzare sopra l'attuale piedistallo, ed alla piazza impose il nome della *Rivoluzione*. In essa si aprono molte vie cioè la *via Divisi* alla parte occidentale, che va ad uscire nella *via Macqueda*, ed alla parte meridionale la *via Maestri d'Acqua*, che sporge nella *via Montesanto*, ed anco nella *via dello Stazzone*; ed il *Corso Garibaldi*, a sinistra del quale si va nella *via e vicolo alla*

PIAZZA DELLA MAGIONE, così appellata per la Chiesa e Commenda di tal nome. Questa Chiesa rimonta al 1150, e fu dedicata alla SS. Trinità, e cominciò a chiamarsi *Magione* nell'epoca quando fu concessa all'Ordine de' Teutonici, i quali *magione* solevan denominare il convento dove stavano riuniti. Da questa Chiesa in ogni anno esce la processione del *Corpus Domini*. La piazza Magione sporge in varie vie principali, come la *via Castrofilippo*, che conduce alla porta di tal nome. Dalla parte orientale ha la *piazza dello Spasimo*, e la *via della Sapienza*, la quale conduce alla

PIAZZA SANT'EUNO. Questa piazza non offre cosa di veruna importanza. Havvi soltanto una Chiesa dedicata a' Santi Giuliano ed Euno, appartenente alla classe de' facchini e trasportatori. In essa si aprono molte vie, fra le quali sono principali quella a destra di chi guarda la chiesa, la quale immette nella *piazza dello Spasimo*, e quella a sinistra nella *via Vetriera*. Volgendo da questa via a sinistra va ad

uscirsi nella lunghissima *via Alloro*, traversando la quale si giunge nella *piazzetta Aragona*, e da questa alla

PIAZZA CROCE DE' VESPRI, già di *Valguarnera*. Chiamavasi di Valguarnera pel sontuoso palazzo del Principe di tal nome. Oggi appartiene al Principe di Ganci, il quale restaurandolo, tanto per gli adorni, quanto per la squisitezza della mobilia, l'ha ridotta ad un'asiatica magnificenza. In questa piazza si trovava innalzata quella colonnetta sormontata da una croce di ferro, che tuttavia scorgesi in principio del *vicolo de' Corrieri*. È costante opinione di tutti gli storici, che sotto quella croce furono sepolti quei Francesi, che nel terzo dì di Pasqua del 1282 trovavansi a guardia del palazzo di Giovanni da S. Remigio, che era nel sito dove poi sorsero l'attuale Chiesa e Convento di Sant'Anna. E siccome questa uccisione avvenne contemporaneamente a quella di Santo Spirito conosciuta sotto il nome di *Vespri Siciliani*, così la croce che sovrastava alla fossa dei Francesi si volle appellare col nome attuale. Camminando verso l'occidente incontrasi la *via* e poi la *piazza di Sant'Anna*, così chiamate per la Chiesa e il Convento de' padri del terz'Ordine di S. Francesco sotto titolo di Santa Anna la Misericordia, la cui antichità rimonta al 1596. Il prospetto di questa chiesa pel terremoto del 1823 andò tutto in ruina, e fu rifatto nel 1848. Quasi in cima al prospetto v'era la seguente iscrizione: *Civium Pietas anno primo redemptionis Siciliae hoc templum restauravit*; iscrizione, che i padri di Sant'Anna furono costretti di cancellare alla restaurazione del go-

verno borbonico. Dirimpetto a questa chiesa trovasi il piccolo ma leggiadro Teatro detto di Sant' Anna , di proprietà del sunnomato Principe di Ganci. Da questa piazza dalla parte del mezzogiorno si va nella *via del Teatro Santa Cecilia* , e dalla parte occidentale alla *Discesa de' Giudici* , a destra della quale sta la

VIA GRANDE LATTARINI. In questa via si trovano fondachi , locande , ed una quantità di negozi di ogni genere, e perciò tutti i giorni vedesi frequentata da immenso numero d'individui, la maggior parte regnicoli. Quest'antichissima via, dove ne' tempi andati era un seno di mare, apre l'adito a molte altre che sporgono ancora in popolose contrade. In fondo di essa a destra si trova la *via Calascibetta*, che va ad uscire nella *piazza Cattolica* , in *via Cintorinari*, e nella *piazza di San Francesco* , ove si ammira la magnifica chiesa consagrada a detto Santo , la cui antichità rimonta al XII secolo. Ritornando alla *Discesa de' Giudici*, e camminando verso l'occidente si giunge alla

PIAZZA BELLINI, già della *Martorana*. Questa piazza frequentatissima si rende importante per quanto vi si contiene. A sinistra si trovano le Officine dei Dazii Civici, ed al suo fianco il Real Teatro Bellini già Carolino. Indi segue la bellissima chiesa di San Simone intesa comunemente della Martorana. Questa chiesa tutta a mosaico, ricca de' più preziosi monumenti dell'arte , rimonta al XII secolo , e fu fabbricata da Giorgio Rozio Antiocheno, ammiraglio di Sicilia, e perciò anticamente appellavasi di Santa Maria dell' Ammirato. Appresso incontrasi la Direzione

delle Poste, ove anticamente esisteva la Chiesa, e Casa di San Cataldo, fabbricate da Silvestro Conte di Marsico. Trasformata la Casa in Ufficio delle Poste, fu conservata la Chiesa, che tuttora esiste nel cortile, adorna di mosaico, di porfido, e di scelti marmi. A destra innalzasi il nobile e ricco Monastero di Santa Caterina, fabbricato sopra un'antichissima torre, nominata forse *Pherat*, come osservasi per alcuni avanzi di essa nel lato orientale di detto Monastero, che corrisponde nella *via Schioppettieri*. Magnifica ancora è la chiesa di questo Monastero, ricchissima di oggetti preziosi, di suppellettili e di quadri. A lato di questa chiesa si trova la

PIAZZA PRETORIA. In questa piazza sorge il Palazzo Municipale, eretto nel 1300 per dispaccio di Federico II di Aragona, re di Sicilia. A piè di questo palazzo scorgesi la preziosa fonte, che in ogni tempo è stata oggetto di ammirazione di uomini dotti Siciliani e stranieri. Questa fonte fu scolpita da due artisti fiorentini, Francesco Camilliani, ed Angelo Vagherino, ed in parte anche dal celebre fra Angelo da Montorsoli, fatta prima del 1552 d'ordine di D. Pietro di Toledo per collocarla in una sua villa a Firenze. Nel 1573 fu dal figlio venduta al Senato di Palermo. Essa costò più di mezzo milione di lire. Discendendo dalla scalinata che stà dal lato occidentale di detta fonte, si esce nella via Macqueda, e volgendo a sinistra s'incontra la

VIA CALDERAI, a destra della quale si entra nel *vicolo della Meschita*, corrottamente dal popolo pronun-

ziata *Moschitta* (1). La *via Calderai* immette in varie vie principali, come sono la *via del Teatro Santa Cecilia*, la *via San Cristoforo*, e la *via Lampionelli*. Ritornando nella *via Macqueda*, dopo la Chiesa di S. Nicolò Tolentino, si entra nella

VIA GIARDINACCIO. Questa via dà il nome a tutta la contrada, e porta siffatto nome perchè negli antichi tempi vi era un gran giardino, che dall'imboccatura di detta via prolungavasi sino a porta di Termini oggi Garibaldi. In esso si formavano varie paludi, che rendevano l'aria malsana, e perciò divenuto inabitabile il popolo per disprezzo chiamavalo *Giardinaccio*. Entrando in questa via a sinistra si trova il *Cortile di S. Nicolò*, che corrisponde al lato meridionale del *vicolo della Meschita*, ove tuttora si scorgono gli avanzi dell'antichissima Sinagoga degli Ebrei, sulle rovine della quale pare sia stata innalzata la Chiesa di S. Nicolò Tolentino. La *via Giardinaccio* immette in molti vicoli e vicoletti, e termina

(1) Alcuni nostri scrittori, tra i quali Monsignor Di Giovanni nell'opera *l'Ebraismo in Sicilia*, affermano che qui era una Sinagoga degli Ebrei, i quali la chiamavano Meschita per lusingare il fanatismo religioso de' Saracini. Il mercadante di Bagdad Ebn-Haucal, nel suo viaggio in Palermo, ch'ebbe luogo nella metà del decimo secolo (pag. 180) tradotto da Michele Amari, ricorda una Moschea in questo sito detta d'Ibn-Saclab, nè il traduttore vi fa alcuna osservazione. È certo però che quando gli Ebrei furono cacciati da Palermo, per pagare i debiti venderono tutti gl'immobili che possedevano in questa località, non esclusa la Sinagoga. Sembra dunque probabile che al tempo de' Saracini v'era la Moschea d'Ibn-Saclab, e cacciati poi costoro da' Principi Normanni, l'avessero trasformata in Sinagoga. Ed il popolo, conservando l'antica tradizione, avesse continuato a chiamarla *Moschitta*.

alla *via Lampionelli*. Riuscendo nella *via Macqueda*, e procedendo a sinistra si entra nella

VIA DIVISI. Tutta questa via, che va a congiungersi alla *Piazza della Rivoluzione già Fieravecchia*, anticamente era la regione chiamata con voce araba *Daisin*, e nel suo ambito comprendevansi il Giardinaccio e la contrada dell'attuale parrocchia di San Giovanni dei Tartari. Questa frequentatissima via conduce in varie principali contrade, come sono la *via Lampionelli* a sinistra; la *via di San Giovanni de' Tartari*, la *via Montesanto* a destra; la *via Piccola del Teatro* e la *Piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia* alla parte orientale. Ritornando nella *via Macqueda*, e continuando il cammino verso mezzogiorno si trova la

PIAZZA DEGLI SCALZI, così appellata per la Chiesa e Convento di S. Nicolò degli Scalzi, che sorgono alla destra di essa, eretti poco dopo il 1583 per servire di Gancia a' padri del Convento dell'Annunziata alla Zisa. Da questa piazza si va per diversi vicoli nella *via di San Giovanni de' Tartari*. Continuando finalmente a percorrere la *via Macqueda* colla stessa direzione si giunge nella

VIA STAZZONE, appellata con questo nome per le diverse fabbriche di vasellami di creta che vi si contengono. È questa una lunghissima via, che alla sinistra immette nella *via della Parrocchia de' Tartari*, nella *Piazza di Santa Rosalia*, nella *via Montesanto*, e in altri vicoli, ed alla destra in varii cortili.

Avendo terminato il giro del Mandamento Tribunali, ora ci porteremo a Porta Nuova per descrivere le principali contrade del

MANDAMENTO PALAZZO REALE

Questo Mandamento, che pure appellavasi *Sezione di Santa Cristina*, porta nome siffatto per la Reggia che sorge nella sua periferia. Esso si estende da Porta Nuova a destra sino a' Quattro Canti, e da questi volgendo anche a destra sino a Porta di Vicari o di Sant'Antonino. Esso contiene quattro Porte, cioè *Porta di Castro*, *Porta Montalto*, *Porta San Francesco Saverio*, aperta di recente, e *Porta Sant'Agata*. La sua popolazione ascende a 34934 abitanti. Entrando dunque dalla suddetta porta a destra si presenta la

PIAZZA VITTORIA, già del *Real Palazzo*. Ove attualmente sorge la Reggia fuvvi a' tempi della dominazione romana una rocca che serviva di residenza a' Magistrati di quell'impero che venivano a governare questa Provincia. Occupata Palermo da' Musulmani, vi eressero una fortezza, di cui si scorgono avanzi dalla parte della piazza dell'Indipendenza. I Principi Normanni l'accrebbero e l'abbellirono, e così a mano a mano i sovrani e i vicerè che si succedevano di un modo, e chi di un altro la ridussero nella forma attuale. Questo immenso edificio racchiude splendidi monumenti di magnificenza e di arte. E fra' tanti si distinguono la Cappella Palatina, fatta erigere dal re di Sicilia Ruggieri. Questa chiesa simile a quella della Martorana è tutta adorna di squisiti mosaici e pietre e marmi preziosi. Nel secondo piano di questa Reggia esistono ancora le stanze ove Federico II imperatore e re di Sicilia insieme a' suoi figli Enzo e

Manfredi , a Pier delle Vigne , e ad altri dottori siciliani diedero la spinta alla lingua ed alla poesia Italiana. Finalmente nell'ultimo piano sorge l'Osservatorio astronomico, ove si trovano le più stupende macchine, che attualmente forse son sole nell'Europa. Ultimamente, in occasione che si doveva innalzare una macchina per fuochi artificiali , in questa piazza furono scoperti varii pavimenti a mosaico, i quali dai buoni conoscitori vengono riputati di un merito non ordinario. La storia non ci appresta alcuna notizia dell' epoca e dell' uso cui venivano destinati ; ma è certo che rimontano all' epoca romana, e quindi è da supporre, che qui esisteva il palazzo di qualche patrizio, o il Palazzo Pretorio, che doveva corrispondere a canto della *Sala verde* , ovvero del Teatro , di cui sino al 1548 si scorgevano avanzi , rammentata da molti scrittori siciliani. Dirimpetto a questa Reggia trovasi il Quartiere Militare, già Spedale Civico. Questo immenso edificio fu innalzato nel 1330 da Matteo Sciafani conte di Adernò per un sentimento di orgoglio aristocratico. Il di lui cognato Manfredi Chiaramonte, un giorno lo invitò a pranzo nel proprio palazzo ch'è quello dove attualmente si trovano i Tribunali in piazza Marina. Punto dalle adulazioni dei convitati verso il Chiaramonte per la magnificenza di quel palazzo, fecesi a dire che nel corso di un anno ne avrebbe fabbricato altro più vasto , da contenere questo del cognato, e da quel momento l' invitava a pranzo nel suo nuovo palazzo. Matteo Sciafani non mancò alla promessa , e nel periodo annunziato innalzò questo magnifico palazzo. Al lato destro di detto

Quartiere v' ha il Convento e Chiesa della Trinità , ove di recente si è stabilita la Regia Questura; a sinistra presentasi la *Piazza delle vittime del 1860 a San Giovanni Decollato*, ove sorge un piccolo monumento erettovi dal Municipio di Palermo in memoria di nove innocenti vittime immolate da' soldati borbonici per semplice sete di sangue il giorno 27 maggio 1860. Dirimpetto a questo monumento trovasi la *via Biscottari* e la *via del Fondaco*, che conduce alla *Piazza del Conte Federico* , dove si scorgono alcuni avanzi dell'antica Palermo; e a destra due vicoli che immettono nella *via alla Porta di Castro*. Ritornando nella Piazza Vittoria , e dirigendo i passi nel Corso Vittorio Emanuele, si va nella *via del Protonotaro*, ove esiste l' antico Palazzo de' Principi di Valdina , nella cui famiglia stava annesso l' ereditario Ufficio di Protonotaro, ch'era una delle prime cariche dello Stato. Percorrendo questa via si giunge nella *Piazza dell'Origlione*, ove sorgono l'antico Monastero e Chiesa di questo nome. Ritornando nel suddetto Corso si lascia la *via del SS. Salvatore* , ove son degni di ammirazione il Monastero e la bellissima Chiesa di simil nome, dell'ordine Basiliano, celebre non solo per l' antichità, ma ancora per avervi ricevuto la educazione Costanza figlia del re Ruggieri , e moglie dell' imperatore Arrigo VI. Vuolsi ancora che vi fosse stata educata la nostra Vergine S. Rosalia. Procedendo verso l'oriente si arriva alla

PIAZZA BOLOGNI. Questa piazza fu fabbricata nel 1573 da Luigi Bologna, Barone di Campofranco, per dare maggiore spazio al di lui palazzo, ch'era quello

stesso dell' attuale famiglia Villafranca. In principio della medesima scorgesi la bellissima statua di bronzo dell' imperatore Carlo V in atto di giurare l' antica Costituzione Siciliana, innalzata nel 1630. In tutte le rivoluzioni, che hanno avuto luogo in Palermo, sono state abbattute e distrutte le statue de' Borboni, che han dominato, ma il popolo ha mai sempre rispettato questa non già pe' meriti di quell' imperatore, bensì per il bello artistico di cui va adorna. In questa piazza siede il Comando Militare, e precisamente nel Convento di S. Nicolò de' Carmelitani, inteso comunemente *Carminello*. In fondo ad essa si aprono due vie, l'una a destra nominata *Panormita*, l'altra a sinistra *Giuseppe D'Alessi*. Riuscendo nel Corso V. E. si presentano i Quattro Canti, e volgendo da questi a destra s'incontra la *via Giuseppe D'Alessi*, la *via dell'Università*, cui fa seguito la *Rua Formaggi*, la quale si dilunga sino alla *via Scarparelli*. Poscia si giunge nella *via del Ponticello*. Introducendoci in questa via a sinistra si va nella *piazzetta de' SS. 40 Martiri al Casalotto*, ove nella Casa degli ex Gesuiti stanno raccolte le Preture de' sei Mandamenti in cui vien compartita la città di Palermo. In continuazione si passa nella

PIAZZA DI CASA PROFESSA, cui diede il nome la Casa e Chiesa degli ex Gesuiti. Questa Chiesa è stata fabbricata sulle rovine di altre chiese che stavano accanto l'antichissima chiesa di S. Michele Arcangelo. Essa è rimarchevole pe' rari ornamenti delle pareti tutte incrostate di marmi e pietre dure a varii colori. Di fronte a questa chiesa si va nella *Salita Raffadali*. Dal lato sinistro della chiesa si entra nella *via*

di S. Michele Arcangelo, così chiamata dalla chiesa di tal nome, la quale rimonta a' primi tempi del Cristianesimo, quando i neofiti venivano perseguitati dai nemici della nuova religione, ed eran costretti a nascondersi nei sotterranei di questa chiesa, che tuttora esistono. Dinanzi ad essa anticamente passava il mare, il quale era così profondo, che vi si varavano le navi che si fabbricavano sul lido. In questa via è degna di ammirazione la ricchissima Biblioteca comunale, adorna di un bellissimo portico, e di una magnifica scala di marmo rosso con pareti di stucco lucido. V'ha inoltre in questa via la *Piazzetta Brunaccini*, così appellata dal Conservatorio e Chiesa della SS. Trinità erettivi nel 1714 da Lucrezia Brunaccini de' Principi di San Teodoro. Ritornando nella Piazza di CasaProfessa, e camminando per la via dello stesso nome, si giunge nella

PIAZZA BALLARO', dove si aprono in principio due vie l'una detta *Scarparelli*, l'altra *alla Porta di Castro*. Questa piazza sin da' tempi de' Saracini era conosciuta per mercato di comestibili. Traversando la detta piazza verso il mezzogiorno si passa alla *Piazza del Carmine*, ed alla destra nella *via dell'Albergaria*. Ritornando al principio della piazza, e volgendo il passo verso occidente si entra nella

VIA ALLA PORTA DI CASTRO. Questa anticamente appellavasi *via de' Tedeschi*, ma poi nel 1620 cominciò a chiamarsi coll'attual nome per la porta erettavi governando da Vicerè di Sicilia Francesco De Castro. Oltre alla metà di essa però esiste una piazza denominata de' Tedeschi, perchè vi abitavano le guardie a corpo del Vicerè, di nazione Alemanna,

intese volgarmente dal popolo col nome di Alabarrieri. In questa via sino al 1557 scorreva il fiumicello Cannizzaro, passando per un piccolo ponte, che trovavasi dove ora si venera l'immagine del SS. Ecce Homo nella *Piazza del Ponticello*. Pei danni però che cagionava quando ingrossavano le acque, il Senato lo fece deviare. Al termine di questa via apresi a sinistra quella che porta lo stesso nome della

PIAZZA DEI BENEDETTINI BIANCHI, così chiamata pel Monistero e Chiesa di simil nome. Dove ora sorge questa Chiesa esisteva quella di S. Giorgio, la quale rimontava ad un'epoca anteriore al quarto secolo dell'era cristiana, e riedificata da' Principi Normanni per essere stata profanata da' Saracini. Dopo tante vicissitudini di concessioni e suconcessioni, passò in mano de' padri Benedettini, i quali nel 1769, demolendo da capo a fondo l'antichissima chiesa di San Giorgio, vi eressero l'attuale. Prossimo a questa piazza trovasi il Ritiro delle Zingare, inteso volgarmente di *Cozzo* in memoria del suo fondatore canonico D. Giuseppe Cozzo, che lo eresse nel 1680 in sollievo di quelle meretrici, le quali, stanche d'una vita corrotta, desideravano volontariamente di espiare i loro travia-menti. Dalla Piazza de' Benedettini Bianchi si va a Porta Montalto, e si esce ancora nella *via dell'Albergaria*; ma noi possiamo di nuovo recarci nella via Macqueda per venirvi da altra via molto interessante. Riuscendo dunque dalla *via del Ponticello*, e volgendo a destra incontreremo la *via del Bosco*, percorrendo la quale entreremo nella *piazza Ballarò*. Al lato meridionale di essa si presenta la

VIA DELL'ALBERGARIA. Questa antichissima via non solo dà il nome a se stessa, ma ancora a tutta la contrada che la circonda, che porta pure il nome di Quartiere dell'Albergaria, e sin da' tempi de' Musulmani veniva così appellata per indicare *la terra al mezzogiorno* dell'antica Palermo. Entrando in questa via al terzo vicolo s'incontra la parrocchia di S. Nicolò l'Albergaria, la cui antichità rimonta al secolo XIII. Il campanile di questa parrocchia è un'antichissima torre di osservazione, e stava sopra la spiaggia del vicino mare. In esso trovasi un orologio che suona ad ora solamente, e alle ore due di notte batte 52 colpi, i quali anticamente annunziavano l'ora di chiudere le porte della città, e di uscire le ronde per custodire la pubblica sicurezza. Procedendo verso la parte occidentale a sinistra s'incontra la via e la

PIAZZA DI S. FRANCESCO SAVERIO, la quale porta il nome della Chiesa e Casa degli ex Gesuiti fondate nel 1633 in onore di detto Santo. Dopo il 1800, la Casa divenne Spedale Militare, e poi passato questo nel Convento di S. Cita fuori Porta S. Giorgio, vi fu trasportato lo Spedale Civico. Ultimamente al lato destro della Chiesa fu aperta una nuova porta. Ritornando nella *via Albergaria*, quasi in fondo di essa si trova la Confraternita e Chiesa del SS. Crocifisso, con qual nome viene intesa dalla popolazione tutta quella contrada. Poco più in là verso occidente incontrasi la

PIAZZA DELL'ANNUNZIATA, così nomata dalla Chiesa e Convento di simil nome fabbricati nel 1588 dai padri conventuali di S. Francesco. In questa piazza havvi la Porta Montalto, cretta nel 1635, a fianco

dell'antichissima Porta di Mazzara, che fu abbattuta reggendo da Vicerè Luigi Moncada Duca di Montalto per costruirvi l'attual baluardo. Da questa piazza a destra si va nella piazza de' Benedettini Bianchi, e in altra quantità di vicoli e vicoletti, che immettono nella via alla porta di Castro; ed alla sinistra in altri vicoli, che sporgono nella via Albergaria. Ritornando di nuovo a Ballarò, e volgendo verso mezzogiorno si va nella

PIAZZA DEL CARMINE, la quale porta questo nome pel convento e chiesa dedicata a nostra Signora di Monte Carmelo. Questa chiesa vuolsi essere la prima dell'Ordine Carmelitano fabbricata in Sicilia, e rimonta al 1118. Havvi ancora in questa piazza la Chiesa della Compagnia di S. Alberto Carmelitano da Trapani, il quale per alcuni anni della sua vita abitò il suddetto Convento. Di fronte a questa piazza si aprono due vicoli l'uno intitolato *Nicolò La Rocca*, l'altro *S. Giliberto*, che vanno ad uscire nella

VIA DELLE CASE NUOVE. In questa via nulla vi ha degno di osservazione. Vi si trova però una rete di vicoli, vicoletti e cortili, che comunicano con altre vie molto frequentate. Uscendo nuovamente nella via Macqueda, ove sporge la *via delle Case Nuove*, e volgendo il passo verso la parte meridionale s'incontra la

VIA DELLE PERGOLE. È questa una lunghissima via, la quale nulla offre di rimarchevole, ma si rende interessante perchè comunica colla *via Rosselli*, *via Trappetazzo*, *via del Ritiro di S. Pietro*, *piazza di S. Francesco Saverio*, *via del Pozzillo*, ed altra infinità di vicoli, vicoletti e cortili, che contengono molta popolazione. Ritornando finalmente nella via Macque-

da , e procedendo verso porta di Vicari o Sant'Antonino si giunge sotto l'arco del palazzo già di Cutò ove comincia la

VIA DELLA CHIAPPARA AL CARMINE. In questa via trovasi il Collegio di Maria ossia Casa di educazione per ragazze di qualsiasi condizione , eretto nel 1752 da una signora ad insinuazione di Monsignor D. Isidoro del Castillo , de' Marchesi di S. Isidoro. Continuando per la parte occidentale s' incontra il Conservatorio di San Pietro , comunemente inteso Ritiro. In questo luogo esisteva un Monistero di Carmelitane Scalze; ma quando queste nel 1633 passarono al nuovo Monistero oggi di Santa Teresa presso porta de' Greci, fu destinato, per opera del sacerdote Giuseppe Benfante, a Conservatorio di quelle donne, che volevansi ritirare dalla corrotta via. Qui termina la corsa per le principali contrade di questo Mandamento. Ora bisogna far ritorno a Porta Nuova, affin di percorrere il

MANDAMENTO MONTE PIETA'

Questo mandamento, denominato ancora *Sezione di S. Oliva* , porta siffatto nome dallo Stabilimento di pignorazione, che si racchiude nella sua circoscrizione. Esso si estende da Porta Nuova sino a' Quattro Canti, e da questi volgendo a sinistra sino a Porta Macqueda, e contiene tre porte, cioè *Porta di Ossuna*, *Porta del Noviziato*, e *Porta Carini*. La sua popolazione è di 32600 abitanti. All'entrare dalla suddetta Porta a sinistra

si presenta il quartiere Militare di S. Giacomo *la Mazzara* (1), importante località non solo perchè contiene un nucleo di forza pronta ad accorrere in difesa dell'ordine, ma per li preziosi avanzi di antichità che vi si fanno osservare, particolarmente nel campanile della chiesa dedicata al detto Santo, ove si scorge una cufica iscrizione, alcuni frammenti della quale furono tradotti da Salvatore Morso (2). Immediatamente succede il palazzo della Regia Prefettura, già Ministero e Real Segreteria di Stato, ove contengono ancora l'Ufficio Telegrafico, e la Stamperia del Giornale ufficiale di Sicilia. A questo fa seguito il Seminario dei Chierici, eretto nel 1582 da Monsignor Cesare Marullo. Pochi passi appresso s'incontra la

VIA MATTEO BONELLO. Questa via viene così chiamata in memoria di quell' illustre Barone siciliano, il quale non potendo più soffrire la tirannia dell' ammiraglio Majone, da Bari, che agognava alla corona del re Guglielmo I detto il *Malo*, per congiura ordita coll' Arcivescovo Ugone, lo trucidò in prossimità di questa via, e secondo alcuni dentro il palazzo arcivescovile (3). Dirimpetto al palazzo arcivescovile sorge

(1) La parola *Mazzara* è corruzione della voce araba *El-Maascar*, che secondo Amari (*Descrizione di Palermo* di Ebn-Haucal, pag. 183) significa *quartiere dell'armata*, Fazello (op. cit. lib. I, cap. I,) lo chiama *Mahassar*, per un molino destinato a macinare cannamele ed olive. Il Morso invece suppone che provenisse dalla voce araba *Mazarat* che dice significare *luogo delle paludi* o dell' *arundinetto* per le cannuce triangolari, che produceva il fiume Papireto.

(2) *Descrizione di Palermo* pag. 137.

(3) Nel portone di questo palazzo trovasi conficcata l'eisa d'una spada che per tradizione vuolsi esser quella di Matteo Bonello. Ma giusta

il sontuosissimo Duomo, eretto dall'Arcivescovo Gualterio II, coll' aiuto del re Guglielmo II, nel 1170, in vicinanza di quello fabbricato nell'anno 603 dell'era cristiana per disposizione di S. Gregorio Magno. Fra le tante cose degne di ammirazione, in questo vastissimo tempio sono da osservarsi le tombe dei primi re di Sicilia, tranne quelle di Guglielmo il *Malo* e di Guglielmo il *Buono*, che stanno nel sublime Duomo di Monreale. In principio di questa via a sinistra si trova la

PIAZZA DEL PAPIRETO. Questa piazza viene così appellata perchè anticamente vi era un fiume, che abbondava di papiri somiglianti a quelli del Nilo in Egitto, e perciò ebbesi il nome di *Papireto*. Da questa piazza volgendo il passo a destra s'incontra prima la *via Filippone*, e poi quella delle *Cappuccinelle*, che conducono alla *piazza del Capo*. Ritornando nella *via Matteo Bonello*, e procedendo verso settentrione s'incontra la

VIA DEL NOVIZIATO, così chiamata per la Chiesa e Casa degli ex Gesuiti. La Casa di detti padri era stata convertita in quartiere militare; ma divenuta nel 1848 preda del furor popolare, fu ridotta a tale che poco dopo rovinò interamente, e se n'è fatta una capacissima piazza in fondo alla quale è stata di recente aperta una porta che guarda l'occidente.

le sagge osservazioni d'un mio dotto amico, la forma di quell'elsa non è affatto del XII secolo, sibbene dell'epoca spagnuola, sembrandogli verisimile che sia stata posta colà come simbolo della giurisdizione criminale degli Arcivescovi sul clero della Diocesi, e fors'anco su qualche feudo portante esercizio di mero e misto impero.

A destra della suddetta *via Matteo Bonello* si aprono molte altre vie, la più interessante delle quali è la

VIA GIOJAMIA. In questa via anticamente giungeva il mare e si congiungeva col fiume Papireto. A destra di essa scorgesi il *vicolo dei Cerinai*, già *discesa dei Pellegrini*, a metà del quale s'incontra il *Cortile di Santa Cristina*. Or quando la Sicilia era dominata da' Goti, il famoso Belisario da questa parte diede l'assalto alla città, ed entrò a patti trionfante nella *Paleopoli*. La *via Giojama*, oltre di aprir l'adito a molti vicoli e cortili, conduce alla

PIAZZA DEI BEATI PAOLI. Ultimamente fu dato simil nome a questa piazza per una grotta tuttora esistente nel *vicolo degli Orfani*, ove si riuniva la famosa Setta de' Beati Paoli, la quale aveva per istituto di punire le prepotenze e gli abusi degli uomini. Quando però questa Setta cominciò a dare sfogo a vendette private, fu perseguitata e distrutta dal governo. Alla sinistra della chiesa di S. Cosmo continua la *via dei Beati Paoli*, e si perviene alla

PIAZZA DEL CAPO, così chiamata dalla contigua Chiesa di S. Anna di Porto Salvo, la quale sorgeva in un punto elevato a sinistra dell'antico porto di Palermo, ch'entrava a far *Capo* fino al Papireto. In questa han principio la *via Filippone*, e la *via Cappuccinelle*, le quali, passando per le cosiddette *Botteghe*, conducono a Porta d'Ossuna. Da questa piazza procedendo verso la parte settentrionale si passa per la *via di Porta Carini*, ove s'incontrano lo Spedale Civico della Concezione, l'antichissima parrocchia di S. Ippolito e la Chiesa e Convento di S. Gregorio, eretti sul me-

desimo luogo, dove Santa Silvia palermitana, madre di questo pontefice, aveva la sua abitazione. Volgendo a destra di detta piazza si entra nella lunghissima *via S. Agostino*, ove in quel tratto che chiamavasi *via del Crocifisso di Lucca*, si è fatta la *piazza degli Aragonesi*, avendo da capo a fondo abbattuto il cortile di simil nome, che vantava una remota antichità. Ritornando dalla *piazza del Capo* a quella de' *Beati Paoli* dirimpetto la Chiesa di S. Cosmo a sinistra si aprono due vie l'una nominata delle *Sedie Volanti*, che sporge nella *via dello Spirito Santo*, l'altra delle *Lettighe*, che comunica colla *piazza del Monte di Pietà*; ed alla destra la *via Judica*, che mette nella

PIAZZA DEL MONTE. In questa piazza sorge un elegante edificio destinato a monte di pegnorazione fabbricato dal Senato di Palermo nel 1591 collo scopo di risparmiare la popolazione dagli eccessi dell'usura delle case private. In esso si pignora ogni sorta di roba, oro, argento, rame ed altro, eccetto generi di lana, che vanno a pignorarsi al Monte di Santa Venera a lato della Chiesa di Montesanto nel Corso Garibaldi. I pegni prima del 1860 avevano la durata di anni tre, e pagavano i frutti al sei per cento annuali. Oggi la durata è di anno uno cogli stessi frutti, scorso il quale si passa alla vendita degli oggetti pignorati nella Loggia, che un tempo trovavasi alla *Madonna del Cassaro* e precisamente in principio della *via della Loggia*. Al lato destro di quest'edificio nel 1634 fu eretto un fonte di acqua freschissima. Alla sinistra incontrasi la *via dello Spirito Santo*, che porta alla Chiesa di S. Agostino, e più sotto la *via Panneria*, che conduce alla

PIAZZA S. ONOFRIO. In questa piazza sorge la Chiesa e Compagnia di detto Santo, fondata nel 1552. In un atrio interno di questa Compagnia si vedono scorrere le acque del Papireto, che per diversi canali sboccano in un basso recipiente della estensione del pavimento. In detta piazza si aprono molti vicoli, che conducono nella *via S. Agostino*, nella *via Macqueda*, e nella *via Candelai*. Qui giunti fa mestieri ritornare nella *Piazza de' Beati Paoli*, e percorrendo la via di simil nome, e quella delle *Scuole*, si va ad uscire nel Corso V. E. Volgendo i passi a sinistra si lasciano la *via del Collegio di Giusino*, e la *via Monte Vergini*, e s'incontra di fronte alla *piazza Bologni* il *vicolo del Gran Cancelliere*, che conduce alla

PIAZZA DEL GRAN CANCELLIERE. In questa piazza trovasi il Monistero e Chiesa di S. Maria del Cancelliere fabbricati da Matteo Ajello, Gran Cancelliere di Sicilia sotto il Regno di Guglielmo II, per disposizione testamentaria dell'anno 1171 della di lui moglie Sica. E quantunque da principio fu il Monastero chiamato di *Santa Maria dei Latini*, pure nella popolazione prevalse il titolo di *Santa Maria del Cancelliere* in onore del generoso suo fondatore. In questa piazza trovasi ancora la Chiesa e Compagnia di S. Paolino, eretta nel 1591 da alcuni confrati, della classe degli Ortolani della nazione genovese. Alla destra della Chiesa del Cancelliere si va nella *via del Celso*, e di fronte nella *via di S. Biagio*, che conduce nella *via Montevergini*, ove si entra ancora dal Corso V. E. Ritornando in questo corso, e procedendo sempre alla parte orientale si giunge ai *Quattro Canti*,

e da questi volgendo a sinistra, e introducendoci nella via Macqueda si presenta la

VIA DEL CELSO, la quale da ambo i lati immette in varii vicoli e cortili sino alla Chiesa di Sant' Agata la Guilla, che sta tra la *via delle Scuole* e la *via dei Beati Paoli*. È degna di essere rammentata questa Chiesa per le reminiscenze storiche. In prossimità della stessa nei tempi anteriori alla dominazione normanna esisteva la porta di Sant' Agata, così nominata per la casa della Santa Vergine di questo nome, contigua alla quale vuolsi essere una villa, e perciò detta *Santa Agata la Villa* e corrottamente *la Guilla*. Quasi a metà di questa lunghissima via trovasi la Compagnia de' Tre Re un tempo appellata di S. Giorgio lo Kheri. Dove oggi sorge questa Chiesa ne' tempi andati era una torre che serviva a custodire il lido sinistro del porto di Palermo. Continuando a camminare per la via Macqueda a pochi passi incontrasi la

VIA CANDELAI, interessantissima via che conduce in varii centri del Mandamento, come sono la *Piazza di S. Onofrio*, la *Piazza del Monte di Pietà*, ed altre vie molto frequentate. Procedendo da questa via verso la parte occidentale s'incontra la *via de' Santi 40 Martiri*, che comunica con tutte quelle vie che dipendono dalla Piazza del Papireto. Ritornando di nuovo nella via Macqueda, e dirigendo i passi verso il settentrione a sinistra si giunge alla

VIA S. AGOSTINO. Questa lunghissima via è uno de' centri più rimarchevoli della città, ed apre l'adito a molte località di qualche importanza. Entrando in essa dalla via Macqueda a destra s'incontrano due

vie l'una di *S. Giuseppe*, l'altra dell'*Angelo*, le quali conducono alla *Piazza Bottegarelli*, circondata da una infinità di vicoli, di vicoletti e di cortili, molti dei quali sporgon nella popolosa *via S. Giuliano*. Continuando il cammino per la suddetta via quasi a metà, e precisamente nel quadrivio che viene interrotto dalla *via dello Spirito Santo*, e dalla *via dei Maestri d'Acqua*, già de' *Fontanieri*, si trova in principio di quest'ultima la Chiesa e Convento di S. Agostino. Dove oggi sorge questa Chiesa se ne osservava un'altra dedicata a S. Nicolò. Poscia ne' tempi della dominazione angioina vi fu fondata la Chiesa de' Santi Dionisio, Rustico ed Eleuterio; e finalmente nel 1278 l'attuale di S. Agostino, il cui prospetto tuttora conserva un bel monumento della sua antichità. Più innanzi di questa via s'incontra la Chiesa del Crocifisso di Lucca, cretta nel 1589 dagli artefici di seta, e così appellata per l'immagine del Santissimo Crocifisso ch'essi fecero ritrarre in Lucca, e trasportare in Palermo. Dirimpetto a questa Chiesa trovavasi il famoso Cortile degli Aragonesi, inteso ancora *Cortigliazzo*, a canto del quale stava una Chiesetta sotto il titolo della Madonna del Parto, appartenente a' pescatori della Kalsa, i quali avevano la facoltà di seppellirvi i loro confrati defunti. Di recente è stato il Cortile interamente abbattuto per fabbricarvi un mercato. In seguito della Chiesa del Crocifisso di Lucca s'incontra la *Piazzetta di S. Marco*, così appellata per la Chiesa di detto Santo e Casa dei padri Chierici Regolari Minori, la quale rimonta a' tempi dell'impero Bizantino, ed era dedicata a S. Nicolò. Caduta la Sicilia sotto la domi-

nazione de' Saracini fu abbandonata ; ma quando i Principi Normanni scacciarono i Musulmani, venne riedificata e dedicata a S. Marco. Finalmente procedendo ancora per la parte occidentale si giunge alla già rammentata *piazza del Capo*. Riuscendo nella via *Maqueda*, e camminando verso la parte settentrionale, incontrasi alla sinistra la *Salita delle Scuole Pie*, e poco dopo la

VIA S. GIULIANO, così chiamata per la Confraternita e Chiesa fondate nel 1346 in onore di detto Santo. Indi vi fu fabbricata l'attuale Chiesa e Monastero delle Vergini Teatine dell'Immacolata Concezione detta di S. Giuliano in memoria dell'antichissima Chiesa ivi esistente. Alla sinistra di questa si va nella via Sant'Agostino, oltre a varii cortili. Al termine di essa, volendo andare sulle mura di Santo Vito, a sinistra si trova il Monistero e Chiesa del detto Santo, dal quale uscendo nella *Piazza degli Aragonesi*, si va a destra nella *via San Gregorio*.

Qui termina la rapida corsa pei quattro Mandamenti interni di Palermo. Ora ci accingeremo a percorrere i due esterni, fermandoci in quelle località che per la loro frequenza fa d'uopo di essere indicate. Stabiliremo come punto di partenza Porta Felice, e prima cominceremo dal

MANDAMENTO ORTO BOTANICO

Questo Mandamento porta tal nome dal ricchissimo giardino delle piante, che si contiene nella sua periferia, e precisamente nella *via Lincoln*, tra la *Villa*

Giulia, e la *Vigna del Gallo*. Esso si estende da Porta Felice a sinistra percorrendo tutte le campagne dalla parte meridionale e occidentale sino alla Rocca sotto Monreale, e da questa camminando a destra verso la parte orientale sino a Porta Nuova. La sua popolazione è di 6156 abitanti. Da Porta Felice dunque procedendo verso il mezzogiorno si passa pel

FORO ITALICO, anticamente appellato *Piazza Colonna* dal nome del Vicerè Marcantonio Colonna, che la fece costruire nel 1582. Poscia fu detto *Foro Borbonico* per le statue che vi furono innalzate di alcuni Sovrani di quella dinastia; quali statue nella rivoluzione del 1848 furono distrutte dal popolo. Alla restaurazione vennero nuovamente con magnifica pompa rialzate le statue di Carlo III, di Ferdinando I, di Francesco I e di Ferdinando II, ma nel 1860 furono ancora fatti in frantumi dal furor popolare. Lasciando a destra l'antica Porta de' Greci s'incontra la bellissima *via Lincoln*, e si giunge al già *Piano di Santo Erasmo*, oggi *Piazza del Gassometro*. Questo piano sino al 1724 era destinato agli spaventevoli *Auto-de-fè* del tribunale dell'Inquisizione, l'ultimo de' quali fu quello degl'infelici fra Romualdo, terziario dell'Ordine Agostiniano, e suor Geltrude, pinzochera dell'Ordine di S. Benedetto, i quali furono condannati ad essere bruciati vivi pel supposto delitto di credersi impeccabili. Poscia si passa per la via del Ponte di Mare, sotto il quale scorrono le acque del fiume Oreto, e si giunge alla *Colonnetta*, così appellata da una colonna di marmo bigio sormontata da una bellissima statua dell'Immacolata Concezione, innalzata

sopra un piccolo parterre , dove si ascende per due scale laterali. Procedendo innanzi si va allo *Sperone*, sino che si giunge all'

ACQUA DE' CORSARI. Qui trovasi una torre, fabbricatavi ne' tempi andati per impedire lo sbarco dei corsari, da' quali veniva spesso infestata l'Isola nostra, e di queste torri molte altre ne erano state innalzate per tutto il litorale. Poscia rimase come torre di osservazione , la quale per mezzo di fani serviva a dare avviso di prossimo avvicinamento di legni nemici. Qui trovasi una fonte di limpide acque freschissime , le quali per esser vicine alla suddetta torre , han fatto chiamare tutta la contrada *Acqua de' Corsari*. Poco appresso di questa contrada si aprono due vie, l'una a destra, che porta a Villabate , e l'altra a sinistra, che, costeggiando il mare, conduce a' Ficarazzelli e Ficarazzi, e, passando pel fiume Eleutero, oggi de' Ficarazzi, si va alla deliziosa Bagheria. Qui giunti faremo ritorno, e ci fermeremo nella magnifica

VIA LINCOLN già *Stradone di Sant'Antonino*, così di recente appellato in onore del presidente degli Stati Uniti di America Samuele Lincoln , spento da' suoi nemici dopo la guerra per la emancipazione della schiavitù da lui propugnata. In questa via a sinistra prima incontrasi la leggiadrissima *Villa Giulia*, volgarmente intesa *Flora* , eretta nel 1777 dal Vicerè Marco Antonio Colonna , e le fu dato il nome della di costui moglie Giulia Guevara. Poi trovasi il Real Orto Botanico , cominciato nel 1785 e terminato nel 1795. Questo magnifico giardino è ricco delle più preziose piante dell' Universo che vengono assiduamente col-

tivate per le solerti cure dell' infaticabile Agostino Todaro, direttore, e professore di Botanica. È degna di ammirazione in questo giardino una galleria di cristalli, di elegante costruzione, ove si coltivano le più preziose piante esotiche che han bisogno d' una calda temperatura. Attaccata all'Orto Botanico si trova la vasta Vigna del Gallo, porzione della quale oggi è stata concessuta all'Orto ora accennato. Procedendo sempre verso la parte occidentale si giunge a *Porta Garibaldi*, già di Termini, ove ha principio il

CORSO DE' MILLE, così chiamato perchè all'alba del 27 maggio 1860 il Generale Garibaldi cogli avanzi degli eroi di Marsala e di Calatafimi, e colle squadre siciliane, sorprese le truppe borboniche, ed attraverso ad una grandine di mitraglia da questa via penetrò per la Porta di Termini in Palermo. Essa chiamavasi prima *via del Ponte delle Teste*, per la Chiesa della Madonna del Fiume, oggi delle anime de' Corpi Decollati, innanzi la quale anticamente sorgeva una piccola piramide triangolare, con varii finestrini dove si collocavano le teste de' giustiziati. Dietro a questa Chiesa di recente sono stati innalzati due magnifici ponti sui quali passa la ferrovia, l' uno soprastante al fiume Oreto, l'altro alla via che conduce a *Buon Riposo*. A pochi passi del Ponte delle Teste sorge l'antichissimo Ponte dell'Ammiraglio, inteso corrottamente della *Miraglia*, fabbricato nel 1113 da Giorgio Rozio Antiocheno, Ammiraglio del Conte Ruggieri. Sotto questo ponte scorrevano le acque del fiume Oreto, glorioso di sangue nemico quando Metello nel XIV anno della prima guerra punica vinse col soccorso de' Pa-

ermitani il forte Asdrubale. Soprattutto divenne memorabile quando Ruggieri, vincendo i Saracini, piantò lo stemma della religione di Cristo, e stabilì la monarchia siciliana. Dopo il 1786 le acque furono deviate. Nell'alba del 27 maggio 1860 vi si trovavano i posti avanzati delle truppe borboniche, combattendo i quali molti ardenti giovani rimasero vittima sotto gli archi del ponte. Discendendo da questo, e volgendo a sinistra trovasi il molino detto della *Scaffa*, a sinistra del quale si va a

SAN GIOVANNI DE' LEPROSI. Questa contrada porta siffatto nome per la Chiesa fabbricatavi da Roberto Guiscardo e Ruggieri quando nel 1074 conquistarono Palermo. Poi fu chiamata *San Giovanni dei Leprosi*, perchè vi furono trasportati sotto Guglielmo I gl' individui affetti da lebbra che stavano raccolti nella Chiesa di S. Leonardo, ch' era prossima al sito ove oggi sorge il Convento de' Cappuccini. Nella stessa località stavano i pazzi, i quali insieme a tutti gli altri nel 1802 furono trasportati nel Noviziato del Convento di Santa Maria de' Rimedii de' Carmelitani Scalzi, oggi di Santa Teresa, in prossimità de' *Porrazzi*. Continuando il cammino verso la parte orientale si incontrano altre due vie, l'una a sinistra che conduce ai *Sette Cannoli*, intesi ancora *Musica d' Orfeo* per un dipinto a fresco sopra la fonte chiamata de' *Sette Cannoli* rappresentante il poeta Orfeo che al suono della sua lira chiama a se d'intorno i diversi animali. Poi s'incontra la contrada di *Torrelunga*, e da questa si giunge allo *Sperone*, che guarda il mare in vicinanza dell'*Acqua de' Corsari*. Lungo questa via

s'incontrano varie altre vie che portano alla *Roccella*, alla *Favara*, a *Brancaccio*, *Conte Federico* e *Mare Dolce*. Ritornando al molino della Scaffa, a destra si entra in una via che conduce a

BRANCACCIO. In questa contrada havvi una parrocchia, che volgarmente viene indicata col nome di Brancaccio. Da molti anni in quei dintorni sono state fabbricate molte abitazioni, talchè la contrada è divenuta un interessante villaggio. Alla sinistra apresi una via che porta da un lato alla contrada del *Conte Federico*, e dall'altra alla *Favara* e a *Mare Dolce*. In questa ultima contrada scorgonsi gli avanzi di un antichissimo castello, che ai tempi de' Principi Normanni serviva per luogo di delizia del re e della real famiglia. Chiamasi *Mare Dolce* per un gran lago che esisteva sotto il palazzo ove si facevano giuochi e corse di barche. Alla destra trovasi la via che conduce alla contrada *Ciaculli*. Qui giunti fa d'uopo ritornare nella *via Lincoln*, e camminando verso la parte occidentale sino a Porta Sant'Antonino o di Vicari alla sinistra si entra nella *via Oreto*. A sinistra di questa si trova il *vicolo della Ferrovia già del Secco*. Al termine della via Oreto si scorge un ponte incompleto, che dovea poggiare sulla opposta sponda del fiume Oreto. Alla destra di questo ponte havvi una via che conduce alla

GUADAGNA. Questa contrada viene così chiamata da due parole arabe *guadi*, fiume, ed *agn*, l'azione di espurgare i panni, perchè alla sponda del fiume Oreto, che scorre nella valle sottostante, le lavandaje a' tempi de' Saracini, come ancora ne' moderni, vi espurgavano le biancherie. Alla parte destra del fiume

s'innalza una piccola chiesa in onore di Nostra Signora della Grazia intesa volgarmente della *Guadagna*. Dove attualmente sorge la chiesa era una grotta entro la quale nel 1590 fu trovata un'immagine di Maria. D'allora in poi i borghesi di quella contrada ed i palermitani cominciarono a visitarla, e tanto crebbe la loro divozione, che nel 1642 vi si fabbricò una Chiesa. Questa però fu poi abbandonata a causa della malvagità d'un ippocrita, inteso il *Romito della Guadagna*, il quale sotto il manto di santità nascondea le più sozze e rapaci turpitudini. Nel 1799 però il Sacerdote D. Vincenzo Arceri, animato da sinceri sentimenti di carità cristiana, risvegliò la divozione de' cittadini, e raccogliendo larghe elemosine, rifece l'antica Chiesa, e la ridusse nello stato attuale. A lato sinistro di questa chiesa innalzasi un fabbricato di bella ed antica architettura, il quale anticamente apparteneva alla famiglia Chiaramonte, e poi a quella di Abbatellis. Questo fabbricato vuolsi essere stato destinato ad uso di bagni, ma poi lasciato in abbandono cominciò ad essere ricovero di malfattori, e perciò appellato *Torre de' Diavoli* (1). Per la qual cosa il

(1) Relativamente a questa torre esiste una tradizione, che ha del romantico. Era comune credenza, che dentro alla torre la notte venivano a conversare gli spiriti, e perciò di fuori si sentivano urli e scrosci di catene. Dicevasi ancora, che lì dentro si nascondevano de' tesori. Una sera stavano nella vicina bettola alquanti individui tra' quali uno, che viveva in misere condizioni economiche. Costui dolevasi della sorte, perchè avendo una figlia nel fior dell'età non potea collocarla in matrimonio per difetto di dote. Or gli amici, lusingando la di lui passione, proposero un premio a colui, che fosse entrato nella torre al tocco della mezza notte, colla condizione che dovea appuntare un grosso chiodo in una delle interne pareti. Il po-

cessato governo , nel costruire la via ruotabile che dalla Chiesa conduce nel piano della Guadagna, lo fece chiudere da ogni lato. Salendo dunque da questa via si va nel detto piano , ove verso la parte meridionale trovasi una croce sopra un piedistallo. Alla sinistra di questa croce si va nella via di *Buon Riposo*, ed alla destra nella via che conduce alla contrada della Grazia. Introducendoci da questa Croce verso il mezzogiorno si giunge a

SANTA MARIA DI GESU'. Nel 1229 recossi in Palermo Sant'Antonio di Padova , e venne a posare in una casa sotto il monte Grifone. Partito da Palermo, dopo tre anni (1232) s'intese la canonizzazione di

ver uomo , spinto dalla speranza di trovarvi il divulgato tesoro , si esibì ad entrarvi. Egli tenea sulle spalle un pastrano , che si affibbiò ben bene. Poi si munì d'un grosso chiodo , e di martello , e si mosse verso la torre. Giunto all'imboccatura di essa , intese palpitare il cuore, e cominciarono a tremargli le ginocchia, gli sembrava scorgere tanti spiriti che ballavano la ridda. L'onore e la speranza lo spingevano lì dentro. Entrato a tentoni traversò una o due stanze, e tastata una parete vi conficcò il chiodo, e quasi trionfante volea muovere per uscire all'aria aperta. Infelice ! Non s'era accorto che col chiodo aveva anche appuntata sulla parete un'ala del suo pastrano. Nel volgere il passo verso l'uscita s'intese trattenuto da una mano di ferro , che credeva essere quella di uno degli spiriti; la sua immaginazione si alterò; l'inferno si presentava a' suoi sguardi, mandava spaventevoli grida, e faceva sforzi sublimi per isvincolarsi dalla supposta mano che lo tratteneva. Venute meno le sue forze, perduta interamente la speranza della salvezza, smarrite le sue idee, cadde tramortito per terra. Gli amici lo aspettavano con impazienza, e non vedendolo ritornare dopo alquante ore , cominciarono a temere di qualche sventura. Per la qual cosa accesero fasci di ampelodesmo , e tutti uniti entrarono nella torre. Qual fu il loro spavento quando scorsero disteso per terra quell' infelice , che più non dava segni di vita !

detto Santo. Allora il padrone della casa , in commemorazione della visita di quell'uomo di vita esemplare, volle della sua abitazione farne una Chiesa, che dedicò allo stesso. Nel 1426 portossi in Palermo il Beato Matteo da Girgenti, il quale volendo introdurre l'Ordine de' Riformati di S. Francesco , procurò ingrandire l'antica ma piccola Chiesa , ed ottenuta la concessione di altro terreno la ridusse nello stato pressochè attuale. In questa Chiesa si è formato un cimitero, ordinariamente di persone distinte, e attorno ad esso si scorge una quantità di tombe e d'iscrizioni. Alla destra di detta Chiesa trovasi una via detta volgarmente *Spinosi* , che conduce alla *Favara* e *Mare Dolce*, e a sinistra un'altra, che va ad uscire alla contrada *Grazia*. Ritornando nella *via Lincoln*, e introducendoci nella *via Tukery*, che ha principio da Porta di Sant'Antonino, e termina a Porta di Castro, e fermandoci dirimpetto all'antichissima Porta di Sant'Agata si entra nella

VIA DE' VESPRI già *via Sant'Agata*. Chiamavasi questa via di Sant' Agata o per la porta or ora accennata, o per la Chiesa e Convento dedicati a detta Santa, che trovansi in quella via. Per la porta da tanti credesi che avesse preso tal nome dall'uscita che vi fece la vergine Sant' Agata quando fu chiamata da Quinziano, Prefetto di Roma in Sicilia, per andare in Catania, ove patì il martirio; da altri vuolsi che abbia ricevuto tal nome dalla prossima Chiesa dedicata alla stessa , dove aveva lasciato impressa l'orma del suo piede su d'una pietra nel momento che montava a cavallo per andare a Catania, e perciò

la Chiesa venne denominata di Sant'Agata la *pedata*. Oggi si è cambiato il nome in quello di *via de' Vespri*, per la Chiesa di S. Spirito, dove nel 1282 ebbe principio il massacro de' satelliti di Carlo d' Angiò. Occorrendo il terzo giorno di Pasqua il popolo era solito andare a diporto nella contrada di S. Spirito. Fra' tanti vi si recò Roberto o Ruggiero Mastrangelo nobile palermitano, colla sua bellissima moglie, chiamata Ninfa. Un drappello di soldati francesi condotto da un certo Droghetto, fingendo di sospettare che la Ninfa avesse nascosto armi sotto le proprie vesti, la fermò, e il comandante la volle perquisire personalmente nelle più segrete parti del corpo. Arrossendo quella nobile donna di un atto così indegno, cadde svenuta. Allora un sordo mormorio serpeggiò per quella contrada, svegliossi l'innato sentimento di gelosia nel popolo siciliano, ed un giovane, di cui la storia occulta il nome, mal soffrendo tanta sfacciata insolenza, scagliossi contro Droghetto, gli strappò la daga che pendevagli al fianco, e conficcandogliela in seno lo rese cadavere. A quell'atto ardimentoso il popolo cominciò a gridare *ad iddi, ad iddi!* (*dalli, dalli!*) e in un baleno quanti Francesi si trovarono a Santo Spirito furono massacrati. D'allora in poi Roberto Mastrangelo divenne Capitano del popolo, alla testa del quale accorreva ovunque si trovavano Francesi, e così ebbe principio quella rivoluzione che i baroni siciliani stavano preparando coll'opera di Giovanni da Procida. Propagatasi la notizia di questo fatto in Palermo vennero ripetute le medesime scene di sangue, le quali dai posterì riceverono il nome di *Vespri Siciliani*.

Nel 1782, val quanto dire, cinque secoli dopo, il Vicerè Domenico Caraccioli volle di questo luogo farne un cimitero , ove dopo il 1837 sono state innalzate magnifiche tombe a personaggi distinti per nascita e per ricchezza. In questa contrada si aprono molte vie come sono quella di *Feliciuzza* , che da Porta Montalto conduce alla Guadagna, la *via Carrabia*, e la *via della Colomba*, che vanno ad uscire nella *via Tukery*. Ritornando in questa via , e volgendo verso il lato settentrionale, s'incontra la

PIAZZA DELL'INDIPENDENZA già *Piano di Santa Teresa*. In questa piazza , dove al 1860 trovavasi un'antica fontana , ultimamente fu eretta una piramide sopra un piedestallo con elegante cancello di ferro , in commemorazione di coloro che sparsero il loro sangue per la indipendenza d'Italia. A sinistra di questa piazza havvi il magnifico palazzo del Duca d'Orleans , ed oggi del di lui figlio Duca d'Aumale , in fondo al quale trovasi un vasto giardino, che racchiude quanto di più interessante ricercasi in agraria, orticoltura, botanica, e pastorizia. Nel lato occidentale innalzasi la Chiesa di Santa Maria de' Rimedii oggi appellata di Santa Teresa. Fu questa fabbricata da Ruggieri , nell'occasione, che cingendo di assedio Palermo, egli teneva da questo lato un campo in prossimità del vicino monte , dove alcuni insetti mordendo i soldati arrecavano loro perniciosissime malattie. Fu perciò costretto di abbandonare quel monte e trasportare altrove il campo, ove ottenne felici rimedii per la cura dei suoi soldati. Espugnata Palermo, volle in questo luogo erigere una chiesa, che dedicò

a nostra Signora sotto titolo de' Rimedii. Al lato sinistro di questa Chiesa trovasi il Quartiere di Cavalleria, ed alla destra il *Corso Pietro Pisani*, già *via de' Porrazzi*, che conduce alla

PIAZZA DE' PORRAZZI. Alla destra di questa via presentasi il Manicomio, o Casa de' Matti. Questa prima del 1802 era un Noviziato de' padri Teresiani; ma poi vi furono trasportati i pazzi, che prima stavano nel cortile della Chiesa di S. Giovanni de' Leprosi. Per molti anni gl' infelici dementi non migliorarono di trattamento; ma nel 1824 affidatane la direzione all'immortale Barone Pietro Pisani, questi portò a quella Casa tali miglioramenti, che può reggere al paragone coi più ragguardevoli stabilimenti di Europa. In questa piazza s'incontrano due vie principali, l'una a destra, chiamata *Palmentieri*, l'altra a sinistra detta *Pagliarelli*, che pel ponte della Grazia e Malpasso conduce al Parco. Dall'ora nominato ponte si va nella

CONTRADA DELLA GRAZIA. In questa vasta contrada, su la destra sponda del fiume Oreto, anticamente vi era la Chiesa e il Convento di S. Nicolò Lo Gurguro. Nel 1549 fu trovata una immagine di Maria Santissima in una casa poco distante dal Convento, prossimamente a Malpasso. Fatta segno all'adorazione del popolo fu chiamata *Santa Maria della Grazia*, e perciò trasportata nella Chiesa di S. Nicolò lo Gurguro, cui dal popolo fu comunicato il nome dell'immagine ritrovata. Però l'aria malsana cagionata dalla cattiva esalazione del fiume Oreto, costrinse i frati a scegliere altro luogo, che trovarono prossimo alla montagna Orecchiuta, ed al fiume Ambleri, ove si

trasferirono nel 1767. Tuttora si scorgono le ruine dell'antico convento, che viene appellato la *Grazia vecchia*. Nel 1630, onde da questa parte facilitare la gita al Convento, fu fabbricato un ponte a tre archi, che ancor esso prese il nome della Grazia, qual ponte fu rifatto nel 1673. Dalla Grazia si può andare in tutte quelle località che abbiamo indicato parlando di Santa Maria di Gesù, ed al Parco. Ritornando nella Piazza dell'Indipendenza a destra s'incontra il

CORSO CALATAFIMI, già *stradone di Mezzomor-reale*. Tutto il lato sinistro di questo lunghissimo Corso che corrisponde a mezzogiorno, appartiene al Mandamento Orto Botanico. Lungo questo Corso trovasi l'Edu-candario di S. Francesco di Sales, la cui istituzione ri-monta all'anno 1607. Il suo fondatore intendea formare un Monastero della Visitazione di Maria Vergine, come quello fondato da S. Francesco di Sales, ma non potè ottenerne licenza. Dopo molto tempo però tanto per l'eredità legatagli da certo Carlo Rizzo, quanto per la protezione del Governo, nel 1735 diessi principio all'attuale fabbrica, che fu terminata nel periodo di tre anni. Esso è destinato alla educazione di nobili donzelle, sei delle quali a piazza franca mantenute dal Governo, le altre da' particolari mercè il paga-mento di L. 637, 50 annuali. In continuazione presentasi la Chiesa e Convento della Vittoria. In questo luogo nel 1071 i Normanni avean piantato le loro tende per espugnare Palermo, che stava sotto il dominio degli Arabi. Ottenuta una completa vittoria, i Paler-mitani, in rendimento di grazie per essere stati li-berati dalla schiavitù maomettana, innalzarono una chiesa a nostra Signora, che denominarono della *Vit-*

toria. Nel 1597 Francesco Gravina Barone di Fiumefreddo, vi aggiunse a proprie spese il Convento sotto la regola di S. Francesco di Paola per servire di noviziato e di studio. A pochi passi da questa Chiesa s'incontra il quartiere di Cavalleria detto de' *Borgognoni*, per un reggimento reclutato in Borgogna da Pietro Bonanno, Principe di Roccafiiorita, e destinato per guardia del Real Palazzo, e stanziato in questa località quando fu concessa a privati. Entro a questo quartiere sorge la superba e magnifica torre della *Cuba* (1), eretta da Guglielmo II, ove formossi un parco di delizie. Sotto Arrigo VI divenne luogo di supplizii per l'odio che questo principe portava a quella dinastia. Sotto i principi Aragonesi fu di nuovo rifabbricato, ma poi, perchè mancata la residenza dei sovrani in Palermo, a mano a mano fu trascurato, sino che, dato a particolari, divenne quartiere di cavalleria. Continuando a procedere verso l'occidente si giunge alla *Rocca*, che porta alla città di Monreale, alla sinistra della quale si va alla *Molara*, che è un leggiadro villaggio composto da molti industriosi agricoli. Qui ter-

(1) Stimo far cosa grata a chi legge riprodurre l'iscrizione arabica che scorgesi attorno attorno a' merli di questa torre, tradotta da Michele Amari, per ismentire quanto affermano taluni, che sia fabbrica dei tempi Saracini. Eccola: *Al nome di Dio clemente e misericordioso. Fissa qui la tua attenzione, fermati e guarda! Tu vedrai un oggetto magnifico appartenente al migliore de' Re, Guglielmo II.*

Nissun castello può essere degno di lui, e le sue residenze non bastano.....al quale vedonsi sovente ritornare coloro che dimandano le sue generosità, come quelli ai quali non conviene di.....

.....Si è fatto secondo i segni de' tempi e la cronologia;...e del signore il Messia mille e cento, seguiti da ottanta e due anni, secondo la mia maniera di contare.

Lode a Dio! voi dal quale prendete ogni potenza e sicurezza.....

mina il giro del Mandamento Orto Botanico. Ora riducendoci a Porta Felice percorreremo il

MANDAMENTO MOLO

Questo Mandamento porta tal nome per il molo, che sta alla parte settentrionale del nostro golfo. Esso si estende dalla destra di Porta Felice, girando tutte le campagne settentrionali ed occidentali sino alla Rocca sotto Monreale, e da questa ritornando dalla parte sinistra verso la parte orientale sino a Porta Nuova. La sua popolazione è di 12363 abitanti. Da porta Felice dunque volgendo verso settentrione, si va alla porta della Dogana volgarmente detta *Doganella*. Il solo titolo indica l'uso al quale è destinata. Da essa entrano ed escono i generi che vengono o vanno per mare e che sono soggetti a dazio, e perciò all'entrare depositati nei magazzini della dogana siti nella Piazza Marina lateralmente al Palazzo de' Tribunali. Procedendo dalla parte occidentale, e volgendo verso il settentrione si entra in città dalla Porta Piedigrotta, e da questa traversando la piazza del Castello si va fuori la porta di simil nome. All'uscire da questa porta si presenta la

PIAZZA DELLE TREDICI VITTIME, così chiamata perchè in questo luogo, da gran tempo destinato all'esecuzione delle pene capitali, il 14 aprile 1860 nelle ore pomeridiane furono fucilati senza processo tredici innocenti supposti complici dell'eroico insorgimento del 4 aprile iniziato dal Francesco Riso, tra i quali fu compreso il settantenne ed innocente Gio-

vanni di lui padre. In questa piazza si scorge il sontuoso Ospedale Militare, dinanzi al quale ultimamente si è innalzato un atrio circondato di un basso muro, sormontato da cancello di ferro, in centro al quale trovasi la porta d'ingresso. A pochi passi si entra nella

VIA DEL BORGO. È questa una bellissima e popolosa contrada, che apre l'adito ad una infinità di vie, di vicoli, e di cortili, oltre a quelle principali, come il *Corso Scinà*, la *via Gregorio*, la *via Cavour*. Essa è adorna di magnifici e sontuosi palagi, la maggior parte di recente costruzione, e di una piazza di comestibili fornita di quanto può bisognare alla vita. Havvi ancora la chiesa parrocchiale di S. Lucia. Prima del 1775 questa era Chiesa e Convento di Santa Lucia de' padri conventuali di S. Francesco; ma aboliti i conventini, vi fu trasferita la parrocchia, che allora era nella Chiesa della Madonna di Monserrato, eretta nel 1571 da Guglielmo Fornaja, oggi divenuta Collegio di fanciulle. Alla destra di questa parrocchia trovavasi una sorgiva d'acqua potabile freschissima. Uscendo da questa via si va nella

PIAZZA DELL'UCCIARDONE. In questa piazza si comprende quella della *Consolazione*, così denominata pel Convento e Chiesa di Santa Maria della Consolazione de' padri Agostiniani, fabbricata nel 1513. In questa piazza, e precisamente nel luogo che appellavasi *Ucciardone*, si innalzano le grandi prigioni, che sino al 1840 stavano dove ora sorge il sontuoso palazzo delle Finanze. Esse furono incominciate nel 1837, e rimasero incomplete a causa d'essersi trovato il terreno fangoso. Continuando il cammino verso il settentrione, dalla *via del Borgo* si giunge nella

VIA DEL MOLO. In principio di questa via e precisamente sul luogo che appellasi *Quattro Venti*, s'incontrano i magazzini fabbricati dal Senato di Palermo per conservarvi le provviste del grano pe' bisogni della città in caso di carestia, che furono trasformati in quartieri militari. Poco appresso si scorge la *Quinta Casa* degli ex-Gesuiti, innalzata allora per farvi gli esercizi di Sant' Ignazio, e poi convertita in *Casa di Correzione*. Anch'essa oggi è occupata dalla truppa. Succede poco dopo l'Arsenale, eretto dal 1620 al 1630 ad uso della Marina; e poi il Collegio Nautico, istituito nel 1789 da Monsignor D. Giuseppe Gioeni e Valguarnera, de' Duchi di Angiò. In questo Collegio s'istruiscono i giovani in tutte le scienze abbisognevole alla carriera marittima, e da esso sono usciti tali capitani mercantili da non fare invidiare i più esperti delle nazioni marittime. Di fronte a questo Collegio scorgesi il Molo, fabbricato nel 1565, ed in quell'epoca sembrò tale opera, che venne celebrato da' più dotti uomini siciliani e stranieri. Nel 1593 o 1594 all'estremità del cosiddetto *braccio del Molo* vi fu innalzata la *lanterna*, sotto la quale si trova una batteria coperta, fornita di artiglieria. Anticamente vi si accendevano 32 lucerne a più lucigni; ma nel 1853 vi fu sostituita una nuova illuminazione del faro con apparecchio caladriotico di 4^o ordine a luce costante, variata da splendori di due in due minuti. Ultimamente è stato allungato di un nuovo braccio, il quale serve a preservare i legni ancorati nel porto dal vento di evante o scirocco. In principio del braccio del Molo rovasi eretto sin dal 1545 un castello, inteso comu-

nemente *Castelluccia del Molo*. Ma oggi è disarmato, e serve ad uso di Officine del Porto e della Marina. Al termine della via del Molo a destra si apre la

VIA DELL'ACQUA SANTA. Questa via dà il nome alla contrada, e porta questo nome per una chiesetta formata in una grotta del lido ove scaturisce un'acqua medicinale, che pei suoi salutari effetti venne dal popolo appellata *acqua santa*. Lungo la via suddetta s'innalza il *Lazzaretto*, fabbricato nel 1628 dal Senato di Palermo. Esso fu destinato al deposito di merci provenienti da località sospette di contagio, e perciò vi si contengono spaziosissimi magazzini, e tutte le comodità necessarie alle persone addette a siffatto servizio. Entrando nel Lazzaretto a sinistra si scorgono molte tombe, appartenenti a famiglie inglesi, che per essere protestanti avevasi il pregiudizio di non collocarle in luoghi destinati a' cattolici. Oltrepassando la piazza dell'Acqua Santa, si giunge alla contrada

ARENELLA. È qui una colonia di pescatori, da poco accresciutasi e quasi divenuta una Comune. Alla spiaggia del mare s'innalza una casina di bella architettura di proprietà del negoziante Florio, il quale possiede ancora la tonnara che ogni anno si pianta nel contiguo mare. Alla parte orientale di detta casina fuvvi eretto un molino a vento, il quale è rimasto inoperoso perchè non si seppe trovar modo di raccogliere i venti per muovere la macchina. Da questo molino volgendo a sinistra s'incontra la via e

PIAZZA DELLA VERGINE MARIA, nel cui mare in ogni anno si fa la pesca de' tonni. Indi si giunge al nuovo cimitero innalzato nel 1837 alle falde del

Pellegrino nella cosiddetta *Punta dei Rotoli*, a causa dell'immensa quantità delle vittime mietute dall'asiatica lue, la quale in pochi giorni avea riempite tutte le sepolture dell'antico cimitero di S. Spirito. Ritornando nella piazza dell'Ucciardone, dietro le grandi prigioni, trovasi la *piazza di Carlo Giachery*, così nominata in memoria del valente architetto di questo nome, tolto di recente a' viventi, il quale vi possedeva e tutt'ora vi posseggono i suoi eredi una casa di campagna, e poco dopo la

VIA DEL MONTE PELLEGRINO. Questo monte anticamente appellavasi *Ercta*, e fu teatro di guerre tra Romani e Cartaginesi. In esso Amilcare Barca per ben tre anni pose il suo campo, quando assediava Palermo, e precisamente in quel luogo, che tuttavia conserva il nome di *Feudo di Barca*. In cima di questa immensa montagna sorge una torre, che un tempo serviva per esplorare i legni, che venivano nel nostro mare, e dandone avviso, anche la notte con *fani*, momentaneamente giungeva agli ufficiali a ciò destinati. Nella parte sottostante a questa torre era nel 1180 una chiesetta sotto titolo di S. Rosalia, e precisamente in quella grotta ove la Vergine terminò i suoi giorni. Scopertesi nel 1623 le supposte ossa di detta Santa, epoca in cui infieriva la peste in Palermo, il Senato, credendo essersi dileguato il male per la presenza di quelle sacre reliquie, vi cresse l'attual Santuario, e per facilitare la salita in sul monte vi fece costruire la magnifica scala ad archi, che costò ingentissime somme. Alle falde di questo monte trovasi la *piazza del Campo*, la quale serve alle evoluzioni militari

delle Regie Truppe. In questa contrada vi sono moltissime abitazioni statevi erette per la salubrità dell'aria che vi si respira, massimamente nella primavera e nell'autunno. Facendo ritorno nella piazza dell'Ucciar-done, e dirizzando i passi verso l'occidente si entra nella

VIA SAMPOLO. È questa una delle più deliziose contrade di Palermo, ove per la salubrità dell'aria sono stati fabbricati molti eleganti casini di campagna non solo, ma ancora abitazioni di privati in tal quantità quanto può dirsi una delle più popolose contrade di questo mandamento. Nell'estensione di questa magnifica via si aprono molte strade, che comunicano in punti principali, ma la più interessante è quella dei

COLLI. Questa contrada per la sua numerosa popolazione, per la estensione del territorio, e pei sontuosi palagi di nobili e ricchi proprietari, e, quel ch'è più, per la *Real Favorita*, e l'*Istituto Agrario Castelnuovo*, forma una leggiadra Comune. La *Real Favorita* ebbe questo nome dalla predilezione del re Ferdinando I, il quale, ricoveratosi in Palermo nell'epoca della Repubblica Partenopea, recavasi di sovente in questa residenza veramente sovrana a godere dei più voluttuosi piaceri della vita. La sua architettura è di uno stile cinese. In essa si contengono immensità di acque, che servono ad irrigare i campi per seminarvi grani, praterie, fruttiere, giardini, oliveti, vigneti, orti e boschetti, per coltivare i quali furono dall'estero acquistati i più interessanti strumenti all'uopo ideati. L'*Istituto Agrario Castelnuovo*, è uno Stabilimento fondato nel 1839 da Carlo Cottone e Cedronio Principe di Castelnuovo e Duca di Villarmosa,

all'oggetto di formare intelligenti agricoltori. In esso vengono mantenuti otto giovani a piazza franca colle rendite lasciate dal testatore. Stà in atto alla direzione di questo utile Stabilimento il professore di agricoltura e pastorizia Giuseppe Insenga, il quale ha messo in pratica non poche scientifiche esperienze, dalle quali ha quasi sempre ottenuti felicissimi risultati. Molti allievi di questo Stabilimento han dato prove di valentia, e non hanno smentito le concepite speranze del fondatore. Da questa contrada si va a *S. Lorenzo, Resuttana, Mondello, e Sferracavallo*, e si va ancora alla

VIA DELLA LIBERTÀ'. Questa via faceva parte del vasto podere del principe di Villafranca confinante col Conservatorio delle Croci. Nel 1848 le squadre rivoluzionarie siciliane in questo luogo fecero prodigii di valore contro le truppe borboniche, le quali miravano a sorprendere Palermo da questa parte. Scacciate le truppe, il Governo Nazionale ideò d'aprirvi una strada, che volle chiamare della *Libertà*. Sventuratamente non bastò il tempo a compirla. Ristaurato, dopo sedici mesi, il governo borbonico, il generale Principe di Satriano, si diede a compirla, e v'impose il nome di *Strada della Real Favorita*. Nel popolo però prevalse il primo nome di *Libertà*, ed anco quello di *Giardino Inglese* per la forma ond'era costruito. Nella rivoluzione del 1860 vi si fecero ancora prove di eroismo, fino a quando, discacciate le truppe riprese l'antico nome di *via della Libertà*. La bella posizione della contrada, la salubrità dell'aria, e soprattutto la vicinanza della città, mossero una gara tra nobili e ricchi proprietari a

fabbricarvi le più eleganti case di campagna , e in poco volger di tempo si vide sparsa di sontuosissimi fabbricati. Uscendo da questa via verso mezzogiorno a sinistra si ammira il magnifico monumento colla statua di Ruggiero Settimo, opera ammirevole del valente scultore Salvatore Delisi. Per questo monumento quella località prese il nome di

PIAZZA RUGGIERO SETTIMO, e lo stesso nome diedesi alla via che da porta Macqueda conduce alla *via della Libertà*. Dietro il detto monumento attualmente si sta erigendo un Politeama, che dovrà servire alle rappresentazioni diurne ad uso del popolo. Lungo la via Ruggiero Settimo, s'incontrano il *Corso Scinà*, la *via Gregorio* e *via Stabile*, e la *via Cavour*, oltre a tante piccole vie che stanno in comunicazione colle stesse. Dalla suddetta piazza volgendo il cammino a destra s'incontra la

PIAZZA DI SANTA OLIVA. La parte storica di questa piazza è conforme a quanto dirassi per la chiesa e convento di S. Francesco di Paola. Questa piazza un tempo era destinata all'esercizio delle giostre , e tutt'ora vi si legge sopra un sedile un' iscrizione, la quale ricorda que' cavallereschi esercizi. Oggi essa rendesi interessante per le numerose abitazioni che vi si contengono, e per *l'Istituto Militare Garibaldi*, già *Ospizio di Beneficenza*, la cui prima pietra fu gettata il giorno 8 gennaio 1854. In questo Istituto sono ammessi i progetti e i ragazzi poveri , ove oltre ai primi rudimenti grammaticali si istruiscono in alcuni mestieri e nella carriera militare. Inoltre in questa piazza si aprono molte vie consacrate alla memoria

d'illustri siciliani, come Valerio Villareale, Salvatore Meccio, Giuseppe Velasques, e Gaetano Abela. Uscendo da questa si va nella

PIAZZA DI S. FRANCESCO DI PAOLA. È così chiamata per la Chiesa e Convento di S. Oliva dei frati Minimi di S. Francesco di Paola che stà di fronte alla porta e via Carini. S'ignora l'epoca precisa della sua fondazione. Però si conosce per antica tradizione, che la vergine palermitana S. Oliva nel 463 dell'era cristiana recossi in Tunisi, dove ricevè il martirio. Portato il suo corpo in Palermo, dicesi essere stato sepolto in questa località; per la qual cosa il popolo palermitano in memoria di quella eroica giovinetta, sul luogo medesimo fabbricò una piccola Chiesa. Dopo alquante vicissitudini fu concessuta nel 1495 a' padri Minimi di S. Francesco di Paola. Occupata la Chiesa, dopo molti anni i Paolotti l'abbatterono, e coll'ajuto del Conte di Monteleone Ettore Pignatelli, vicerè di Sicilia, che aveva conosciuto il Santo in Tours, vi eressero l'attuale. In questa piazza si aprono molte vie ragguardevoli per magnifici palagi, e si va nella *via Lolli*, che conduce alla ridentissima contrada

OLIVUZZA. Qui havvi una spaziosissima piazza ove si trovano eretti palagi così sontuosi con ville e giardini, che potrebbero dirsi Regie, e sopra tutti quello della Principessa di Butera, di recente acquistato dal negoziante Florio, ove nel 1844 e 1845 alloggiò la famiglia imperiale di Russia. Degni ancora di ammirazione riescono il palazzo del Duca di Monteleone, del Duca di Serradifalco, e del Principe di Belmonte; oltre a tanti altri che pure sono deliziosi ed ameni.

Alla sinistra di questa piazza trovasi la *via degli Emiri*, che conduce al prezioso castello della *Zisa*. Questo castello vuolsi da taluni essere stato interamente fabbricato da Saracini (1); altri pretendono che sia opera di Guglielmo I (2), e si sostiene da altri, che tutta la parte esterna sia stata fabbricata da quelli, e l'interna rifatta ed abbellita dal sudetto Monarca (3). È certo che l'architettura è di stile affatto saracino, e quindi potrebbe congetturarsi, che Guglielmo I nell'ordinare la fabbrica di questo Castello abbia adibito architetti saracini, i quali malgrado la conquista dei Normanni, rimasero in Sicilia rispettati e protetti per essere i soli che in quell'epoca tenevano in fiore le scienze, le lettere e le arti. Questo Castello fu per molto tempo residenza de' re di Sicilia e perciò tuttora designato col nome di *Castel Reale*. Un po' più innanzi di questo palazzo, innalzasi il Convento e la Chiesa dell'Annunziata dei padri del terz' ordine di S. Francesco, fondato nel 1582 dal nobile Nicolò Antonio Spatafora. Ritornando nella piazza dell'Olivuzza, e guardando all'occidente si presenta la *via della Noce*. Qui si aprono due vie l'una a destra, nominata *via dell'Uditore*, l'altra a sinistra *via Passo di Rigano*. La prima porta a S. Lorenzo ed altre contrade; la seconda a *Boccadifalco*, *Baida* e *S. Martino*. Havvi ancora in quest'ultima una via che va ad uscire alla Rocca sotto Monreale, e perciò nel *Corso Calatafimi*. Procedendo da questa verso la parte orientale a sinistra

(1) Fazello, lib. VIII, cap. 1.

(2) Romualdo Salernitano presso Caruso, *Bibl. Sic.*, tom. II, p. 870.

(3) Morso: *Mem. su' palazzi della Cuba e della Zisa*.

si lasciano i *Leoni*, che immettono nel Real Sito di Boccadifalco, e si giunge alla

VIA PINDEMONTI. Questa conduce direttamente alla *piazza dei Cappuccini*. Dove attualmente sorge il Convento e Chiesa di questo nome, da' Normanni fu fabbricata una chiesetta sotto il titolo di Nostra Signora della Pace. Venne nel 1533 in Palermo fra Bernardo da Reggio, cappuccino, il quale dopo qualche contrasto mosse il fervore de' cittadini, ed ottenne di stabilire il suo ordine in questa, e di fabbricare il Convento e la Chiesa, allora piccoli e di poca capacità, e poi nel 1565 ingranditi, e reso il Convento più comodo. Verso il 1623, il famoso generale delle galere siciliane Ottavio d'Aragona, per sua particolare divozione, quasi dalle fondamenta riedificò Chiesa e Convento, e li ridusse nello stato attuale. Questo Convento gode la facoltà di poter seppellire nel suo cimitero, dove giornalmente sono trasportati i più distinti personaggi per nobiltà e ricchezza che passano ad altra vita. Nella *via Pindemonte* e *piazza de' Cappuccini* si aprono molte vie, la prima a sinistra nominata de' *Cavallacci*, che conduce a *Pietratagliata*; la seconda dell'*Altarello di Baida*, che porta a *Boccadifalco* e *Baida* e *S. Martino*; la terza al *Portello*: a destra la via principale de' *Cappuccini*, che ha principio all'incominciare del *Corso Calatafimi*, uscendo da Porta Nuova a destra. Poi si presenta la lunghissima *via de' Cipressi*, che va ad uscire nella *piazzetta Ingastone*. A metà di quest'ultima via venendo a destra da' Cappuccini s'incontra il vicolo che conduce alla *Grotta di Danisinni*. Ritornando nel *Corso Ca-*

latafimi, e procedendo come sopra s'incontra il sontuosissimo *Albergo de' Poveri*, opera promossa e dotata dall'immortale e splendido Carlo III, re di Sicilia, e poi di Spagna. Terminata la fabbrica nel 1772, vi furono trasportati i poveri, che prima stavano ricoverati in un luogo fuori porta Garibaldi nel *Corso de' Mille*, che oggi chiamasi *Serraglio Vecchio*. In questo pio Stabilimento furono introdotti varii opificii di pasta, pane ed altro, ma quello che sopra tutti levossi fu l'opificio della seta, le cui manifatture fissavano l'ammirazione degli stranieri. Continuando il solito cammino, al termine del suddetto Corso, e volgendo a sinistra si aprono due vie, l'una che va al Convento e Chiesa de' Cappuccini, l'altra alla via

DANISINNI. In questa contrada si scorge sotto la grotta una sorgiva di acqua abbondantissima, ove le lavandaje espurgano i pannilini. Questa località non ha altro d'importante, che l'origine del suo nome. Tutti gli anni in una domenica di agosto, vi concorre una quantità di popolo, il quale si dà in preda ad ogni sorta di divertimento. Alla sinistra della grotta trovasi una scaletta di pietra la quale per una viuzza coperta porta nel *vicolo alla Grotta di Danisinni*, e da questa si esce nella via de' Cipressi. Ritornando all'angolo del *Corso Calatafimi*, a pochi passi si trova la via *Alberto Amedeo*, la quale lasciando a destra Porta d'Ossuna va ad uscire nella via che porta all'Olivuzza. In principio della via *Alberto Amedeo* a sinistra si trova la

VIA COLONNA ROTTA. Sino a pochi anni addietro questa via era impraticabile; ma oggi, mercè le

solerti cure del Municipio, è stata spianata, e per la continuazione delle case di recente fabbricatevi è divenuta di somma importanza. Da questa via si va all'Olivuzza, traversando molte vie anch'esse frequentate. Riducendoci nella via *Alberto Amedeo*, e percorrendola sino alla fine, si volge il passo a destra, e s'incontra la via *Volturno*, che va sino a Porta Macqueda.

Avendo fin qui compito il giro della città di Palermo e dei suoi dintorni, ora passeremo ad indicare alfabeticamente tutte le piazze, vie, vicoli cortili ed altro, di cui si compongono i sei mandamenti.

The following information is for your information only. It is not intended to be used as a substitute for professional advice. The information is provided for your information only and is not intended to be used as a substitute for professional advice. The information is provided for your information only and is not intended to be used as a substitute for professional advice.

DIZIONARIO
DELLE
STRADE DI PALERMO

ABBREVIAZIONI

Castell	Castellammare.
Mand	Mandamento.
M. P.	Monte Pietà.
O. B.	Orto Botanico.
Pal. Nob	Palazzo Nobile.
P. R.	Palazzo Reale.
Propr. priv	Proprietà privata.
Trib.	Tribunali.
V. E	Vittorio Emanuele.

N.B. Per palazzo nobile deve intendersi che nella località trovasi il palazzo di quel Magnate che stà segnato nella lapide. Del modo stesso devesi intendere per proprietà privata, perchè ordinariamente i vicoli e i cortili ricevono il nome di colui ch' è stato il primo ad erigere case in quelle località, o che vi abbia avuto lunga dimora.

AVVERTENZA

Per facilitare il rinvenimento di tutte le località ricercate, ho stimato conveniente premettere al Dizionario una pianta topografica dell' attuale città di Palermo. In essa vengono indicate le quattro porte che stanno a capo delle due principali vie che intersecano la città e la dividono in quattro Sezioni. Entrando dunque il viaggiatore da Porta Felice primo gli si presenta il Cassaro o Corso Vittorio Emanuele, percorrendo il quale si giunge a Porta Nuova. A metà di questo Corso trovasi la Piazza Villena o QuattroCanti. Fermatosi qui il viaggiatore, e volgendo lo sguardo a mezzogiorno scorgerà Porta di Vicari o Sant'Antonino; ed al settentrione Porta Macqueda. La via che da Porta Sant'Antonino va a Porta Macqueda chiamasi Strada Nuova o via Macqueda. Da questa posizione guardando verso Porta Felice alla sua sinistra troverà il Mandamento Castellammare, ed alla destra il Mandamento Tribunali. Volgendosi poi verso Porta Nuova a sinistra gli si presenta il Mandamento Palazzo Reale, a destra il Mandamento Monte Pietà. Or io volendo condurre il viaggiatore nelle più interne località, lo faccio muovere quasi sempre da una di queste due vie principali. Avviene però di sovente, che io, per evitare una lunga enumerazione di vie e di vicoli, lo faccio muovere da uno de' centri indicati nella

corsa p. e. volendo andare nel vicolo *Massi*, per punto di partenza indico la *Piazza Ballarò* nel Mandamento Palazzo Reale. Or il viaggiatore, ignorando onde si possa pervenire in detta Piazza, potrà ricercare nel Dizionario la parola *Ballarò*, e troverà come punto di partenza la via *Macqueda* dal lato del Mandamento Palazzo Reale, ed entrando per la via del *Ponticello* traverserà la *Piazza* e *via Casa Professa*, ed alla sinistra incontrerà la *Piazza Ballarò*. Così il viaggiatore muoverà sempre i suoi passi o dal Corso Vittorio Emanuele, o dalla via *Macqueda*.

Ecco lo schizzo della

PIANTA TOPOGRAFICA DI PALERMO

Occidente — **Porta Nuova**



Oriente — **Porta Felice**

MAND. TRIBUNALI — 1. Via Butera — 2. Piazza Marina — 3. Via Bot-tai — 4. Via Cintorinai — 5. Via Tornieri — 6. Via Schioppettieri — 7. Piazza Pretoria — 8. Piazza Bellini — 9. Via Caldera — 10. Via Giardinaccio — 11. Via Divisi — 12. Via Stazione.

CASTELLAMMARE — 1. Via Portosalvo — 2. Via Chiavettieri — 3. Via Loggia — 4. Via Pannieri — 5. Salita S. Antonio — 6. Via Mori — 7. Sa-lita Castellana — 8. Via Piazza Nuova — 9. Via Bandiera — 10. Via Oro-ologio — 11. Via Bara.

PALAZZO REALE — 1. Piazza Vittoria — 2. Via Protonotaro — 3. Via SS. Salvatore — 4. Piazza Bogni — 5. Via Giuseppe D'Alessi — 6. Via dell'Università — 7. Via Ponticello — 8. Via Del Bosco — 9. Via delle Case Nuove — 10. Via delle Pergole — 11. Via Chiappara al Carmine.

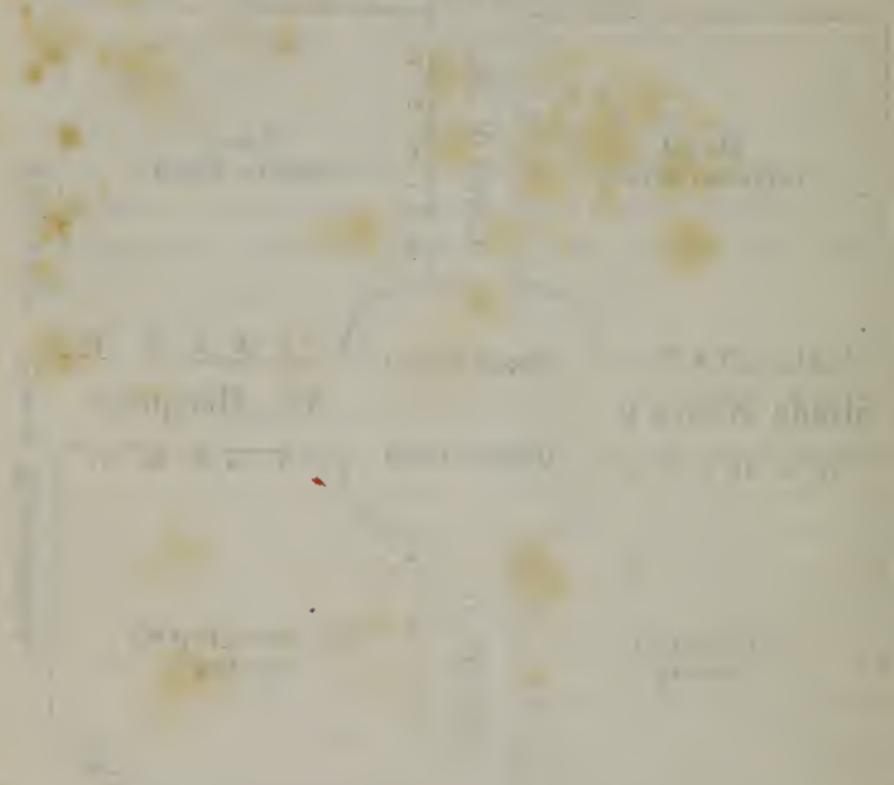
MONTE PIETA' — 1. Via Matteo Bonello — 2. Via Sett'Angeli — 3. Via delle Scuole — 4. Via del Collègio di Giusino — 5. Via Montevergini. — 6. Vicolo del Gran Cancelliere — 7. Via del Celso — 8. Via Can-delai — 9. Via S. Agostino — 10. Via delle Scuole Pie — 11. Via S. Giuliano.

Mezzogiorno — **Porta S. Antonino**

Setentrione — **Porta Macqueda**

REPORT OF THE COMMISSIONER OF THE LAND OFFICE

1880



Map of the State of New York

The following table shows the population of the State of New York in 1880, by county. The population of the State was 4,214,714, an increase of 1,000,000 since 1870. The population of the City of New York was 1,137,000, an increase of 200,000 since 1870. The population of the City of Albany was 110,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Syracuse was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Buffalo was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Rochester was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Binghamton was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Ithaca was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Cortland was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Hamilton was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Warren was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Rensselaer was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Saratoga was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Schenectady was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Dutchess was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Sullivan was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Ulster was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Westchester was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Yates was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Hamilton was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Warren was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Rensselaer was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Saratoga was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Schenectady was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Dutchess was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Sullivan was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Ulster was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Westchester was 100,000, an increase of 10,000 since 1870. The population of the City of Yates was 100,000, an increase of 10,000 since 1870.

A

Abbadia, vicolo dell'—Mand. M. P. Piazza del Capo, via Porta Carini. In fondo a questo vicolo v'ha il parlatorio del monistero della Concezione.

Abbate, cortile — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi. Qui ebbe lunga dimora un medico nominato Abbate.

Abela, via già del *Candelaro*—Mand. Molo. Piazza S. Oliva. Questa via è stata consagrata alla memoria del cavaliere Gaetano Abela, siracusano (1).

Abela, vicolo — Via Abela.

Acqua, cortile dell'—Mand. P.R. Via Albergaria più avanti della chiesa del Crocifisso. Qui trovavasi un pozzo di acqua freschissima,

Acqua de' Corsari, contrada—Mand. O. B. Via Ponte di Mare, contrada Romagnolo e Sperrone. — Qui da tempi antichi si trova innalzata una torre, dove stava un drappello di truppa per impedire lo avvicinarsi de' Cor-

sari, che spesso infestavano le spiagge di Palermo. Prossimamente a questa torre havvi una sorgiva di acqua che ha preso il nome de' Corsari.

Acqua santa, via dell'—Mand. Molo. Via Borgo, via Molo. Ebbesi questo nome da una sorgiva d'acqua medicinale che scaturisce lì presso, e siccome sperimentavasi utile in certe malattie, il popolo cominciò a chiamarla acqua santa.

Acqua santa, piazza dell'—Via dell'Acqua Santa.

Acqua santa, cortile dell'—Piazza dell'Acqua Santa.

Acquavitai — vicolo e cortile — V. *Piazza dell'Angelo*.

Acquavite, vicolo dell'—Mand. Trib. Piazza Magione, via della Sapienza. Qui era un magazzino di spiriti, dove ancora facevasi l'acqua vite.

Acquidotto, vedi *Cortile Lattarini*. Avea questo nome da un acquidotto, che riceveva l'acqua

di tutta la contrada. Rifatta la via fu costruito l'acquidotto sotterraneamente, e cambiassi il nome del cortile.

Addolorata, vicolo dell'—già *Via Coglitore* — Mand. Castell. Piazza Fonderia. Viene così appellato per una cappelluccia consagrata a Maria Addolorata. Chiamavasi Coglitore per alcuni corpi di case di proprietà della famiglia di questo nome.

Affumati, vicolo degli — Mand. Trib. via Macqueda presso porta S. Antonino. In fondo a questo vicolo abitavano, e tuttavia ve n'abita qualcuno, fabbri-ferraj; e siccome costoro sono anneriti dal fumo del carbone, perciò il popolo chiamò il vicolo con siffatto nome.

Agalbato, via già *de' diavolazzi* — Mand. M. P. Piazza del Monte Pietà, via delle Lettighe, via Sedie Volanti (Propr. priv.). Chiamavasi de' Diavolazzi forse perchè i Beati Paoli a notte inoltrata e imbacuccati da questa via si portavano alla loro grotta sita nel vicolo degli Orfani, e perciò dal popolo venivano così appellati.

Agata, porta Sant' — Mand. P. R. Piazza Ballarò, piazza e vicolo del Carmine, via dietro il Carmine. Vuolsi che questa porta abbia preso tal nome dal momento che la detta Santa uscì da essa per recarsi in Catania. Altri affermano, che fu così chiamata perchè conduce alla chie-

sa e convento di questa vergine palermitana siti nella via dei Vespri. Si ignora l'epoca della sua fondazione; ma se ne ha notizia sin dal 1279.

Agata, cortile S. — Mand. O. B. Via Tukery, via de' Vespri.

Agata la Guilla, via S. — Mand. M. P. Corso V. E. via delle Scuole, oppure via Macqueda, via del Celso. Qui da tempi antichissimi si trova una chiesa dedicata a questa Vergine palermitana, e viene chiamata *la Guilla*, in siciliano *la Guidda*, perchè secondo alcuni stava lì presso una villa appartenente alla famiglia di S. Agata; secondo altri istruiti nell'arabico idioma, vuolsi che la parola *guidda* sia corruzione di *gvad*, che significa *letto di fiume*, e difatti vicinissimo a questa chiesa scorreva il fiume Papireto.

Agata, cortile 1. di S.—già *dietro S. Agata* — Mand. M. P. Via Macqueda, via del Celso.

Agata, cortile 2. di S. — Via del Celso,

Agatuzza, piazzetta di Sant' — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro. A lato di questa piazzetta trovasi una chiesiuola dedicata a S. Agata:

Agatuzza, vicolo di Sant' — Piazzetta di S. Agatuzza.

Agatuzza, cortile di Sant' — Vicolo di S. Agatuzza.

Agnello, cortile — Mand. Castell. Piazza Giovanni Meli, vicolo e

- piazzetta Tavola Tonda. (Propr. priv.)
- Agnetta**, vicolo già sotto l'Arco di Agnetta — Mand. M. P. Piazza del Monte, via Sedie Volanti (Propr. priv.)
- Agonizzanti**, via — Vedi Via Giovanni da Procida.
- Agonizzanti**, vicolo degli — Via Giovanni da Procida. A fianco di questo vicolo s'innalza la chiesa e confraternita degli Agonizzanti, consagrada alla preghiera per le anime di coloro che trovansi negli ultimi momenti della vita, specialmente nel punto che stanno per subire la pena di morte. Dicesi aver dato origine alla fondazione di questa chiesa l'esser morto impenitente certo Francesco Ajello da Caccamo, condannato alla morte. Afflitti perciò alcuni confratelli della Compagnia di S. Girolamo, decisero di fabbricare questa chiesa.
- Agonizzanti**, vicolo dietro S. Maria degli — Vedi *Via R. Mastangelo*.
- Agostino**, via Sant' — Mand. M. P. Via Macqueda, cominciando dalla via Bandiera. Ha ricevuto questo nome dalla chiesa dedicata a detto Santo.
- Albergaria**, via dell' — Mand. P. R. Via Macqueda, via Del Bosco, piazza Ballarò. Alcuni pretendono che questa parola sia derivata dall'araba *Albahar*, che vuolsi significare terra, o acqua presso una tortuosità del mare; e secondo altri terra o campo al mezzogiorno.
- Albergo**, cortile dell' — Mand. O. B. via Lincoln. In questo cortile trovasi l'Albergo, che chiamavasi della Certosa.
- Albero**, cortile dell' — Mand. Castell. Piazza del Castello, vicolo Barrilajo agli Spersi, vicolo Telarelli. In questo cortile vegetava un albero, che quantunque tolto per vecchiezza non lasciò di essere ricordato.
- Alberto Amedeo**, via già fuori porta d' Ossuna. — Mand. Molo. Uscendo da porta Nuova a destra, oppure da porta di Ossuna. Venne dato siffatto nome a questa via in omaggio del pro' guerriero Alberto Amedeo, stato eletto Re dei Siciliani dal Parlamento di Sicilia il giorno 11 luglio 1848 in Palermo (2).
- Alessandro**, via Sant' — Mand. Castell. Piazza del Castello, via della Perla. In questa via trovasi una chiesetta dedicata a S. Alessandro de' Carbonari, fondata nel 1727.
- Alessandro**, vicolo Sant' — Via S. Alessandro.
- Alfiere**, vicolo dell' — Mand. M. P. Corso V. E. Via Matteo Bonello, via del Noviziato. Qui presso sino al 1848 era il quartiere militare del Noviziato. In questo vicolo dunque non è improbabile che fosse abitato un alfiere, il quale per qualche qualità personale abbia su di lui

attirato l'attenzione de' vicini.

Allegra, vicolo — Mand. Cast. Via Bandiera; oppure Piazza Nuova. (Propr. priv.)

Alloro, via — Mand. Trib. Corso V. E. Via Butera a destra; oppure Corso V. E. via Cintorinari, piazzetta Aragona. Nel cortile del palazzo del Marchese S. Gabriele, vegetava un albero di alloro, che si estinse per vetustà il 4 dicembre 1704.

Altare, vicolo 1 dell' — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via del Noviziato. È consuetudine in Palermo, che quando si celebra festa in onore di qualche Santo Patrono della città, in alcune vie si erige un altare coll'analogia immagine. Ed io suppongo, che in questo e nel seguente vicolo si erigevano degli altari in onore di S. Rosalia, per la quale in questo Mandamento avevasi un immenso fervore, particolarmente la notte del 16 luglio quando si conduceva l'urna che racchiude le reliquie di questa Santa.

Altare, vicolo 2. — Via del Noviziato, via Cappuccinelle.

Altarello di Baida, via — Mand. Molo. Corso Calatafimi, via Pindemonte. Questa via conduce al delizioso villaggio di Baida. Pria di giungervi s' incontra una piccola chiesa che il popolo ha voluto chiamare Altarello di Baida.

Altavilla a S. Oliva, vicolo — Mand. Molo. Via e piazza

Ruggiero Settimo, piazza S. Oliva. (Propr. priv.)

Altavilla all'Acqua Santa, via — Mand. Molo. via Borgo, via Molo, via Acqua Santa. (Propr. priv.)

Ambrai, vicolo degli — Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza del Garraffello, via Materassai, vicolo dell' Argenteria Vecchia, piazzetta S. Eligio. Essendo questo vicolo prossimo all'Argenteria, vi si era stabilita quella classe di operaj che lavorano l'ambra.

Ammiraglio Gravina, via — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Cavour, via Carella. Questa via è consagrata alle memorie del famoso ammiraglio Federigo Gravina de' Principi di Montevago palermitano (3).

Ammiraglio, ponte dell' — Mand. O. B. fuori porta Garibaldi, Corso dei Mille, sopra il fiume Oreto. Chiamasi con questo nome, perchè fabbricato a spese di Giorgio d' Antiochia, ammiraglio del re Ruggiero. —

Amore, cortile dell' — Mand. O. B. fuori porta S. Antonino, via Lincoln. S'ignora se in questo cortile sia accaduta qualche scena amorosa; ma io suppongo, che questo nome appartenga a qualche privato proprietario.

Amoroso, via — Vedi *Narciso Cozzo*. Era allora così chiamata pel palazzo del Marchese Amoroso.

- Andrea**, piazza Sant' — Mand. Castell. Piazza e discesa S. Domenico. Qui trovasi l'antichissima chiesa di questo nome fondata sin da' tempi de' re Normanni, che aveva le prerogative parrocchiali, per uso di molti Amalfitani, chiamati dal re Ruggiero in Palermo per esercitarvi il commercio.
- Andrea**, vicolo Sant' — Piazza S. Andrea.
- Andrea**, cortile Sant' — Piazza S. Andrea.
- Anello**, vicolo dell' — Mand. M. P. Piazza del Capo, via Cappuccinelle. Se questo non è il nome di qualche individuo, che possedeva case nell'accennato vicolo, potrebbe supporre che in vicinanza di esso anticamente si faceva il giuoco detto dell'*Anello*. Facendo questo giuoco si attaccava una corda nei due angoli d'una via, oppure in due aste di legno, in centro della quale pendea un anello coperto di nastri come la corda. I giuocatori montati a cavallo tenevano in mano una canna, e a tutta corsa doveano conficcarla nel centro dell'anello. Chi coglieva nel segno era dichiarato vincitore tra gli applausi della moltitudine.
- Anello**, cortile dell' — Vicolo dell'Anello.
- Angeli**, vicolo degli — Mandamento M. P. Via Macqueda, via S. Agostino. Al termine di questo vicolo esiste una chiesetta intitolata dell'Angelo.
- Angelini**, piazza degli — Mand. Castell. Via Macqueda, via Bara dell'Olivella, dirimpetto il Monte S. Rosalia. Qui havvi una chiesa, dove i murifabbrì scavando la terra trovarono una statua di legno di Maria Santissima, che fu detta del *Piliere*, perchè posta da quei murifabbrì che la ritrovarono su d'un pilastro. Dopo tante vicissitudini, fu la chiesa concessa alla Compagnia di Maria degli Angeli, e perciò denominata degli Angelini.
- Angelo**, piazzetta dell' — già *Cortile e Vicolo degli Acquavitai*. Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, vicolo degli Angeli. Qui era il vicolo e il cortile detto degli *Acquavitai* per una confraternita appartenente a' venditori di acqua gelata, da noi detti *Acquavitai*. Ma diroccate per vecchiaja le case di questa contrada, e divenuta piazza, le venne imposto il nome attuale.
- Angelo**, vicolo dell' — Piazzetta dell'Angelo.
- Angelo**, cortile dell' — Piazzetta dell'Angelo.
- Angelo Custode**. Vedi Via *Carrelltieri*.
- Angelo**, piazza Sant' — Mand. Castell. Via Macqueda, via Bandiera, via Pizzuto. Ha dato il nome a questa piazza, intesa ancora della *Lumia*, la Compagnia di S. Angelo Carmelitano, la quale un tempo era suffraganea dell'Abbadia di S. Angelo di Calabria.

Angelo, vicolo Sant' — Mand. Castell. Via Macqueda, via Bandiera, o Piazza Nuova, vicolo Ragona. Comunicava un tempo colla piazza S. Agelo.

Angiò a Sampolo, via — Mand. Molo. Via Borgo, piazza Ucciardone, via Monte Pellegrino; oppure via Sampolo. (Propr. Signorile).

Anime Sante, via delle — Mand. Molo. Via e piazza Ruggiero Settimo, via Borgo Nuovo. Qui aveva abitazione un vecchio confrate di una di quelle Congregazioni, che raccolgono elemosine per refrigerio delle Anime Sante del Purgatorio.

Anitre, vicolo delle — Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli; oppure piazza S. Domenico, via Maccheronaj, piazza Caraccioli. In questa via abita un buon numero di pollieri, i quali per distinguere questo vicolo da altri che portano il titolo de' Gallinai, v'imposero il nome attuale.

Anitre, cortile delle — Vicolo delle Anitre.

Anna, piazza Sant' — Mand. Trib. Via Macqueda, piazza Bellini, discesa de' Giudici; oppure piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia, via e piazza Aragona, piazza Croce de' Vespri. Ha preso questo nome dalla Chiesa e Convento di S. Anna la Misericordia de' pp. del terz'ordine di S. Francesco, fondata nel 1596. Chiamasi della

Misericordia perchè anticamente, contigua alla stessa, vi era la chiesetta della Madonna della Misericordia, che oggi appellasi S. Maria di Gesù.

Anna, via Sant' — Piazza S. Anna.

Anna, cortile Sant' — Piazza S. Anna.

Annunziata, salita dell' — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro a sinistra. Da questa salita si giunge ad una chiesetta di simil nome, ove anticamente si riunivano gli Algozirii per divoti esercizi, e poi per loro concessione divenne un piccolo convento, fondato da' Frati Minori Conventuali di S. Francesco di Trapani, il quale doveva servire di Gancia quando i detti frati si trasferivano in Palermo.

Annunziata, piazza dell' — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria. Dove oggi innalzasi il convento e la chiesa dell' Annunziata esisteva una casa, in un muro della quale si trovava dipinto un affresco rappresentante l'Annunziazione di Maria Vergine. Il possessore di detta casa nominato Pier Battista Magliolo, spinto dalla divozione verso la madre di Dio, concepì il disegno di fabbricarvi una chiesa. Non bastando i di lui mezzi vi supplì un monaco di S. Francesco, il quale, ajutato da altri riuscì finalmente a coronare il disegno del Magliolo, e chiamò la chiesa col titolo di

Nunziatella, per come veniva indicata dal popolo.

Annunziatella, cortile dell' — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza del Capo, via di porta Carini. Ricevè questo nome da una cappelluccia dedicata a Maria Annunziata.

Annuzza, vicolo Sant' — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Ruggiero Settimo, a lato il palazzo Montevago. Qui anticamente esisteva una cappella, dov'era dipinto un quadro rappresentante la Natività di Maria Vergine, e veniva chiamata di S. Anna. Poi per divozione di un nobile personaggio sul medesimo luogo fu fondata una Compagnia intitolata di S. Anna, oggi non più esistente.

Antonello, vicolo già di Sant' — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro a destra, vicolo Pesacannone. Tra la chiesa di S. Elena e Costantino e quella di S. Elisabetta esisteva una chiesa detta di S. Nicolò *de Pauperibus e de Sulcro*. Poi ne fu fabbricata un'altra a questa contigua in onore di S. Antonio. Riunite insieme, quella divenne una cappella di questa, e perciò dal popolo detta di Santo Antonello.

Antonello, cortile già di Sant' — Mand. P. R. Via alla porta di Castro, vicolo 2 di Santa Elisabetta.

Antonino, porta Sant' — via Macqueda tra il Mand. Trib. e

il Mand. P. R. Porta questo nome dalla chiesa e convento consagrati a S. Antonio di Padova, fondati nel 13 giugno 1630.

Antonino, stradone di Sant' — Vedi *Via Lincoln*.

Antonino, cortile Sant' — Mand. O. B. Via Lincoln.

Antonino alla Bara, cortile di Sant' — Mand. Castell. Via Macqueda, via Bara all'Olivella. Così nominato per una cappelluccia coll'immagine di questo Santo.

Antonio alla Piazza Grande, vicolo Sant' — Mand. P. R. Via porta di Castro, piazza Grande a destra. Porta siffatto nome per la chiesa di S. Antonio de' Barbieri.

Antonio alla Piazza Grande, cortile Sant' — Vicolo S. Antonio alla Piazza Grande.

Antonio alla Piazza dei Tedeschi, vicolo Sant' — Mand. P. R. Via Porta di Castro, piazzetta dei Tedeschi. Qui non si trova alcun segno, che si riferisca al nome di questo Santo; ma io suppongo che siasi voluta così appellare per uniformità di quello della piazza Grande, e per qualche cappelluccia, oggi non più esistente.

Antonio, piazzetta Sant' — Mand. Castell. Corso V. E. Qui s'innalza la chiesa parrocchiale che ha il nome del suddetto Santo. Questa chiesa vanta una remota antichità, e la prima no-

- tizia che se ne ha è del 1220. Essa è fabbricata sul medesimo luogo dov' era la porta de' *Pattelli*. Il campanile è di fabbrica antica, ed ha una gran campana, la quale un tempo era destinata a chiamare i cittadini a pubblico consiglio nel palazzo Senatorio, come ancora i rappresentanti della nazione al General Parlamento.
- Antonio**, salita Sant' — Piazzetta S. Antonio.
- Antonio**, cortile Sant' — Piazzetta S. Antonio.
- Antonio al Carmine**, vicolo Sant' — Mand. P. R. Piazza Ballarò, piazza e vicolo del Carmine, via dietro il Carmine. Qui si scorge un dipinto a fresco con l'immagine di S. Antonio.
- Antonio al Carmine**, cortile Sant' — Vicolo S. Antonio al Carmine.
- Anzon**, vicolo — Mand. Castell. Corso V. E., via Porto Salvo, piazza Fonderia (Propr. priv.)
- Api**, vicolo delle — Mand. M. P. Via Macqueda, via e vicolo Candelari. È probabile che in questo vicolo fossero esistite case o altre possessioni di un certo Pasquale De Apis, di cui si ha notizia sin dal 1279, e che il popolo avesse trasformato il suo nome in quello delle Api.
- Api**, piazzetta delle — Vicolo delle Api.
- Appollonia**, via Sant' — Mand. Molo. Via del Borgo, via del Collegio di Maria al Borgo. Una chiesetta dedicata a detta Santa ha dato il nome a questa via.
- Appollonia**, cortile Sant' — Via S. Appollonia.
- Appalto**, vicolo 1 dell' — Mand. Castell. Piazza del Garraffello, via Materassai, vicolo Argenteria Vecchia. In questa e nelle seguenti località un tempo esistevano le Officine dell' Appalto del tabacco.
- Appalto**, piazza dell' — Vicolo 1 dell' Appalto.
- Appalto**, vicolo 2 dell' — Piazzetta dell' Appalto.
- Aragona**, piazza — Mand. Trib. Piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia, tra la via Alloro e la piazza Croce de' Vespri. Qui trovasi il nobile palazzo del principe di Aragona, oggi di proprietà del negoziante Paolo Briuccia.
- Aragona**, via già di S. Carlo. Piazzetta Aragona.
- Aragonesi**, piazza, già *Cortile degli* — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino. Qui pochi anni addietro esisteva un antichissimo e vasto cortile, abitato da persone di bassa condizione, e reso celebre per le continue e clamorose risse delle donne, tanto che divenne proverbiale. Esso senza dubbio fu abitato da Aragonesi dopo la venuta di Pietro I d' Aragona, chiamato dai Siciliani quando avvennero i Vespri nel 1282.
- Arancio**, cortile dell' — Mand. Castell. Piazza Giovanni Meli.

vicolo Tavola Tonda, vicolo Magnisi, vicolo Telarelli. In questo cortile anticamente vegetava un albero di arancio.

Arbitrio della Cera, via dell' — Mand. M. P. Piazza del Capo, via di porta Carini, via Mura di porta Carini. Qui trovansi la fabbrica della cera da molto tempo stabilita dalla famiglia Badia.

Archimede, via — Mand. Molo. Corso Scinà, via delle Prigioni al Borgo Nuovo. Questa via è stata così chiamata in onore del più gran matematico che sia nato al mondo, Archimede Siracusano (4).

Arco, via dell' — Mand. Molo. Via Borgo, via Molo. Questa e le seguenti contrade portano siffatto nome per un arco da cui vengono accavalcate.

Arco, cortile dell' — Mand. P. R. Piazza e vicolo del Carmine, via dietro il Carmine, vicolo S. Antonio al Carmine.

Arco alla piazza de' Galfinai — Mand. Trib. Corso V. E. via Schioppettieri; oppure Discesa de' Giudici, via Schioppettieri.

Arco di Agnetta, vicolo sotto l' — Vedi *Vicolo Agnetta*.

Arena, vicolo — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria (Prop. priv.)

Arenella, via — Mand. Molo. Via Borgo, via e piazza dell'Acqua Santa, via Altavilla. Fu

chiamata con questo nome per la finissima arena che trovansi nel contiguo mare.

Arenella, cort. 1 dell' — Via dell'Arenella.

Arenella, cortile 2 dell' — Via dell'Arenella.

Argenteria, via dell' — Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza del Garraffello; oppure via Pannieri, piazza Caraccioli. Chiamasi con questo nome perchè vi hanno officina molti negozianti di oggetti preziosi.

Argenteria Vecchia, vicolo dell' — Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza del Garraffello, via Materassai. Quando i negozianti di oggetti preziosi da questo vicolo passarono alla via Argenteria, qui rimasero molti artefici, e cominciò a chiamarsi Argenteria Vecchia.

Argentieri al Molo, via degli — Mand. Molo. Via Borgo, via Molo. In questa via acquistò una proprietà la famiglia Mercurio, argentieri di mestiere, e perciò cominciò a chiamarsi con questo nome.

Arnetta, cortile — Mand. Molo. Via del Borgo (Prop. priv.)

Arnò, cortile — Mand. Molo. Via e piazza Ruggiero Settimo, Corso Scinà, via Cusimano (Prop. priv.)

Arsenale, via dell' — Mand. Molo. Via del Borgo, via Molo. Ha ricevuto questo nome dall'arsenale della nostra Marina, fab-

bricato nel 1620 sotto il governo del Vicerè di Sicilia Francesco De Castro.

Artale, salita — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via dell'Incoronata; oppure via Gioeni. Qui sorge il palazzo del Marchese Artale.

Attardi, vicolo — Mand. Trib. Piazza Magione, via della Sapienza. (Prop. priv.)

Aurora, cortile dell' — Mand. O. B. Corso de' Mille fuori porta Garibaldi. La contigua locanda dell' Aurora ha comunicato il suo nome a questo cortile.

Averna, vicolo — Mand. P. R. Via Macqueda, via e piazza del Ponticello. Contiguo a questo vicolo era il palazzo del Duca Averna.

B

Badia Nuova. Vedi *Via dell'Incoronata*.

Badia Nuova, cortile della — Mand. M. P. Corso V. E. via e piazza Sette Angeli. Ha ricevuto siffatto nome dal monistero e chiesa di S. Maria di Montoliveto sotto titolo della Badia Nuova, fabbricato nel 1512, sul medesimo luogo dove sin dall'anno 444 dell'era cristiana trovavasi il palazzo Arcivescovile.

Bagnara, cortile — Mand. P. R. Via Macqueda, via delle Pergole (Prop. priv.)

Balate, salita delle — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro a sinistra. Nell'attuale via alla porta di Castro scorreva il fiumicello Cannizzaro. Al punto dove trovavasi questa salita eravi una quantità di lastre di selce, che con vocabolo arabo si chiamano *balats*, che corrisponde alle *balate* del vernacolo siciliano. Deviato il

fiumicello Cannizzaro, pei danni che cagionava quando s'ingrossavano le sue acque, ritenne questa località il nome di *Balate*.

Balate, via delle — Salita delle Balate.

Ballarò, piazza — Mand. P. R. Via Macqueda, via Ponticello, piazza e via Casa Professa. Taluni scrittori sostengono provenire questa parola dall'arabo *Segelballarat*, piazza del mercato, e corrotta dal popolo fu trasformata in Ballarò. Altri credono derivare dalla voce *balalath* che dicono significare *confusione* per esservi il fiume Cannizzaro che mescolava le sue acque con quelle del mare. Finalmente sonovi di coloro i quali affermano, che in questo luogo esisteva una lapide su d'un pilastro con le parole *Bell. Rom. (Bella Romanorum)*, perchè qui, dicono, ebbe luogo una gran battaglia tra Palermitani e Ro-

mani contro i Cartaginesi capitanati da Asdrubale. E siccome il popolo siciliano non ha parole terminate da consonanti, così riuniva queste due abbreviazioni in una sola parola e ne formava il *Ballarò*. Un accreditato orientalista moderno siciliano, vorrebbe congetturare, che chiamavasi *Balhara*, o *Balarah*, per alcuni giardinieri d'un villaggio musulmano, esistente dove poi fu innalzato il Duomo di Monreale, i quali venivano a vendere i loro frutti in questa contrada, e perciò vi fosse rimasto impresso il nome di *Balarah*.

Ballarò, piazzetta — Via Ballarò presso la via Scarparelli.

Bambinai, via — Mand. Castell. Piazza Giovanni Meli. In questa via da tempo a noi lontano, hanno avuto stanza alcuni lavoranti in cera, i quali facendo ancora de' bambini diedero il nome a questa via.

Bambino, cortile del — Mand. M. P. Piazza del Capo, via di Porta Carini, via S. Gregorio. In fondo a questo cortile si osserva una cappelluccia coll'immagine di Gesù Bambino.

Bandiera, via — Mand. Castell. Via Macqueda. Dagli storici viene accennata la piazza della Bandiera che si estendeva sino all'attuale parrocchia di S. Croce. Sembra perciò che la piazza aveva principio dalla parte del Mandamento Castellammare,

avendo il popolo dato il nome di Bandiera all'attuale località. Vuolsi che un puttino portante una bandiera incastrato nel muro laterale della via Giuseppe Patania, e precisamente sulle case della famiglia Lioni, un tempo appartenente al protomedico Tantillo, abbia dato tal nome a questa via; ma io altrove ho portato diversa opinione.

Bandiera, discesa della — Via Bandiera.

Bandiera, cortile della — Via Bandiera.

Banditore, salita del — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro. In questa contrada abitava il Banditore, cioè quegli che ad alta voce pubblicava i bandi della città, il cui officio si vide per secoli esercitato dalla famiglia Perino.

Banditore, vicolo del — Salita del Banditore.

Bara all' Olivella, via — Mand. Castell. Via Macqueda.

Bara alle mura dell' Itria, cortile della — Via Bara all'Olivella.

Bara della Nunziata, Vedi via Cilio.

Bara del Carmine, vicolo della — Mand. P. R. Via Macqueda, via e vicolo Del Bosco, piazza del Carmine, via del Collegio al Carmine. In questo vicolo sorge il muro, dietro al quale si conserva la bara di Maria SS. del Carmine.

Bara all'Olivella, via — Mand. Castell. Via Macqueda.

Bara alle mura dell'Itria, cortile della — Via Bara all'Olivella.

Barba, Vedi *Via Gioeni*.

Barbaraci, vicolo — Mand. M. P. Corso V. E. Via Matteo Bonello, via Noviziato. (Propr. priv.)

Barrilà, cortile — Mand. M. P. Corso V. E., via Matteo Bonello, via Noviziato, vicolo De Franchis (Prop. priv.)

Barrilajo, vicolo — Mand. Castell. Via Loggia, piazza Garrafello, via Materrassai, vicolo Argenteria Vecchia, piazzetta S. Eligio. (Prop. priv.)

Barrilajo agli Spersi, via — Mand. Castell. Corso V. E. via Porto Salvo, piazza Fonderia, via S. Sebastiano. (Prop. priv.)

Barrilajo, cortile — Via Barrilajo agli Spersi.

Barrile, vicolo — Mand. Molo. Via del Borgo. (Propr. priv.)

Barrile, cortile — Mand. Molo. Corso Calatafimi (Prop. prov.)

Bartolomeo, cortile di S. — Vedi *Piazzetta di S. Spirito*.

Basilio, via S. — Mand. Castell. Via Macqueda, via Bandiera. Ha questo nome per la chiesa e convento consagrati al detto Santo.

Basilio, piazzetta S. — Via San Basilio.

Basilio, vicolo San — Via San Basilio.

Bastione a porta di Castro, via del — Mand. P. R.

piazza della Vittoria. In questa via trovasi il bastione sul quale in tempi antichissimi fu fabbricata la Reggia.

Battaglia, cortile — Mand. P. R. Via Macqueda, via Giuseppe D' Alessi, via Panormita, Via S. Chiara (Propr. priv.)

Beati Paoli, via — Mand. M. P. Corso V. E., via delle Scuole, via S. Agata la Guilla. Qui si è voluto ricordare la famosa Setta de' Beati Paoli, i quali si solivano riunire in una grotta sita nel contiguo vicolo dell'Orfano.

Beati Paoli, piazza — Via Beati Paoli.

Bella, cortile della — Mand. Trib. via Macqueda, via Divisi, via Parrocchia S. Giovanni de' Tartari. È probabile che in questo cortile fosse abitata qualche giovane d'una rimarchevole bellezza, epperò volendosi dal vicinato indicare quella località, dicevasi il cortile della Bella.

Bellamore, cortile — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo Cafisari (Propr. priv.)

Bellini, piazza, già *Largo della Martorana* — Mand. Trib. Via Macqueda. Ha preso il nome dal teatro Bellini, già Carolino, e volgarmente di S. Lucia, perchè il locale dove fu innalzato apparteneva al marchese di Santa Lucia. Nella sua origine questo teatro fu nominato dei *Travaglino*, perchè destinato a buffe rappresentazioni.

- Belmonte**, vicolo — Mand. M. P. Corso V. E. oggi chiuso. Questo vicolo sta sotto il palazzo del famoso Principe di Belmonte Giuseppe Ventimiglia (5).
- Belmonte all'Acqua Santa**, piazza — Mand. Molo. Via del Borgo, via Molo, via Acquasanta. Ha preso questo nome dal magnifico palazzo di campagna, fabbricato alle falde del Pellegrino, appartenente al sunominato Principe di Belmonte.
- Benedettini**, piazza de' — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro. Qui sorge il monistero de' padri Benedettini, che ha dato il nome alla piazza ed alla contigua via. La chiesa e il monistero non rimontano ad antichissima data, ma sono stati eretti sul medesimo luogo ov'esisteva anteriormente al sesto secolo della nostra èra la chiesa di S. Giorgio.
- Benedettini**, via de' — Piazza dei Benedittini.
- Benedettini**, vicolo de' — Piazza de' Benedettini.
- Benfratelli**, salita de' — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro. Porta nome siffatto per la chiesa, convento, e spedale de' pp. Benfratelli, la cui antichità rimonta all'anno 1387, e furono fabbricati sulle ruine dell' antichissima porta *Busuemi*.
- Benigno**, cortile 1 già del p. Di Blasi — Mand. Trib. Via Aloro, via Vetriera, piazza e vicolo dello Spasimo (Propr. priv.)
- Benigno**, cortile 2. — Piazza e vicolo dello Spasimo.
- Benigno**, cortile 3. Piazza e vicolo dello Spasimo.
- Bentivegna**, via — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Cavour, via Carella. Questa via è stata così appellata in memoria del generoso Francesco Bentivegna da Corleone (6).
- Benza**, cortile — M. P. Via Macqueda, via Candelai, vicolo Travicelli (Propr. priv.).
- Benzo**, cortile — Mand. Molo. fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, Corso Scinà, via dello Spezio (Propr. priv.)
- Benzo a Malaspina**, cortile — Mand. Molo. fuori porta Carini, piazza S. Francesco di Paola, via Malaspina (Propr. priv.)
- Bersagliere**, vicolo del — Mandamento Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, piazza S. Oliva. Eretto l'Ospizio di Beneficenza, oggi Istituto Garibaldi, s' impose a questo vicolo il nome di Bersagliere per l' arma che allora erasi fatta adottare dagli allievi di questo benefico Stabilimento.
- Biagio Rosso**, vicolo — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo. Corso Scinà (Propr. priv.).
- Biagio**, via San — Mand. M. P. Corso V. E. vicolo e piazza del Gran Cancelliere; oppure via e piazzetta Montevergini. In que-

- sto vicolo si trova una chiesetta dedicata a S. Biagio, fabbricata nel 1631-32.
- Biagio**, cortile di S. — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo Muzio (Prop. priv.)
- Bianchi**, piazzetta de' — Mand. Trib. Via Alloro, vicolo della Salvezza. Qui trovasi la nobile Compagnia de' Bianchi, la quale aveva per istituto di assistere negli ultimi momenti coloro ch'erano stati condannati all'estremo supplizio, e dai confrati vestivansi cappe bianche.
- Bianchi**, vicolo 1 de' — Piazzetta dei Bianchi.
- Bianchi**, vicolo 2 de' — Piazzetta de' Bianchi.
- Bianchi**, discesa de' — Piazzetta de' Bianchi.
- Bisacce**, cortile delle — Mand. P. R. Via Macqueda, via del Ponticello. In questo cortile si manifatturavano delle bisacce.
- Biscottari**, via — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, via Benfratelli. In questa via si trova un forno, dove si manipolavano diverse specie di biscotto.
- Bocceria Nuova** — Vedi *Piazza Nuova*.
- Bocceria Vecchia** — Vedi *Piazza Caraccioli*.
- Boja**. — Vedi *Vicolo del Sole*. Quando nella piazza Marina si eseguivano le sentenze di morte, in questo vicolo abitava un boja.
- Boja**. — Vedi *Vicolo di Pantella-*
- ria* — Anche qui sino a' nostri giorni avea la sua dimora un boja.
- Bologni**, piazza — Mand. P. R. Corso V. E. Questa piazza nel 1573, fu resa più spaziosa dal barone di Campofranco Luigi Bologni, che vi teneva il palazzo, oggi del Principe di Villafranca, e perciò cominciò a chiamarsi del suo nome.
- Bondì**, cortile — Mand. O. B. fuori porta S. Antonino, via Oretto, via Ferrovia (Prop. priv.)
- Bondio a' maestri d'Acqua**, vicolo — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia, via Maestri d'Acqua (Prop. priv.)
- Bondio**, cortile — Vicolo Bondio.
- Bondio a S. Carlo**, vicolo — Mand. Trib. Piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia, vicolo S. Carlo; oppure via Scavuzzo (Prop. priv.)
- Bonomo**, cortile di San — Mand. Trib. Via Alloro, vicolo S. Carlo. Sino a pochi anni addietro esisteva a lato di questo cortile una Compagnia fondata nel 1736, ed intitolata a S. Bonomo, sarto, invocato qual santo protettore dello classe de' sarti.
- Bontà**, via — Mand. Molo. Corso Scinà. (Prop. priv.)
- Bordonaro alla Vergine Maria**, via — Mand. Molo. Via del Borgo, via Molo, via Acqua Santa, via dell'Arenella all'Acqua Santa (Prop. priv.).

Bordonaro alla Vergine

Maria. piazza — Via Bordonaro alla Vergine Maria.

Borgo, via del — Mand. Molo.

Fuori porta S. Giorgio. Chiaramente si scorge l'origine di questo nome. Lungo questa contrada si trova l'antichissimo borgo di S. Lucia.

Borgo Nuovo, via del —

Mand. Molo. Corso Scinà. Ha ricevuto siffatto nome perchè in questa contrada si è recentemente formato un villaggio, il quale per essere vicino all'antico borgo di S. Lucia, si è voluto distinguere con quello di Borgo Nuovo.

Bottai, via—Mand. Trib. Corso

V. E. Vi si può pervenire ancora dalla Piazza Marina. In questa via sino a pochi anni addietro (1860), si fabbricavano botti, barrili, tinozzi, ed altro.

Bottegarelli, via — Mand. M.

P. Via Macqueda, via delle Scuole Pie. Questa via conduce alla piazzetta di simil nome, dove esistevano varie piccole botteghe di comestibili. Or il popolo, per l'ingenita sua sagacia, v'impose il titolo di Bottegarelli, per distinguerla da quella delle Botteghe sita al Capo, nella via Cappuccinelle.

Bottegarelli, piazzetta — Vicolo Bottegarelli.**Bottonai**.—Vedi *Via Frangiai*.

In questo vicolo si lavoravano bottoni di ogni specie, ed oggi, quantunque ha preso il nome

di *Frangiai*, se ne manipolano ancora.

Bozzo, cortile — Mand. Molo.

Fuori Porta S. Giorgio, via del Borgo, Corso Scinà, via dello Spezio. (Propr. priv.).

Braccio del Molo — Mand.

Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo. Venne così chiamato pel magnifico Molo fatto fabbricare dal vicerè D. Garsia di Toledo nel 1565.

Branaccio, via alla parrocchia di—Mand. O. B. Fuori porta

Garibaldi, Corso de' Mille, ponte delle Teste, via S. Giovanni de' Leprosi, mulino della Scaffa a destra. Porta il nome della famiglia Branaccio, la quale fabbricò questo villaggio.

Brasa, via—Mand. O. B. Fuori

porta S. Antonino a destra, via Tukery; oppure fuori porta di Castro a sinistra. (Propr. priv.).

Briuccia, cortile—Mand. O. B.

Fuori porta Garibaldi, Corso dei Mille. (Propr. priv.)

Brugnò, vicolo — Mand. P. R.

Corso V. E. dirimpetto il Duomo. (Propr. priv.).

Brunaccini, piazzetta—Mand.

P. R. Via Macqueda, via Ponticello, piazza Casa Professa a sinistra. In questa piazzetta trovavasi il Conservatorio della SS. Trinità detto di Brunaccini perchè eretto da Lucrezia Brunaccini de' Principi di S. Teodoro nel 1714.

Buon Pastore, vicolo già degli *Spersi*. Mand. Castell. Piazza del Castello, vicolo S. Giorgio de' Genovesi. Quasi dirimpetto la chiesa di S. Cita, si scorge lo Stabilimento di musica detto del Buon Pastore, volgarmente inteso degli *Spersi*. Esso si aprì il 3 giugno 1617, ed ebbesi nome siffatto perchè il giorno della sua apertura precedette quella domenica di Pasqua, nella quale si legge il vangelo del Buon Pastore. Difatti l'impresa di questo Stabilimento è Gesù Cristo in forma di pastore colla pecorella smarrita in sulle spalle.

Busari, vicolo — Mand. P. R.

Piazza Ballarò, via Albergaria. In Palermo, per molti usi domestici, si vendono fasci di gambi di ampelodesmo, che si chiamano *busi*, ed i venditori perciò *busari*. Or questo ed il seguente vicolo chiamansi con siffatto nome per l'abitazione che vi avevano simili venditori.

Busari, cortile—Vicolo Busari.

Busari al Papireto, vicolo—Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via Carrettieri a sinistra.

Butera, via—Mand. Trib. Corso V. E. piazza di S. Spirito (Pal. nob. del Principe di Butera).

C

Caccami, cortile de' — Mand. M. P. Piazza del Capo, via porta Carini. In questo vicolo abitava forse qualche venditore de' frutti di un albero di loto da noi chiamati *caccami*, che corrisponde al loto perlaro de' botanici.

Caccamo all'Alloro, vicolo del—Mand. Trib. Via Alloro; oppure Corso V. E. piazza S. Spirito, via Butera, via Alloro. Se la parola Caccamo non è un nome di famiglie che possedevano case in questa e nelle seguenti località, è indubitabile, che quando la città non era così spessa di abitazioni, do-

vevano in varii punti vegetare alberi di *loto perlaro*, che corrisponde al *caccamo* del vernacolo siciliano.

Caccamo all'Alloro, cortile del—Vicolo del Caccamo.

Caccamo all'Albergaria, cortile del—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo del Soccorso.

Caccamo, Baglio del—Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli, vicolo Mango.

Caccamo, cortile 1. del—Mand. Castell. Via Macqueda, via Bara.

Caccamo, cortile 2. del—Via Bara.

Caccamo. cortile del — Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza del Garraffello, via Materassai, piazza Giovanni Meli, vicolo Tavola Tonda, via Magnisi.

Cacciatori. vicolo de' — Mand. Castell. Via Macqueda, via Barra. Chiamavasi prima del Cacciatore, ed anche del Cacciatorello, ciò che chiaramente dimostra abitare in questo vicolo qualche giovane e valente cacciatore.

Cafisari. vicolo — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria a sinistra. Nel vernacolo siciliano esisteva una misura ordinariamente chiamata *cafisu*, che conteneva da cinque a venti e venticinque rotoli, ed oggi ridotta a misura italiana. Or siffatta misura diede il nome a questo vicolo, perchè vi abitavano varii sensali e venditori di olio all'ingrosso.

Cala, via della — Mand. Molo. Uscendo da porta Felice a sinistra. Vi si può andare ancora da Porta Doganella, Porta Carbone, e porta Piedigrotta. Questo era ed è tuttavia il nome dell'antico porto di Palermo, che ha pure dato il nome alla via. Taluni dicono, che *Cala* derivi dall'arabo *Kalah*, che significa *cava*; altri dal greco *chalaos*, che vuol dire seno di mare, ove possono discendere le navi. Io ritengo però che derivi piuttosto da questo che dall'altro vo-

cabolo, perchè i Greci furon di gran lunga assai anteriori ai Saracini.

Cala, porto della — Via Cala. E quel tratto di mare racchiuso tra l'angolo del Castello, e gli scogli della Sanità fuori Porta Felice a sinistra.

Calabrese. cortile — Mand. Molo. Fuori porta Carini, piazza S. Francesco di Paola, via Malaspina (Propr. priv.).

Calascibetta, via già *dietro S. Anna* — Mand. Trib. Corso V. E. via Cintorinai, piazza Cattolica; oppure Discesa de' Giudici, via Grande Lattarini (Pal. del Duca di Calascibetta).

Calatafimi, Corso, già *stradone di Mezzo Monreale* — Mand. Molo, e Mand. O. B. Fuori porta Nuova. Così chiamato in commemorazione della famosa battaglia di Calatafimi guadagnata dal generale Garibaldi e dalle squadre siciliane.

Calderaj, via — Mand. Trib. Via Macqueda. In questa via, dopo che fu deviato il fiume Cannizzaro, si stabilirono molti fonditori di rame e di bronzo, che tra' tanti svariati oggetti di siffatti metalli fondono ancora delle caldaje.

Caldumai. vicolo de' — Mand. M. P. Via Macqueda, via Candelai. E questa una parola propria del vernacolo siciliano, e significa venditori d'interiora di vitello, pronunziata dal popolo *Quarumara*. Fu imposto siffatto no-

me a questo vicolo ed alla piazzetta per esservi una quantità di simili venditori.

Caldumai, piazzetta de'—Vicolo de' Caldumai.

Calzonai, vicolo de'—Mand. Castell. Corso V. E. In questo vicolo abitavano diversi sarti dedicati soltanto alla confezione dei calzoni.

Camiolo, cortile—Mand. P. R. Piazza Ballarò, piazza e vicolo del Carmine, via dietro il Carmine, vicolo S. Antonio al Carmine (Propr. priv.).

Campana, vicolo della—Mand. Castell. Corso V. E. via Porto Salvo, piazza Fonderia, via S. Sebastiano, piazza dal Castello. Cominciossi a chiamare con questo nome dal momento che fu qui innalzata la casa di certo Vincenzo Campana.

Campo, piazza del—già *Falde di Monte Pellegrino*—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, piazza dell'Ucciardone, piazzetta Carlo Giachery, via Monte Pellegrino. Essendo state sin da tempo immemorabile le falde del Monte Pellegrino destinate alle evoluzioni militari, in questi ultimi tempi vi hanno imposto il nome di Piazza del Campo.

Campofranco, vicolo—Mandamento Trib. Via Macqueda, via Divisi, via piccola del Teatro, via Valguarnera. (Pal. nob. del Principe di Campofranco).

Cancelliere al Molo, vi-

colo del—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, piazza dell'Ucciardone, via Sampolo. Qui v'ha una casa di campagna delle monache del monastero di S. Maria del Cancelliere.

Cancello, vicolo del—Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via Giojamia; oppure piazza de' Beati Paoli, piazzetta S. Cosmo, via Giojamia. Questa parola nel vernacolo siciliano si pronunzia *Canceddu*, ed in plurale *Canceddi*, e significa guidator di cavalli. Fu dato dunque tal nome a questo vicolo per l'abitazione che vi avevano individui consacrati a un simile mestiere, i quali prima del 1660 si riunivano nella chiesa di S. Maria di Gesù in piazza S. Cosmo, oggi dei Beati Paoli.

Cancello al Monte, vicolo del—Mand. M. P. Via Macqueda, via Candelai, via dello Spirito Santo. Questo vicolo sino a pochi anni addietro era chiuso da un cancello di ferro. Essendo stato ultimamente aperto, è piaciuto al Municipio d'imporgli il nome dell'oggetto che l'avea reso impraticabile.

Candelai, via—Mand. M. P. Via Macqueda. In questa frequentatissima via avevano stanza molti fabbricanti di candele di sego, che vi comunicarono il nome.

Candelai, discesa—Via Candelai.

- Candelaro.**—Vedi *Via Abela*.
Chiamavasi del Candelaro perchè vi abitava un costruttore di lucerne di latta.
- Candelicchia.**—Vedi *Cortile del Gasselto*.
- Candelora,** piazzetta della—Mand. Trib. Corso V. E. piazza Marina, vicolo del S. Ufficio. In questo vicolo esiste il Conservatorio della Candelora, destinato specialmente alla educazione di alcune donzelle, per apprendervi non solo i precetti di nostra santa religione, ma ancora i più delicati lavori donneschi.
- Canebba,** cortile—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Collegio di Maria al Borgo (Propr. priv.).
- Canna,** cortile della—Mand. M. P. Corso V. E. via Montevergini, vicolo S. Biagio. Volgaramente viene inteso delle *Canne*, forse perchè in questo cortile abitava qualche lavorator di graticci di canne, detto in vernacolo *Cannizzaru*, e quindi per la quantità che di queste teneva di riserva ne rimase il nome al cortile.
- Cannata,** vicolo—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro. (Palazzo nob. del Marchese Cannata).
- Cannata,** cortile—Vicolo Cannata.
- Cannata,** cortile—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo. (Propr. priv.).
- Cannatella,** vicolo—Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via del Noviziato (Propr. priv.).
- Canne,** cortile delle—Mand. Trib. Via Alloro, via Castrofiliippo, via Francesco Riso. (Vedi *Cortile della Canna*).
- Cannella,** vicolo della—Mand. Trib. Via Alloro, via Castrofiliippo, via Francesco Riso (Propr. priv.).
- Cannella,** cortile della—Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi. (Propr. priv.).
- Canmeto,** cortile—Mand. O. B. Fuori porta Felice, Foro Italico, via ponte di Mare (Propr. priv.).
- Canone,** cortile del—Mand. Castell. Via Macqueda, via Bandiera, via Giuseppe Patania. Ignorasi l'origine di questo titolo; ma io suppongo che sia nome di qualcheduno che abitava in questo cortile.
- Cantarelli,** cortile—Mand. Castell. Via Macqueda, via e discesa Bandiera (Propr. priv.).
- Capo,** piazza del—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino; oppure Corso V. E. via delle Scuole, via S. Agata la Guilla, via Beati Paoli. Qui anticamente alzavasi un promontorio, che faceva capo alla parte settentrionale del mare presso il fiume Papireto.
- Capo Maestro,** vicolo del—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Giuliano. Qui ebbe lunga di-

mora un certo capo maestro murifabbro nominato Giglio.

Capo Maestro, piazzetta del — Vicolo del Capo Maestro.

Capo Maestro, via del — Mand. O. B. Fuori porta Garibaldi, Corso de' Mille, ponte delle Teste, via S. Giovanni dei Leprosi, via Parrocchia Brancaccio. Un altro Capo Maestro, di cui ignorasi il nome, dovette comunicare siffatto titolo a questa via.

Cappa, cortile della — Mand. Trib. Corso V. E. Via Butera, via Scopari; oppure piazza Marina, via del 4 Aprile, via Scopari. (Propr. priv.).

Cappellajo, cortile del — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino in prossimità della piazza del Capo. Abitava in questo cortile un restauratore di cappelli vecchi.

Cappellieri, cortile de' — Mand. Castell. Via Macqueda, via Bara all'Olivella. In questo cortile quando generalmente si usavano cappelli di pelo, trovavasi una fabbrica di cappelli.

Cappuccinelle, via delle — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza del Capo. Al termine di questa via trovavasi il monastero delle Cappuccinelle dell'ordine de' Zoccolanti, fondato nel 1735.

Cappuccini, via — Mand. Molo. Fuori porta Nuova a destra. Chiamasi con questo nome per-

chè conduce al Convento dei padri Cappuccini.

Cappuccini, piazza de' — Via Cappuccini; oppure Corso Calatafimi, via Pindemonti.

Caprajo, vicolo del — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, via della Parrocchia di S. Giovanni de' Tartari. Da molto tempo abita in questo vicolo un caprajo.

Caprajo, cortile del — Vicolo del Caprajo.

Capre, discesa delle — Mand. M. P. Via Macqueda, via 'e discesa de' Candelai, piazza S. Onofrio; oppure via S. Agostino. Quando nel piano di S. Onofrio vi era il macello, si era stabilito che da questa discesa doveano passare le capre da macellarsi.

Capruzze, vicolo delle — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, Corso Scinà, via Bontà. Fu imposto tal nome a questo vicolo per l'abitazione che vi aveva un caprajo, il quale per la seconda prole che otteneva dalle capre, tenute nella propria dimora, fece dare il nome di Capruzze al suddetto vicolo.

Caracappa, cortile — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via e piazza Noviziato. (Propr. priv.).

Caraccioli, piazza — Mand. Castell. Corso V. E. Via Pannieri. Questa piazza chiamavasi Bocceria; ma poi appellata con questo nome per essere stata fab-

bricata sopra un nuovo modello d'ordine del famoso Domenico Caraccioli, marchese di Villamarina, vicerè di Sicilia.

Caraccioli, cortile — Piazza Caraccioli.

Carbone, porta — Mand. Castell. Corso V. E. via Porto Salvo. Nell'antico porto di questa città, quando il mare lo permette, vi ancorano molti bastimenti carichi di carbone, dove se ne fa vendita all'ingrosso. Per la qual cosa, questa porta prese il nome attuale.

Carbone, via del—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, Corso Scinà. Chiamasi con questo nome per alcuni magazzini di carbone posti in questa via.

Carcere della Penitenza—Vedi *Madonna della Penitenza*. Quando in Palermo venne impiantato il terribile Tribunale dell'Inquisizione, fu in questo vicolo stabilito un carcere pei familiari dello stesso, i quali commettendo qualche errore venivano chiusi in questo carcere che fu battezzato col titolo della Penitenza.

Cardella, cortile di—Mand. P. R. Via Macqueda, via Chiappara al Carmine, via Rosselli, via Trappetazzo, via del Ritiro di S. Pietro. (Propr. priv.).

Carella, via—Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Cavour (Propr. priv.).

Carella, cortile —Mand. Molo.

Fuori porta Macqueda, via Cavour (Propr. priv.).

Carini, vicolo — Mand. P. R. Corso V. E. dirimpetto il Duomo (Pal. nob. del Principe di Carini).

Carini, via di Porta—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza del Capo; oppure Corso V. E. via delle Scuole, via S. Agata la Guilla, via Beati Paoli, piazza del Capo. Viene così appellata perchè conduce alla porta di simil nome.

Carini, piazza — Via di Porta Carini.

Carini, porta—Via di Porta Carini. Vuolsi che questa porta abbia ricevuto tal nome dalla città di Carini lontana da Palermo 24 chilometri circa. Essa fu fabbricata prima del 1310, e nel 1325 acquistossi storica rinomanza per aver sostenuto gli assalti del Duca Roberto di Angiò, il quale non potè espugnarla. Ne' tempi antichi essa veniva ancora appellata *Seralcadi* ed anche *Civalcari*.

Carlo, via San—Vedi *Via Aragona*.

Carlo, vicolo San—Mand. Trib. Corso V. E. via Cintorinai, piazza Aragona, via Alloro dirimpetto la chiesa de' cocchieri; oppure piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia, piazzetta S. Carlo. Porta il nome della chiesa di S. Carlo Borromeo de' Milanesi, fabbricata a spese di tutti i Lombardi stabiliti in

Palermo, ed aperta il 31 ottobre 1616.

Carlo, piazzetta San — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia; oppure via Aragona.

Carlo, cortile di S. — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via Collegio di Maria al Borgo. (Propr. priv.)

Carlo Giachery, piazza — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, piazza Ucciardone, dietro le grandi prigioni. Qui sorge la casa di campagna dell'ottimo architetto Carlo Giachery, da pochi anni infaustamente rapito alla patria, ed alla scienza.

Carmine, piazza del — Mand. P. R. Via Macqueda, via Del Bosco, vicolo Del Bosco. Qui sorgono la chiesa ed il convento de' padri Carmelitani, la cui antichità rimonta al secolo XII.

Carmine, vicolo del — Piazza del Carmine.

Carrabia, via — Mand. O. B. Fuori porta S. Antonino, via Tukery, via Porcelli. (Propr. priv.).

Carrettieri, via de' — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello; oppure via delle Scuole, via S. Agata la Guilla, via Beati Paoli. In questa via da tempi antichissimi si stabilirono molti costruttori di carri, onde la via prese il nome di Carrettieri.

Carrettieri, cortile de' — Via Carrettieri.

Carrozza, vicolo — Mand. Castell. Via Macqueda, piazza Nuova a lato della parrocchia di Santa Margherita (Propr. privata.).

Carrozza, cortile — Vicolo Carrozza.

Carrozze al Borgo, vicolo delle — Mand. Molo. Fuori porta San Giorgio, via del Borgo. Qui abitavano ed abitano tuttavia alcuni costruttori di carri, e di quella specie di carrozze che vengono tirate da' buoi.

Cartari, via de' — ed anco *Chiesa del Molo*. — Mand. Trib. Corso V. E. via Cintorinai. In questa via trovasi una quantità di negozianti, e fabbricanti di carte da giuoco. Chiamasi ancora Chiesa del Molo, dacchè i padri Mercedarii, dopo la fondazione del loro Convento al Molo, ne fabbricarono un altro nel 1635 in questo luogo, per esser loro più agevole a raccogliere le elemosine.

Cartari, cortile de' — Via dei Cartari.

Caruso, cortile — Mand. P. R. Corso V. E. vicolo S. Giuseppe d'Arimatea; oppure via S. Chiara (Propr. priv.).

Caruso, cortile — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Cavour (Propr. priv.).

Caruso all'Arenella, piazza — Mand. Molo. Fuori porta San Giorgio, via del Borgo, via Mo-

- lo, via Acqua Santa, via Arenella. (Propr. priv.).
- Caruso all'Arenella**, cortile — Piazza Caruso all'Arenella.
- Casa Professa**, piazza — Mand. P. R. Via Macqueda, via Ponticello. Diedero il nome a questa piazza ed alla seguente via la Casa Professa e la Chiesa degli ex Gesuiti.
- Casa Professa**, via—Piazza Casa Professa.
- Casa Professa**, vicolo — Piazza Casa Professa, a destra della Chiesa.
- Casa di Troja**, vicolo — Mand. P. R. Via Macqueda, via Case Nuove (Propr. priv.).
- Casamirra**, cortile 1. di—Mand. Molo. Fuori Porta Nuova a destra (Propr. priv.).
- Casamirra**, cortile 2. di—Più avanti del Cortile 1. di Casamirra.
- Case Nuove**, via delle—Mand. P. R. Via Macqueda, dirimpetto la chiesa dell'Assunta. — Quantunque oggi le case di questa via sono vecchissime, pure nell'epoca in cui furono fabbricate vennero chiamate nuove, e con questo titolo sono a noi pervenute.
- Cascino**, vicolo—Mand. Molo. Fuori Porta d'Ossuna a sinistra (Propr. priv.).
- Casermaggio**, cortile del—Mand. Molo.—Corso Calatafimi. Alcuni magazzini destinati al casermaggio militare, comuni-
- carono tal nome a questo cortile.
- Cassarelli**, vicolo—Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza Garraffello, via Materasai, piazzetta S. Giacomo. In questo vicolo e nella seguente piazzetta avevano stanza alcuni costruttori di casse ed altro. Quando poi nella via Cassari si impiantarono altri negozi più estesi, qui rimase il titolo di Cassarelli.
- Cassarelli**, piazzetta—Vicolo Cassarelli.
- Cassari**, via — Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza del Garraffello; oppure via Porto Salvo. Porta siffatto nome perchè quasi tutta abitata da costruttori di casse ed altro.
- Cassaro**,—Vedi *Corso Vittorio Emanuele*. Il Cassaro era la via Marmorea dei Normanni, chiamato da' Saracini *El-Kassar*, che significa il castello, o il palazzo, perchè cominciava dalla rocca ove innalzasi l'attuale palazzo reale.
- Cassetta**, vicolo della—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza del Capo, via Cappuccinelle. Qui dimoravano molti facchini, che possedevano sedie volanti, e perciò da noi chiamati Seggettieri. Tra queste sedie ve n'erano talune mortuarie. Or siccome i facchini addetti a questo mestiere tenevano ad uso pubblico delle cassette mortuarie per ragazzi

così comunicarono tal nome a questo vicolo prossimo a quello de' Seggettieri.

Cassetta, cortile della—Vicolo della Cassetta.

Cassia, cortile della — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, via della Parrocchia di S. Giovanni de' Tartari. In questo e nel seguente cortile fiorivano piccoli alberi di cassia, e perciò riportarono un tal nome.

Cassia, cortile della — Mand. Castell. via Macqueda, via Giacalone.

Castagna, cortile di — Mand. O. B. Fuori porta S. Antonino, via Lincoln, a sinistra. (Propr. priv.).

Castellana, via — Mand. Castell. Via Macqueda (Pal. nob. del Duca Castellana).

Castello, piazza del — Mand. Castell. Corso V. E. Via Porto Salvo, piazza Fonderia, via S. Sebastiano. Il titolo di questa piazza e della contigua via è stato comunicato dalla fortezza detta di Castellammare.

Castello, via del — Piazza del Castello.

Castelluccio del Molo, piazzetta del—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo. Al lato orientale di questa piazza havvi una piccola fortezza, intesa volgarmente *Castelluccio*, che ha dato il nome a questa località. Questo piccolo castello nel 1345 fu fatto riformare da Ferdinan-

do Consaga Vicerè di Sicilia; e nel 1621, dal vicerè Conte Francesco De Castro vi fu aggiunto un bastione munito di artiglierie.

Castelnuovo, vicolo—Mand. P. R. Corso V. E. più avanti della piazza Bologna (Palazzo nob. del Principe di Castelnuovo).

Castro, via alla porta di—Mand. P. R. Via Macqueda, via Ponticello, piazza e via Casa Professa, tra la piazza e piazzetta Ballarò. Questa via chiamavasi dei Tedeschi, ma quando fu fabbricata la porta qui appresso accennata, cominciossi dal popolo ad indicare col nome attuale.

Castro, porta di—Via alla porta di Castro. Questa porta venne innalzata dal Senato di Palermo nell'anno 1620, e le diede il nome del vicerè di Sicilia D. Francesco De Castro.

Castrofilippo, via — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia, via Aragona, via Alloro. (Pal. nob. del Duca di Castrofilippo).

Castrofilippo, porta — Via Castrofilippo. — Questa porta è stata di recente aperta dal Municipio di Palermo.

Catalani, vicolo—Mand. M. P. Via Macqueda, via e vicolo Candelai (Propr. priv.).

Catalani, cortile—Vicolo Catalani.

Cataro, vicolo del — Mand. M.

P. Via Macqueda, via S. Agostino, più innanzi della piazza Aragonesi. *Cataru* nel nostro vernacolo significa costruttore di secchie. Abitando da molto tempo in questo vicolo un simile costruttore si cominciò a chiamarlo col suddetto nome.

Catena, cortile della — Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza del Garraffello, via Materassai, piazza Giovanni Meli, vicolo della Tavola Tonda, via Magnisi. (Propr. priv.).

Caterina, vicolo di Santa—Mand. Trib. Corso V. E.; oppure piazza Pretoria. Questo ed il seguente cortile vengono così appellati pel prossimo monistero di S. Caterina, innalzato nel XIV secolo da Benvenuta Mastrangelo figlia di quel Ruggiero Mastrangelo, ch'ebbe insultata da' Francesi la moglie nella chiesa di S. Spirito, dove ebbero principio i famosi Vespri Siciliani.

Caterina, cortile di Santa—Mand. Trib. Corso V. E. dirimpetto la chiesa di S. Matteo.

Cattolica, piazza—Mand. Trib. Corso V. E. via Cintorinai; oppure piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia, via Aragona, via Cintorinai (Pal. nob. del Principe della Cattolica, di famiglia Bonanno, oggi del signor Paolo Briuccia).

Cavallacci, via—Mand. Molo. Fuori porta Nuova, Corso Calatafimi, via Pindemonte. Que-

sto vocabolo è lo stesso che *cavaddazzi* in siciliano; e la via venne così chiamata dal popolo perchè in essa era solito seppellirsi i cavalli già scorticati. Lo stesso vale per la seguente via.

Cavallacci, via—Mand. O. B. Fuori porta Garibaldi, Corso dei Mille, ponte delle Teste a sinistra, contrada S. Giovanni dei Leprosi, Sette Cannoli. (Vedi la via precedente).

Cavallari, vicolo de'—Mand. Trib. Corso V. E., via e piazzetta Visita Poveri; oppure via Grande e vicolo Lattarini. Abitavano in questo vicolo mulattieri e cavallari, val quanto dire individui addetti alla guida di questa specie di animali, e perciò venne così denominato dal popolo. Altri però sostengono, che questo vicolo anticamente chiamavasi de' *cavallacci*, per la ragione che da esso erano obbligati a transitare coloro, che trasportavano alla Conciaria le cuoja de' cavalli già scorticati.

Cavolai, vicolo già de' *Carolicellari*—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo S. Isidoro. Diconsi in siciliano *ca-vuliciddara* i venditori di erbe cotte, qualche volta selvaggie. Ed in questo vicolo abitavano molti di siffatti venditori.

Cavour, via—Mand. Molo. Uscendo da porta Maqueda a destra. o da porta S. Giorgio a sinistra. Questa via, che allora

non avea un nome Officiale, ultimamente fu consacrata alla memoria di Camillo Benzo Conte di Cavour (7).

Cedro, cortile del—Mand. P. R. Piazza Ballarò, vicolo del Carmine, via dietro il Carmine, vicolo alle mura delle Tre Bare. Un albero di cedro diede il nome a questo cortile.

Cefalà, vicolo—Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia, via Aragona, via Aloro. (Pal. nob. del Duca di Cefalà, oggi abitato dal Conte Capaci).

Celenda, cortile 1. della—Mand. Castell. Via Macqueda, piazza Nuova, vicolo e piazzetta di Gesù e Maria alla Conciaria. È questo un vocabolo siciliano, che si pronunzia *Cilenna*. Quando in questa contrada esisteva la Conciaria delle pelli, in questo e nel seguente cortile trovavansi delle macchine formate di grosse pietre, che servivano a levigare e dar lustro alle pelli.

Celenda, cortile 2.—Vedi cortile 1. della Celenda.

Celi, cortile — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia, via Schiavuzzo. (Pal. nob. del Duca Gela, inteso corrottamente dal popolo Duca Celi).

Celso, via del—Mand. M. P. via Macqueda. È certo che in que-

sta via vegetava un albero di gelso, per lo che dal popolo sin da tempo antico è stata appellata con questo nome.

Celso a porta S. Agata, cortile del—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo delle Ruote, via dietro il Carmine.

Celso al Borgo, via del—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Collegio di Maria al Borgo.

Celso al Borgo, vicolo 1. del—Via del Celso al Borgo.

Celso al Borgo, vicolo 2. del—Via del Celso al Borgo.

Celso al Borgo, piazza del—Via del Celso al Borgo.

Cera alla Magione, cortile della — Mand. Trib. Piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia, via Schiavuzzo, via Castrofilippo, vicolo del Teatro Garibaldi, piazza della Magione. In questo cortile esisteva un magazzino di cera.

Cera al Borgo, via della—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, Corso Scinà. In questo vicolo trovasi una fabbrica di cera.

Cera, cortile 1. della—Via della Cera.

Cera, cortile 2. della—Via della Cera.

Cerda, cortile — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Ruggiero Settimo (Pal. nob. del Marchese della Cerda).

Cerinai, vicolo, già *discesa dei Pellegrini*—Mand. M. P. Corso

V. E. via Matteo Bonello, via Gioeni. Chiamavasi prima discesa de' Pellegrini perchè contigua all' Ospedale de' Pellegrini, oggi non più esistente. Quando poi in Palermo cominciossi a far uso de' fiammiferi di zolfo e fosforo, in questo vicolo si stabilirono molti fabbricanti di essi, e cambiarono l' antico titolo in quello di Cerinai.

Cetriolo, vicolo del—Mand. Castell. Corso V. E. Via Porto Salvo, piazza Fonderia, via S. Sebastiano, piazza del Castello.— Ignorasi l'origine di questo nome. Nel vernacolo siciliano dicesi *citrolu* ad uno scimunito, ad un uomo di mente grossa, ad uno insomma che malgrado essere giunto in età capace a dedicarsi ad un' arte, o mestiere, non sa far nulla. Non è improbabile adunque, che l'abitazione di un soggetto simile avesse fatto indicare il vicolo con questo nome.

Cetriolo, cortile del — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo Cafisari.

Chianca, cortile della—Mand. Castell. Corso V. E. Tralasciando tutti gli altri significati di questa parola nel vernacolo siciliano, ci appiglieremo soltanto a quello di bottega dove si vende carne di qualunque specie. E simili botteghe diedero siffatto nome a questa ed alle seguenti contrade.

Chianche, vicolo già *delle*

Pianche—Mand. M. P. Via Macqueda, via Candelai; oppure piazza S. Onofrio, via Panneria.

Chianche all' Albergaria, salita delle—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande a sinistra.

Chiappara al Carmine, via—Mand. P. R. Via Macqueda presso porta S. Antonino, e precisamente sotto il palazzo Cutò. Il capperò, in siciliano *chiappara*, nasce ancora spontaneo nelle fessure dei vecchi muri. Essendo questa e la seguente contrada di antichissima data, non è improbabile, che vi fosse spuntata siffatta pianta, e perciò il popolo le avesse così chiamate. Se non per questo, fa d'uopo supporre, che vi abbia avuto dimora qualche famiglia di simil nome.

Chiappara, via — Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli, via Maccheronai. (Propr. priv.).

Chiappara, cortile — Via Chiappara.

Chiara, via di Santa—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, salita de' Benfratelli. Ha ricevuto tal nome dalla chiesa e monistero di S. Chiara, fabbricati nel 1344 da Matteo Sciafani, conte di Adernò.

Chiara, piazzetta di Santa—Via S. Chiara.

Chiara, vicolo di Santa—Via e piazzetta di S. Chiara.

- Chiarandà**, vicolo—Mand. P. R. Via Macqueda, via delle Case Nuove. (Pal. nob. del cav. Chiarandà).
- Chiavettieri**, via de'—Mand. Castell. Corso V. E. dirimpetto la via Bottai. In questa via si sono da molto tempo stabiliti costruttori di chiavi, di mascaiture ed altri oggetti di ferro, e perciò appellati con siffatto nome.
- Chiesa di S. Orsola**, vicolo della — Mand. P. R. via Macqueda. Laterale a questo vicolo trovasi la chiesa del Miscremini detta di S. Orsola.
- Ciaculli**, contrada — Mand. O. B. fuori porta Garibaldi, Corso dei Mille, ponte delle Teste a sinistra, via della Parrocchia di Brancaccio. — Chiamasi con siffatto nome perchè il terreno di questa contrada è abbondante di sassolini.
- Ciantia**, cortile di — Mand. P. R. Corso V. E. vicolo di S. Giuseppe di Arimatea (Propr. priv.).
- Ciechi**, cortile de' — Mand. Castell. Via Macqueda, via Bara all'Olivella, cortile alle mura. Forse abitavano in questo cortile alcuni ciechi suonatori di violino, o qualche famiglia nella quale più di un membro trovavasi privo del ben della vista.
- Cilio**, vicolo del — già della *Bara della Nunziata* — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria. Questo vocabolo è proprio del vernacolo siciliano, e significa macchina trionfale sacra portatile. Ordinariamente in queste macchine si rappresentano i fatti principali della vita di un santo o d'una santa, in uno o in varii quadri. Or perchè in questo vicolo si conservava quello della Annunziata, prima vi fu dato il titolo di Bara, ed oggi quello di Cilio per distinguerlo da altri vicoli di simil nome.
- Ciminnita**, vicolo — Mand. P. R. Corso V. E. via Matteo Bonello, via Giojamia (Propr. priv.)
- Cimino**, vicolo — Mand. P. R. Corso V. E. via Matteo Bonello, via Giojamia (Propr. priv.)
- Cimino**, vicolo — Mand. Trib. Via Alloro, via Castروفилippo, piazza Magione, via della Sapienza.
- Cintorinai**, via già dei *Cintorinai e Correria Vecchia* — Mand. Trib. Corso V. E. alla Madonna del Cassaro. In questa via sin dall'epoca della dominazione spagnuola, si stabilirono molti costruttori di selle, di cintorini ed altro, e perciò fu chiamata con questo nome. La via Cintorinai però cominciava dalla Madonna del Cassaro nel Corso V. E. e terminava alla Piazza Cattolica; e la *Correria Vecchia* da questa piazza alla piazza Aragona, perchè prossima all'ufficio delle Poste, ch'era nella Casa della famiglia Marchese (*V. Vicolo dei Corrieri*).
- Cipolla**, cortile — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Giuliano,

vicolo del Giunco. (Propr. priv.).

Cipressi, via de' — Mand. Molo. Fuori porta Nuova, via Colonna Rotta, via Guglielmo il Buono, piazza Ingastone. Questa via conduce al convento de' padri Cappuccini, dove esiste il famoso cimitero. Per tale ragione e per alcuni cipressi, che vegetavano lì dappresso dal popolo venne indicata con questo nome.

Ciro, contrada di S. — Mand. O. B. fuori porta Garibaldi, Corso de' Mille, ponte delle Teste a sinistra, via alla parrocchia Braccaccio. In questa contrada nei tempi del gentilesimo si celebravano le feste di Cerere qual dea tutelare. Succeduto il Cristianesimo vi si solennizzava la festa dell'Assunzione di Maria Vergine, ed oggi quella in onore di S. Ciro, cui è dedicata una chiesa fabbricata alle falde del monte. Quasi contigua a questa chiesa, scorgesi quella famosa grotta, ove fu rinvenuta una gran quantità di ossa fossili, che diedero occasione ai dotti di gravi quistioni, perchè da taluni furono erediti ossa di giganti, da altri ossa di animali.

Cita, via Santa — Vedi *via Squarcialupo*. Chiamavasi allora con questo nome per una chiesa dedicata fin dal 1369 a questa vergine lucchese per divozione di Michele Trentino, negoziante da Lucca. Passata poi in mano dei padri Domenicani, fabbricarono

l'attuale chiesa e convento, conservando l'antico nome.

Citro, cortile del — Mand. M. P. via Macqueda, via S. Giuliano, vicolo del Giunco, cortile di Santa Lucia. *Citru* nel vernacolo siciliano è lo stesso che *Cedro*. Forse negli antichi tempi quando questo cortile faceva parte del sobborgo settentrionale di Palermo, vi vegetava qualche albero di cedro, che collo scorrere degli anni, comunicò il suo nome al cortile suddetto.

Civiletti, cortile di — Mand. O. B. fuori porta S. Agata, via Turkery, via de' Vespri (Propr. priv.).

Clemente, cortile di — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo 2. del Granato (Propr. priv.).

Coglitore, vicolo — Vedi *Vicolo dell'Addolorata* (Propr. priv.).

Collegio di Maria al Carmine, via del — Mand. P. R. Piazza Ballarò, piazza del Carmine. Questa e le seguenti vie sono così appellate, perchè racchiudono Collegi destinati all'educazione delle fanciulle.

Collegio, cortile del — Via del Collegio di Maria al Carmine, via Chiappara al Carmine.

Collegio di S. Maria della Sapienza. — Vedi *Via della Sapienza*.

Collegio della Sapienza, vicolo già del Collegio di S. Maria della Sapienza — via della Sapienza.

Collegio della Sapienza, cortile già del *Collegio di Santa Maria della Sapienza*—Via della Sapienza.

Collegio di Maria, vicolo del — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino; piazza Aragonesi, via S. Gregorio.

Collegio di Giusino, via del — Mand. M. P. Corso V. E. dirimpetto la chiesa del SS. Salvatore. Questo Collegio venne così appellato dal nome di Giuseppa Tetamo e Giusino, che sin dal 1787 lo istituì per l'educazione delle ragazze.

Collegio di Maria al Borgo, via del — Mand. Molo, fuori porta S. Giorgio, via del Borgo; oppure fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, Corso Seina.

Collegio di Maria al Borgo, cortile del — Via Collegio di Maria al Borgo.

Collegio di Maria all'Olivella — Vedi *Via Giuseppe Patania*.

Collegio Militare, via del — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, piazza S. Oliva. Qui nel 1854 fu eretto da capo a fondo il Reale Ospizio di Beneficenza. Nel 1860 fu chiamato *Istituto Garibaldi*, e serve come prima all'istruzione militare e civile tanto de' progetti, quanto dei figli di bisognose famiglie.

Colluzio, vicolo — Mand. P. R.

Piazza Ballarò via Albergaria. (Propr. priv.) del barone Colluzio.

Colluzio, piazzetta — Vicolo Colluzio.

Colomba, cortile—Mand. Molo Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo, via dell'Arco (Propr. priv.).

Colomba, via della — Mand. O. B. fuori porta Montalto, via Tukery, via Porcelli (Propr. priv.).

Colomba, cortile della—Mand. M. P. Via Macqueda, via del Celso. (Propr. priv.)

Colonna, porta—Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli, via Maccheronaj, piazza S. Domenico, via Gagini. Qui era prima del 1860 un cortile così chiamato dal nome di Monsignor Colonna. Aperta questa porta vi rimase lo stesso nome, che fu pure dato alla seguente piazza.

Colonna, piazza — Mand. Molo Fuori porta Colonna, in via Cavour.

Colonna Rotta, via—Mand. Molo. Fuori porta Nuova a destra. Fabbricandosi nel 1612 il magnifico tempio di S. Giuseppe dei padri Teatini, furono cavate le colonne abbisognevole dalla montagna di Billiemi. Or mentre una di queste colonne trasportavasi in Palermo, giunta in questa via si ruppe, e perciò fu abbandonata. Durando la colonna lungo tempo sul terreno di quella località il popolo co-

minciò a chiamar la via col titolo di *colonna rotta*.

Coltellieri, via de' — Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli. Da tempi antichissimi si stabilirono in questa via molti costruttori di armi bianche, e particolarmente di coltelli per varii usi.

Commercio, via del—Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, Corso Scinà. In questa via abitano commercianti di varii generi, e perciò le si è voluto imporre un simil nome.

Conca, cortile della — Mand. M. P. Via Macqueda, via Candelai, via e piazza del Monte, via Sedie Vdanti, piazza Beati Paoli, vicolo dell' Orfano; oppure via S. Agostino, vicolo dell' Orfano. Questo cortile porta il nome di *Conca* perchè nel suo centro s'innalza un basso serbatoio di acqua, dal quale per mezzo di un piccolo tubo di canna mandava fuor dell' acqua che scaricandosi sul terreno aveva formato una cavità per la forza della sua caduta, e perciò dal popolo *Conca* denominata. Oggi invece l'acqua si scarica dentro una pila di pietra.

Concezione, via della—Mand. M. P. Corso V.E. via delle Scuole, via S. Agata a Guilla, via Beati Paoli, piazza del Capo, via Cappuccinelle a destra; oppure via Macqueda, via S. Agostino, piazza del Capo, via Cappuccinelle.

Questa via conduce al monistero di simil nome fondato nel 1576 da Laureca Barbara Ventimiglia.

Concezione, piazza della — Via della Concezione.

Concezione, cortile della — Via e piazza della Concezione.

Conciaria, calata e vicolo della — Vedi *Piazza Nuova*.

Congregazione del Venerdì, vicolo 1.—Mand. P. R. Via Macqueda, via delle Pergole, via del Collegio di Maria al Carmine a destra.—Viene chiamato con questo titolo per la contigua Congregazione del Venerdì dove in questo giorno si riuniscono molti confrati per esercizi spirituali.

Congregazione del Venerdì, vicolo 2.—Mand. P. R. Via Macqueda, via delle Case Nuove; oppure vicolo 1 del Venerdì.

Conte Cagliostro, vicolo già del *Pisciato*. — Mand. P. R. Piazza e piazzetta Ballarò. Qui presso abitava la famiglia del famosissimo Giuseppe Balsamo, il quale per le sue astuzie, per le sue imposture, e per le risorse del suo straordinario ingegno si fece chiamare il Conte Cagliostro (8).

Conte Federico, vicolo del — Mand. P. R. Piazza e piazzetta Ballarò, via alla porta di Castro a destra. (Pal. nob. del Conte Federico).

Conte Federico, piazza del — Vicolo del Conte Federico.

Conte Federico, contrada

del — Mand. O. B. Fuori porta Garibaldi, Corso de' Mille, ponte delle Teste a sinistra, via Parrocchia di Brancaccio a lato di Mare Dolce. (Propr. del Conte Federico).

Conte Ruggiero, via — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, Corso Seinà. Questa via è stata consagrada alla memoria del valoroso Conte Ruggiero il Normanno, il quale dal 1061 al 1071, liberò la Sicilia dalla dominazione de' Saracini (9).

Cordajo, cortile del — Mand. Castell. Via Macqueda, via dell'Orologio. Abitava in questo cortile un antico filatore di corde di canape.

Corpora, vicolo di — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, via Lampionelli (Propr. priv.)

Corrao, cortile già di *Monsignor Corrao* — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, via Montesanto, vicolo del Giglio a Montesanto (Propr. priv.).

Corrao, cortile — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Collegio di Maria al Borgo (Propr. priv.)

Correria, cortile della — Mand. Trib. Corso V. E. via Cintorinari, piazza Cattolica, vicolo de' Corrieri; oppure via Macqueda, discesa de' Giudici, piazza e via S. Anna, piazza Aragona, vicolo de' Corrieri. (Vedi vicolo dei *Corrieri*).

Corrieri, vicolo de' — Mand.

Trib. Via Macqueda, discesa dei Giudici, piazza e via S. Anna, piazza Croce dei Vespri, e piazza Aragona. Questo vicolo è stato così appellato, perchè prima di erigersi l'attuale Amministrazione delle Poste, nella casa della famiglia Marchese si teneva un simile Ufficio.

CorSELLI, via — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, Corso Seinà (Propr. priv.)

Cortile Grande, già *dietro il Coro dell' Olivella*. Ved *Cortile Piccolo*.

Cortile Nuovo a Porta Carini, Mand. Molo. Fuori porta Carini, via Carini.

Cortile Piccolo, già *dietro il Coro dell' Olivella* Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli, via Maccheronaj, piazza S. Domenico, via Gagini.

Cortile Vecchio, già *della Morte* — Mand. Casell. Corso V. E. via Loggia, piazza del Garraffello. Questo cortile aveva il titolo della Morte, perchè talmente stretto, osuro, e disabitato, che presentava l'immagine della morte. Esistevano due altri cortili di simil nome, l'uno nella via S. Michele Arcangelo, l'altro nella via Monteleone, ma l'uno è stato chiuso da gran tempo, e all'altro si è voluto dare il nome non meno lugubre di *Tauto*.

Cortile Vecchio. — Mand.

Molo. Fuori porta Macqueda, piazza Macqueda.

Cortiletti, vicolo de' — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo S. Isidoro. In questo vicolo si trovano tanti piccoli cortili senza lapidi, e quasi disabitati, e perciò dal popolo nominato il vicolo de' Cortiletti.

Cosmo, piazza San — Vedi *Piazzetta dei Beati Paoli*.

Cosmo, via San — Mand. M. P. Corso V. E. via delle Scuole, via S. Agata la Guilla, via e piazzetta dei Beati Paoli. Porta il titolo della chiesa dedicata ai Santi Cosmo e Domiano.

Cosmo, piazzetta San — Via San Cosmo.

Cracolici, cortile—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, piazza Ucciardone, via Sampolo (Propr. priv.).

Credenzieri, via de' — Mand. Trib. Corso V. E. via Cintorinai, via Lungarini; oppure via Alloro. Quando l'aristocrazia di Palermo toccava l'apice dell'opulenza e dello splendore, teneva a' suoi servizii individui incaricati della sola credenza. Essendo un numero considerevole si riunirono in una confraternita tanto per l'esercizio di opere spirituali, quanto per discutere affari del loro mestiere presso una chiesetta che trovavasi in questa via, la quale porta il titolo di Gesù e Maria dei Credenzieri.

Crescione, cortile—Mand. Mo-

lo. Fuori porta Nuova a destra prossimo alla via de' Cappuccini (Propr. priv.).

Cristina, cortile di Santa — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via Gioeni, vicolo de' Cerinai. Qui presso era la chiesa di S. Cristina la Vecchia, alla quale era aggregato l'Ospedale de' Pellegrini.

Cristoforo, via S.—Mand. Trib. Via Macqueda, via Calderai; oppure via Divisi, via piccola del Teatro. In questo vicolo trovavasi la confraternita della Sagra Lega sotto titolo di S. Cristoforo.

Crivellajo, vicolo del—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro. *Crivu* nel vernacolo siciliano importa se di farina *staccio*, se di frumento *vaglio*. Or in questo vicolo dovette aver lunga dimora un costruttore di simili strumenti detto *crivellajo*, come se ne trovano lungo la via del Ponticello.

Croce, cortile Santa—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino. Ha ricevuto siffatto nome dalla prossima parrocchia di S. Croce, la cui antichità rimonta al secolo XV.

Croce de' Vespri, piazza già di *Valguarnera*—Mand. Trib. Via Macqueda, discesa de' Giudici, piazza e via S. Anna; oppure via Divisi, via piccola del Teatro, vicolo Valguarnera. Nel 1282, dove ora sorge il Convento di S. Anna la Misericordia era il palazzo di Giovanni da

San Remigio, francese, Prefetto del Val di Mazzara, alla cui custodia stavano molti soldati francesi. Scoppiata la rivoluzione del Vespro Siciliano, il popolo assaltò quel palazzo, ed ammazzò quanti soldati vi stavano a guardia. Il Prefetto fuggì alla volta di Caccamo, dove fu anch'esso trucidato. Tutti i cadaveri dei soldati furono seppelliti nella piazza attuale, ed in segno di pietà religiosa, fu innalzata questa croce, che oggi si è voluta nomare de' Vespri per ricordare quella terribile strage.

Croci, via delle — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, via della Libertà. Contiguo a questa via s'innalza il Monistero detto delle Croci, così appellato perchè nel 1690, essendo stata disposta una missione nella nostra Cattedrale, al termine della stessa si propose questo luogo per rappresentare il Calvario. Ordinata la processione sette padri Cappuccini si caricarono di altrettante croci, sei delle quali furono con uguale distanza collocate in diversi punti, alludendo alle cadute di Gesù Cristo. La settima fu posta nanti la scala che conduce alla chiesa, per ricordare la crocifissione del Redentore. D'allora in poi il popolo memore di tal processione, cominciò a chiamare questa località col titolo delle *Croci* e mise in oblio

quello di Cifuentes, col quale veniva denominato, per l'antico palazzo che vi possedeva la famiglia di simil nome, ov'eran soliti fermarsi i vicerè di Sicilia, nel mentre si preparavan le pompe per la loro entrata in Palermo.

Crociferi, vicolo 1. de'—Mand. Trib. Corso V. E. piazza S. Spirito, via Butera. Questo ed il seguente vicolo hanno ricevuto tal nome dalle contigue chiesa e casa de' padri Crociferi, fabbricate sin dal 1630 per divozione della Principessa di Roccafortita Francesca Ventimiglia e Bonanno.

Crociferi, vicolo 2. laterale al vicolo 1. de' Crociferi.

Crociferi alla Noce, via dei—Mand. Molo. Piazza Olivuzza, via Noce a destra. Qui havvi una casa di campagna dei padri Crociferi.

Crocifissai, vicolo de'—Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, piazza e via Papireto, via Cappuccinelle, via Scalini, vicolo Gesù e Maria; oppure piazza del Capo, via Cappuccinelle. Abitavano in questo vicolo diversi scultori di Crocifissi in osso.

Crocifisso all'Albergaria, via del SS. — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria. È stata così appellata per la contigua chiesa dedicata al SS. Crocifisso, la cui antichità rimonta al secolo XIV.

- Crocifisso all'Alberga-
ria**, piazzetta del SS.—Via del SS. Crocifisso.
- Crocifisso**, cortile del SS.—Via del SS. Crocifisso.
- Crocifisso**, vicolo del SS.—Mand. Trib. Corso V. E. via Butera, via Torremuzza, vicolo Gervasi; oppure via Alloro, via della Salvezza, discesa de' Bianchi. Qui presso esiste la chiesa della Compagnia del SS. Crocifisso, detta de' Bianchi, fabbricata nel 1542, nella quale si riunivano tutti que' nobili confrati che dovevano assistere negli estremi momenti i condannati al supplizio.
- Crocifisso**, vicolo del—Mand. Castell. Corso V. E. via Porto Salvo, piazza Fonderia, via S. Sebastiano, piazza del Castello, vicolo degli Spersi. In un angolo di questo vicolo scorgesi una cappelluccia coll'immagine del SS. Crocifisso.
- Crocifisso**, cortile del—Piazza del Castello, vicolo degli Spersi.
- Crocifisso**, vicolo del — Vedi *Via del Signoruzzo*.
- Crocifisso di Lucca**, via del—Vedi *Via S. Agostino*. Chiamavasi prima con questo nome per una confraternita, la quale fece eseguire in Lucca una immagine del SS. Crocifisso. Questa chiesa apparteneva agli artefici che manifatturavano la seta, i quali sin da' tempi normanni eran divenuti così eccellenti, che ne propagaron l'arte nelle provincie italiane.
- Cusimano**, piazzetta — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, Corso Scinà (Propr. priv.).
- Cusimano**, via—Piazzetta Cusimano.
- Cusimano**, vicolo — Via Cusimano.
- Cutò**, cortile — Mand. P. R. Via Macqueda, via Chiappara al Carmine. (Palazzo nob. del Pr. di Cutò oggi appartenente alla famiglia Cirino e C. contiguo a questo cortile).

D

- Dadi**, vicolo—Mand. Trib. Corso V. E. presso la Madonna del Cassaro. Qui si lavoravano quei pezzetti di osso a sei facce coi quali si giuoca a zara, che si chiamano dadi.
- Dalia**, vicolo—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, Corso Scinà (Propr. priv.).
- Damigella**, cortile della — Mand. Castell. Corso V. E. via Porto Salvo, piazza Fonderia, via S. Sebastiano, piazza e via del Castello. Suppongo che in questo cortile doveva abitare una di quelle giovani, le quali,

comechè nate in umile condizione, sono naturalmente educate a gentili maniere, ed amano vestire con quel lusso, che non comporta la loro condizione. E siccome questi esseri solleticano l'altrui maldicenza, così sforzasi ognuno d'inventare que' sarcasmi, che possano punger l'oggetto della sua gelosia; e perciò gli abitanti di questo cortile lo indicavano col nome di Damigella.

Danisinni, via—Mand. Molo.

Fuori porta Nuova a destra, via Cappuccini. Chiamasi con questo nome perchè conduce alla grotta detta di Danisinni, dove scaturisce una sorgiva d'acqua. Vuolsi da' dotti che questa parola provenga dalle voci arabe *Ain-abi-Said*, che poi fu trasformata in *Ain-Saitim*, ed anche *Ain-Senin*. Da taluni dicesi significare fonte di purgazione per l'uso che hanno le donne di purgarvi le biancherie. Oggi però si ha certezza, che questa sorgente ebbesi il nome di *Abou-Said-Mousa-ben-Akmed*, che era un governatore di Palermo. il quale per vanità impresse il suo nome a questa fonte.

Danisinni, vicolo alla Grotta di—Mand. Molo. Via Danisinni; oppure piazza de' Cappuccini, via de' Cipressi.

D'Arpa, vicolo — Mand. Molo. Corso e piazza Olivuzza, via Noce (Propr. priv.).

De Franchi, cortile di—Mand.

Trib. Via Macqueda, discesa di S. Orsola (Propr. priv.).

De Franchis, vicolo di — Mand. M. P. Via Macqueda, via Matteo Bonello, via del Noviziato. (Propr. priv.).

De Francisci, vicolo—Mand. Trib. Corso V. E. via Butera, vicolo del S. Uffizio. (Propr. priv.).

De Franco, vicolo—Mand. M. P. Corso V. E. via delle Scuole, via S. Agata la Guilla. (Propr. priv.).

Del Bosco, via —Mand. P. R. Via Macqueda (Pal. nob. del Pr. di Belvedere del Bosco).

Del Bosco, vicolo — Via Del Bosco.

Del Canto, via —Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, Corso Scinà, via Dalia al Borgo Nuovo (Propr. priv.).

Delisi, cortile — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Cavour. Da pochi anni abita qui presso il valente scultore Salvatore Delisi, e perciò questo cortile, che non aveva nome, recentemente venne così denominato.

De Maria, cortile — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino. (Propr. priv.).

Denza, cortile di—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande a sinistra, salita delle Chianche (Propr. priv.).

Diavolazzi,—Vedi *Via Agalbato*.

- Di Bella**, cortile—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via dello Speciale, via della Cera al Borgo. (Propr. priv.).
- Di Blasi**, vicolo—Mand. Trib. Piazza della Rivoluzione, via Aragona, via Alloro (Propr. priv.).
- Dietro il Carmine**, via—Mand. P. R. Piazza Ballarò, piazza e vicolo del Carmine. Chiamasi con questo nome perchè corrisponde dietro la chiesa e il convento del Carmine.
- Dietro gli Agonizzanti**.—Vedi *Via Ruggiero Mastrangelo*.
- Dietro S. Anna**.—Vedi *Via Calascibetta*.
- Dietro il Collegio**, vicolo—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza Aragonesi, via S. Gregorio. Questo vicolo corrisponde dietro il Collegio di Maria, il cui prospetto si scorge nella via S. Agostino in prossimità della piazza del Capo.
- Dietro il Coro dell'Olivella**.—Vedi *Via Gagini*.
- Dietro S. Elisabetta**, vicolo 1.—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza de' Tedeschi a destra. Questo ed il seguente vicolo corrispondono dietro il Monistero di S. Elisabetta, il cui prospetto si scorge nella Piazza della Vittoria.
- Dietro S. Elisabetta**, vi-
- colo 2.—Via alla porta di Castro.
- Dietro S. Giosafat**, cortile—Mand. P. R. Via Macqueda, via Case Nuove, vicolo 1. della Congregazione del Venerdì. Questo cortile corrisponde dietro la chiesa di S. Giosafat, che sta nella via Macqueda, via S. Giosafat.
- Dietro il Soccorso**, cortile—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, vicolo, piazza, e salita del Rancatore. Corrisponde questo cortile dietro un'antica chiesa detta del Soccorso, soppressa la quale, fu destinata per ricovero di poveri. Oggi è divenuta un Refugio, e vi si perviene dalla via Albergaria.
- Dietro S. Francesco Saverio**, vicolo—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria. Questo vicolo corrisponde dietro la chiesa di S. Francesco Saverio.
- Dietro la Chiesa de' Greci**, via—Mand. Castell. Piazza S. Domenico, via Gagini, via del Seminario Greco.
- Di Giovanni**, cortile—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande a sinistra, salita delle Chianche. (Propr. priv.).
- Di Gregorio**, vicolo 1.—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo, via Acqua Santa. (Propr. del Marchese Di Gregorio).

Di Gregorio, vicolo 2. — Via Acqua Santa.

Di Gregorio, cortile 1. — Via Acqua Santa.

Di Gregorio, cortile 2. — Via Acqua Santa.

Di Majo, vicolo — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo, via Acqua Santa. (Propr. priv.).

Discesa della Cattedrale. — Vedi *Via Matteo Bonello*.

Di Martino, cortile — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, piazza Ucciardone, via al Monte Pellegrino (Propr. priv.).

Di Stefano, cortile — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Ruggiero Settimo (Propr. priv.).

Divisi, via — Mand. Trib. Via Macqueda. Questo vocabolo proviene dall'arabo *Daisin*, che poi dal popolo fu trasformato in *Divisi*. Volgarmente quel tratto che dalla via Macqueda giunge all'angolo della via Montesanto chiamasi ancora *Reepentite* (*Ripintiti* in siciliano) per il monastero di S. Maria della Grazia, fondato sin dal 1512. Dopo varie vicissitudini, passate le monache per difetto di mezzi di sussistenza in altri monasteri, da alcuni nobili fu deliberato di accogliervi tutte quelle donne che abbandonavano una vita di corruzione, e perciò, a riguar-

do del pentimento de' trascorsi errori, vennero segnate col nome di *Reepentite*.

Dogane, porta delle — Mand. Castell. Corso V. E. Questa porta, aperta nel 1520, chiamasi con siffatto nome perchè da essa entrano ed escono le mercanzie soggette a Dazio Regio.

Dolce, cortile di — Mand. P. R. Piazza Ballarò, piazza del Carmine, via S. Giliberto; oppure Via Macqueda, via Case Nuove, vicolo Miano, via S. Giliberto. (Propr. priv.).

Domenico, piazza S. — Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli, via Maccheronai; oppure via Macqueda, via Bandiera. In questa piazza sorge il magnifico tempio innalzato in onore di S. Domenico, la cui antichità rimonta alla fine del secolo XIII.

Domenico, salita S. — Piazza S. Domenico.

Domenico, vicolo S. — Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza Garraffello, via Materasai, via Giovanni Meli.

Dominici, cortile — Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli, via Formai. (Prop. priv.).

Drago, cortile di — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, piazza e piazzetta dell'Ucciardone (Propr. priv.).

E

Ecce Homo, cortile dell'— Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino in prossimità della piazza del Capo. In questo vicolo si venera un'immagine del SS. Ecce Homo.

Eligio, piazzetta Sant' — Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza del Garraffello, via Materassai, vicolo Argenteria Vecchia. Chiamasi con questo nome per la Confraternita di S. Eligio degli argentieri, eretta nel 1630.

Eligio, vicolo Sant' —Piazzetta S. Eligio.

Elisabetta, vicolo 1. di S.— Mand. P. R. Corso V. E. piazza della Vittoria. Laterale a questo vicolo sorge il Monastero di S. Elisabetta, fondato da Maria Ramo, torzona Cappuccina nel 1531, e ridotto nella forma attuale nel 1607.

Elisabetta, vicolo 2. di S.— Vicolo 1. di S. Elisabetta.

Elisabetta, discesa di S.— Vicolo 2. di S. Elisabetta.

Emiri, via degli —Mand. Molo. Fuori porta Carini, via Volturino, Corso e piazza Olivuzza. Chiamasi con tal nome, perchè vuolſi che qui abbiano dimorato gli Emiri quando Palermo trovavasi sotto la dominazione de' Saracini.

Empedocle, via —Mand. Mo-

lo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, Corso Scinà, via del Borgo Nuovo. Questa via nella recente formazione del Borgo Nuovo è stata consagrada ad uno dei più grandi filosofi e legislatori siciliani, Empedocle Agrigentino (10).

Erasmus, piazza di S. — Mand. O. B. Fuori porta Garibaldi, Corso dei Mille presso il ponte delle Teste. In questa piazza andava compreso tutto l'intero fabbricato del gassometro, ed aveva siffatto nome per una chiesetta consagrada a S. Erasmo sita alla sponda del mare, dove i pescatori vanno ad udire la messa, e le domeniche dopo pranzo la predica.

Erasmus, cortile di S. — Piazza di S. Erasmo, via del Tiro Nazionale.

Erba, cortile dell' — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo dietro S. Francesco Saverio, via del Pozzillo. Questo cortile comunicava con quello spazio che sta sotto le mura dalla parte interna di porta Montalto, e siccome abbondava di erba spontanea, perciò cominciò a chiamare con questo nome.

Eternità, vicolo dell' — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza del Capo. Questo

vicolo nomavasi della *Trinità*, forse per qualche cappelluccia in un muro dove si venerava una simile dipintura. Ignorasi la ragione onde oggi si è voluto appellare dell'Eternità.

Euno, piazza, già *de' Santi Eu-*

no e Giuliano — Mand. Trib. via Alloro, via Castrofilippo, via della Sapienza. In questa piazza trovansi la Confraternita di simil nome appartenente alla classe de' facchini trasportatori.

Euno, via Sant' — Piazza S. Euno.

F

Faccione, cortile di — Mand.

P. R. Via Macqueda, via Chiappara al Carmine (Prop. priv.).

Fajia, vicolo — Mand. M. P. Via Macqueda, via Candelai, via e piazza del Monte, via delle Lettighe, via delle Sedie Volanti (Prop. priv.).

Fajia, cortile — Mand. Trib. Via Alloro, via Torremuzza, piazza della Kalsa (Prop. priv.).

Falde di Monte Pellegrino. — Vedi *Piazza del Campo*.

Falsomele, contrada di — Mand. O. B. Sopra la Guadagna al di là della Croce di S. Maria di Gesù. In questa contrada dal Pretore di Palermo Nicolò Speciale furono impiantate fabbriche di mele estratto dalla canna zuccherina, pianta indigena di Sicilia, di cui abbondavano le circostanti contrade. Siccome però il mele che se ne otteneva non era lo stesso di quello che producono le api, così il popolo cominciò a chiamarlo *falsu meli* (falso mele).

Fagiolai, piazzetta de' — Mand.

P. R. Via Macqueda, via Chiappara al Carmine, via Rosselli. Nei dintorni di questa piazza da tempo antico avevan dimora molti venditori di erbe cotte, e tra le altre fagiule verdi, di cui si fa un grande spaccio in Palermo.

Farina, cortile della — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, via della Parrocchia di S. Giovanni de' Tartari (Prop. priv.).

Fastuca, via della — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello. Chiamavasi prima dei *Fastucara*, per l'abitazione che vi avevano taluni di quegli individui che fendono il nocciolo del pistacchio, e ne staccano il seme dal guscio.

Fastuca, vicolo della — Via della Fastuca.

Favara, contrada — Mand. O. B. Fuori porta Garibaldi, Corso de' Mille, ponte delle Teste a sinistra, via Brancaccio, contrada Mare Dolce. Questa parola deriva dall'arabo *Fawarah* che significa *sorgente che bolle, acqua che zampilla*. E difatti a piè del

monte Grifone , in prossimità della chiesa di S. Ciro, havvi una sorgente di acqua freschissima e limpida, la quale al punto della sua scaturigine fa gli stessi movimenti dell'acqua in bollizione.

Fede , vicolo della — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria poco appresso la chiesa del SS. Crocifisso. (Propr. priv.)

Felice , porta — Mand. Trib. e Castell. Trovasi al lato orientale della città. Questa porta fu così chiamata dal nome di Felicia Orsini, moglie del Vicerè di Sicilia Marcantonio Colonna, che la fece innalzare nel 1583.

Feliciuzza , via — Mand. O. B. Fuori porta Montalto, via Tukyery. Qui era una bettola tenuta da una affabile vecchia nominata Felicia, la quale, pel solito vezzeggiativo accordato dal vernacolo siciliano alle buone vecchie di umile condizione, veniva chiamata *Zia Filiciuzza*. E siccome questa bettola, sita nel quadrivio che conduce alla chiesa di S. Spirito, era assai frequentata dal popolo, generalmente veniva indicata col nome di quella vecchia.

Ferine , cortile delle — Mand. Castell. Via Macqueda, piazza Nuova, vicolo di Gesù e Maria alla Conciaria. Questo vicolo prima chiamavasi con vocabolo siciliano *di li filinii*, che significa *tele di ragno*. Or siccome in questo cortile, perchè antico

e quasi disabitato, abbondavano i ragnateli, così il popolo cominciò a chiamarlo con siffatto nome, che oggi è stato cambiato in quello di *Ferine*.

Fernandez , cortile — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, via del SS. Crocifisso all'Albergaria (Prop. priv.)

Ferro , cortile — Mand. Castell. Via Macqueda, via dell'Orologio dell'Olivella (Propr. priv.)

Ferrovia , via già del *Secco* — Mand. O. B. fuori porta S. Antonino, via Oreto. In questa via trovasi la stazione di partenza della Ferrovia.

Fiammingo , vicolo — Mand. Trib. Via Alloro, via Castروفilippo, via Francesco Riso (Propr. priv.)

Fiammetta , vicolo — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Collegio di Maria al Borgo. (Propr. priv.)

Fico , piazza del — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, via del Cilio. Quando qui presso scorreva il fiume Cannizzaro, esisteva una valle chiamata della Fico per una ficaja che vi vegetava. Riempita quella valle, vi rimase lo stesso nome. Questa località si rese famosa per l'abitazione che vi ebbero donne di vita corrotta, e tuttora volendosi dal popolo dispregiare una donna di cattiva fama, nel nostro vernacolo si dice, *donna degna di abitare nella valle della Fico*.

- Fico**, vicolo del — Piazza del Fico.
- Fico**, cortile del — Vicolo del Fico.
- Fieravecchia**. — Vedi *Piazza della Rivoluzione*. Anteriormente al 1291 vuolsi che qui sia stato un mercato, dal popolo inteso con questo nome, ciò che trovasi confermato per un privilegio del re Pietro II d'Aragona dato a 10 gennaio 1340. Pur non ostante v' ha chi asserisce, che in una farmacia prossima a questa piazza trovavasi un quadro rappresentante una vecchia bruttissima e fiera, e perciò il popolo avesse indicato la piazza col nome di Fieravecchia. Io però inclino piuttosto per l'antico mercato.
- Filippo d'Argirò**, vicolo S. — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria. Ricevè questo nome da una chiesetta in onore di detto Santo, oggi chiusa.
- Filippone**, via — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, piazza e via Papireto. Al termine di questa via trovasi il Ritiro delle figlie della Carità, dette ancora Serve delle povere donne, sotto il titolo di Filippone, perchè stabilito sin dal 1727 da Nicolò Filippone. Questo Ritiro si rende utilissimo alla Società, per gli ajuti che si apprestano alle donne ammalate, le quali vi accorrono a folla per trovare gratuito rimedio alle loro infermità.
- Fiore**, cortile del — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazzetta della Saponeria, vicolo Maestro Cristoforo, vicolo dietro il Collegio (Propr. priv.).
- Fiorelli**, vicolo — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, Corso Scinà, via Corselli (Propr. priv.)
- Fiume**, via del — Mand. O. B. Fuori porta S. Antonino, via Oretto. Questa via conduce alla parte orientale del fiume Oretto.
- Fiumetorto**, vicolo — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria (Pal. nob. del Barone di Fiumetorto (Gallengo).
- Flacconio**, cortile — Mand. P. R. Via Macqueda, via delle Pergole, via del Collegio di Maria al Carmine, vicolo della Bara. (Propr. priv.)
- Fondaco all'Argenteria Vecchia**, vicolo del — Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza Garraffello, via Materasai, vicolo Argenteria Vecchia. Questa e le due seguenti località portano titolo siffatto, perchè da tempi antichissimi vi sono stati stabiliti fondachi.
- Fondaco a Palazzo Reale**, vicolo del — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, vicolo e piazzetta Conte Federico.
- Fondaco a' Tornieri**, vicolo del — Mand. Trib. Corso V. E. via Tornieri; oppure discesa de' Giudici, via Tornieri.
- Fonderia**, via della — Mand. Castell. Corso V. E. via Porto

Salvo. Nella contigua piazza sorge il vasto edificio di questo nome, innalzato nel 1601, ove si fondevano diverse specie di artiglierie.

Fonderia, piazza — Via Fonderia.

Fonderia, vicolo — Piazza Fonderia.

Fontana, piazza della — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Collegio di Maria al Borgo. In fondo a questa piazza si trova un fonte di acqua freschissima ad uso comune.

Fontanella, piano della — Vedi *Piazza Nuova*. Chiamavasi della Fontanella per la squisita acqua che scaturisce sotto il portico al lato occidentale dell'attuale piazza.

Fonte, cortile del — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo Arena. Qui presso anticamente era un fonte di limpide e fresche acque, dove da tutti quei dintorni accorreva il popolo a dissetarsi.

Forcella, mura di — Mand. Trib. Via Alloro, via Torremuzza, piazza della Kalsa. Qui non v'ha lapide, ma dagli abitanti della Kalsa si è imposto tal nome a questa località pel magnifico e splendido palagio erettovi dal Marchese Enrico Forcella.

Formaggi, rua — Mand. P. R. Via Macqueda, via dell'Università. Questa via anticamente chiamavasi *Pusatèri*; ma dacchè vi eb-

bero dimora notar Francesco, e Pietro Formaggi ex-giudice della gran corte, lasciò l'antico nome, e prese quello di questi ultimi.

Formai, via — Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli; oppure Piazza Nuova. In questa frequentatissima via da molto tempo si sono stabiliti molti costruttori di forme da scarpe. Vuolsi che questa via rimonti ad una rimota antichità, e che vi fossero abitati costruttori di zoccoli e di pianelle, e poi, venuti fuori d'uso questi, vi siano succeduti i formai.

Fornai, cortile de' — Mand. P. R. Piazza Ballarò, vicolo della Pietà all'Albergaria. Senza dubbio in questo cortile dovettero abitare varii individui addetti al mestiere di fornajo.

Forno alla Fieravecchia, vicolo già *del forno dietro il teatro*. Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia. Questo e tutti i vicoli e cortili di simil nome contengono o contenevano nella loro periferia un forno ordinariamente ad uso di pane.

Forno a' Maestri d'Acqua, vicolo del — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia, via Maestri d'Acqua.

Forno, cortile del — Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli, vicolo delle Anitre.

Forno alla Piazza Grande, vicolo del — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande a destra.

Forno, cortile del — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo del Granato.

Forno a S. Agata, vicolo del — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro.

Forno a S. Vito, vicolo del — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Giuliano, via e piazza Bottegarelli.

Forno al Borgo Nuovo, vicolo del — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, corso Scinà, via del Borgo Nuovo.

Foro Italicò, già *Foro borbonico*. — Mand. O. B. Fuori porta Felice.

Fortino della Tonnarazza, via del — Mand. O. B. Fuori porta Felice, Foro Italicò. Qui presso pochi anni addietro trovavasi una piccola fortezza a fior d'acqua, detta della Tonnarazza perchè anticamente nel contiguo mare si faceva la pesca dei tonni.

Fossa, cortile della — Mand. Molo. Fuori porta Nuova, via Colonna Rotta. Prossimo a questo cortile trovasi un giardino, il quale per essere sotto il livello della strada rotabile vien considerato dal popolo come una fossa.

Fossi, via — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo, via dell'Acqua Santa. Questa via conduce alle

falde del Monte Pellegrino, e lungo il suo corso s'incontrano molte concavità di terreno, dette volgarmente fossi.

Francesco di Paola, piazza di San — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Pignatelli Aragona. In questa piazza sorgono la chiesa ed il convento dei padri minimi di S. Francesco di Paola.

Francesco Riso, via già dei *Gnocchittari* — Mand. Trib. Via Alloro, via Castروفilippo. Chiamavasi prima de' Gnocchittari perchè da molte donne si manifatturavano delle paste per farne gnocchi. Nel 1860 le fu dato il nome attuale in omaggio di Francesco Riso, che con un coraggio senza pari il giorno 4 aprile die' principio all'insorgimento della Sicilia, e fu il primo martire d'una rivoluzione, per la quale gittate furono le basi della unificazione di Italia (11).

Francesco, piazza di S. — già *Largo di S. Francesco de' Chiodari*. Mand. Trib. Corso V. E., via Cintorinai. In questa piazza sorge la magnifica chiesa di S. Francesco di Assisi detta dei *Chiodari*. Questa chiesa fu fabbricata nel 1255.

Francesco, discesa di S. — Vedi *Via del Parlamento*.

Francesco Saverio, via di S. — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria. Da questa via si va nella piazza dello stesso no-

me, ove s'innalza l'elegante chiesa dedicata al detto Santo eretta nel 1633. Lungo la via a destra s'incontra l'Ospedale Civico dello stesso nome, appartenente un tempo agli ex Gesuiti.

Francesco Saverio, piazza di San—Via di S. Francesco Saverio.

Francesco Saverio, cortile 1. di San—Piazza di S. Francesco Saverio.

Francesco Saverio, cortile 2. di San—Piazza di S. Francesco Saverio.

Frangiai, via già de' *Frinza-ra e Bottonari*—Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia. Il vicolo de' Frangiai aveva principio dalla via Loggia e terminava

alla piazzetta del Garraffo, ed era così chiamato perchè vi si lavoravano frange di seta, di cotone ed altro. La via Bottonai cominciava dalla piazzetta del Garraffo ed avea tormine all'uscire nella piazza Caraccioli, e vi si lavoravano bottoni di ogni specie. Oggi si appella dei Frangiai, ma vi si eseguono gli uni e gli altri lavori.

Fumosi, cortile de'—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergharia, vicolo Massi (Propr. priv.).

Fuori Porta Carini, via—Mand. Molo. Chiamasi con questo nome per la porta contigua, la quale venne così denominata perchè da essa si può andare al Comune di Carini distante 23 chilometri da Palermo.

G

Gabriele, vicolo San—Mand. Trib. Via Alloro. (Pal. nob. del Marchese San Gabriele).

Gaetano, cortile di S.—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino. Questo ed il seguente cortile portano tal nome perchè in ognuno di essi trovasi una piccola cappella al muro colla immagine del detto Santo.

Gaetano, cortile di S.—Mand. P. R. Via Macqueda, via delle Case Nuove, vicolo di Nicolò La Rocca.

Gaffi, vicolo—Mand. Trib. Via Macqueda. (Pal. nob. del Duca Gaffi).

Gagini, via già *dietro il Coro dell'Olivella*—Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, via Maccheronai, piazza S. Domenico. Questa via fu intitolata ad Antonio Gagini, qual uno dei più famosi scultori Siciliani, nato nelle vicinanze di questa via (12).

Gagliano, cortile—Mand. Castell. Via Macqueda, via Bara all'Olivella (Propr. priv.).

Gagliardo, cortile—Mand. Trib. Via Macqueda, via Stazzone, piazzetta della S. Spina (Propr. priv.).

- Gallinai**, arco alla piazzetta de'—Mand. Trib. Via Macqueda, piazza Bellini, discesa de' Giudici, via Schioppettieri. Questo arco conduce alla piazzetta dei Gallinai, così chiamata per una chiesiuola dedicata a S. Maria della Presentazione, il cui prospetto è nella via Schioppettieri, ove i gallinai facevano i loro esercizi spirituali.
- Gallinai**, piazzetta de' —Arco alla piazzetta de' Gallinai.
- Gallinai**, vicolo de'—Piazzetta de' Gallinai; vi si può andare ancora dalla via e vicolo Schioppettieri.
- Gallinajo all'Albergaria**, piazzetta già di *G. Battista il Gallinajo*—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, via e piazza de' Benedettini. Ebbesi tal titolo per l'abitazione che vi aveva un polliere nominato Giovan Battista.
- Galline alla Vergine Maria**, piazzetta delle—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo, via dell'Acqua Santa, via dell'Arenella. Forse avrà ricevuto simil nome perchè vi si nutriva una quantità di questa specie di animali, o perchè si faceva da' cacciatori il tiro delle galline.
- Gallo**, vicolo del—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria. In questo vicolo ebbe dimora certo D. Raimondo Gallo, che vi comunicò il suo nome.
- Gancia**, cortile 1. già vicolo della — Mand. Trib. Via Alloro. Chiamasi con tal nome perchè contiguo al convento di S. Maria degli Angeli, un tempo Gancia de' padri dell'Ordine di S. Francesco. Questo ed il seguente cortile prima del 1860 formavano un vicolo. Dopo questa epoca vi fu fabbricato un serbatoio di acqua, e perciò vi furono nella sua metà innalzati due muri, che divisero il detto vicolo in due cortili.
- Gancia**, cortile 2. già vicolo della — Mand. Trib. Via Alloro, via Vetriera (Vedi Cortile 1. della Gancia).
- Gangazza**, cortile — Mand. Trib. Via Macqueda, via Stazzone. (Prop. priv.).
- Garibaldi**, corso, già *via di porta di Termini*—Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia. Fu dato siffatto nome a questa via in commemorazione d'essere stata corsa all'alba del 27 maggio 1860 dal generale Giuseppe Garibaldi, dopo il fierissimo attacco nel Corso de' Mille contro le truppe borboniche.
- Garibaldi**, porta — Via Garibaldi.
- Garraffello**, via del — Mand. Castell. Corso V. E. (Vedi *Garraffello*).
- Garraffello**, piazza del —Via Garraffello. In questa piazza trovasi il fonte detto del Garraffello per distinguerlo dall'altro,

che stava dirimpetto la chiesa di S. Eulalia de' Catalani nominato Garraffo grande. Volgarmente si crede che l'acqua di questo fonte abbia la stessa origine di quella del Garraffo; ma, secondo l'osservazione di alcuni dotti, è questo un errore, perchè la sua sorgente trovasi nella piazza Caraccioli, sotto una volta di fabbrica sottostante alla fontana che vi sorge nel centro.

Garraffo, piazzetta del—Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza del Garraffello, via della Argenteria. In questa piazzetta stava il magnifico fonte che oggi si ammira nella piazza Marina dirimpetto il palazzo delle Finanze. Taluni suppongono, che la parola *Garraffo* derivi dall'arabo, e significhi, secondo alcuni *acqua raccolta e ratta*, e secondo altri *pigliar dell'acqua con alzar la mano*. V'ha pure chi sostiene che vi abbia comunicato tal nome certo Andrea Garraffo, il quale possedeva alcuni immobili in questa contrada.

Gasselto, cortile già della *Candelicchia*—Mand. M. P. Via Macqueda, via e vicolo de' Candelai, piazza S. Onofrio, vicolo Sanguinazzai. Chiamavasi prima della *Candelicchia* perchè i devoti in tutte le sere eran soliti tenere accesa innanzi ad una immagine sacra una piccola lampada di creta detta nel ver-

nacolo siciliano *cannilicchia*.
Gassometro a S. Erasmo, piazzetta del—Mand. O. B. Fuori porta Felice, Foro Italico, dirimpetto la Tonnarazza. Ha preso tal nome dal gran fabbricato, dove si estrae il gas dal carbon fossile, che per mezzo di tubi di ferro si comunica sotterraneamente per tutta la città.

Gattuso, cortile—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo. (Propr. priv.).

Gelsomino, vicolo del—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande a sinistra, vicolo S. Mercurio, piazzetta dello Zucchero. Se questo titolo non si riferisce a qualche individuo di simil nome, che aveva proprietà in questo vicolo, non è improbabile che vi si fosse coltivata una simile pianta, e perciò così denominato dal popolo.

Genii, cortile de'—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, salita alle Mura del Montarozzo. —*Geniu* nel vernacolo siciliano, oltre a tendenza di amore, di affetto, e di simpatia, significa una figura di fanciullo alato. Potrebbe dunque supporre, che in questo cortile, quasi disabitato, fosse abitata qualche persona, che spesso le notti sognava simili figure, e facendone ad altri il racconto, come se fosse visitata da' suoi genii tutelari, avesse spinto i vicini abitanti

- a chiamare con questo nome il cortile.
- Gerbino**, cortile — Mand. Castell. Via Macqueda, via Bandiera, via Giuseppe Patania. (Propr. priv.).
- Germano**, vicolo—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo Colluzio (Propr. priv.).
- Germano**, cortile 1. — Vicolo Germano.
- Germano**, cortile 2. — Vicolo Germano.
- Gervasi**, via—Mand. Trib. Via Alloro, via Torremuzza (Propr. priv.).
- Gervasi**, cortile—Via Gervasi, vicolo Spadaro.
- Gesù e Maria**, via — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, piazza e via Papireto, via Cappuccinelle, via Scalini. Questa e le seguenti località portano siffatto titolo per chiese o confraternite consacrate al nome di Gesù e Maria.
- Gesù e Maria**, cortile di—Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via e piazza Papireto, via Filippona.
- Gesù e Maria a' Bottegarelli**, vicolo di—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Giuliano, via Giunchi, vicolo della Rosa a' Bottegarelli.
- Gesù e Maria**, cortile di—Vicolo della Rosa a' Bottegarelli.
- Gesù e Maria alla Conciaria**, vicolo—Mand. Castell. Via Macqueda, piazza Nuova.
- Gesù e Maria alla Conciaria**, piazzetta—Vicolo Gesù e Maria alla Conciaria.
- Gesù e Maria a Palazzo Reale**, via di — Mand. P. R. Corso V. E. piazza della Vittoria.
- Gesù e Maria a Palazzo Reale**, vicolo di — Via Gesù e Maria a Palazzo Reale.
- Giacalone**, via—Mand. Castell. Via Macqueda; oppure piazza dell'Olivella (Propr. priv.).
- Giacomo alla Marina**, piazza S.—Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza Garrafello, via Materassai. Chiamasi con questo nome per la chiesa parrocchiale di S. Giacomo, oggi distrutta.
- Giacomo**, vicolo S.—Piazza S. Giacomo alla Marina.
- Giacona**, cortile di—Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli, via Maccheronai, vicolo della Chiappara (Propr. priv.).
- Giallorbi**, piazza—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo S. Isidoro (Propr. priv.).
- Giallorbi**, vicolo—Piazza Giallorbi.
- Giancola**, vicolo—Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, piazza e via del Papireto, via delle Cappuccinelle. (Propr. priv.)
- Gianferrara**, via già *de' Marmorai* — Mand. M. P. Via Macqueda, via Candelai, via e piazza del Monte, via Judica, piazza de' Beati Paoli, piazza S. Cosmo. (Propr. priv.).

- Giardina**, cortile—Mand. Trib. Corso V. E. via e vicolo Schioppettieri; oppure Discesa de' Giudici, via e vicolo Schioppettieri (Propr. priv.).
- Giardina**, cortile — Mand. Castell. Via Macqueda, piazza Nuova, vicolo Gesù e Maria, piazza S. Angelo. (Propr. priv.).
- Giardinaccio**, via — Mand. Trib. Via Macqueda. Nei tempi antichissimi era qui un giardino, che si estendeva sino alla porta di Termini, oggi Garibaldi, dove si formavano delle paludi, le quali rendevano l'aria malsana, e cagionavano gravi malattie. Per la qual cosa il popolo cominciò per strapazzo a denominarlo Giardinaccio.
- Giardinelli**, vicolo — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, via della Parrocchia di S. Giovanni de' Tartari. (Pal. nob. del Principe Giardinelli).
- Giardinelli**, cortile — Vicolo Giardinelli.
- Giardinelli a S. Euno**, vicolo — Mand. Trib. Via Alloro, via Castrolifippo, piazza Magione; oppure via Vetriera, vicolo dei Risorti, piazza S. Euno. (Antico Pal. nob. del Principe Giardinelli).
- Giardinetto**, cortile del — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo del SS. Crocifisso all'Albergaria. Qui da un privato proprietario si coltivavano diverse piante, e perciò veniva chiamato il Giardinetto.
- Giardinetto di Rosselli**, vicolo del — Mand. P. R. via Macqueda, via Chiappara al Carmine. Anche qui coltivavasi un piccolo giardino appartenente al Marchese Rosselli.
- Giarra**, vicolo della — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via del Noviziato. La parola *giarra* è propria del vernacolo siciliano, derivata dall'araba *hagiar*, *alhagiarah*, che significa serbatojo di acqua, comunemente chiamato *urna*. Ora in questa e nelle seguenti contrade si trovano erette simili *giarre* e perciò ne hanno preso il nome.
- Giarra a' Mori**, cortile della — Mand. Castell. Corso V. E. vicolo Mori.
- Giarra all'Orologio**, cortile della — Mand. Castell. Via Macqueda, via dell'Orologio.
- Giarra**, cortile della — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazzetta della Saponeria, via di porta Carini.
- Giarraffa**, cortile — Mand. Castell. Via Macqueda, piazza Nuova, vicolo Gesù e Maria, piazza S. Angelo (Propr. priv.).
- Giglio a Montesanto**, vicolo del — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, via Montesanto. In questo vicolo trovasi una chiesetta dedicata a S. Maria del Giglio.
- Giglio**, cortile del — vicolo del Giglio a Montesanto.
- Giglio agli Aragonesi**, vi-

- colo del—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza degli Aragonesi. (Propr. priv.),
- Giglio**, piazzetta del — Vicolo del Giglio agli Aragonesi.
- Giglio**, cortile del — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo del Gallo (Prop. priv.)
- Giliberti agli Spersi**, vicolo — Mand. Castell. Corso V. E. via Porto Salvo, piazza Fonderia, via S. Sebastiano, piazza del Castello, vicolo degli Spersi. (Propr. priv.).
- Giliberto**, vicolo San — Mand. P. R. Piazza Ballarò, piazza del Carmine. Ha ricevuto siffatto nome dalla chiesa di S. Giliberto.
- Giliberto**, vicolo—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo (Propr. priv.)
- Gioeni**, via già di *Barba*—Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello. Questa via è stata consagrada alla memoria dell'illustre e benemerito Giuseppe Gioeni, cui va tenuta Palermo di tante opere di beneficenza (13).
- Gioja**, cortile di — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, piazza Macqueda, via Pignatelli Aragona (Propr. priv.)
- Giojamaia**, via — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello. In questa via abitava una vecchiarrella, venditrice di frutta, buona e garbata, la quale in tutte le occorrenze era solita dire agli avventori *gioja mia*, e perciò, resa volgare quella frase, cominciossi dal popolo a deno-
- minare la via con titolo siffatto.
- Giojamaia**, vicolo — Via Giojamaia.
- Giorgio**, porta S. — Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza del Garraffello, via Materassai, piazza Giovanni Meli, via Bambinai, via Squarcialupo. Questa antichissima porta quando fu aperta venne chiamata di S. Rosalia; però dal popolo è stata sempre indicata con quello di S. Giorgio, non per la chiesa che le sta da presso, ma per un'altra consagrada a detto Santo, la quale innalzavasi ov'è l'attuale Molo, oggi non più esistente.
- Giorgio de' Genovesi**, via a S.—Mand. Castell. Corso V. E. via Porto Salvo, piazza Fonderia, via S. Sebastiano, piazza del Castello. Ha questo nome perchè conduce alla chiesa di S. Giorgio de' Genovesi.
- Giorgio de' Genovesi**, piazza S. — Via a S. Giorgio dei Genovesi.
- Giorgio il Greco**, piazzetta di — Mand. M. P. Via Macqueda, via Candelai, via e piazza del Monte, via Judica. Quando i Greci moderni non poterono più soffrire la tirannide di Ali-Te-belen, molti si dispersero per l'universo, e taluni vennero a stabilirsi in Palermo. Uno di costoro aprì un negozio di spiriti in prossimità di questa contrada, e perciò il popolo cominciò a chiamarla col di lui nome.
- Giorgio il Greco**, cortile di

— Piazzetta di Giorgio il Greco.
Giosafat, vicolo di S. — Mand. P. R. Via Macqueda verso porta S. Antonino. In fondo a questo vicolo trovasi una piccola chiesa nominata di S. Giosafat.

Giosafat, cortile 1. di S.—Vicolo S. Giosafat.

Giosafat, cortile 2 di S. — Via Macqueda, via Case Nuove, vicolo 1. della Congregazione del Venerdi. Questo cortile corrisponde dietro la chiesetta di S. Giosafat.

Giovanni, cortile di S.—Mand. Trib. Corso V. E. Da questo cortile si va nel convento e nella chiesa di S. Giovanni Evangelista de' Chierici Regolari Minori fabbricati nel 1633, il cui prospetto è nella via Tornieri.

Giovanni Battista, vicolo S.—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza del Capo, via Cappuccinelle, via Quattro Coronati. Ha ricevuto tal nome dalla chiesa di S. Giovanni Battista.

Giovanni Decollato, cortile di S.—Mand. P. R. Piazza della Vittoria, piazza delle Vittime del 1860 a S. Giovanni Decollato.

Giovanni alla piazzetta del Fico, vicolo di S.—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, via e piazza dei Benedettini. Qui presso trovasi una chiesuola dedicata a S. Giovanni Battista.

Giovanni Grisostomo, vi-

colo di S. — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, vicolo del Rancatore. Questo vicolo corrisponde dietro la chiesetta di S. Giovanni Grisostomo, padrono degli indoratori, fondata nel 1673, il cui prospetto sporge nel vicolo di s. Maria Maggiore.

Giovanni alla Guilla, via di S. — Mand. M. P. Corso V. E. via delle Scuole, via S. Agata alla Guilla, via Beati Paoli. Laterale a questo vicolo si scorge la Commenda dei Cavalieri Gerolimitani sotto il titolo di S. Giovanni della Guilla, la cui antichità rimonta al secolo XII. Questo vicolo è rinomato per una sorgiva di acqua freschissima, che nella stagione estiva riesce deliziosa.

Giovanni alla Guilla, cortile di S. — Via di S. Giovanni alla Guilla.

Giovanni de' Leprosi, contrada di S.—Mand. O. B. Fuori porta Garibaldi, Corso de' Mille, ponte delle Teste a sinistra. In questa contrada trovasi la chiesa di S. Giovanni eretta da' Principi Normanni conquistatori della Sicilia. Fu poi detta dei Leprosi, perchè nei tempi del re Guglielmo I vi furono trasportati gl'infetti dalla lebbra.

Giovanni Meli, via già di S. Giacomo la Marina — Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza del Garraffello, via Materassai. Fu dato simil nome a

questa via in omaggio dell'immortale poeta Giovanni Meli, il quale abitò lunga pezza in prossimità di questa via (14).

Giovanni Meli, piazzetta già di S. *Domenichello* — Via Giovanni Meli.

Giovanni da Procida, via già degli *Agonizzanti* — Mand. Trib. Via Macqueda, piazza Bellini, discesa de' Giudici. Si è voluto dare un tal nome a questa via in onore di quel Giovanni da Procida, che spinto da' più potenti Baroni Siciliani ordiva il piano onde scuotere il giogo angioino, e che tanto contribuì alla rivoluzione de' *Vespri Siciliani* (15).

Giovanni de' Tartari, vicolo di S. — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, via Parrocchia di S. Giovanni dei Tartari. Vedi *Parrocchia di S. Giovanni dei Tartari*.

Giovanni de' Tartari, cortile di S. — Vicolo di S. Giovanni de' Tartari.

Giovenchi, vicolo de' — Mand. M. P. Via Macqueda. Quando nel piano di S. Onofrio era il macello della carne, questo vicolo fu destinato al transito dei giovenchi che si dovevano macellare.

Giudici, discesa de' — Mand. Trib. Via Macqueda, piazza Bellini. Lungo questa discesa, e precisamente in prossimità del monistero di S. Caterina sin dal 1438 vi furono stabiliti gli offi-

cii de' giudici pretoriani, i quali amministravano la giustizia civile e criminale.

Giuliano, via S. — Mand. M. P. Via Macqueda. In questa via si trovano la chiesa e il monistero delle Vergini Teatine dell'Immacolata Concezione detti di S. Giuliano, perchè fabbricati sul luogo stesso ove nella metà del secolo XIV erano state erette la confraternita e chiesa in onore del cennato Santo.

Giuliano, cortile 1. di S. — Via S. Giuliano.

Giuliano, cortile 2. di S. — Via S. Giuliano.

Giunco, vicolo del — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Giuliano. In questo vicolo si facevano lavori per diversi usi come sporte, fiscelle, ed altro, con questa specie di pianta aquatica, onde il vicolo riportò il nome di Giunco.

Giunco, cortile del — Vicolo del Giunco.

Giunco, cortile del — Mand. O. B. Fuori porta Reale, via Lincoln dirimpetto l'Orto Botanico. Pria che si fosse formata la floretta laterale, chiusa da cancello di ferro, questo cortile faceva parte del fossato del bastione dello Spasimo, ove non molti anni addietro facevasi il giuoco del pallone. Innalzato il muro, e fatta la floretta, divenne cortile, che s'è voluto chiamare del Giuoco per distinguerlo dall'altro contiguo detto del Pal-

lone, oggi messo in comunicazione con quello dello stesso nome alla Kalsa, e perciò nominato *Vicolo del Pallone*.

Giuseppe d'Alessi, via già dell'*Arco di S. Giuseppe*—Mand. P. R. Via Macqueda, laterale alla Regia Università.—Giuseppe d'Alessi fu un battiloro palermitano, il quale nella rivoluzione del 1647 creossi Capitan Generale del popolo. E siccome qui presso ebber luogo fatti relativi a quella rivoluzione, si volle oggi chiamare la via col titolo attuale (16).

Giuseppe, vicolo S. — Mand. P. R. Corso V. E. laterale alla chiesa di S. Giuseppe, dalla quale ha ricevuto il nome.

Giuseppe alle Mura dell'Itria, cortile di S. — Mand. Castell. via Macqueda, via Bara dell'Olivella a sinistra. Una cappelluccia coll'immagine di San Giuseppe ha fatto chiamare con tal nome questo cortile.

Giuseppe di Arimatea, vicolo di S.—Mand. P. R. Corso V. E. poco appresso la Piazza Bologni. In questo vicolo anticamente era una chiesetta così nominata, ove si seppellivano i corpi di coloro ch'erano stati condannati a morire sulle forche. Essa fu fondata nel 1641.

Giuseppe di Arimatea, cortile di S.—Vicolo di S. Giuseppe di Arimatea.

Giuseppe, via San—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agosti-

no. (Antico pal. nob. del Principe di San Giuseppe).

Giuseppe Patania, via già del *Collegio di Maria all'Olivella* — Mand. Castell. Via Macqueda, via Bandiera; oppure piazza dell'Olivella. Si diede un tal nome a questa via per la dimora che vi fece nell'ultimo periodo di sua vita il famoso pittor delle Grazie Giuseppe Patania palermitano (17).

Gnocchittari, via de'—Vedi via *Francesco Riso*.

Gradinata alle Mura di S. Teresa—Mand. Trib. Corso V. E. via Butera, via Torremuzza. Una gradinata che conduce alle Mura già dette di S. Teresa, ha fatto dare tal nome a questa località.

Gradinata alle Mura di S. Agata, già *Cortile de' Zimmilari* — Mand. P. R. Via Macqueda, via Chiappara al Carmine. Ha ricevuto questo nome da una scalinata simile alla precedente.

Granato all'Albergaria, vicolo 1. del—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria. Nell'ambito di questo e dei seguenti vicoli fiorivano alberi di melogranato, che comunicarono il nome a queste località.

Granato all'Albergaria, vicolo 2. del—Vicolo 1. del Granato all'Albergaria.

Granato, vicolo 1. del—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Giuliano, via Bottegarelli.

Granato, vicolo 2. del — Via Bottegarelli.

Gran Cancelliere, piazza del—Mand. M. P. Via Macqueda, via del Celso. Questa piazza porta siffatto nome pel Monastero di S. Maria de' Latini detto volgarmente del Cancelliere perchè fondato da Matteo Ajello salernitano, gran Cancelliere del Regno di Sicilia sotto Guglielmo II.

Gran Cancelliere, vicolo del—Piazza del Gran Cancelliere; oppure Corso V. E. dirimpetto la piazza Bologni.

Grande, piazza — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro; oppure Piazza della Vittoria sotto la scalinata. Da tempo antico nell'ambito di questa località sono state stabilite molte botteghe di comestibili, e se n'è fatto un mercato, che si volle chiamare Piazza Grande per distinguerla dalla Piazzetta de' Tedeschi, anche essa destinata, comechè in minori proporzioni, ad uso di mercato.

Grande, cortile—Vedi *Cortile Grande*.

Grande ad Oreto, cortile—Mand. O. B. Fuori porta S. Antonino, via Lincoln.

Grano, piazzetta del—Mand. O. B. Fuori porta S. Antonino, via Lincoln. In questa piazzetta sino a pochi anni addietro trovavasi un pezzo di terreno mattonato con rialto di pietra attorno, il quale serviva per a-

sciugare il frumento. Disfatto quel terreno, rimase alla piazzetta il titolo del Grano.

Grazia, contrada della—Mand. O. B. Corso Pietro Pisani, via Porrazzi; oppure Croce di S. Maria di Gesù sopra la Guadagna. La chiesa e il convento di S. Maria della Grazia, hanno comunicato il titolo a questa contrada.

Grazia, ponte della—Contrada della Grazia.

Graziano, cortile di — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo Settimo (Prop. priv.).

Greci, porta de' — Mand. Trib. Corso V. E. via Butera, via Torremuzza, piazza della Kalsa. Chiamasi con questo nome, perchè circa il 1300 vicino a questa porta trovavasi un borgo abitato da Greci. Qui era una porta ferrata, fattavi collocare dal vicerè D. Giovanni De Vega, il quale l'aveva tolta ad una città dell'Africa, ch'egli aveva espugnata nel 1556.

Greco, vicolo—Mand. Trib. Via Alloro, via del 4 Aprile (Pal. nob. del Marchese Greco).

Gregorio, via S.—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza degli Aragonesi. Questa via conduce alla chiesa e convento di S. Gregorio degli Agostiniani Scalzi, ove era stato fondato da S. Gregorio Magno un Monistero Pretoriano sulle proprietà della di lui madre S. Sil-

via palermitana, il quale fu distrutto da' Saracini nell'anno 842, e poi rifatto all'epoca normanna, e dedicato a detto Santo. Tuttora esiste in questo convento un pozzo detto di S. Silvia.

Gregorio, cortile S. — Via S. Gregorio.

Gregorio, via — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Ruggero Settino, da' Quattro Cantoni di campagna al mare. Questa via è stata recentemente intitolata al Canonico Rosario Gregorio, uomo di onnigena letteratura (48).

Grifo, cortile—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande a sinistra. (Propr. priv.).

Grifotta, vicolo — Mand. Trib. Via Alloro. (Propr. priv.).

Grotta, cortile già di S. Maria della—Mand. P. R. Via Macqueda, via delle Case Nuove, vicolo di Nicolò La Rocca. Il vicolo, che dalla parte ove terminava quello di Nicolò La Rocca va ad uscire nella piazza del Carmine, chiamavasi vicolo di S. Maria della Grotta; qual titolo vi rimase da tempo antico, perchè in prossimità di questa contrada esisteva un monistero intitolato di S. Maria della Grotta, edificato da Roberto Guiscardo.

Grotta, cortile della—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, via del Cilio, piazza del Fico, vicolo Scoreciadenaro, piaz-

zetta della Nutrice. Chiamavasi; prima cortile *Accardi*, per la proprietà che vi aveva una famiglia di simil nome. Oggi si è cambiato il titolo forse perchè rintanato tra un labirinto di vicoli e vicoletti si presenta come se fosse una grotta.

Grotta, via della—Mand. M. P. Corso V. E., via Matteo Bonello, via Giojama. Chiamavasi prima via delle Grotte pel contiguo palazzo del Duca delle Grotte, oggi Principe di Carini.

Grotta di Danisinni, vicolo alla — Mand. Molo. Fuori porta di Ossuna, via d' Ossuna, piazza Ingastone, via de' Cipressi. Questo vicolo conduce alla famosa grotta di Danisinni.

Grotte, cortile — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, piazzetta del Montarozzo. Prima che in questa località fossero state erette le attuali abitazioni, si scorgevano alcune cavità nell'elevazione del terreno che volgarmente chiamasi Montarozzo, e perciò indicate col nome di grotte.

Guadagna, ponte della — Mand. O. B. Fuori porta S. Antonino, via Oreto. La parola Guadagna è un composto delle voci arabe *quad* ed *agn*, che insieme significano *fiume di purgazione*, perchè nelle acque del fiume Oreto, che scorrono sotto questo ponte, da tempo immemorabile le lavandaje sc-

levano andare a purgare le biancherie.

Guardiola, vicolo della — Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza del Garraffello, via Materassai, piazza e via Giovanni Meli. Quando nel 1726 fu innalzato il trofeo di Maria Immacolata nella piazza di S. Domenico, il governo ordinò che in questo vicolo fosse montato giornalmente un drappello di soldati per custodirlo. Per la qual cosa il vicolo cominciò a chiamarsi col nome attuale.

Guascone, vicolo — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, via Lampionelli. (Propr. priv.).

Guccia, vicolo — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Ruggiero Settimo (Palazzo nob. del Marchese Guccia).

Guglielmo, via S. — Mand. Castell. Via Macqueda, via Bara all'Olivella. All'angolo di questa via sino a pochi anni addietro esisteva una Confraternita consagrada a detto Santo, la quale, diroccata per vetustà, fu trasformata in private abitazioni.

Guglielmo il Buono, via — Mand. Molo. Fuori porta Nuova, via Colonna Rotta. Questa via è stata recentemente consagrada alla memoria di Guglielmo II. il Normanno, soprannominato il *Buono*, per tutte quelle ottime qualità che possono rendere immortale la memoria d'un monarca.

Guli, vicolo — Mand. Castell. Via Macqueda, via Bara all'Olivella. (Propr. priv.).

I

Immacolata, via già *Vicolo dell'Immacolata di S. Francesco* — Mand. Trib. Corso V. E. via Cintorinai, piazza di S. Francesco a destra. In questa via trovansi la Compagnia dell'Immacolata Concezione di S. Francesco.

Immacolatella, cortile dell' — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, piazza di S. Francesco Saverio, via del Pozzillo. Una cappelluccia coll'immagine di Maria Immacolata diede il nome a questo cortile.

Incoronata, via dell' — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello. Questa via è stata così chiamata per la cappella di S. Maria l'Incoronata, dove si coronavano i Re di Sicilia, eretta da Ruggiero quando deliberossi di lasciare il titolo di Conte per assumere quello di Re, ordinando nel tempo stesso, che tutti i suoi successori si dovessero coronare in Palermo.

Indipendenza, piazza dell' — già di *S. Teresa* — Mand. O. B. Uscendo da porta Nuova, o da

porta di Castro. Questa piazza è stata ultimamente così chiamata per esservi combattute le battaglie della libertà in tutte le rivoluzioni di Palermo, in memoria delle quali vi fu in questi ultimi tempi innalzato il bel monumento che ammirasi nel centro della stessa.

Infermeria de' Cappuccini, vicolo della—Mand. P. R. Corso V. E. vicolo Carini; oppure via Biscottari, via S. Tommaso de' Greci. Trovandosi il convento dei padri Cappuccini lontano dalla città, tornava troppo incomodo a' frati che venivano afflitti da malattie. Perciò chiesero ed ottennero dal Senato di Palermo nel 1546 un pezzo di terreno, ove fu fabbricata l'attuale infermeria per curarvisi gli ammalati.

Ingestone, piazza—Mand. Molo. Fuori porta Nuova, via Colonna Rotta, via Guglielmo il Buono; oppure fuori porta d'Ossuna, via d'Ossuna. (Prop. privata).

Ingrassia, cortile—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, piazza Ucciardone, dirimpetto le grandi prigioni. (Propr. priv.).

Inguaggiato, vicolo—Mand. P. R. Via Macqueda, via Ponticello. (Pal. nob. del Marchese Inguaggiato).

Isidoro, via S. — Mand. M. P. Via Macqueda, via Candelai; op-

pure Corso V. E. via delle Scuole, via S. Agata della Guilla. (Pal. nob. del Marchese di S. Isidoro).

Isidoro, vicolo di S. — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria. Chiamasi con questo nome per la contigua chiesetta dedicata a detto Santo.

Isidoro, piazzetta di S.—Vicolo di S. Isidoro.

Isidoro, cortile di S. — Vicolo di S. Isidoro, vicolo Cortiletti.

Isnello, via—Mand. Trib. Corso V. E.; oppure via Cintorinai, via Cartai (Pal. nob. del Marchese Isnello).

Itria al Giardinaccio, cortile dell' — Mand. Trib. via Macqueda, vicolo S. Orsola. È stato così appellato per la contigua Confraternita nominata dell'Itria.

Itria, vicolo 1. alle Mura dell'—Mand. Castell. Via Macqueda, via Bara all'Olivella. Questo ed il seguente vicolo conducono alla chiesa di S. Maria dell'Itria, che era un convento de' padri Carmelitani, fondato intorno all'anno 1524, e soppresso nel 1775 per l'abolizione de' Conventini.

Itria, vicolo 2. alle Mura dell'—Via Bara all'Olivella.

Itria, piazzetta dell'—Vicolo 1. e 2. alle Mura dell'Itria.

Itria, cortile dell' — Vicolo 2. alle Mura dell'Itria.

Itria, Mura dell'—Piazzetta dell'Itria.

J

Jannelli, vicolo—Mand. Trib. Via Alloro, via dei Credenzeri. (Prop. priv.).

Judica, via — Mand. M. P. Via

Macqueda, via Candelai, via e piazza del Monte. (Prop. priv.).

Judica, cortile—Via Judica.

K

Kalsa, piazza della — già di S. Teresa—Mand. Trib. Via Alloro, via Torremuzza. Con questo nome veniva appellata la quarta regione della Città Nuova detta *Chalesa*, dalla voce araba *Ka-*

lessah, che significa la più bella parte della città. E difatti questa regione fu scelta da' principi Musulmani per loro abitazione, ed anche per quella dei loro familiari.

L

La Bua, cortile — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo 2. del Pozzillo. (Propr. priv.).

Lampedusa, via—Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli, via Maccheronaj, piazza S. Domenico, via Gagini, via Valverde. (Pal. nob. del Principe di Lampedusa).

Lampedusa, cortile — Via Lampedusa.

Lampionelli, via—Mand. Tribunali. Via Macqueda, via Divisi. In questa via avevano stanza diversi stagnai, i quali fabbricavano questa specie di lanternini, detti volgarmente lampionelli, di cui facevasi grande

uso dai cittadini, pria che il Senato di Palermo avesse stabilito la notturna illuminazione.

Lanza, vicolo—Mand. Trib. Via Alloro, in vicinanza della chiesa de' Cocchieri. (Pal. nob. del Principe Lanza).

Lardaria, cortile—Mand. O. B. Fuori porta S. Antonino, via Oretò. (Propr. del Principe Lardaria).

La Rosa, cortile—Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia, Corso Garibaldi, via Magione. (Propr. priv.).

Lattarini, via grande—Mand. Trib. Via Macqueda, piazza Bellini, discesa de' Giudici. Taluni

suppongono, che questa parola sia derivata dal latino *latrinæ*, fogne, perchè in questo luogo era un seno di mare fangoso; oppure dal fenicio *lebtin*, che significa porto, stazione navale; ovvero dal caldaico *lebtharin*, parte ultima posteriore. Altri vogliono, che per l'abitazione della famiglia *Attarini* questa località avesse preso un tal nome. Un moderno storico siciliano però, peritissimo nell'idioma degli Arabi, assicura che questa parola è corruzione dell'araba *Attarin*, che significa *droghieri*, ed in prova adduce, che in Cordova eravi una porta chiamata *Bab-el-Attarin*, nome, ei dice, che tuttora si dà a varie strade in diversi paesi musulmani.

Lattarini, via — Via grande Lattarini; oppure discesa dei Giudici.

Lattarini, vicolo già del *Piccolo Lattarini*—Via grande Lattarini; oppure discesa de' Giudici, via Tornieri.

Lattarini, cortile già dell' *Acquedotto*—Via Lattarini.

La Vittoria, cortile — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo, via S. Maria la Vittoria. (Vedi questa via).

Lazzaro, cortile di S.—Mand. Castell. Via Macqueda, via Bara all'Olivella. In questo cortile esiste un oratorio, dedicato a S. Lazzaro, fondato anticamente in

solievo degli orfani, i quali vestivano tunica di lana bianca simile a quella degli orfani di S. Rocco.

Leone, cortile — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo Busari. (Propr. priv.).

Leone, vicolo — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande a destra (Propr. priv.).

Lettighe, via delle—Mand. M. P. Via Macqueda, via Candelai, via e piazza del Monte di Pietà. Questo vicolo era senza nome, e andava compreso nella via Seggettieri. E siccome la via Seggettieri venne recentemente nominata delle Sedie Volanti, così le s'impose il nome di Lettighe, quasi per uniformità di ufficio.

Lettighieri alle mura dell'Itria, cortile de'—Mand. Castell. Via Macqueda, via Bara all'Olivella. Quando la Sicilia difettava di strade rotabili, le lettighe tenevan le veci di vetture. Ed in questo cortile dimoravano conduttori di questa specie di vetture a schiena di mulo.

Leva all'Arenella, via della—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo, via e piazza dell'Acqua Santa, contrada Arenella. Nel mare di questa contrada si fa la pesca del tonno; quindi questa via si è voluta appellare con siffatto nome alludendo

ad una principale operazione di quella pesca.

Leva all'Arenella, salita della — Via della Leva all'Arenella.

Leva all'Arenella, cortile della—Salita della Leva all'Arenella.

Libertà, via della—Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo. Nel 1848 questa deliziosa via faceva parte del cosiddetto girato di Villafranca, dove ebbero luogo accaniti combattimenti tra le squadre armate e la truppa borbonica. Vinta quella rivoluzione dal popolo, il governo ordinò di formarsi questa magnifica via, che volle intitolare della Libertà. Restaurato il governo borbonico si terminò la via, e fu ribattezzata col nome di via della Real Favorita per la deliziosa villa con regia abitazione sita nella contrada dei Colli. Al 1860 fu di nuovo chiamata della Libertà.

Li Guastelli, vicolo — Mand. Trib. Via Macqueda, via Giardinaccio (Propr. priv.) (19).

Li Guastelli, cortile—Vicolo Li Guastelli.

Lincoln, via, già *Stradone di S. Antonino*.—Mand. O. B. Fuori porta S. Antonino. È stata appellata con siffatto nome in omaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America (20).

Lisia, cortile di — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria,

vicolo Cafisari (Proprietà privata).

Lo Casto all'Arenella, via—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo, via e piazza dell'Acqua Santa (Propr. priv.).

Lo Casto, vicolo—Via Lo Casto all'Arenella.

Lodola, vicolo della—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Giuliano, via Bottegarelli. Prima chiamavasi con vocabolo siciliano vicolo della *Lonara*, che corrisponde a Lodola. Non è improbabile, che qualche abitante di questo vicolo avesse tenuto in gabbia un simile uccello domesticato, anche per uso di caccia, e perciò i vicini avessero indicato il vicolo con questo nome. In caso diverso, dovrà suppersi esservi abitata qualche famiglia di simil nome.

Loggia, via — Mand. Castell. Corso V. E. alla Madonna del Cassaro. Il titolo di Loggia si estendeva al di là di questa via per esservi varie loggie, come quella de' Catalani presso la chiesa di S. Eulalia, quella dei Genovesi al Garraffello, e quella de' Pisani in prossimità di questa via. Questo titolo prevalse talmente nel popolo, che tutto il Mandamento Castellammare veniva ancora chiamato della Loggia, per serbare la memoria di quegli Stabilimenti, ch'erano come il centro di tutti gli affari commerciali.

Lo Guasto, cortile—Mand. P. R. Piazza Ballarò, vicolo della Pietà all'Albergaria. (Propr. priv. del Barone Del Guasto).

Lolli, via—Mand. Molo. Fuori porta Carini, piazza di S. Francesco di Paola, via Malaspina. In tempi da noi non molto lontani, era questa via ricetto di malfattori. Non è improbabile adunque che qualche famiglia di facinorosi avente siffatto nome abbia fatto così chiamare questa contrada. Essa nel 1832 fu nobilitata dal Principe di Campofranco, e d'allora in poi accresciuta di elegantissime abitazioni.

Lombardi, via de'—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo. Questa via forse fu consagrada alla memoria di que' Lombardi, che nel 1860 vennero a propugnare in Palermo la causa italiana.

Lombardo, vicolo del—Mand. P. R. Corso V. E. verso porta Nuova. Forse qui abitava qualcuno di quei Lombardi venuti in Palermo per esercitarvi il traffico di vino, olio, carbone ed altro, e per qualche sua qualità particolare, veniva il vicolo denominato del Lombardo.

Lombardo, cortile—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, via S. Giuseppe. Questo cortile anticamente faceva parte della contrada Bandiera, in prossimità della quale abitava certo Lombardo, dove nel 1573

fu alloggiato Mulei Amida re di Tunisi condotto in Palermo da D. Giovanni d'Austria, figlio bastardo dell'imperatore Carlo V.

Lomonaco, cortile—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo di S. Nicolò all'Albergaria (Propr. priv.).

Lucia, cortile di S.—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Giuliano, vicolo de' Giunchi. Una cappelluccia consagrada a questa Santa ha fatto chiamare il cortile con questo nome.

Lucia, cortile di—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande a destra. In questo cortile abitava forse qualcheduna di quelle giovani, le quali per la loro bellezza, o per la loro virtù, o per le loro sventure, vengono ricordate da' vicini, e perciò rimane segnata del loro nome la contrada ove dimorano.

Ludovico, vicolo S.—Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli, via Maccheronai, via Giovanni Meli. Dirimpetto a questo vicolo si scorgea una cappelluccia dedicata a questo Santo, la quale corrispondeva dietro la cappella di S. Ludovico dentro la chiesa di S. Domenico.

Lume, vicolo del—Mand. M. P. Corso V. E., via Matteo Bonello, via del Noviziato. In questo vicolo trovasi una Confraternita intitolata a N. S. del Lume.

Lungarini, via già *Lungarini e S. Marco* — Mand. Trib. Corso V. E. via Cintorinai, dirimpetto la piazza Cattolica. (Pal. nob. del Marchese Lungarini).

Lungarini, vicolo—Via Lungarini; oppure via Alloro.

Lungo, vicolo — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza del Capo, vicolo dell'Eternità. Ne' tempi antichi era questo il vicolo più lungo di questa contrada, e perciò il popolo il distingueva con siffatto nome.

Lupa. — Vedi *Mura della Lupa*.

Lupa, salita alle Mura della—Mand. Castell. Corso V. E. allo entrare di porta Felice. Questa salita conduce alle Mura dette della Lupa, perchè soprastanno a molti vastissimi magazzini appartenenti alla Direzione delle Dogane, i quali possono contenere immense quantità di

mercanzie; e siccome ai facchini sembrava che non si fossero mai riempiti, cominciarono a chiamarli lupa, comparandoli all'insaziabilità di questo animale.

Lupi, cortile de' — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazzetta della Saponeria, via di porta Carini, vicolo dell'Abbadia. Essendo questo cortile anticamente disabitato, veniva forse detto de' lupi dalla bassa gente per incutere terrore ai ragazzi irrequieti, e fare lor credere che da questo cortile uscivan fuori questi carnivori animali per divorarli. È ancora probabile, che vi fossero abitate più famiglie nominate Lupo, e perciò il popolo chiamavalo de' Lupi, per indicare la abitazione di quelle famiglie.

Lupo, cortile del —Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo 1. del Granato. (Propr. priv.).

M

Maccheronai, via già salita de'—Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli; oppure via Macqueda, via Bandiera. Quando in Palermo non si erano ancora rese comuni le macchine per manipolare le paste, qui esistevano, e tuttavia n'esistono, molte botteghe, dove le donne facevano

varie specie di pasta a mano.

Maccherone, cortile del—Mand. Trib. Via Alloro, via Castrofillo, piazza Magione, via della Sapienza. Volgarmente questo cortile, con vocabolo siciliano, appellasi della *Maccherona*, perchè vi abitava una donna semplice e di grosso intelletto.

Macello, via del—Mand. O. B. Foro Italico, via Ponte di Mare. Il cessato governo, per risparmiare la città delle mofetiche esalazioni che produceva il macello stabilito nell'attuale via de' Beati Paoli, volle trasportarlo in questa località, dove per l'abbondanza delle acque del fiume Oreto le sporchie vengono trasportate nel mare.

Macqueda, via — Questa via appartiene a tutti e quattro i Mandamenti. Essa si estende da' Quattro Canti verso il mezzogiorno sino alla porta di S. Antonino, e da' Quattro Canti verso il settentrione sino a porta Macqueda.

Macqueda, porta—Appartiene al Mand. M. P. ed al Mand. Castell. Trovasi alla parte settentrionale della città, muovendo dai Quattro Canti. —Questa porta, insieme alla suddetta via, fu eretta nel 1600, e dal Senato di Palermo le fu imposto il nome di Cardines, ch'era il casato del vicerè di Sicilia, Duca di Macqueda; ma il popolo volle sempre chiamarla col nome attuale.

Maddalena, vicolo già cortile della — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, via e piazza S. Francesco Saverio. Non è stato possibile trovare l'origine di questo nome. Potrebbe però congetturare, che qui presso fosse esistita qualche

cappelluccia ov'era dipinta l'immagine di S. Maria Maddalena. Nè sarebbe improbabile questa congettura, dapoichè trovandosi questo vicolo dietro il Ritiro di S. Pietro, dove si ricoveravano le donne che abbandonavano il peccato, facilmente si fosse qualcuno spinto a farvi una cappelluccia dedicata alla detta Santa per servire di esempio a quelle donne penitenti.

Maddalena, cortile della — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, via e piazza S. Francesco Saverio, via dietro il Ritiro di S. Pietro.

Madonna, vicolo della—Mand. P. R. Via Macqueda, via delle Case Nuove. In fondo a questo vicolo si scorgeva un altare di pietra con sopravi un quadro della Madonna dipinto sopra lavagna.

Madonna del Cassaro, vicolo della—Mand. Trib. Corso V. E. All'angolo di questo vicolo vi si trovava un dipinto colla immagine di Maria, e perciò non solo il vicolo, ma ancora un buon tratto del Corso V. E. da questa parte vennero indicati col titolo di Madonna del Cassaro.

Madonna della Lettera, cortile della—Mand. M. P. Corso V. E. dirimpetto la chiesa di S. Giuseppe. In vicinanza di questo cortile era una chiesa dedicata a S. Ippolito, che dopo il

1614 venne denominata Madonna della Lettera, patrona della città di Messina.

Madonna della Penitenza, vicolo già del *Carcere della Penitenza* — Mand. Castell. Corso V. E. via Porto Salvo, piazza Fonderia, via S. Sebastiano, piazza del Castello. Quando in Palermo tiranneggiava il tremendo tribunale dell'Inquisizione, in questo vicolo si trovavano le carceri della penitenza, che servivano alla purgazione delle colpe dei familiari del tribunale suddetto.

Madonna della Volta, vicolo della—Mand. P. R. Piazza Ballarò. Questo vicolo si trova coperto, e contiene una cappelluccia sacra a Maria, e perciò detta della Volta.

Madonna della Volta, cortile della—Vicolo della Madonna della Volta.

Madre S. Anna, via della—Mand. O. B.—Fuori porta Montalto, via Tukery, via Porcelli. Qui trovasi una cappelluccia dedicata alla Madre S. Anna.

Maestri d'Acqua, via de'—Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia. In questa via avevano stanza alcuni curatori di acqua e costruttori di doccionati, che dal popolo vengon nominati Maestri d'Acqua.

Maestro d'Acqua, vicolo già de' *Maestri Fontanieri* —

Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino. Anche qui dimoravano maestri fontanieri, detti in siciliano maestri d'acqua.

Maestro Carlo, vicolo di—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza Aragonesi, via S. Gregorio. (Propr. priv.).

Maestro Cristoforo, vicolo di—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazzetta della Saponeria. (Propr. priv.).

Magione, via della—Mand. Tribunali. Via Macqueda, via Divisi, piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia, corso Garibaldi. In fondo a questa via sorge l'antichissima chiesa della Trinità, detta della *Magione*, perchè data a' Teutonici, i quali così chiamavano le loro case religiose.

Magione, vicolo alla piazza della—già *Sopra le Mura della Magione*.—Via della Magione.

Magione, piazza—Via e vicolo alla piazza della Magione.

Magnasco, cortile di—Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli, via Maccheronai, via Chiappara. (Propr. priv.).

Magnisi, via—Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza del Garraffello, via Materassai, piazza Giovanni Meli, via Tavola Tonda (Pal. nob. del Marchese Magnisi).

Magnisi, piazzetta—Vicolo Magnisi.

Majorana, vicolo di—Mand.

Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo, via dell'Acqua Santa. (Propr. priv.).

Malaspina, via — Mand. Molo. Fuori porta Carini, piazza di S. Francesco di Paola. Forse così chiamavasi il primo che cominciò ad eriger case lungo questa magnifica località.

Maletto, via — Mand. Trib. Corso V. E. via Cintorinai, piazza di S. Francesco (Pal. nob. del principe di Maletto).

Malpasso, contrada di — Mand. O. B. Fuori porta Nuova, piazza dell'Indipendenza, corso Pietro Pisani, piazza Porrazzi, contrada Pagliarelli, ponte della Grazia. È questa una contrada sparsa di burroni, coperta di vigne e di oliveti; e siccome era un convegno di ladri dal popolo è stata chiamata col detto nome.

Mandra, cortile della — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, corso Scinà, via Bontà. Era qui presso una piccola fattoria, e perciò il cortile appellato con simil nome.

Mandrai, cortile de' — Mand. P. R. Piazza Ballarò, vicolo Seggettieri. Forse qui abitavano commessi di fattorie, e perciò detto il cortile de' Mandrai.

Mangano, cortile — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza del Capo, discesa della Eternità, vicolo Lungo (Propr. priv.).

Mango, vicolo di — Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri,

piazza Caraccioli, vicolo delle Anitre (Propr. priv.).

Mango, cortile già di Benzo — Vicolo Mango.

Maransano, cortile di — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Giuliano, via Bottegarelli (Propr. priv.)

Marco, piazzetta S. — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, dirimpetto la piazza degli Aragonesi. In questa piazzetta trovavasi la chiesa di S. Marco, e Casa dei padri Chierici Regolari Minoriti, la quale vuolsi essere stata fondata dai Greci, quando avevano il dominio della Sicilia. Caduta la Sicilia sotto il giogo saracino la chiesa fu diroccata; ma dopo la conquista dei Normanni venne fabbricata di nuovo.

Marco, cortile San — Mand. Molo fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, Corso Scinà, via Borgo Nuovo, via delle Anime Sante. (Prop. priv.)

Mare Dolce, contrada di — Mand. O. B. Fuori porta Garibaldi, Corso dei Mille, ponte delle Teste, via alla parrocchia di Brancaccio. Qui anticamente era un gran lago, dove spesso il re e la regina entro una barca splendidamente addobbata assistevano alle corse delle barche, e perciò il lago veniva indicato col titolo di Mare Dolce.

Malfitano, via — Mand. Molo. Fuori porta Carini, piazza San Francesco di Paola, via Mala-

spina, via Lolli. (Propr. priv.).

Margherita, cortile di S. — Mand. Castell. Via Macqueda, piazza Nuova. Questo cortile ha ricevuto tal nome dalla parrocchia di S. Margherita, la cui antichità rimonta al 1264.

Maria di Gesù, via di S. — Mand. O. B. Fuori porta S. Antonino, via Oreto, contrada della Guadagna. Questa via conduce alla chiesa e convento di S. Maria di Gesù degli Osservanti Riformati di S. Francesco, fabbricati nel 1426 sul luogo stesso dov'era una chiesetta dedicata a S. Antonino di Padova, poco dopo la sua canonizzazione avvenuta nel 1232.

Maria della Grazia, cortile di S. — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi. In questo cortile si venera un quadro coll'immagine di S. Maria delle Grazie.

Maria delle Grazie, cortile di S. — Mand. Trib. Via Macqueda, vicolo di S. Orsola. Questo cortile corrisponde dietro il Monistero e la Chiesa di S. Maria delle Grazie detti delle *Ree Pentite*, e perciò ne ha preso il nome.

Maria della Grotta, vicolo di S.—Vedi *Vicolo di Nicolò La Rocca*.

Maria la Nuova, vicolo di S. — Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza Garraffello, via Materassai, piazza S. Giacomo alla Marina, In principio di questo vicolo trovasi la chiesa di

S. Maria la Nuova, fondata sin dall'anno 1339,

Maria la Vittoria, via di S.—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio via del Borgo, via del Molo, a lato dell' Arsanale. La contigua chiesa consagrada a S. Maria della Vittoria ha comunicato il suo nome a questa via.

Maria Maggiore, via di S. — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria. A lato di questo vicolo si scorge la chiesa di S. Maria Maggiore.

Maria Maggiore, cortile di S.—Vicolo di S. Maria Maggiore.

Maria del Paradiso, vicolo di S. — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, via piccola del Teatro, via S. Cristoforo. Questo vicolo ha ricevuto tal nome dalla chiesa e confraternita di S. Maria del Paradiso, che sorge all'uscire dallo stesso.

Maria del Piliere, vicolo di S. — Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli, via Materassai, piazza S. Domenico, via Gagini. Chiamasi con questo nome per la chiesa dedicata a Maria detta del *Piliere*, la quale, trovata nel 1539 da alcuni murifabbrì nel mentre scavavano un pozzo, fu posta sopra un piliere di pietra. Oggi la chiesa ha preso il nome di Angelini.

Marina, piazza — Mand. Trib. Corso V. E. entrando da porta Felice. Viene così appellata perchè anticamente soprastava al

mare meridionale di questa città, e confinava collo stesso dalla parte orientale.

Marmi, cortile de' — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Giuliano, vicolo del Giunco. In questo cortile abita ancora uno scultore di marmi, il quale ne tiene in serbo alcuni dinanzi la sua abitazione.

Marmi, piazza de' — Mand. Molo. Fuori porta Carini. In questa piazza si segavano marmi, e siccome ve n'era sparsa una quantità in varii punti, la piazza ne acquistò il nome.

Marmi, vicolo de' — Piazza dei Marmi.

Marmorai, via — Vedi *Via Gianferrara*.

Marmorai, vicolo de' — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via Carrettieri; oppure via Gianferrara. La via Marmorai era quella che attualmente nomasi di Gianferrara, e veniva cesi appellata per molti operai che lavoravano varii oggetti di marmo e di lavagna. Oggi se n'è voluto conservare il nome in questo vicolo, che n'era senza.

Marotta, vicolo — Mand. M. P. Corso V. E. prossimo a' Quattro Canti. In questo vicolo ebbe la sua abitazione certo Dottor Marotta, Procurator Fiscale.

Marta, cortile di S. — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Giuliano, via Bottegarelli. Qui presso trovansi la Compagnia di S. Marta e S. Lorenzo, appartenente al-

la classe de' cucinieri, fabbricata nel 1614.

Marte, via — Mand. Molo. Fuori porta Carini, piazza S. Francesco di Paola, piazza S. Oliva. Trovandosi prossimo a questa via l'Istituto Militare Garibaldi, si volle perciò chiamare con questo nome.

Martello, vicolo del — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria. Nel tempo della dominazione spagnuola, il re aveva istituito l'ordine cavalleresco detto del Martello. Non è improbabile dunque, che fosse abitato in questo vicolo qualche individuo insignito di quell'ordine. Se non questo, dovea abitarvi qualcuno di simil nome.

Martello, cortile del — Vicolo del Martello.

Martino, cortile di — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, piazza Ucciardone, dietro le Grandi prigioni, piazza Carlo Giachery (Propr. priv.).

Martorana, piazza della — Vedi *Piazza Bellini*. Era questa piazza così chiamata pel Monistero fabbricato nel 1194 da Goffredo e Luisa Martorana, val quanto dire 81 anni dopo ch'era stata eretta la chiesa di S. Maria dell' Ammirato da Giorgio d'Antiochia, ammiraglio di Sicilia.

Massi, vicolo — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria a destra. (Propr. priv.).

Massi, cortile — Vicolo Massi.

Materassai, via de' — Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza del Garraffello. Da tempi antichissimi in questa via furono aperti negozi di lana, dove tuttavia si affittano materassi e letti completi.]

Matteo, vicolo di S. — Mand. Castell. Corso V. E. a lato destro della chiesa di S. Matteo, di cui porta il nome, fondata nel 1632.

Matteo, cortile di S. — A lato sinistro della chiesa di S. Matteo.

Matteo Bonello, via già *discesa della Cattedrale, e salita dell'Angelo Custode*—Mand. M. P. Corso V. E. a lato destro del Duomo. Si è dato ultimamente tal nome a questa via in memoria di Matteo Bonello, il quale spense qui presso Majone ammiraglio di Sicilia sotto Guglielmo I (21).

Matteo il Vecchio, vicolo di — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria. Nel 1716, sotto il governo di Vittorio Amedeo per ingiuste pretese o per lo meno eccessive del vescovo di Lipari era nata una gran contesa tra la Corte Romana e il Governo di Sicilia, ch'erasi trasformata in accanita lotta sui dritti della regia Monarchia, ed Apostolica Legazia. Scomuniche da una parte, disprezzo dall'altra, e tutti i partigiani venivano arrestati. Era capo degli Algozirii Matteo il Vecchio, il

quale senza molte formalità spietatamente arrestava tutti i nemici del Governo. Ciò che gli costò la vita per un colpo di pugnale scagliatogli da' partigiani del Papa. E siccome abitava in questo vicolo, il popolo in esso volle conservare il suo nome.

Matteo il Vecchio, cortile di — Vicolo di Matteo il Vecchio.

Mazzaresi, vicolo de'—Mand. Trib. Via Alloro, via Torremuzza, vicolo Gervasi. Ebbesi questo nome per l'abitazione di alcuni marinaj nati in Mazzara, e stabiliti in Palermo.

Medico, via del — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, Corso Scinà, via del Borgo Nuovo. In questa via ha abitato da molto tempo un distinto dottore in medicina, il quale con particolarità si è occupato della cura degl'infermi di que' dintorni.

Meli, cortile — Mand. O. B. Fuori porta Garibaldi, Corso de' Mille. (Propr. priv.),

Melia, via—Mand. Trib. Via Macqueda, via Stazzone (Propr. priv.).

Mercè, cortile della — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza del Capo. Dirimpetto a questo cortile sorge la chiesa della Mercè al Capo.

Mercurio, vicolo di S.—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande a sinistra. Questo vicolo conduce alla antichissima chiesa di

S. Mercurio, ove trovasi un pozzo dello stesso nome, le cui acque son credute dal popolo efficaci in certe malattie.

Merlo, via — Mand. Trib. Corso V. E. via Cintorinai, piazza S. Francesco; oppure via Alloro, via Credenzieri, via Resuttana. (Pal. nob. del Marchese Merlo). Questa via veniva ancora indicata col titolo di Teatro S. Ferdinando, ed oggi con quello di Principe Umberto, pel teatro di questo nome che vi si contiene.

Merlo, cortile—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza Aragonesi. (Propr. priv.).

Meschita, vicolo della — già *vicolo e cortile della Moschitta*. Mand. Trib. Via Macqueda, via Calderai; oppure via Divisi, via Lampionelli. Quando la Sicilia fu dominata da' Saracini qui trovavasi una Moschea, che in arabo vien pronunziata *Mescid* e da' palermitani corrottamente *Moschitta*.

Messinese, piazzetta della — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, via piccola del Teatro. In questa piazzetta aveva dimora una donna di mal affare, la quale veniva indicata con questo nome, perchè nata in Messina.

Mezzani, vicolo de' — Mand. Castell. Corso V. E. Questo vicolo veniva comparato alla Giudeca di Napoli o di Roma, e chiamavasi dei Mezzani perchè vi si vendevano robbe vecchie all'incanto per mezzo di media-

tori. Ora vi si vendono robbe vecchie ordinariamente di panno, senza mediatori; ma ritiene l'antico nome.

Mezzojuso, vicolo — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi. (Pal. nob. del Principe di Mezzojuso),

Mezzomorrale, stradone di — Vedi *Corso Calatafimi*. Aveva questo nome perchè segnava la metà della via che conduce a Monreale.

Miano, vicolo — Mand. P. R. Via Macqueda, via delle Case Nuove. Per lungo tempo dimorò in questo vicolo il Razionale Miano.

Michele Arcangelo, vicolo di S. — Mand. P. R. Via Macqueda, via del Ponticello, piazza Casa Professa; oppure piazza Ballarò. In questo vicolo si trova l'antichissima chiesa di S. Michele Arcangelo.

Milazzo, piazza — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Ruggiero Settimo (Propr. priv.).

Mille, corso de' — già *Stradone delle Teste* — Mand. O. B. Fuori porta Garibaldi. Chiamasi oggi con tal nome, perchè questa via fu percorsa dal Generale Garibaldi seguito da' Mille e dalle guerriglie siciliane all'alba del 27 maggio 1860 (22).

Mirabella, vicolo — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino dirimpetto la piazza degli Aragonesi. (Propr. priv.)

Molara, contrada — Mand. O. B. Fuori porta Nuova, Corso Ca-

latafimi ; oppurè Corso Pietro Pisani, piazza Porrazzi. In questa contrada esistono molte cave, dove si estraggono quelle grosse mole che servono a macinare il frumento ne' molini.

Molinaro, vicolo 1 del—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, via Maestro Cristoforo; oppure piazza dei Bottegarelli, vicolo del Forno. Questo ed il seguente vicolo ebbero un tal nome per la lunga dimora che vi fecero alcune famiglie di mugnai, i quali vi possedevano delle case.

Molinajo, vicolo 2. del — Vicolo 1. del Molinajo.

Molinajo, cortile del—Vicolo 2 del Molinajo.

Molinai, cortile de' — Mand. P. R. Via Macqueda, via Chiappara, via Rosselli. Abitavano in questo cortile diversi mugnai, e perciò veniva così indicato.

Molini, via de' — Mand. O. B. Fuori porta S. Antonino, via Oretto. Chiamasi con questo nome perchè conduce a' sottostanti molini.

Molino a Vento, vicolo del —Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, Corso Scinà. Quando la Sicilia cominciò a fissare l'ambizione de' Napoleonidi, l'Inghilterra vi spedì un Ministro con truppa per preservarla dalle ambiziose brame di quelli; o, ciò che sembra più conforme al carattere di quella nazione, per

aversi un punto strategico on d'arrestare i trionfi delle aquile francesi. Or nell'epoca in cui Palefermo fu occupato dagli Inglesi, costoro in questa località fabbricarono un molino a vento, che bastò ad imprimere il suo nome a questa contrada.

Molo, via del — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo. Al termine di questa magnifica via si trova il Molo fabbricato dal Senato di Palermo nel 1563.

Monacelli, vicolo — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza del Capo, vicolo della Concezione (Propr. priv.).

Monacelli, cortile — Vicolo Monacelli.

Mondino, cortile già degli *Affumati*. Mand. Trib. via Macqueda presso porta S. Antonino, vicolo degli Affumati. (Propr. priv.).

Mongitore, vicolo — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande a sinistra. In questo vicolo abitò il famoso Antonino Mongitore, uomo infaticabile, che arricchì la patria di molte dottissime opere (23).

Mongitore, cortile — Vicolo Mongitore.

Mentalto, porta — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, piazza dell' Annunziata. Questa porta venne così appellata dal titolo gentilizio di Luigi Moncada duca di Mantalto, vicerè di

Sicilia, fabbricata dal Senato di Palermo l'anno 1638.

- Montarozzo**, salita al—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, poco innanzi la chiesa del Crocifisso dell'Albergaria. È questo un vocabolo proprio del vernacolo siciliano, e significa terreno rilevato, che sovrasta il piano. Or da un simile terreno han ricevuto tal nome questa e le seguenti località.
- Montarozzo**, piazzetta del—Salita del Montarozzo.
- Montarozzo**, piazzetta del—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Giuliano, via Bottegarelli.
- Montarozzo**, cortile del—Piazzetta del Montarozzo.
- Monteleone**, via—Mand. Castell. Via Macqueda, via Bandiera, piazza S. Domenico; oppure via Giuseppe Patania, piazza Olivella. (Pal. nob. del Duca di Monteleone).
- Monteleone**, piazzetta—Via Monteleone.
- Monteleone**, vicolo—Piazzetta Monteleone.
- Monteleone**, cortile—Piazzetta Monteleone.
- Monte Pellegrino**, via al—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, piazza dell'Ucciardone, piazza Carlo Giachery. Questa via conduce al famoso *Ercta*, Monte Pellegrino.
- Montesanto**, via—Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi. Da questa via si giunge alla chiesa

e convento di simil nome, dell'Ordine Carmelitano, presso porta Garibaldi, la cui antichità è anteriore al 1391.

- Montesanto**, piazzetta—Via Montesanto; oppure Corso Garibaldi.
- Montesanto**, cortile 1.—Piazzetta Montesanto, via Stazzone.
- Montesanto**, cortile 2.—Via Stazzone.
- Montesanto**, cortile 3.—Via Stazzone.
- Monte di Pietà**, piazza del—Mand. M. P. Via Macqueda, via Candelai, via dello Spirito Santo. Ove sorge questo Stabilimento, innalzavasi la fabbrica de' panni, e la piazza chiamavasi della *Panneria*. Questo Monte fu fabbricato l'anno 1591 dal Senato di Palermo.
- Monte di Pietà**, via del—Piazza del Monte di Pietà.
- Monte di S. Rosalia**, vicolo del—Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli, via Maccheronai, piazza S. Domenico, via Gagini. Questa via ha ricevuto tal nome dal Monte di pegnorazione detto di S. Rosalia, destinato a tal uso nel 1801, dietro vendita consentita dal Principe di Butera e di Pietraperzia, cui apparteneva questo immenso palazzo.
- Monte di S. Rosalia**, piazzetta del—già *piano di Pietraperzia*—Vicolo del Monte di S. Rosalia.

Monte Vergini, via — Mand. M. P. Corso V. E. Questa via conduce al monistero e chiesa di S. Maria delle Grazie detta di Montevergini, fondati sin dal 1498 da Luisa Settimo.

Monte Vergini, piazza — Via Monte Vergini.

Monte Vergini, vicolo — Via Monte Vergini.

Monticchiaro, cortile 1. — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo, via Acqua Santa (Propr. priv.).

Monticchiaro, cortile 2. — Via Acqua Santa.

Morello, cortile già della *Morrella* — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria. (Propr. priv.).

Morello, cortile — Mand. Molo. Fuori porta Nuova, Corso Calatafimi. (Propr. priv.).

Morfino, cortile di — Mand. Castell. Corso V. E. Via Porto Salvo, piazza Fonderia, via S. Sebastiano, piazza e via del Castello (Propr. priv.).

Mori, vicolo de' — Mand. Castell. Corso V. E. presso i Quattro Canti. Vuolsi da taluni, che questo vicolo fosse così nominato per alcuni Mori venuti in Palermo, i quali introdussero l'uso di dividere la farina dalla semola per mezzo dello staccio. Altri storicamente suppongono, che abbia ricevuto tal nome sin dall'epoca della dominazione musulmana, essendovi qui presso la piazza de' Saracini,

ove abitava un gran numero di Mori.

Morici, vicolo — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, Corso Scinà, via delle Prigioni (Propr. priv.).

Morici alla Vergine Maria, via — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo, via Acqua Santa, via Arenella, via e piazza della Vergine Maria. (Propr. priv.).

Mosca, cortile — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, salita Benfratelli, via Biscottai. (Propr. priv.).

Moscatallo, cortile del — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza del Capo, discesa della Eternità, vicolo Lungo. Se al titolo di questo cortile non fu per errore del popolo aggiunto il segnacaso *del*, potè esser così appellato per la dimora o proprietà di qualche individuo che avevasi questo nome. In caso diverso, vi si dovea vendere questa specie di vino dolce e squisito, distinto col nome di moscatallo.

Mura di S. Agata. — Mand. P. R. Piazza Ballarò, piazza e vicolo del Carmine, via dietro il Carmine. Quando la città di Palermo era circondata di baluardi, facevano seguito a questi le mura, che venivano considerate come tante fortezze. Per la qual cosa le mura collaterali spesso portavano il medesimo nome del baluardo.

Mura, cortile delle—Mand. Castell. Via Macqueda, via Bara all'Olivella.

Mura de' Cattivi, salita alle—Mand. Trib. Corso V. E. via Alloro; oppure via Alloro tra la via Butera e la via Torremuzza. Da questa salita si va al Parterre, che prima aveva il nome di *Mura de' Cattivi*, perchè, dice-si, essendo un luogo da poter-visi respirare un'aria libera, vi andavano le donne che avevan perduto i mariti affin di dare alleviamento a' loro dolori. Abbiamo in Palermo un proverbio, che il lutto di cui si vestono le vedove corrisponde ad un *si loca*, volendo significare che simili donne si mostrano disponibili per un altro marito. Pare dunque probabile che a tale scopo le vedove, nel nostro vernacolo *cattivi*, si portavano su queste mura. Collo scorrer del tempo questo sistema venne a degenerare, e prima del 1823 (quando fu impiantato l'attuale parterre) era divenuto un convegno di donne di mal affare, le quali vi andavano in cerca di amorazzi.

Mura di Fajia.—Mand. Trib. Via Alloro, via Torremuzza, piazza della Kalsa (Propr. priv.).

Mura di Guccia, via alle—Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, piazza e via Papi-reto, via Cappuccinelle. Su queste Mura sorge il nobile palazzo del Marchese Guccia.

Mura dell'Itria.—Mand. Castell. Via Macqueda, via Bara all'Olivella, vicolo e piazzetta dell'Itria. Queste Mura portano il titolo della chiesa dell'Itria, dell'ordine Carmelitano, che trovasi nella piazzetta dello stesso nome.

Mura della Lupa.—Mand. Castell. Corso V. E. piazzetta della Dogana. Sotto queste Mura si trovano i vastissimi magazzini della Dogana detti della Lupa, perchè possono contenere un' immensa quantità di mercanzie, e perciò le Mura prese-ro il medesimo nome.

Mura della Lupa, salita alle—Mand. Castell. Corso V. E. entrando da porta Felice.

Mura della Magione.—Mand. Trib. Via Alloro, via Castrofilippo, piazza della Magione. Queste Mura ultimamente furono atterrate, e comprese nella piazza della Magione; oggi non restano che quelle nominate *Via Pace*.

Mura del Montarozzo.—Vedi *Piazza del Montarozzo*.

Mura a Porta Montalto, via delle—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, piazza dell'Annunziata. Queste Mura fan seguito alla Porta Montalto, e perciò chiamate collo stesso nome.

Mura a Porta Montalto, piazzetta delle—Via delle Mura a porta Montalto.

Mura di S. Pietro.—Mand.

P. R. Via Macqueda, via delle Pergole, via Trappetazzo, piazza del Ritiro di S. Pietro. Questo Ritiro ha dato il nome alle Mura.

Mura di Porta Carini, via alle—Mand. M. P. Piazza del Capo, via e piazza di porta Carini. Queste Mura portano lo stesso nome della porta.

Mura allo Stazzone, cortile delle—Mand. Trib. Via Macqueda, via Stazzone. Si va su queste Mura dal cortile, che ne ha preso il nome, sito nella via Stazzone.

Mura di Suor Vincenza. —Mand. Castell. Corso V. E. Via Porto Salvo, piazza Fonderia, via S. Sebastiano, piazza del Castello. Contiguo a queste Mura trovasi il Reclusorio di Suor Vincenza, che vi ha comunicato il nome.

Mura di S. Vito, via alle—Mand. M. P. Piazza del Capo, via e piazza di porta Carini a destra. In prossimità di queste Mura si trova il Monastero di S. Vito, e perciò le Mura vengono così indicate dal popolo.

Mura delle Tre Bare —Mand. P. R. Via Macqueda, via Chiappara al Carmine, via alla

porta S. Agata. Queste mura soprastanno al vicolo delle Tre Bare, e perciò sono state appellate con questo nome.

Musica d'Orfeo—Vedi *Sette Cannoli*. In questa località a lato di una bettola, e sopra una fonte d'acqua che sgorga da sette canne di ferro, trovasi dipinto Orfeo che al suono della lira chiama intorno a se diverse specie di animali, e perciò venne così dal popolo denominato.

Musici, discesa de'—Vedi *Piazza Pretoria* — Chiamavasi con questo nome per l'Officina che tuttavia vi tengono i professori di musica.

Musico, vicolo del—Mand. P. R. Corso V. E. via del SS.mo Salvatore. *Musico* è un vocabolo siciliano che significa ancora *eunuco*. E questo vicolo venne allora così nominato, perchè vi abitava uno di quegli esseri sventurati che per farli divenire cantanti con voce di contralto, nella prima infanzia venivano barbaramente evirati.

Muzio, vicolo—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, in vicinanza di S. Francesco Saverio. (Propr. priv.).

Muzio, cortile—Vicolo Muzio.

N

Nano, cortile del—Mand. P. R. Via Macqueda, via del Ponticello, piazza di Casa Professa, vico-

lo 4. della Noce. In questo vicolo abitava uno di quegli esseri sventurati, che per la loro piccio-

lezza vengono appellati nani, e perciò il cortile ne prese il nome.

Napoli, vicolo — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, via dello Spezio. (Propr. priv.).

Narciso Cozzo, già via *Amoroso*. — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Ruggiero Settimo. Chiamavasi Amoroso pel nobile palazzo del Marchese di questo nome. Dopo il 1860 fu chiamata col nome attuale in memoria dell'ardente e generoso giovane Narciso Cozzo, che perdè la vita sul campo di battaglia per la causa nazionale (24).

Nassajuoli, vicolo 1. de' — Mand. Trib. Via Alloro, via Torremuzza. Questo ed il seguente vicolo portano siffatto nome perchè abitati da alcuni marinai, che fanno la pesca colle nasse.

Nassajuoli, vicolo 2. — Vicolo 1. de' Nassajuoli.

Nevajo — Vedi *Vicolo Viola*. Era appellato con questo nome perchè vi si spacciava la neve.

Neve all'Alloro, vicolo della — Mand. Trib. Via Alloro. All'estremità di questo vicolo havvi una bottega dove si spaccia neve, e perciò è stato così denominato.

Nicolò, vicolo S. — Mand. Castell. Via Macqueda, via Bara all'Olivella. È stato così chiamato per una cappelluccia dedicata a detto Santo.

Nicolò all'Albergaria,

vicolo S. — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria; oppure via alla porta di Castro. Questo vicolo conduce alla parrocchiale chiesa di S. Nicolò all'Albergaria.

Nicolò all'Albergaria, cortile di S. — Vicolo di S. Nicolò all'Albergaria.

Nicolò al Giardinaccio, cortile di S. — Mand. Trib. Via Macqueda, via Giardinaccio. Questo cortile corrisponde al lato meridionale della chiesa e convento di S. Nicolò Tolentino, eretti nel 1609 sul luogo medesimo ove sorgeva la Sinagoga degli Ebrei.

Nicolò La Rocca, vicolo di — Mand. P. R. Via Macqueda, vicolo delle Case Nuove. (Propr. priv.).

Nicolò degli Scalzi, vicolo di S. — Mand. Trib. Via Macqueda, verso porta S. Antonino. Questo vicolo conduce alla piazza dello stesso nome, dove esistono la chiesa ed il convento di S. Nicolò degli Scalzi fondati nel 1383 all'oggetto di servire di Gancia a' padri del convento dell'Annunziata alla Zisa del terz'ordine di S. Francesco di Assisi.

Nicolò degli Scalzi, piazza di S. — Vicolo di S. Nicolò degli Scalzi.

Nicolò degli Scalzi, cortile di S. — Mand. Trib. Via Macqueda, poco appresso il vicolo di questo nome. Esso corri-

sponde dietro il convento del suddetto Santo.

Ninfa, vicolo S. — Mand. P. R. Corso V. E. vicolo dello Zingaro. Chiamasi con questo nome pel contiguo palazzo nobile del Principe di S. Ninfa, il cui prospetto trovasi nel Corso V. E.

Niscemi, vicolo — Mand. Trib. Corso V. E., via Butera; oppure piazza Marina a lato dell'Albergo di Francia (Antico pal. nob. del Principe di Niscemi destinato all'Amministrazione del Lotto).

Nobile, cortile di—Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, Corso Scinà (Propr. priv.).

Noce, vicolo 1 della—Mand. P. R. Via Macqueda, via Ponticello, piazza Casa Professa. Forse nell'ambito di questo e del seguente vicolo vegetava qualche albero di noce, e perciò vennero indicati con siffatto nome.

Noce, vicolo 2,—Vicolo 1. della Noce.

Noce, via — Mand. Molo. Fuori porta Nuova, via Colonna Rotta, via Guglielmo il Buono, piazza Ingastone, piazza Olivuzza. Porta forse il nome del primo individuo, che cominciò ad erigere case in questa deliziosa contrada.

Noce, piazza—Via Noce.

Noce, cortile—Piazza Noce.

Nonno, cortile già del *Nanno*—Mand. P. R. Via Macqueda, via Chiappara al Carmine. Questo

cortile con vocabolo siciliano chiamavasi del *Nanno*, ch'è lo stesso che *Nonno*, ma quest'ultimo nome si dà ad un vecchio molto inoltrato negli anni e rispettato per la sua età, mentre *Nanno*, spesse volte suol dirsi ad un vecchio che si vuole beffare. Potrebbe ancora supporre, che in questo cortile, secondo il costume della plebe, nel carnevale si fosse formato un fantoccio in forma di vecchio, che chiamasi *Nannu*, e le donne e i monelli negli ultimi giorni del carnevale, al termine del pranzo, cantando ne' profluvii del vino le spropositate lodi di quel fantoccio, avessero talmente mosso le risa de' vicini, che coll'andare del tempo avessero indicato il cortile con un tal nome.

Normanni, via—Mand. Molo. Fuori porta Nuova, via Colonna Rotta, piazza Olivuzza. Questa via è stata recentemente consagrada alla memoria de' Principi Normanni, i quali vi fabbricarono il sontuoso palazzo della Zisa, e fecero di questa contrada un luogo di delizia veramente sovrano.

Notajo, cortile del—Mand. Trib. Via Macqueda, via Giardinaccio. Abitava in questo cortile un notajo, e vi aveva la proprietà di di alcune case.

Notarbartolo, cortile—Mandamento Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero

Settimo, Corso Scinà. Lateralmente a questo cortile sorge il palazzo del cav. Notarbartolo.

Noviziato, via del—Mand. M. P. Corso V. E., via Matteo Bonello. Al termine di questa via trovasi una chiesa consagrada a S. Stanislao della Compagnia di Gesù, eretta nel 1699, alla quale era unita la Casa, che serviva di Noviziato ai novelli Gesuiti. Questa Casa, quando avvenne la prima espulsione di detti padri, fu convertita in quartiere militare, il quale fu distrutto dal popolo nella rivoluzione del 1848.

Noviziato, piazza del—Via del Noviziato.

Noviziato de' Crociferi, cortile del—Mand. Trib. Via Aloro, via Torremuzza. Su questo cortile corrisponde il noviziato de' padri Crociferi.

Nuccio, cortile—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo, via dell' Arco (Propr. priv.).

Nunziata.—Vedi *Piazza della Annunziata*.

Nuova, piazza—Mand. Castell. Via Macqueda a lato di S. Rocco. Tutto il perimetro di questa piazza formava la Conciaria. Dopo il 1821 fu trasformata in piazza, che prese il nome di Nuova per distinguerla dalla piazza Caraccioli che prese quello di Bocceria vecchia.

Nuova, porta—Mand. P. R. e

Mand. M. P. Corso V. E. alla parte occidentale della città. Questa porta fu aperta nel 1460, e sin dalla sua fondazione ebbesi il nome di *Porta dell' Aquila*, ma il popolo la chiamò sempre con quello attuale. Quando poi, reduce dalla conquista di Tunisi, l'Imperatore Carlo V si recava in Palermo, il Senato, in memoria di quell'avvenimento, decretò la ricostruzione di detta porta, e le impose il nome di *Austriaca*; il popolo però continuò a chiamarla con l'antico titolo di *Porta Nuova*.

Nuova, via—Mand. Molo. Fuori porta Nuova, via Colonna Rotta, via Guglielmo il Buono, piazza Olivuzza, via Noce. Chiamasi nuova perchè non aveva alcun titolo.

Nuovo, vicolo, già *Vicolo del Cortile Nuovo*—Mand. Trib. Corso V. E. via Butera a destra. Questo vicolo fu chiamato Nuovo perchè a fronte delle contigue località era di recente formazione.

Nuovo a Monte Pietà, vicolo—Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via Giojama. Questo vicolo non aveva nome, e perciò vi fu imposto quello attuale.

Nuovo a Porta Carini, cortile—Mand. Molo. Via fuori Porta Carini. Non aveva nome e perciò oggi così appellato.

Nutrice, piazzetta della—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Alber-

garia, via del Cilio, piazza del Fico, piazza Giallorbi, vicolo Scorciadenaro. È da supporre che qui fosse abitata una donna che per molto tempo aves-

se esercitato il mestiere di nutrice, e forse per l'ottima qualità del suo latte, veniva distinta da' vicini abitanti.

O

Olio di lino, cortile dell'—Mand. Trib. Corso V. E., via Schioppettieri. In questo cortile vi erano alcuni magazzini di olio di lino, e perciò indicato con questo nome.

Oliva, piazza S. — Mand. Molo. Fuori Porta Macqueda, via e Piazza Ruggiero Settimo, a sinistra. Chiamasi con questo nome perchè si suppone da alcuni nostri storici, che quando la Vergine palermitana S. Oliva nell'anno 463 riportò il martirio in Tunisi, il suo corpo fu trasportato in Palermo, ed occultamente sepolto nell'ambito di questa piazza. Per la qual cosa le fu consacrata una chiesa nel luogo stesso ove sorge quella di S. Francesco di Paola.

Olivella, piazza — Mand. Castell. Via Macqueda, via dell'Orologio. In questa piazza sorgono la chiesa di S. Ignazio, e la Casa de' padri della Congregazione di S. Filippo Neri detta dell'Olivella.

Olivella, cortile della piazza dell'—Piazza Olivella.

Olivuzza, corso—Mand. Molo.

Fuori porta Carini, via Volturino, via Alberto Amedeo.

Olivuzza, piazza — Corso Olivuzza. Quando questa località non era adorna di tanti sontuosi e magnifici palagi, abitava in essa una vecchia bettoliera, chiamata Oliva, e pel vezzeggiativo che accorda il vernacolo siciliano alle vecchie di umile condizione, Olivuzza. Or questa bettola era il convegno de' cacciatori, e siccome tutti indicavano questo convegno col nome di quella buona vecchierella, rimase alla contrada il titolo di Olivuzza.

Omodei, via già *Rimpetto il Ponticello*—Mand. P. R. Via Macqueda, via dell'Università, oppure via del Ponticello. Fu così nominata questa via in omaggio di Pietro Omodei primo martire della rivoluzione del 12 gennaio 1848, qui presso colpito da una palla nemica (25).

Onofrio, piazza S. — Mand. M. P. Via Macqueda, via e vicolo Candelai. In questa piazza trovansi la Chiesa e Compagnia di S. Onofrio, fondate nel 1538.

- Onofrio**, cortile di S. — Piazza S. Onofrio.
- Onorato**, cortile 1. — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo a sinistra (Propr. priv.).
- Onorato**, cortile 2. — Via del Borgo.
- Onorato**, cortile 3. — Via del Borgo.
- Orecchio**, via — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Ruggiero Settimo, via Stabile. (Propr. priv.).
- Oreto**, via già *della Guadagna* — Mand. O. B. Fuori porta S. Antonino. Questa via conduce al fiume Oreto.
- Orfano**, vicolo dell' — Mand. M. P. Via Macqueda, via Candelai, via dello Spirito Santo, piazza del Monte Pietà, via Judica, piazza dei Beati Paoli. Chiamavasi prima degli Orfani, perchè dopo il 1612, ebbero l'uso della contigua chiesa di S. Maria di Gesù gli orfani del Convitto oggi nominato di S. Rocco, i quali abitavano le case di questo vicolo.
- Orfano**, cortile dell' — Vicolo dell'Orfano.
- Origlione**, piazza dell' — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, salita de' Benfratelli, via Saladino; oppure Corso V. E. via del Protonotaro. Ha questo nome pel monistero di S. Giovanni dell' Origlione, la cui antichità rimonta al secolo XII.
- Origlione**, vicolo — Piazza Origlione.
- Orologio**, via — Mand. Castell. Via Macqueda verso la porta di simil nome. Da questa via si scorge l'orologio dell' Olivella, e perciò così indicata dal popolo.
- Orso**, cortile di — Mand. P. R. Via Macqueda, via Ponticello, piazza Casa Professa, via S. Michele Arcangelo, piazza Brunaccini (Propr. priv.).
- Orsola**, vicolo della chiesa di S. — Mand. P. R. Via Macqueda. Non si può fissare l'epoca precisa di questa chiesa; ma si ha notizia che fu perfezionata nel 1662.
- Orsola**, vicolo già discesa di S. — Mand. Trib. Via Macqueda. Questo vicolo sta dirimpetto all'altro laterale la chiesa di S. Orsola dalla quale ricevono il nome.
- Ortolani**, cortile degli — Mand. Molo. Fuori porta Carini, piazza dei Marmi. Molti degli abitanti di questo cortile esercitano il mestiere di ortolani, e vi hanno comunicato questo titolo.
- Ospedale**, via grande dell' — Vedi via *Pietro Novelli*. Era così appellata perchè conduceva all'Ospedale Civico, divenuto oggi Quartiere Militare.
- Ospedale Civico**, piazza dell' — Mand. P. R. Via Pietro Novelli.
- Ospedale**, salita dell' — Mand

P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro.

Ossuna, porta di—Mand. M. P. Piazza del Capo, via Cappuccinelle; oppure piazza e via Papireto, via Cappuccinelle. Questa porta venne così appellata da D. Pietro Giron Duca di Ossuna, vicerè di Sicilia, aperta

dal Senato di Palermo nel 1613.

Ossuna, via di — Mand. Molo.

Uscendo dalla porta di Ossuna.

Ottavio di Aragona, via — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Cavour, via Carella a destra. Ottavio di Aragona fu un valoroso Ammiraglio delle flotte siciliane (26).

P

Pace, via della — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, piazza della Rivoluzione, corso Garibaldi. Questa via, attualmente chiusa, chiamavasi allora *Mura della Pace* per una Compagnia di Nobili che aveva per statuto di pacificare i nemici. Essa fu fondata poco dopo il 1587 sopra il baluardo di porta di Termini, e distrutta nel 1852, insieme alla detta porta.

Padovano, cortile—Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo (Prop. priv.).

Paglia a Montesanto, cortile della—Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, via Montesanto.—In questo e nel seguente cortile esistevano magazzini di paglia.

Paglia al Casalotto, cortile della—Mand. P. R. Via Macqueda, vicolo e piazza de' SS. 40 Martiri al Casalotto.

Pagliarelli, contrada—Mand. O. B. Fuori porta di Castro, piaz-

za della Indipendenza, Corso Pietro Pisani, piazza Porrazzi. Questo vocabolo proviene dal siciliano *pagghiaru* che significa *capanna*. Or quando in questa contrada non si erano ancora erette abitazioni, i guardiani di quei lussureggianti giardini v'innalzarono di tanto in tanto delle piccole capanne, ossia *pagghiareddi*, e perciò cominciò la contrada ad essere intesa col suddetto nome.

Padre Vaglica, via — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, piazza S. Oliva. Questa via rammenta il nome di un monaco del terz'ordine di S. Francesco, il quale ebbe tanta parte nella rivoluzione del 16 luglio 1820 di Palermo (27).

Palagonia all'Alloro, vicolo — Mand. Trib. Via Alloro; oppure piazza Marina. Questo vicolo chiamavasi prima del *Riccottaro* e delle *Teste*. Del *Riccottaro* perchè sorgeva a canto

d'un caprajo, che faceva ricotte; e delle *Teste*, perchè sporgeva nella piazza Marina, dove si eseguivano le sentenze capitali, e si esponevano i teschi dei giustiziati nel prospetto dell'or palazzo de' Tribunali. Dopo il 1860 si appellò vicolo dell' *Uomo Amato*, per una scena lagrimevole e romantica insieme accadutavi. Un gentiluomo amava una bella ragazza, e n'era corrisposto. Un giorno per motivi di servizio dovette punire il domestico. Indispettito costui del maltratto ricevuto, ne giurò vendetta. Una mattina si presentò al padrone, dicendogli, che transitando per questo vicolo fu chiamato dalla di lui amante, la quale pregavalo di riferirgli che desiderava con lui un colloquio. Il padrone la sera vi corse, e mentre aspettava che la giovinetta si fosse affacciata al verone un' archibugiata vibratagli dal domestico lo toglieva alla vita. Nella stessa epoca si cambiò il nome di questo vicolo in quello di *Uomo Armato*, per alludere ad un giuoco cavalleresco, ch'era solito farsi nelle pubbliche allegrie. Dicevasi giuoco dell'*uomo armato*, o dello *Staffermo*, e dello *Stainperno*, perchè nella piazza Marina, dentro un teatro che a bella posta erigevasi, si piantavano due statue di legno con busti armati a similitudine de' Saracini, ed i cava-

lieri vestiti anch'essi con arme bianche, a cavallo, e con le lance, vi formavano un simulacro di battaglia. Nel 1860 la via Palagonia prese il nome del 4 Aprile; quindi per conservare la memoria di Francesco Paolo Gravina, Principe di Palagonia, uomo veramente benemerito della patria e dell'umanità, s'impose il nome di lui a questo vicolo.

Palagonia allo Stazzone, vicolo—Mand. Trib. Via Macqueda, via dello Stazzone; oppure piazza di S. Rosalia. (Antico pal. nob. del Principe di Palagonia).

Palagonia, cortile — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, piazza S. Oliva. (Propr. del Principe di Palagonia).

Palazzo Reale,—Vedi *Piazza della Vittoria*.

Palizzotto, cortile — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, piazza Macqueda (Propr. priv.).

Palla cortile della — Mand. Castell. Via Macqueda, via Bara all'Olivella. Ignorasi l'origine di questo nome; ma non è improbabile che per difetto di pronunzia siasi trasformato il segnacaso di in *d'a* che nel vernacolo siciliano vale *della*, e perciò il nome di qualche proprietario, divenne quello di palla.

Pallone, vicolo del — Mand. Trib. Via Alloro, via Torremuz-

za; oppure Mand. O. B. Via Lincoln. Questo vicolo comunicava col cortile intitolato del *Giucco* in via Lincoln dirimpetto l'Orto Botanico, dove non molti anni addietro si faceva il giuoco del pallone.

Palma, cortile di—Mand. Trib. Via Macqueda, via Stazzone (Propr. priv.).

Palme, via delle—Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo. Nei contigui giardini di questa via vegetavano alcuni alberi di palma, che comunicarono il nome a questa via.

Palmentieri, via — Mand. O. B. Fuori porta di Castro, piazza della Indipendenza, corso Pietro Pisani, piazza Porrazzi. (Propr. priv. della famiglia Palmentieri).

Palmentieri, vicolo — Mand. Castell. Via Macqueda, via Giacalone (Propr. priv.).

Palmentieri, cortile — Vicolo Palmentieri.

Panneria, via — Mand. M. P. Via Macqueda, via e vicolo Candelai, piazza S. Onofrio; oppure piazza del Monte di Pietà. Questa via fu chiamata con siffatto nome per la fabbrica di panni che fino al 1591 esisteva dove ora sorge il Monte di Pietà.

Pannieri, via—Mand. Castell. Corso V. E. dirimpetto la via Tornieri. Lungo questa via un tempo esistevano molti mercanti di panni, ed oggi, quantunque

questi siensi trasferiti nel Corso V. E., la via conserva lo stesso nome.

Panormita, via—Mand. P. R. Via Macqueda, via Giuseppe di Alessi, piazza Bologni. Fu consagrada ultimamente questa via ad Antonio Bologni della nobile famiglia Beccadelli, il quale nel XV secolo sali in tanta riputazione che gli stranieri lo chiamavano il *Panormita* (28).

Pantelleria, via già del *Boja* — Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza Garraffello, via Materassai, via e piazza Giovanni Meli, via Bambinai (Pal. nob. del Principe di Pantelleria). Chiamavasi prima del *Boja* per la dimora che vi ebbe un simile esecutore di giustizia.

Pantelleria, vicolo—Via Pantelleria,

Pantelleria, cortile, già del *Boja*—Vicolo Pantelleria.

Paolino, vicolo di S.—Mand. M. P. Via Macqueda, via del Celso. A lato di questo vicolo esiste la Chiesa e Compagnia di S. Paolino, vescovo di Nola, fondate nel 1591 dagli Ortolani Genovesi, de' quali era patrono.

Paolino, cortile di S.—Mand. M. P. Piazza del Capo, vicolo dell'Eternità, vicolo Lungo. Questo cortile corrisponde dietro a quello di S. Paolo e perciò distinto con questo nome per essere più piccolo dell'altro.

Paolo, cortile di S.—Mand. M. P. Corso V. E. via delle Scuole,

via S. Agata della Guilla, via Beati Paoli, via Carrettieri. È stato così appellato per una cappelluccia dedicata a questo Santo.

Paolo Balsamo, vicolo—Mand. M. P. Corso V. E. via delle Scuole, via S. Agata della Guilla, via Beati Paoli. Questo vicolo è stato in questi ultimi tempi così appellato in omaggio del dottissimo Paolo Balsamo, che tanta parte si ebbe nel 1812 al Parlamento Siciliano(29).

Papireto, piazza—Mand. M. P. Corso V. E., via Matteo Bonello. In questa località scorreva il fiume Papireto, chiamato con siffatto nome per una pianta, che suol nascere in Egitto, detta *papiro*, la quale spontanea e in abbondanza si produceva sul lido di questo fiume. Seccato il fiume e divenuta piazza, questa località ritenne lo stesso nome.

Papireto, via — Piazza Papireto.

Papireto, vicolo — Piazza Papireto, via Carrettieri.

Papireto, cortile — Piazza e via Papireto, via Filippone.

Pappagallo, via—Mand.Trib. Via Alloro; oppure piazza Marina. Questa via anticamente appellavasi di *Gambacorta* pel palazzo che tuttora vi esiste del barone di tal nome. Dirimpetto a questo palazzo sporgono alcuni veroni del palazzo del Duca Rostagni, dove esponevasi un loquacissimo pappagallo. E sic-

come quest'animale attirava la curiosità del popolo, si cominciò a chiamare la via del Pappagallo.

Parisi, vicolo — Mand. Trib. Via Macqueda, via Giardinaccio, vicolo Guascone (Propr. priv.).

Parisi, cortile — Mand. P. R. Via Macqueda, via delle Pergole. (Propr. priv.).

Parlamento, via, già *Salita di S. Francesco* — Mand. Trib. Corso V. E.; oppure via Cintorinai. Ebbe ultimamente siffatto nome, perchè nella rivoluzione del 1848 i rappresentanti del popolo siciliano si riunirono in general parlamento nelle spaziose sale del Convento di S. Francesco di Assisi, il cui ingresso trovasi in questa via.

Parlatorio, piazzetta del — Mand. Castell. Corso V. E. salita S. Antonio. In questa piazzetta trovasi l'entrata al Parlatorio dell'antichissimo monistero delle Vergini.

Parrocchia dell'Albergaria, piazza della — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo di S. Nicolò all'Albergaria. Porta siffatto nome perchè contiene l'antichissima parrocchia di S. Nicolò all'Albergaria, la cui antichità si fa rimontare al 1292.

Parrocchia di S. Giovanni de' Tartari, via della — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi. A metà di questa via s'incontra la parrocchia di S. Gio-

- vanni detta de' Tartari, perchè nell'epoca musulmana, in questa contrada vi avevano abitazione Saracini-Tartari. In tempi posteriori dove oggi s'innalza la chiesa esisteva un Ospedale, che poi nel 1410 fu convertito in parrocchia dedicata a S. Giovanni soprannominato de' Tartari.
- Partanna**, vicolo—Mand. Trib. Corso V. E. piazza Marina, via Merlo. (Pal. nob. del Principe di Partanna).
- Pasquale**, vicolo S. — Mand. P. R. Via Macqueda, via Chiappara al Carmine, via Rosselli, via Trappetazzo. A lato di questo vicolo si trova la Confraternita dei Caprai detta di S. Pasquale.
- Pasquale**, piazzetta S.—Vicolo S. Pasquale.
- Pasqualino**, piazzetta -- Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, piazza Macqueda, via Pignatelli Aragona (Prop. priv.)
- Passo di Rigano**, via — Mand. Molo. Fuori porta d' Ossuna, via Alberto Amedeo, Corso e piazza Olivuzza, via e piazza Noce. Vuolsi appellata con tal nome perchè conduce in una montagna dove spontanea e in grande abbondanza nasce la pianta *origano* in siciliano *rigano*.
- Patellaro**, vicolo — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo S. Isidoro (Propr. priv.)
- Patellaro**, cortile già di *Patellaro e Basile*—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria (Propr. priv.)
- Patara**, cortile — Mand. Trib. Via Alloro, vicolo Zagarellari, via Scopari (Propr. priv.)
- Paterna**, vicolo — Mand. Castell. Corso V. E. presso la Madonna del Cassaro (Propr. priv.)
- Paternò**, vicolo — Mand. Castell. Corso V. E. poco più innanzi la chiesa di S. Matteo (Propr. priv.)
- Patuano**, vicolo — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo. (Propr. priv.)
- Patuano**, vicolo — Mand. Molo. Fuori porta d' Ossuna, via Alberto Amedeo, corso Olivuzza (Propr. priv.)
- Pavone**, cortile del — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande vicolo Mongitore. (Propr. priv.)
- Pavone**, cortile del — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Giuliano. (Propr. priv.)
- Pavone**, cortile del — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, vicolo degli Angeli. (Propr. priv.)
- Penninello**, vicolo del—Mand. M. P. Via Macqueda, via del Celso. Questo vicolo dalla via del Celso alla via S. Isidoro forma una declività, che corrisponde al vocabolo siciliano *pinninu*; e siccome è di non lunga estensione così è stato appellato *pinnineddu*, che equivale a *penninello*.
- Pergole**, via delle—Mand. P. R.

Via Macqueda verso porta S. Antonino. In tempi non assai lontani in Palermo prevaleva l'uso di adornare alcuni veroni, ed anche case a pianterreno, di pergole, e le località dove queste esistevano in più o meno quantità venivano indicate con simil nome.

Pergole, vicolo delle — Via delle Pergole.

Pergola, vicolo della — Mand. Trib. Via Alloro, via Castروفилippo, piazza Magione, via della Sapienza.

Pergola, cortile della — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Giuliano, vicolo del Giunco.

Perla, vicolo della — Mand. Castell. Corso V. E. via Porto Salvo, piazza Fonderia, via S. Sebastiano, piazza del Castello. (Propr. priv.).

Perpignano, via — Mand. Molo. Fuori porta d'Ossuna a destra, via Alberto Amedeo, corso e piazza Olivuzza a sinistra. Titolo annesso alla famiglia dei Principi di Petrulla, che in questa contrada vi gode molte proprietà.

Perricone, cortile — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo. (Propr. priv.).

Pesacannone, vicolo — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande a destra. Volgarmente questo vicolo addimandasi *pisciaccannuni*, forse per canzonare qualcuno

di quegl'individui, che ostentano un gran coraggio, e poi sono trepidanti come un coniglio. Ammettendo però la parola come attualmente sta scritta, potrebbe supporre che fosse abitato in questo vicolo un uomo di gran forza, e l'avessero chiamato con questo nome, alludendo forse ad uno scarafaggio, che per la sua forza appellasi *piscacantàru*. Se non ciò, era il nome di qualcuno di simil nome che possedeva immobili in questo vicolo.

Petralà, cortile — Mand. Trib. Via Macqueda, via Stazzone. (Propr. priv.).

Petrosillo alla Magione, cortile del — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia, corso Garibaldi. Petrosillo è una pianta di cui si fa grand'uso in Palermo, e si coltiva in vasi di creta. Or in questo e nel seguente cortile è probabile, che si fosse coltivata questa pianta ne' suddetti vasi, o in altri simili di legno, detti con vocabolo siciliano *mignani*.

Petrosillo al Carmine, cortile del — Mand. P. R. Via Macqueda, via Chiappara.

Pettinai, cortile de' — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergharia, vicolo Busari. In questo cortile avevan dimora varii fabbricatori di pettini.

Piazza Nuova — Vedi *Nuova*, piazza

Piccolo, cortile — Mand. M. P.

via Macqueda, via e vicolo Candelai, vicolo Catalani.

Piccolo, cortile — Vedi *Cortile Piccolo*.

Piedigrotta, porta — Mand. Castell. Corso V. E. via Porto Salvo, piazza Fonderia, via San Sebastiano. Questa porta venne così appellata per un'immagine di Maria Addolorata, che adoravasi dai pescatori in una grotta alla sponda dell'antico porto di Palermo, ossia della Cala; la qual grotta osservasi ancora dentro la chiesa della Madonna di Piedigrotta a piè del Castellammare. Questa porta fu aperta per disposizione del Senato di Palermo nel 1585.

Piedigrotta, via — Mand. Molo. Entrando da Porta Piedigrotta.

Pieduzzi, vicolo — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via Gianferrara. Chiamansi *piduzzi* nel vernacolo siciliano i piedi di capretto e di agnello. È costume in Palermo di speulare questi piedi, di bollirli in acqua semplice, e venderli per le vie e per le piazze, ordinariamente la sera. Or in questo vicolo abitavano, e tuttavia qualcuno vi abita, simili venditori, e perciò venne appellato con siffatto nome.

Pier delle Vigne, via — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, corso Scinà. Costui fu uno dei più grandi uomini di stato, e dei più insigni letterati alla Cor-

te dello svevo Federigo II imperatore, e re di Sicilia (30).

Pietà all'Albergaria, vicolo della — Mand. P. R. Piazza Ballarò; oppure via Albergaria. In questo vicolo trovasi una confraternita intitolata della Pietà.

Pietà, cortile della — Mand. Castell. Via Macqueda, via dell'Orologio. S' ignora perchè questa e le due seguenti località abbiano siffatto titolo; ma è da supporre che vi siano state delle cappellucce coll'immagine di Maria Addolorata, oggi non più esistenti.

Pietà, vicolo della — Mand. M. P. Via Macqueda, via e vicolo Candelai, piazza S. Onofrio.

Pietà, vicolo della — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via Giojama, o via Gianferrara.

Pietraperzia, piano di — Vedi *Piazza del Monte di S. Rosalia*.

Pietrazzi, contrada — Mand. Molo. Fuori porta d' Ossuna a destra, via Alberto Amedeo, corso e piazza Olivuzza, via e piazza Noce, via Uditore. Questa contrada è seminata di grossi macigni, che volgarmente diconsi *pitrazzi*, e perciò venne appellata con questo nome.

Pietro, cortile di S. — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albegaria. Una cappelluccia con l'immagine di detto Santo ha dato il nome a questo cortile.

Pietro Fullone, vicolo già

de' *Pirriaturi* — Mand. M. P. Piazza del Capo, via Filippone; oppure piazza e via Papireto, via Filippone. Pietro Fullone era un picconiere di umile condizione, ma famoso poeta estemporaneo siciliano (31).

Pietro Martire, vicolo di S. — Mand. Castell. Via Macqueda, via Bandiera; oppure piazza Nuova, discesa della Bandiera. Questo vicolo corrisponde dietro la confraternita e chiesa di S. Pietro Martire, fondata nel XIV secolo presso il monastero di Valverde, e nel XVII secolo trasportata sul luogo attuale.

Pietro Novelli, via già *dell'Ospedale* — Mand. P. R. Corso V. E. dirimpetto il Duomo. In questa via si è voluta onorare la memoria di uno dei più celebri pittori ed architetti siciliani del secolo XVII (32).

Pietro Pisani, corso — Mand. O. B. Fuori porta Nuova, piazza dell'Indipendenza. Questo corso pochi anni addietro chiamavasi stradone di S. Teresa, per il noviziato che vi avevano i padri di quest'Ordine dove sorge il Manicomio. Oggi porta il nome di questo illustrissimo cittadino in segno di riconoscenza per essersi reso benemerito verso gli infelici matti rinchiusi nel Manicomio, di cui era stato nominato Soprintendente (33).

Pignatelli Aragona, via — Mand. Molo. Fuori porta Macque-

da, piazza Macqueda (Pal. nob. del Principe Pignatelli Aragona dei Duchi di Monteleone).

Pignatelli Aragona, cortile — Via Pignatelli Aragona, piazza di S. Francesco di Paola.

Pila, vicolo della — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, piazza e via Papireto, via Filippone. In Palermo, quando i doccionati non si estendevano in tutte le abitazioni della città, era costume di formare delle pile di pietra tanto nei cortili, quanto ne' vicoli poco frequentati, e particolarmente dove esistevano sorgive e pozzi d'acqua vicini per uso della bassa gente, che vi accorreva per espurgare le biancherie. Or in questo e nel seguente vicolo esistevano siffatte specie di pile.

Pilicelli, vicolo delle — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via del Noviziato.

Pindemonti, via — Mand. Molo. Fuori porta Nuova, corso Calata fimi, dirimpetto la fontana dei Cappucini. Fu imposto simil nome a questa via, per la visita fatta da Ippolito Pindemonti al Cimitero de' Cappuccini, che volle rammentare nei suoi Sepolcri (34).

Pino, vicolo del — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via Giojama. (Prop. priv.).

Pinta, piazza della — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro. Porta siffatto nome per la chiesa della Madonna del-

l'Itria ossia della Pinta che trovavasi nel centro di questa piazza, la cui fondazione era assai anteriore al XIII secolo. Dovendosi poi innalzare l'attuale porta di Castro, fu abbattuta, e rifabbricata accanto la chiesa di S. Mercurio, ma alla piazza fu conservato l'antico nome.

Pipitone, cortile — Mand. Molo Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo, via dell'Acqua Santa. (Propr. priv.)

Pirrello, cortile — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza degli Aragonesi, via S. Gregorio (Propr. priv.).

Pirriaturi, vicolo — Vedi *Vicolo Pietro Fullone*. Chiamavasi de' *Pirriaturi*, perchè in gran parte abitato da picconieri. E siccome il famoso Pietro Fullone era anch'esso un picconiere, perciò si volle in questo vicolo onorare la memoria di lui.

Pirrone, cortile — Mand. Molo, Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo (Prop. priv.)

Pistone, vicolo — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande a destra (Propr. priv.)

Pizzuto, vicolo — Mand. Castell. Via Macqueda, via Bandiera. La via Pizzuto cominciava dall'attuale Albergo e terminava all'uscire nella piazza di S. Domenico, e veniva così chiamata per alcune case oggi trasformate in albergo, che vi possedeva il Protomedico della città Paolo

Pizzuto. Dacchè l'antica via fu destinata a far seguito alla via Bandiera, s'impose il nome di Pizzuto al vicolo che prima chiamavasi discesa di S. Angelo.

Polacchi, via — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Cavour. Fu dato tal nome a questa via in omaggio di quei Polacchi, che han combattuto per la indipendenza d'Italia.

Pomo, vicolo del — Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza Garraffello, via Materassai, via e piazza Giovanni Meli, vicolo Tavola Tonda. In questa e nelle due seguenti località, fors' era qualche albero di siffatta specie, e perciò ne presero il nome.

Pomo, cortile del — Vicolo del Pomo.

Pomo, cortile del — Mand. M. P. Piazza del Capo, via di porta Carini.

Ponte di Mare, via — Mand. O. B. Foro Italico, più avanti della Villa Giulia. Questa via conduce al ponte di mare detto ancora di S. Erasmo, che forma la foce del fiume Oreto.

Ponte delle Teste, via del — Vedi *Corso de' Mille*. Chiamavasi coll'antico nome perchè a lato della chiesa della Madonna del Fiume, comunemente delle anime de' corpi decollati, alla sponda del fiume Oreto, che corrisponde quasi sotto la Ferrovia, innalzavasi una piccola piramide triangolare con diversi finestrini

ove, si esponevano le teste dei giustiziati.

Ponticello, via del — Mand. P. R. Via Macqueda dirimpetto la via Calderai. Dopo che si riempì l'antichissimo porto meridionale di Palermo, continuò a scorrere in questa via il fiumicello Cannizzaro, e per agevolare la comunicazione dell'una e dell'altra sponda, fu fabbricato un piccolo ponte nel luogo stesso ove esiste la cappella del SS. Ecce Homo. Cagionando questo piccolo fiume frequenti danni, il Senato nel 1550 lo fece deviare fuori la città, e venne distrutto il ponte. Il popolo però continuò a chiamarla via del Ponticello.

Ponticello, piazza del — Via del Ponticello.

Ponticello, vicolo del — Piazza del Ponticello.

Porcelli, via — Mand. O. B. Fuori porta Montalto, via Tukyery. (Propr. priv.)

Porrazzi, piazza — Mand. O. B. Fuori porta Nuova, piazza dell'Indipendenza, corso Pietro Pisani, o corso Calatafimi. Questo vocabolo è lo stesso che *l'asfodelo*, pianta medicinale, che gli antichi Greci immaginavano abbondare nell'Averno, cui attribuivano la proprietà di allontanare i malefici. Or siccome questa piazza, prima che fosse stata adorna di tanti magnifici fabbricati, abbondava di questa specie di porri, così il popolo

la indicava con siffatto nome.

Porrazzi, via — Mand. O. B. Fuori porta Nuova, corso Calatafimi a sinistra; oppure piazza Porrazzi.

Porta S. Agata, piazzetta — Mand. P. R. Piazza Ballarò, piazza e vicolo del Carmine, via dietro il Carmine. Questa porta chiamasi con siffatto nome perchè vuolsi per antichissima tradizione, che da essa fosse uscita la Vergine S. Agata, palermitana, quando portossi in Catania a subire il martirio preparatole dal prefetto di Roma Quinziano. Altri inclinano a credere che fosse così denominata per la prossima chiesa dedicata alla medesima Santa. È certo però, che questa porta viene ricordata in atti del 1279 nei quali assicurasi di essere antichissima.

Porta S. Agata, via — Mand. O. B. Fuori porta S. Agata.

Porta di Termini, via — Vedi *Corso Garibaldi*.

Porticatello, vicolo del — Mand. Castell. Via Macqueda, piazza Nuova. Si penetra in questo vicolo da tre parti, cioè dalla piazza Nuova, dalla via Bandiera, e dalla discesa della Bandiera. Or siccome in tutte tre parti trovasi un arco, e particolarmente nella piazza Nuova, così dal popolo è stato chiamato con tal nome.

Porticatello, cortile — Vicolo del Porticatello.

Porto Salvo, via — Mand.

Castell. Corso V. E. dirimpetto la piazza Marina. Questa via viene così appellata per la chiesa di simil nome, che trovasi in principio della stessa, la quale fu fabbricata nel medesimo luogo ove anticamente sotto un arco prossimo all' antichissimo porto della Cala adoravasi una immagine di Maria Vergine. Essa fu eretta poco dopo il 1524 per disposizione del Generale delle galere siciliane, il quale era stato salvato da una gran tempesta nel ritornare vittorioso dall'Africa.

Pozzillo, via — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, via e piazza S. Francesco Saverio. In questa contrada anticamente eravi un pozzo di acqua freschissima. Fino al 1537 in Palermo era sconosciuto l'uso della neve, e quindi la Signoria all'ora di pranzo mandava i suoi *volanti*, oppure servitori a cavallo, per attingervi l'acqua. Fu perciò che il popolo cominciò a chiamarlo, col vezzeggiativo di Pozzillo.

Pozzillo, vicolo 1. — Via Pozzillo.

Pozzillo, vicolo 2. — Via Pozzillo.

Prestipino, cortile — Mand. Molo. Fuori porta Carini (Prop. priv.).

Preti, vicolo de' — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via Carrettieri, o via Gianferrara. Prima con vocabolo si-

ciliano chiamavasi de' *Parrini*, che significa preti, e ciò appunto perchè vi avevan dimorato simili individui.

Pretoria, piazza — Mand. Trib. via Macqueda poco prima dei Quattro Canti; oppure Corso V. E. Ha questo nome pel palazzo del Senato di Palermo preseduto dal Pretore, ch'era il primo magistrato della città. Questo palazzo fu fabbricato nel 1300.

Prigioni, via delle — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, corso Scinà. Questa via ultimamente venne così appellata, perchè conduce alle grandi prigioni, la cui fabbrica ebbe principio nel 1837.

Principe di Scordia, via — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Cavour. Questa via è stata consagrada a Pietro Lanza, principe di Scordia, uomo benemerito della patria, e di sterminata erudizione (35).

Protonotaro, via del — Mand. P. R. Corso V. E.; oppure piazza Ballarò, via alla porta di Castro, salita de' Benfratelli, via Saladino, piazza S. Chiara. La carica di Protonotaro era una delle più distinte del regno di Sicilia, e siccome fu ereditaria nei Principi di Valdina, dimoranti in questa via, perciò vi rimase impresso un tal titolo.

Puzzo, cortile — Mand. P. R. piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo Cafisari. Questo cortile un tempo era affatto disabitato:

e siccome i monelli vi andavano a fare delle sporchezze, per-

ciò veniva indicato con questo nome.

Q

Quaranta Martiri al Casalotto, vicolo de' Santi — Mand. P. R. Via Macqueda. Questo vicolo e la seguente piazza portano siffatto nome per un'antichissima Compagnia così nominata. Vi fu aggiunto poi il titolo di *Casalotto* perchè qui era il borgo *Guzet*, ove si penetrava per una porta che stava alla parte meridionale del Monastero della Martorana.

Quaranta Martiri al Casalotto, piazza de' Santi — Vicolo dei SS. 40 Martiri.

Quaranta Martiri alla Guilla, vicolo de' Santi — Mand. M. P. Corso V. E. via delle Scuole, via S. Agata della Guilla. Porta siffatto nome per una chiesa sotto questo titolo, fondata poco dopo il 1604 dai Nobili Pisani. Costoro erano discendenti di coloro, che fuggirono da Pisa, quando soggiacquero alla dominazione dei Fiorentini.

Quaranta Martiri alla Guilla, piazza de' Santi — Vicolo de' SS. 40 Martiri alla Guilla.

Quaranta Martiri alla Guilla, cortile de' Santi — Piazza dei SS. 40 Martiri alla Guilla

Quartiere di S. Giacomo,

vicolo del — Mand. M. P. Corso V. E. dirimpetto la piazza Vittoria. Questo vicolo porta siffatto nome pel contiguo Quartiere di S. Giacomo, fondato nel 1622 dal Principe Emmanuele Filiberto di Savoja, Vicerè di Sicilia.

Quattro Aprile, via già di *Palagonia* — Mand. Trib. Via Alloro dirimpetto la chiesa della Gancia; oppure Piazza Marina. In questa via all'alba del 4 aprile si combattè la prima battaglia del risorgimento d'Italia (36).

Quattro Canti, ovvero *Piazza Villena*. Essi formano il centro della città, ed appartengono a tutti e quattro i Mandamenti.

Quattro Canti di Campagna. Mand. Molo. Fuori porta Macqueda tra la via e la piazza Ruggiero Settimo. Il popolo ha dato siffatto nome a questa località per la sua forma ottagonale, che la rassomiglia ai Quattro Canti di città ossia Piazza Villena.

Quattro Coronati, via — Mand. M. P. Piazza del Capo, via Cappuccinelle. In questa via esiste una confraternita sotto un tal titolo fondata nel 1696 dai maestri murifabbrì.

Quattro Venti — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del

Borgo , via del Molo. Nel 1589 fu qui eretta una fontana coperta da una cupola poggiata sopra quattro archi di pietra, dentro ai quali attorno attorno eran sedili per comodo della popolazione, alla quale quel trattenimento riusciva delizioso. E siccome da tutte le quattro aperture vi soffiava il vento, vi fu dato il nome de' Quattro Venti,

nome che vi rimase anche dopo la demolizione della fontana, ch'ebbe luogo nel 1786.

Quinta Casa, via della — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo. Lateralmente a questa via trovansi la quinta casa dei padri Gesuiti, la quale era destinata per gli esercizi di S. Ignazio.—Oggi è divenuta quartiere militare.

R

Raffadali, salita — Mand. P. R. Via Macqueda, via dell' Università; oppure piazza Bologni tra la via Panormita, e via S. Chiara. (Pal. nob. del Principe Raffadali).

Raffadali, piazzetta — Via S. Chiara.

Ragona, vicolo — Mand. Castell. Via Bandiera; oppure Piazza Nuova (Propr. priv.).

Ragusi, vicolo — Mand. M. P. Corso V. E. In questo vicolo ebbe lunga dimora un ex Giudice della Gran Corte nominato Biagio Ragusa.

Ramirez, vicolo — Mand. M. P. Corso V. E. via delle Scuole, via S. Agata della Guilla (Propr. priv.)

Ramirez, salita — Vicolo Ramirez.

Rammacca, via — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, corso Scinà, via dello Spezio (Propr. priv.)

Rammacca, cortile — Via Rammacca.

Rammacca, cortile — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo. (Pal. nob. del Principe di Rammacca contiguo a questo cortile).

Rammacca, cortile — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, piazza Ucciardone, piazza Carlo Giachery, via Monte Pellegrino. (Propr. priv.)

Rancatore, vicolo — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro. Volgarmente dicesi *Arrancatore* da *arrancare*, che nel nostro vernacolo significa *trar fuori la spada*. Vuolsi che in questa contrada venivano a duellarsi tutti coloro ch'erano impegnati in affari di amore.

Rancatore, piazza — Vicolo Rancatore.

Rancatore, salita — Piazza Rancatore.

Rancatore, cortile 1. — Piazza Rancatore.

Rancatore, cortile 2. — Piazza Rancatore, vicolo del Banditore.

Re, cortile del — Mand. Trib. Via Macqueda, via Calderai, via del Teatro S. Cecilia. Laterale a questo cortile havvi una casa, oggi appartenente al barone Agates, la quale anticamente era di pertinenza della famiglia Platamone, benemerita della Corte di Spagna, e particolarmente di Filippo II figlio di Carlo V. Or il Platamone, per dimostrare il suo amore per quella dinastia volle qui collocare la statua di Filippo, non già quando era re, ma quando ancora era infante di Spagna, e perciò la statua si scorge senza corona in testa.

Reale, porta — Mand. Trib. Via Alloro, via Torremuzza. Questa porta, aperta nel 1784 per rendere più agevole la passeggiata alla villa Giulia, chiamavasi allora Reale Carolina in onore della famosa e terribile Maria Carolina d' Austria, sorella di Giuseppe II, regina delle Due Sicilie.

Regina, cortile della — Mand. Castell. Via Macqueda, via dell'Orologio dell' Olivella. Questo cortile chiamavasi del Re, forse ad imitazione del cortile precedente. Oggi è stato nominato della Regina per distinguerlo dall'altro del Mand. Trib.

Requisenz, via—Mand. Molo.

Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, corso Scinà. È stata così nominata in omaggio di Emmanuele Requisenz, prima Cavaliere e poi Principe di Pantelleria, il quale dal 1812 al 1848 diè tante prove di attaccamento alla patria liberata (37).

Resuttana, via già *Sotto l'Arco* di — Mand. Trib. Via Alloro, via de Credenzieri (Pal. nob. del Principe di Resuttana).

Resuttana, piazzetta—Via Resuttana, via Merlo, vicolo Maletto.

Ricottaro, cortile del — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, vicolo Mirabella dirimpetto la piazza Aragonesi. Un venditor di ricotte fece dare tal nome a questo cortile, dove abitò lungamente.

Rimpetto Casa Professa, via — Mand. P. R. Via Macqueda, via del Ponticello, piazza Casa Professa. Questa via sta di fronte alla Chiesa di Casa Professa dei padri ex Gesuiti.

Rimpetto al Ponticello. Vedi *Via Omodei*.

Risorti, vicolo de'—Mand. Trib. Via Alloro, via Vetriera; oppure piazza S. Euno. Qui presso nel 4 aprile 1860 ebbero luogo feroci combattimenti tra le truppe borboniche ed un pugno di giovani ardimentosi, i quali sovrappaffatti dal numero strabocchevole de' nemici furono costretti a salvarsi, onde scampare ad una morte sicura. Da

questo vicolo si aprirono l'adito alla salvezza, e perciò poteron dirsi risorti a nuova vita. Con questo intendimento, io credo, si è voluto oggi dare un tal nome a questo vicolo.

Ritiro di S. Giuseppe al Carmine, vicolo del—Mand.

P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo Settimo. Nell' aprile 1715 le Recluse del Ritiro di S. Pietro vennero cacciate, per dar luogo ad altre donne, che vi si volevano ritirare. Per non abbandonare la vita cui si erano consacrate, ottennero in questa località alcune case, che accomodarono ad uso di abitazione, e vi formarono una piccola chiesa. Quattro anni dopo ritornarono nell'antico ritiro, e questo rimase abbandonato. Il giorno 1 settembre 1725 accadde in Palermo un terribile terremoto, e temendo alcune prostitute esser venuto il finimondo, decisero di ritirarsi, e prescelsero il locale abbandonato dalle recluse di S. Pietro, che vollero dedicare a S. Giuseppe.

Ritiro di S. Pietro, via del—Mand. P. R. Via Macqueda, via Chiappara al Carmine, via Rosselli, via Trappetazzo; oppure via e piazza di S. Francesco Saverio a sinistra. Nella piazza di questo nome trovasi il Conservatorio ossia Ritiro di S. Pietro, fondato nel 1666 dal Sacerdote Giuseppe Benfante ad oggetto di farvi ritirare tutte le

donne che volevano abbandonare una vita di corruzione. Vi fu imposto il titolo di S. Pietro per rispetto all'arcivescovo di Palermo D. Pietro Martines Rubio.

Ritiro di S. Pietro, piazza del—Via del Ritiro di S. Pietro.

Ritiro di S. Pietro, vicolo del—Via del Ritiro di S. Pietro.

Ritiro di S. Pietro, cortile 1. del—Via del Ritiro di S. Pietro.

Ritiro di S. Pietro, cortile 2. del—Via del Ritiro di S. Pietro.

Ritiro di Suor Vincenza, via del—Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza del Garraffello, via Materassai, piazza Giovanni Meli, via Bambinai, piazza Valverde, via Squarcialupo, piazza S. Giorgio de' Genovesi. Qui trovasi il Conservatorio della Madonna della Provvidenza, fondato dall'arcivescovo di Palermo monsignor Fra Giuseppe Gasch nel 1710, commesso alle cure di Suor Vincenza Amari, torzona Domenicana, per l'educazione di quelle fanciulle, che a causa della miseria andavano incontro alla corruzione. Il popolo però ritenne il nome di Suor Vincenza invece di quello voluto dal fondatore. Questa via anticamente chiamavasi de' Buoi, perchè da esso dovevano transitare i carri tirati da questi animali per entrare in città.

Ritiro di Suor Vincenza, vicolo 1.—Via del Ritiro di Suor Vincenza.

Ritiro di Suor Vincenza, vicolo 2.—Via del Ritiro di Suor Vincenza.

Rivoluzione, piazza *già della Fieravecchia* — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi. Fu dato ultimamente tal nome a questa piazza, perchè in essa quasi sempre hanno avuto principio le rivoluzioni siciliane.

Rocca, vicolo della — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via Giojamia (Propr. priv.).

Rocchetti, cortile — Mand. Molo. Fuori porta d' Ossuna, via Alberto Amedeo a destra, Corso Olivuzza (Propr. priv.).

Romagnolo, contrada — Mand. O. B. Foro Itatico, via del Ponte di Mare. Vennè così appellata da un nobile personaggio a nome Corradino Romagnolo e Texeira, il quale edificò nello scorso secolo questo leggiadrisimo villaggio.

Romeo, cortile — Mand. Trib. Via Macqueda, via Stazzone (Propr. priv.).

Romito, vicolo del — Mand. P. R. Via Macqueda, via delle Case Nuove. Nel vernacolo siciliano chiamasi Romito un uomo che ama di vivere ritirato, e lontano da' rumori della società. Or sicome in questo abitava un uomo di simil fatta, o ch'era stato veramente un romito, e poi ritirato in famiglia,

così da' vicini cominciossi ad indicare con siffatto titolo.

Ronda, vicolo della — Mand. M. P. Piazza del Capo, via Filippone, oppure piazza e via Papiroto; via Filippone. Questo vicolo ed il seguente cortile chiamavansi della *Rogna*, forse perchè vi abitava molta gente povera, la quale per effetto di miseria veniva affetta da tal malattia.

Ronda, cortile della — Vicolo della Ronda.

Rosa all'Alloro, vicolo della — Mand. Trib. Via Alloro (Propr. priv.).

Rosa a' Bottegarelli, vicolo della — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Giuliano, vicolo del Giunco (Propr. priv.).

Rosa, cortile della — Vicolo della Rosa a' Bottegarelli.

Rosa alla Giojamia, vicolo della — Mand. M. P. Corso V. E. Via Matteo Bonello, via Giojamia (Propr. priv.).

Rosa, cortile della — Vicolo della Rosa alla Giojamia.

Rosa alla Magione, cortile della — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia, corso Garibaldi (Propr. priv.).

Rosa Bianca, vicolo della — Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli, via Coltellieri. Contiguo a questo vicolo da molto tempo ha esistito il forno di certo La Rosa,

eperò il vicolo si è voluto chiamare del di lui nome, ma per distinguerlo dagli altri fu detto della *Rosa Bianca*.

Rosalia, vicolo di S., inteso ancora la *Vanellaccia* — Mand. Trib. Via Macqueda, verso porta S. Antonino. Questo vicolo e la seguente piazza portano siffatto nome per la chiesa e monastero fondati in onore di detta Santa. Dopo il 1624, epoca dell'invenzione delle ossa di questa santa Vergine palermitana, fecesi a gara per testimoniarele divotissimo affetto in rendimento di grazie per essere stata salvata Palermo dalla peste. Per la qual cosa in varii punti della città si videro innalzare chiese, congregazioni, e cappelle in onore di S. Rosalia, ed i luoghi dove furono innalzati ne riceverono il nome.

Rosalia, piazza di S. — Vicolo di Santa Rosalia.

Rosalia allo Stazzone, cortile di S. — Mand. Trib. Via Macqueda, via Stazzone.

Rosalia al Papireto, vicolo di S. — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, piazza e via Papireto, via Filippone, vicolo Pietro Fullone.

Rosalia a S. Giuliano, cortile di S. — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Giuliano.

Rosalia, cortile di S. — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, vicolo degli Angeli.

Rosalia, cortile di S. — Mand.

P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo al Soccorso.

Rosalia, cortile di S. — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Collegio di Maria al Borgo.

Rosano, cortile — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via Giojamaia.

Rosolino Pile, via — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Ruggiero Settimo. Questo eccellente cittadino dal 1848 al 1860 consacrò la sua vita alla libertà d'Italia, e in attestato di riconoscenza si volle questa via intitolare del nome di lui (38).

Rosselli, via — Mand. P. R. Via Macqueda, via Chiappara al Carmine, via dietro il Carmine (Pal. ant. del Marchese Rosselli).

Rosselli al Giardinetto. — Via Rosselli.

Rotoli, via de' — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo, via della Acqua Santa, via dell'Arenella. Da questa via si va al nuovo Cimitero detto de' Rotoli, perchè fondato nel 1837 nella spiaggia così nominata alle falde del Monte Pellegrino.

Ruffino, via — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Collegio di Maria al Borgo (Propr. priv.).

Ruggiero Mastrangelo, via già *dietro gli Agonizzanti* — Mand. Trib. Via Macqueda, via Calderai. In questa via si è vo-

luto ricordare il nome di colui che diede occasione alla rivoluzione del 1282, detta dei Vespri Siciliani (39).

Ruggiero Settimo, via—Mand. Molo. Fuori porta Macqueda. Quest'uomo insigne sin dalla prima sua gioventù dedicossi in servizio della patria, che dopo il 1849 non potè più rivedere, a causa degli incomodi della vecchiaja, che imperversarono durante il suo esilio nell'isola di Malta (40).

Ruggiero Settimo, piazza—Via Ruggiero Settimo.

Ruota, vicolo della—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, vicolo Sanguinazzai. Dal vicolo di S. Giovanni La Guilla anticamente scorreva un ruscello verso questa località, e chiamavasi da' Saracini con proprio vocabolo *Rutuh*, che il po-

lo trasformava in *Roda*. Simil nome avevano le mura della città da questa parte; come ancora un mulino, ed una porta. Or dalla prossimità di essi al ruscello di S. Giovanni La Guilla può dedursi che qui era il molino *Roda*, dal popolo in epoca a noi più vicina trasformato con più dolce pronunzia in *Ruota*.

Ruota, cortile della — Vicolo della Ruota.

Ruote, vicolo delle—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria. Il popolo volle imprimervi questo nome perchè sino a pochi anni addietro in un angolo dello stesso sporgente nella via Albergaria si scorgevano due ruote di molino.

Ruote, cortile delle — Vicolo delle Ruote.

S

Saladino, via — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, via Benfratelli. Fu chiamata con questo nome per un Conservatorio di donzelle nobili fondato dal Cav. Ludovico Saladino nel 1619, aggregato al monistero di S. Chiara.

Salaro, vicolo del — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza Aragonesi. La lunga dimora di un venditore ambulante di sale fece appella-

re questo vicolo con siffatto nome.

Salerno, cortile—Mand. M. P. Corso V. E. via delle Scuole, via S. Agata della Guilla, via de' Carrettieri (Propr. priv.).

Salita dell' Angelo Custode.—Vedi *Via Matteo Bonello*. Chiamavasi con questo nome perchè in principio della stessa innalzasi una confraternita dedicata all'Angelo Custode.

Salita di S. Francesco.

Vedi *Via del Parlamento*. Portava il nome del detto Santo perchè da questa via si va dentro il Convento di S. Francesco di Assisi.

Salvatore, via del SS.—Mand. P. R. Corso V. E. A lato di questa via trovasi il monastero dello stesso nome, fondato nel 1071 dal normanno Duca Roberto Guiscardo, il quale insieme al fratello tolse la Sicilia al dominio de' Saracini.

Salvatore Meccio, via—Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, piazza S. Oliva. In questa via si è voluto ricordare il nome di Salvatore Meccio, il quale dopo il 1820 tentò di nuovo strappare la Sicilia al giogo borbonico (41).

Salvezza, vicolo già della *Gancia*—Mand. Trib. Via Alloro al lato orientale della chiesa della Gancia. Chiamasi con siffatto nome perchè da questo vicolo il giorno 9 aprile 1860 si salvarono due giovani sfuggiti al masacro del 4 aprile (42).

Sammuzzo, via del —Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo. È questo un vocabolo siciliano, che significa *luogo ove si tuffano i marangoni*. Sulla spiaggia di questo tratto di mare anticamente si avvicinavano legni sdrucciati, ed i marangoni tuffandosi nell'acqua ne acconciavano le carene, od altro.

Sampolo, via — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, piazza Ucciardone dietro le grandi prigioni. Ebbesi questo nome da Pietro Sampolo, il quale ne' primordii di questo secolo fu il primo a fare di questa contrada un amenissimo villaggio.

Sampolo, cortile — Via Sampolo.

San Filippo, cortile — Mand. M. P. via Macqueda, via S. Giuliano, vicolo della Rosa a' Bottegarelli (Propr. priv.).

Sanguinazzai, vicolo de'—Mand. M. P. Via Macqueda, via e vicolo Candelai, piazza S. Onofrio; oppure via S. Agostino. Quando nella piazza di S. Onofrio fu impiantato il macello, nei prossimi vicoli s'impose il nome analogo ad uno dei mestieri dei trafficanti di carne. A questo fu imposto quello di *Sanguinazzai*, perchè vi abitavano, e forse ve ne abitano ancora, individui che confezionavano sanguinacci.

Santa Marina, discesa —Mand. M. P. Via Macqueda, via del Celso; oppure via Candelai (Pal. nob. del Marchese di S. Marina).

Santa Spina, piazza della—Mand. Trib. Via Macqueda, via Stazzone. In questa piazza avvi una confraternita intitolata della Santa Spina, per una tale reliquia recata in Palermo da S. Angelo Carmelitano.

Santa Spina, cortile della—

Piazza della Santa Spina, via Stazzone.

Santo Spirito, piazza—Mand. Trib. Corso V. E. entrando da porta Felice. Lo stabilimento degli Espositi che si contiene in questa piazza vi ha fatto dare il titolo di S. Spirito.

Santo Spirito, piazzetta già *Cortile di S. Bartolomeo*—Mand. Castell. Corso V. E. entrando da porta Felice a destra. Lo stabilimento degli Espositi detto di Santo Spirito aveva a lato lo Spedale degl' incurabili sotto il titolo di S. Bartolomeo, destinato alla cura delle malattie sifilitiche. E siccome sporgeva dal lato orientale in questo cortile, occupato oggi dal palazzo dell'avv. Filippo Santocanale, vi comunicò il nome di S. Bartolomeo.

Santo Spirito o Camposanto. — Mand. O. B. Fuori porta S. Agata, via Tukery, via de' Vespri. Qui trovasi l'antichissima chiesa di S. Spirito, ov' ebbero principio i Vespri Siciliani, e dove il Vicerè Domenico Caraccioli impiantò il Camposanto, per far cessare l'uso balordo di seppellire i cadaveri dentro la città.

Sapienza, via già *Vicolo del Collegio di S. Maria della*—Mand. Trib. Via Alloro, via Castrofiliippo, piazza Magione. Qui v'ha un Collegio, il quale dal suo fondatore fu destinato alla educazione delle fanciulle del Quartiere della Kalsa.

Saponeria, piazzetta della—Mand. M. Pietà—Via Macqueda, via S. Agostino in prossimità della piazza del Capo. In questa piazzetta da molto tempo trovasi una fabbrica di sapone.

Sassi, cortile de' — già delle *Ciache*—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo 1. del Granato. In questo vicolo si trovava riposta una quantità di ciottoli detti in siciliano *ciache*, e perciò vi fu dato siffatto titolo, che oggi si è trasformato in quello di *Sassi*.

Satariano, cortile—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo (Propr. priv.).

Savona, vicolo — Mand. Trib. Via Alloro, via Torremuzza (Propr. priv.).

Scaffidi, vicolo — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazzetta de' Tedeschi a destra. Qui ebbe abitazione un fornajo nominato Maestro Cono Scaffidi.

Scalici, cortile — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, corso Scinà, via del Commercio, via del Molino a Vento (Propr. priv.).

Scalilla, vicolo della — Mand. M. P. via Macqueda, via S. Agostino più avanti della piazza degli Aragonesi. Questo vicolo un tempo comunicava colla via delle Sedie Volanti per mezzo d'una piccola scala che con diminutivo siciliano dicesi *scalidda*.

- Scalini**, vicolo degli — Mand. M. P. Corso V. E. via delle Scuole, via S. Agata della Guilla, via Beati Paoli, via Carrettieri. Da questo vicolo si va nella via Flipponne per una scalinata.
- Scamaserpe**, via — Mand. Molo. Fuori Porta S. Giorgio, via del Borgo, piazza Ucciardone, via Sampolo (Propr. priv.).
- Scamaserpe**, cortile di — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo Cafisari (Propr. priv.).
- Scarparelli**, via degli — Mand. P. R. Piazza e piazzetta Ballarò; oppure via dell' Università, rua Formaggi. In questa via avevano stanza da tempo antico molti venditori di scarpe vecchie rappezzate, chiamati con vocabolo siciliano *scarpareddi*, come se si fosse voluto dire calzolai da nulla, ciabattini.
- Sciacchitano**, cortile — Mand. O. B. Fuori porta S. Agata, via Tuckey, via de' Vespri (Propr. priv.).
- Sciara**, vicolo — Mand. Trib. Via Alloro (Pal. nob. del Principe di Sciara).
- Sciara a Sampolo**, via — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, piazza dell'Ucciardone, dietro le grandi prigioni, via Sampolo (Pal. di campagna del Principe di Sciara).
- Scichili**, vicolo — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazzetta de' Tedeschi (Propr. priv.).
- Scimeca**, cortile — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria (Propr. priv.).
- Schiavi**, cortile degli — Mand. M. P. Via Macqueda, via del Celso. Qui presso nei tempi antichi innalzavasi la porta degli Schiavi. Perciò il popolo, che giammai dimentica le sue istoriche tradizioni, conservò il nome di quella porta in questo cortile.
- Schiavuzzo**, via — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia. Supporranno taluni, che la chiesa ed il monistero comunemente intesi dello Scavuzzo abbiano dato il nome a questa via. Invece però tanto la chiesa e il monistero, quanto la via furono così intitolati dalla famiglia di questo nome, di cui fu rampollo notar Giacomo Lo Scavuzzo, barone di Cefalà, la cui abitazione era la stessa dell'attuale palazzo del Duca Gela.
- Schiavuzzo**, cortile — Via Schiavuzzo.
- Schioppettieri**, via degli — Mand. Trib. Corso V. E. dirimpetto la piazzetta di S. Antonio; oppure discesa de' Giudici. Da molto tempo qui si stabilirono diversi fabbricanti di schioppi, e di altre armi da fuoco.
- Schioppettieri**, vicolo degli — Via degli Schioppettieri; oppure via Tornieri.
- Scinà**, corso — Mand. Molo. Fuori

- ri porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo. Qui si ricorda l'immortale Domenico Scinà, uno de' più eminenti letterati, che sia vissuto in Palermo nel secolo XIX (43).
- Scippateste.**—V. *Vicolo delle Teste.*
- Scopari,** via degli—Mand. Trib. Via Alloro, via del 4 aprile; oppure via Butera. Da tempi antichissimi in questa via sonosi stabiliti manifattori di scope, e perciò viene designata con questo nome.
- Scorciadenaro,** vicolo—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo S. Isidoro, piazza Giallorbi (Propr. priv.).
- Scorciadenaro,** piazza—Vicolo Scorciadenaro.
- Scorciadenaro,** cortile—Piazza Scorciadenaro.
- Scorsone,** cortile dello—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande a sinistra, vicolo Mongitore (Propr. priv.).
- Scorsone,** cortile dello—Mand. Castell. Corso V. E. via Mori. Prossimamente a questo cortile abitava la famiglia De Scorsa, qual nome corrotto dal popolo si trasformò in quello di Scorsone.
- Scuole,** via delle, già *Vicolo della Neve*—Mand. M. P. Corso V. E. verso il Duomo. Appellavasi prima della Neve perchè vi si trovava una delle Botteghe di simil genere stabilite dal Senato di Palermo. Oggi è stata nominata delle Scuole per ricordo del Liceo Nazionale che le stà da canto.
- Scuole Pie,** salita delle—Mand. M. P. Via Macqueda verso la porta di simil nome. Laterale a questa salita havvi la chiesa di S. Silvestro ed il Collegio de' Chierici Regolari Poveri della Madre di Dio, detto delle Scuole Pie perchè gratuitamente vi andavano a studiare i figli del popolo. Esso ebbe origine nel 1633.
- Scuole Pie,** cortile delle—Salita delle Scuole Pie.
- Sebastiano,** via S.—già di *Piedigrotta*—Mand. Castell. Corso V. E. via Porto Salvo, via e piazza Fonderia. In principio di questa via trovasi la chiesa di S. Sebastiano fondata dal Senato per voto de' cittadini nella occasione d'un terribile contagio che affliggeva Palermo nel 1482.
- Secco,** vicolo—Mand. M. P. Via Macqueda, via Candelai, via e piazza del Monte, via Judica. Vi fu imposto siffatto nome per riguardo al seguente cortile.
- Secco,** cortile—Via Judica—Vedi *Zecca Vecchia*. Questo cortile prima non aveva lapide, ma volgarmente veniva indicato col titolo di *Sicchia Vecchia*, che significa Zecca Vecchia, perchè sino al 1681 dal vicerè Conte di S. Stefano vi fu impiantata la Zecca di Palermo, ove si co-

niavano tutte specie di moneta. Poi sotto il governo del vicerè Duca di Veraguas, nel 1699, fu trasportata nella piazza Marina, e questa fu interamente abolita.

Sedie Volanti, via delle—già de' *Seggettieri*—Mand. M. P. Via Macqueda, via Candelai, via dello Spirito Santo. In questa via e ne' due seguenti vicoli abitavano facchini, i quali facevano grand'uso di questa specie di sedie, dette ancora portantine, quando le carrozze erano rarissime, e sola prerogativa de' Nobili.

Seggettieri al Capo, vicolo de'—Mand. M. P. Piazza del Capo, via Cappuccinelle.

Seggettieri a Ballarò, vicolo de'—Mand. P. R. Piazza Ballarò.

Seminario Greco, via del—Mand. Castell. Corso V. E. via Pannieri, piazza Caraccioli, via Maccheronai, piazza S. Domenico, via Gagini. Ha preso questo titolo dal Seminario fondato nel 1724 dal padre Giorgio Guzzetta della Piana de' Greci, contiguo alla parrocchia di S. Nicolò, destinato agli studii di letteratura greca, ed anche alla carriera ecclesiastica di rito greco.

Semolajo, cortile del—Mand. P. R. Piazza Ballarò via alla porta di Castro, piazzetta de' Tedeschi. In questo vicolo ebbe lunga dimora un vecchio cernitore di semola.

Seppia, cortile della—Mand. Trib. Via Alloro, via Scopari. Abitava in questo cortile un rigattiere di pesci, il quale a preferenza vendeva seppie, e perciò venne imposto tal nome al detto cortile.

Serradifalco, via—Mand. Molo. Fuori porta Carini, via Volturno, via Alberto Amedeo, corso è piazza Olivuzza. In principio di questa via esiste il palazzo e la deliziosa villa di Domenico Lo Faso e Pietrasanta, Duca di Serradifalco, uomo dottissimo e molto distinto per le sue opere (44).

Serraglio Vecchio, cortile 1. del—Mand. O. B. Fuori porta Garibaldi, corso de' Mille. Nel perimetro di questo e del seguente cortile sino al 1772 eravi un Ospizio pe' poveri. Avvenuta nell'or cennata epoca la traslazione de' poveri da questa contrada al nuovo Albergo fondato dallo splendido Carlo III nello stradone di Mezzomonreale, oggi corso Colatafimi, all'antico Ospizio rimase il nome di Serraglio Vecchio.

Serraglio Vecchio, cortile 2. del—Corso de' Mille.

Setajuolo, cortile—Mand. Castell. Via Macqueda, via Bandiera, via Giuseppe Patania (Proprieta' priv.).

Sett'Angeli, salita de'—Mand. M. P. Corso V. E. laterale al Duomo. Lungo il corso di questa contrada trovasi la chiesa

nominata Sette Angeli, la cui antichità rimonta al secolo XIII. Nella piazza dello stesso nome sorgeva il Monastero, che nel 1860 fu interamente incendiato dalle truppe borboniche, e perciò ultimamente abbattuto, e sgombrate le macerie, si formò la piazza attuale.

Sett'Angeli, piazza de' — Salita de' Sett'Angeli.

Sette Cannoli.— Vedi *Musica d'Orfeo*.

Sette Cantoni, piazzetta dei — Mand. P. R. Corso V. E. vicolo del Lombardo; oppure piazza dell' Origlione. Questa piazzetta presenta sette angoli, che aprono l'adito a tre vicoli e ad un cortile, e perciò dal popolo viene indicata con questo nome.

Sette Cantoni, vicolo de' — Piazzetta de' Sette Cantoni.

Sette Cantoni, cortile de' — Vicolo dei Sette Cantoni.

Sette Fate, cortile delle — Mand. P. R. Via Macqueda, via Giuseppe d'Alessi, via Panormita, via S. Chiara. Quando ancora la superstizione tenea ingolfati i popoli nella più crassa ignoranza, raccontavasi da taluni impostori, che tutte le notti solevano apparire le fate (spiriti benefici), le quali tra danze e scene incantevoli conducevano secoloro qualche individuo, gli facevano osservare la profondità dell'oceano, l'immensità degli spazii, e sin anco gli abissi, insomma tutto ciò che non

è dato a' mortali di osservare, e poi allo spuntare de' primi albori, invisibilmente lo riconducevano ond' erasi dipartito. Or io suppongo che in questo cortile fosse abitato qualcuno di questi superstiziosi, il quale davasi il vanto d'essere ogni notte visitato dalle Sette Fate.

Sette Pani, vicolo—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza degli Aragonesi, via S. Gregorio, via della Zagara dietro S. Gregorio (Propr. priv.).

Settimo, vicolo già del *Beccamorto*. Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria. Qui aveva abitazione Mario Settimo, dottissimo patrizio palermitano.

Settimo, piazzetta—Vicolo Settimo.

Sfera, via della — Mand. M. P. Corso V. E. via Matteo Bonello, via del Noviziato. Nelle frequenti processioni che si facevano in questa contrada, qui presso forse eran soliti erigere un altare, dove posavasi l'Ostensorio, detto con vocabolo siciliano *Sfera*, prima e dopo che impartivasi al popolo la Santa Benedizione. Or io suppongo, che quest'antica consuetudine abbia fatto dare siffatto titolo a questa via.

Sferracavallo, contrada — Mand. Molo. Fuori porta San Giorgio, via del Borgo, piazza dell'Ucciardone, via Sampolo, contrada Colli. Porta questo nome o per esser il terreno se-

minato di sassi sporgenti ed acuti, e perciò difficile al transito delle vetture; o perchè abbonda d'una pianta nominata *Sferracavaddu* (*ferrum aequinum* de' Botanici), il cui frutto ha la forma di un ferro di cavallo coi buchi attorno.

Signore, cortile del — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza Aragonesi. Prima di formarsi la piazza degli Aragonesi, al lato occidentale di essa esisteva il vicolo del Signoruzzo che conduceva in una piazzetta ove al muro attaccato al monistero di S. Vito si scorge un grande affresco rappresentante Maria Addolorata col Signore Gesù Cristo sulle ginocchia. Sparito quel vicolo si volle comunicarne il nome a questo cortile.

Signoruzzo, vicolo del — Mand. Castell. Via Macqueda, via Giacalone. Allora il suo titolo era del Crocifisso, per una delle solite cappellucce, dove adoravasi tale immagine; ma recentemente, per distinguerlo da altre località di simil nome, vi fu imposto quello di Signoruzzo.

Soccorso, vicolo al — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergharia. Chiamasi con questo nome per la chiesa contigua detta del Soccorso. Qui era un conventino di frati Carmelitani, abolito il quale nel 1775 fu destinato al ricovero di quegli infelici popolani di ambo i sessi,

che difettavano di abitazione.

Soccorso, cortile 1. del — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergharia, via del Gallo.

Soccorso, cortile 2. del — Via del Gallo.

Sofia, arco a Santa — Mand. Castell. Corso V. E. poco avanti della Madonna del Cassaro. Questa e le due seguenti località portano siffatto nome per la chiesa dedicata a detta Santa dalla classe dei bettolieri lombardi venuti a stabilirsi in Palermo, la cui antichità rimonta all'anno 1589.

Sofia, piazzetta di S. — Arco di S. Sofia.

Sofia, vicolo di S. — Piazza S. Sofia.

Solamo, cortile di — Mand. Trib. Corso V. E. via Cintorinai, piazza Cattolica, via Calascibetta. *Solamo* è un'alterazione di *Sollima*, Barone di Castania, il quale possedeva case lateralmente a questo cortile.

Sole, vicolo già del *Boja* — Mand. Trib. Via Alloro, via Castrolippo. Fu dato siffatto nome a questo vicolo per contrapporlo a quello lugubre di *Boja*, per l'abitazione del quale da molti anni era stato così denominato.

Soledad, cortile della — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio via del Borgo, via del Collegio di Maria al Borgo. In questo cortile si trova una cappelluccia coll'immagine della Madonna della Soledad.

Solitaria, via — Mand. Molo.

- Fuori porta Carini, via Carini, piazza S. Francesco di Paola, piazza S. Oliva. — È questa via senza abitazione, e senza comunicazione con altre, perlocchè venne chiamata con questo nome.
- Sopra le mura della Magione**, via — Vedi *Mura della Magione*.
- Sopra le mura di S. Pietro**, vicolo — Mand. Castell. Corso V. E., via Porto Salvo, via e piazza Fonderia, via S. Sebastiano, piazza del Castello. In questa piazza esisteva l'antichissima chiesa di S. Pietro la Bagnara, la quale fu abbattuta dal cessato governo perchè riusciva incomoda al Castello. Or da questa chiesa fu comunicato il nome al presente vicolo.
- Sopra le Mura di S. Teresa**, vicolo—Vedi *Gradinata allo Spasimo*.
- Sorrentino**, cortile di—Mand. Castell. Corso V. E., via Pannieri, piazza Caraccioli, via Maccheronai, piazza S. Domenico, via e piazza Monteleone (Prop. priv.)
- Sotto l'Arco di S. Teresa**, via — Mand. Trib. Via Alloro, via Torremuzza, dirimpetto la piazza della Kalsa. In questa via si scorge un arco o cavalcavia, sul quale sta parte del Monistero di S. Teresa.
- Sotto l'Arco di Cutò**, via — A quest'Arco soprastà il palazzo del Principe di Cutò. — Vedi *Via Chiappara al Carmine*.
- Sotto l'Arco di S. Giuseppe**, via—Sopra quest'Arco trovansi parte della Casa di S. Giuseppe de' padri Teatini — Vedi *Via Giuseppe d'Alessi*.
- Sotto l'Arco dell'Ospedale**, via — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, salita Benfratelli, via Biscottari. Quest'Arco mette in comunicazione le vaste gallerie del già Ospedale Civico con le sue Officine.
- Sotto l'Arco della Volta**, vicolo — Mand. P. R. Piazza Ballarò. Questo vicolo è formato interamente a volta, ed è molto frequentato, specialmente per una immagine di Maria.
- Sotto la volta a' Coltellieri**, vicolo — Mand. Castell. Corso V. E., via Pannieri, piazza Caraccioli, via Coltellieri; oppure via Maccheronai. Simile al vicolo precedente.
- Sotto la Volta** — Vedi *Vicolo Campofranco*.
- Sotto S. Angelo** — Vedi *Vicolo Ragona*.
- Sotto il Bastione**, via — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza della Pinta; oppure piazza della Vittoria. Questa via sta sotto il bastione, sul quale innalzasi parte dell' antichissimo palazzo Reale.
- Spadaro**, vicolo — Mand. Trib. Via Alloro, via Torremuzza, via Spasimo, sotto l'Arco di S. Teresa (Prop. priv.)

Spagna, vicolo 1. di — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro (Propr. priv.).

Spagna, vicolo 2. di — Vicolo 1. di Spagna.

Spagnuolo, cortile dello — Mand. M. P. Piazza del Capo, discesa dell'Eternità, vicolo Lungo (Propr. priv.).

Spasimo, piazza dello — Mand. Trib. Via Alloro, via Vetriera. Fu dato siffatto nome a tutta questa contrada perchè sino al 1573 eravi la chiesa ed il convento de' padri di Monte Oliveto sotto il titolo dello Spasimo. Dopo quest' epoca furono acquistati dal Senato di Palermo per uso di magazzini, facendo della chiesa un pubblico teatro. Il popolo però continuò a chiamare la contrada con l'antico suo nome.

Spasimo, vicolo dello — Piazza dello Spasimo.

Spasimo, cortile dello — Vicolo dello Spasimo.

Spasimo, gradinata allo — già *Vicolo sopra le mura di S. Teresa* — Mand. Trib. Via Alloro, via Torremuzza. Questa gradinata conduce sulle mura collaterali al Monistero di S. Teresa.

Speranza, vicolo della — Mand. M. P. Corso V. E., via Matteo Bonello, via del Noviziato. Quando fu fondato il monistero di San Martino venne allora destinato da S. Gregorio Magno ad uso di donne. Dopo 12 o 15 anni, accaduti alquanti disordini e scan-

dali, fu ordinata dallo stesso S. Gregorio la fondazione di un altro monistero sotto il titolo di S. Maria della Speranza in vicinanza della città per passarvi le suddette moniali. Dagli scrittori non si indica il luogo dove fu fabbricato; ma non è improbabile che lo sia stato in questa contrada, ed oggi non più esistente, e la popolare tradizione abbia fino a noi tramandato il nome in questo vicolo.

Sperlinga, via — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Ruggiero Settimo. (Pal. nob. del Duca di Sperlinga).

Sperone, contrada dello — Mand. O. B. Foro Italico, via Ponte di Mare, contrada Romagnolo. Qui havvi un tratto di terreno rilevato che si prolunga a forma dicono, o per meglio dire si rassomiglia allo sperone del gallo, per la qual cosa venne dal popolo chiamato con questo nome.

Spersi, vicolo degli — Mand. Castell. Corso V. E., via Porto Salvo, via e piazza Fonderia, via S. Sebastiano, piazza del Castello. Essendo Vicerè di Sicilia il Conte De Castro, nell' attuale Istituto di musica del Buon Pastore fu impiantato uno Stabilimento ove si raccoglievano tutti i ragazzi non maggiori di anni 18, e privi di genitori, i quali andavano ramingando per la città privi di mezzi di sussistenza, e di educazione. Quello Stabili-

mento fu allora intitolato dei Dispersi, che poi il popolo troncando la prima sillaba, cominciò a nominare degli Spersi.

Speziale, via dello — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo. È stato chiamato con questo nome per una farmacia che da molto tempo trovasi aperta nell'angolo orientale della stessa.

Spezio, via dello — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo. A lato di questa via trovasi il palazzo un tempo di Staiti con un giardino. Ora tanto dinanzi al detto palazzo, quanto nel giardino vegetano alcuni alberi di lentisco, che in siciliano dicesi *Speziu*, e perciò la via venne indicata con siffatto nome.

Spighe, cortile delle — Mand. M. P. Via Macqueda, via Candelai, via S. Isidoro, via e piazza Beati Paoli, vicolo dell'Orfano; oppure via S. Agostino, vicolo dell'Orfano. *Spica* nel vernacolo siciliano oltre che importa quella piccola pannocchia dove stanno le granella del frumento, dell'orzo, ec., corrisponde ad una odorifera pianta chiamata *spicadlossu*, ch'è lo stesso del nardo de' botanici. Quindi io ritengo piuttosto che in questo cortile fosse abitato qualche venditore di mazzetti di questa specie di pianta, di cui si fa grand'uso in Palermo per seminarla sulle biancherie stirate,

anzichè di spighe di frumento, di cui non si fa alcuno spaccio a minuto e per le strade.

Spilla, cortile della — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via del Borgo, via del Molo, via dell'Acqua Santa, via Fossi. Questo cortile volgarmente chiamasi della *Spingula*; è probabile dunque che vi fosse abitata qualche famiglia di questo nome, e vi avesse posseduto case, e perciò così intitolato.

Spina, cortile — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, vicolo del SS. Crocifisso all'Albergaria (Propr. priv.),

Spinelli, vicolo — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria verso la fine. Qui ebbe abitazione il Maestro Razionale Paolo Spinelli.

Spinosi, via — Mand. O. B. Fuori porta S. Antonino, via Oreto, contrada della Gu adagna, croce, via e contrada di S. Maria di Gesù (Propr. priv.)

Spirito Santo, via dello — Mand. M. P. Via Macqueda, via Candelai. Lungo questa via trovasi l'ospizio e gancia de' padri Benedettini, fondato sin dal 1334 nel medesimo luogo dove era una cappella dello Spirito Santo.

Squarcialupo, via — Mand. Castell. Corso V. E., via Loggia, piazza del Garraffello, via Materassai, via e piazza Giovanni Meli, via Bambinai, piazza Valverde. In questa via esiste una

chiesetta intitolata della Nunziata, ove fu massacrato Gian Luca Squarcialupo, capo d'una congiura contro il vicerè di Sicilia (44).

Stabile, via — Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via Ruggiero Settimo a sinistra. Questa via è consacrata alla memoria di Mariano Stabile, il quale ebbsi tanta parte nei rivolgimenti politici di Palermo del 1848 (45).

Stabile, vicolo — Via Stabile.

Stalluzza, vicolo della — Mand.

M. P. Piazza del Capo, via Cappuccinelle, vicolo della Cassetta. Era qui una piccola stalla, ove si attaccavano gli asini, e perciò indicato con questo nome.

Stalluzza, cortile della — Vicolo della Stalluzza.

Stampe, cortile delle — Mand.

M. P. Via Macqueda, via Candelai, via e piazza del Monte Pietà, via delle Lettighe, piazza e via Beati Paoli, via Carrettieri. Sino a pochi anni addietro abitava in questo cortile un impressore di stampe calcografiche, che vi ha comunicato il nome.

Stassi, vicolo — Mand. Molo.

Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, corso Sciana al Borgo Nuovo. (Propr. priv.)

Stassi, cortile — Vicolo Stassi.

Stazzone, via — Mand. Trib.

Via Macqueda verso porta S. Antonino. Da tempo antico in questa via vennero stabilite molte fabbriche di vasi di creta da noi

dette Stazzoni, che la fecero denominare con siffatto titolo.

Stimmate, [piazetta — Mand. M. P. Via Macqueda. Ha ricevuto questo nome dal contiguo monistero e chiesa delle Stimmate di S. Francesco, la cui fondazione rimonta a' primordii del secolo XVII.

Straccia, cortile della — Mand.

O. B. fuori porta S. Antonino a destra, via Tukery. In questo cortile trovasi un negozio di straccia, e perciò appellato con siffatto nome.

Stretto, vicolo — Mand. P. R.

Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande a sinistra. Il significato di questo vocabolo addimosta il perchè vi fu imposto simil nome.

Stufa, cortile della — Mand. M.

P. Corso V. E., vicolo e piazza del Gran Cancelliere, vicolo S. Biagio. In questo cortile vi fu un tempo impiantata una fabbrica di cappelli di panno, per la costruzione de' quali facevasi uso d'una gran caldaja, che chiamasi stufa.

Suocera e Nuora, cortile

— Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande a sinistra, vicolo Mongitore. In questo cortile abitavano una suocera ed una nuora, le qual vivevano in una continua contumelia. Per la qual cosa gli abitanti di quei dintorni non sapeano indicare il cortile se non col qualificativo di queste due donne.

T

- Tabuto**, cortile già della *Morte* — Mand. Castell. Corso V. E., via Pannieri, piazza Caraccioli, via Maccheronai, piazza S. Domenico, via Monteleone. Questo cortile chiamavasi della Morte perchè era quasi disabitato, e privo di aria.
- Tardia**, vicolo — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro. Abitava in questo vicolo la famiglia del celebre letterato Francesco Tardia (46).
- Tassorello**, cortile di — Mand. M. P. Via Macqueda, via del Celso (Propr. priv.).
- Tavola Tonda**, via della — Mand. Castell. Corso V. E., via Loggia, piazza del Garraffello, via Materassai, via e piazza Giovanni Meli. Questo vicolo conduce alla piazza dello stesso nome intesa ancora delle *Posate*, parola spagnuola che significa luogo dove si fermano i viandanti. Difatti in questa località vi erano locande, alberghi, e trattorie. E siccome in una di queste ultime in comunione ed in ore determinate sedevano a pranzo diversi avventori, così prevalse l'attuale nome di Tavola Tonda, sebbene taluni tuttavia l'appellano piazza delle Posate.
- Tavola Tonda**, piazzetta — Via Tavola Tonda.
- Tavola Tonda**, vicolo alla piazzetta della — Piazzetta della Tavola Tonda.
- Tavola Tonda**, cortile della — Piazzetta della Tavola Tonda.
- Teatro Bellini**, vicolo già del *Teatro di S. Caterina*. — Mand. Trib. Via Macqueda, via Calderai; oppure Piazza Bellini, discesa de' Giudici.
- Teatro Garibaldi**, vicolo del — Mand. Trib. Via Alloro, via Castrofilippo. Questo vicolo ha ricevuto il nome dal collaterale Teatro fabbricato poco dopo il 1860.
- Teatro S. Cecilia**, via del — Mand. Trib. Via Macqueda, via Divisi, via Lampionelli. Questa via conduce al Teatro S. Cecilia fondato dall'Unione de' Musici nel 1692.
- Teatro**, via piccola del — Via del Teatro S. Cecilia; oppure via Divisi.
- Teatro S. Cecilia**, vicolo del — Via piccola del Teatro S. Cecilia; oppure Piazza della Rivoluzione già della Fieravecchia.
- Tedeschi**, piazzetta de' — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro. Questa piazzetta venne così appellata perchè anticamente vi abitavano soldati della guardia Alemanna, o sia Alabardieri, i quali erano

destinati come guardie a corpo nel palazzo reale per la custodia personale del Vicerè.

Tedeschi, vicolo alla piazzetta dei—Piazzetta de' Tedeschi.

Telarelli, vicolo — Mand. Castell. Corso V. E., via Loggia, piazza del Garraffello, via Materassai, piazza e vicolo S. Giacomo alla Marina, vicolo Tavola Tonda, vicolo Magnisi. Qui abitavano molte donne, le quali in piccoli telaj tessevano drappi di cotone ad uso del popolo.

Telarelli, cortile—Vicolo Telarelli.

Teresa, piazza di S. — Vedi *Piazza della Kalsa*.

Teresa, piazza di S. — Vedi *Piazza dell'Indipendenza*.

Termini, via e porta di—Vedi *Corso e Porta Garibaldi*. Questa porta vanta una immemorabile antichità. Da taluni vuolsi essere stata così chiamata perchè da questa parte segnava il termine della città; altri pretendono che le si fosse dato questo nome perchè uscendo da essa si andava alla città di Termini Imerese, distante circa trentasei chilometri da Palermo.

Terra delle Mosche, vicolo della —Mand. Castell. Corso V. E., via Loggia. Mosca, oltre ch'è nome di un insetto, significa nel plurale gran quantità di gente affollata in un punto, ed anche individui che indefessamente van girando per

guadagnare danaro. Lungo questa contrada anticamente erano le loggie de' Genovesi, e dei Catalani, che formavano un centro di commercio, ove si trattavano gli affari per mezzo d'una quantità di persone, che la facevano da agenti commerciali. Questa è l'origine onde la contrada venne appellata Terra delle Mosche.

Terre Rosse, via delle—Mand. Molo. Fuori porta Carini, piazza S. Francesco di Paola, via Malaspina. In tutta questa contrada e ne' suoi dintorni si osserva un terreno cretaceo di color rosso, e perciò chiamata con questo nome.

Terzanà, vicolo del — Mand. Castell. Corso V. E., via Porto Salvo, piazza Fonderia, vicolo Anzon. Questo vocabolo vuolsi derivare dall'arabo *dar-al-sanaac*, che corrisponde all'*arzanà* di Dante, e significa *arsenale*. Chiamasi il vicolo con siffatto nome, perchè anticamente era vi l'arsenale prossimo all'imboccatura del porto della Cala.

Terzanà, piazzetta del—Vicolo del Terzanà.

Teste.—Vedi *Vicolo Palagonia*. Quando nella piazza Marina si eseguivano le sentenze capitali, le teste de' giustiziati si tenevano esposte prossimamente a questo vicolo per servire di esempio alla popolazione.

Teste, vicolo già di *Scippateste* — Mand. M. P. Corso V. E. Via

Matteo Bonello, via del Noviziato. Questo vicolo chiamavasi con siffatto nome, perchè un marito avendo còlto la moglie in flagrante adulterio col drudo, ammazzò ambidue, e staccate le teste loro dal busto, l'espose alla vista de' vicini abitanti. Da quel momento questo vicolo fu nominato di *Scippa-teste*.

Tintori, via — Mand. Castell. Corso V. E. a lato delle Finanze. In questa via e nel seguente vicolo da molto tempo sono abitati tintori, e perciò indicati con siffatto nome.

Tintori, vicolo de' — Mand. M. P. Via Macqueda, via Candelai. (Vedi il vicolo precedente).

Tiro Nazionale, via del — Mand. O. B. Fuori porta Garibaldi, corso de' Mille, piazza S. Erasmo; oppure Foro Italico, piazzetta del Gassometro. — Questa località faceva parte della piazza di S. Erasmo. Dopo il 1860 vi si fabbricò il Tiro a segno, che nel 1862 venne inaugurato dai Principi Reali, e dal generale Giuseppe Garibaldi.

Toledo, via — Vedi *Corso V. E.* Anticamente chiamavasi *Cassaro*; poi prese il nome di D. Garzia Toledo, Vicerè di Sicilia, che lo fece allargare ed abbellire.

Tolosa, cortile — Mand. Trib. Via Macqueda, via Stazzone. Questo cortile viene volgarmente appellato di *Talosi*, perchè

vi abitava un individuo di simil nome. Era costui povero, di grosso intelletto e da nulla, e talmente divulgata la di lui fama, che il popolo volendo dispregiare qualcuno, davagli il titolo di *Talosi*, oggi divenuto proverbiale nel venacolo siciliano.

Tomba, cortile della — già del *Tabuto*. — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria. Il vicolo che contiene questo cortile chiamavasi *Beccamorto*, che significa *becchino*, *trasportatore di morti*. In corrispondenza di questo titolo il cortile volle appellarsi del *Tabuto*, che è una cassetta per cadaveri di ragazzi. Oggi il vicolo Beccamorto è stato trasformato in quello di Settimo, forse per togliere quel lugubre nome. Non corrisponde però l'intendimento di cambiare il Tabuto in Tomba, perchè da un lugubre nome si passa ad un altro più lugubre.

Tommaso de' Greci, vicolo di S. — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, salita de' Benfratelli, via Biscottai. — In questo vicolo trovavasi la chiesa di S. Tommaso dei Greci e la Compagnia dello Spirito Santo, fondate da alcuni Greci stabiliti in Palermo prima dell'anno 1431.

Tonnara, cortile della — Mand. O. B. Foro Italico, via Ponte di Mare. Nel mare contiguo a questo cortile anticamente faceva-

si la pesca de' tonni, e perciò appellato con questo nome.

Tonnara all' Arenella.

piazza della—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo, via Acqua Santa, via Arenella. Nel mare dell'Arenella in ogni anno si fa la pesca de' tonni; e siccome in questa contrada abitano tali specie di pescatori, si è voluto dare un conforme titolo a questa ed alla seguente località.

Tonnara all' Arenella,
discesa della—Piazza della Tonnara all'Arenella.

Tornieri, via già de' *Pesatori e Tornieri* — Mand. Trib. Corso V. E., oppure discesa de' Giudici. Lungo questa via da moltissimo tempo sonosi stabiliti tornieri di varie specie. All'estremità settentrionale di essa, e precisamente all'angolo che sbocca nel Corso V. E. avevano Officina i Regii Pesatori, e perciò chiamata Pesatori e Tornieri. Il popolo però intendeva via de' Tornieri il tratto che comincia dalla discesa dei Giudici sino alla chiesa di S. Giovanni, e da questa sino al Corso V. E. via de' Pesatori. Oggi sono state riunite tutte e due sotto il titolo attuale.

Torredigotto, vicolo—Mand. Castell. Corso V. E., via Pannieri, piazza Caraccioli, via Maccheronai, piazza di S. Domenico, via Monteleone, o via Gagini (Prop. priv.).

Torregrossa, cortile—Mand. Trib. Via Alloro, vicolo Grifotta (Prop. priv.).

Torremuzza, via — Mand. Trib. Via Alloro voltando a destra (Pal. nob. del Principe di Torremuzza).

Trabia, via—Mand. Castell. Via Macqueda (Pal. nob. del Principe di Trabia).

Tramonte, vicolo già di *Tramonte e Fajia*—Mand. Trib. Via Alloro, via Vetriera, piazza dello Spasimo (Prop. priv.)

Trappetaro, vicolo — Mand. M. P. Corso V. E., via Matteo Bonello, via del Noviziato. Forse qui ebbe lunga dimora qualche fattojano.

Trappetazzo, via del—Mand. P. R. Via Macqueda, via Chiappara al Carmine, via Rosselli. In questa via ne' tempi andati trovavasi un trappeto d'olio colle corrispondenti cantine appartenente a certo Antonio Grafeo. E siccome era divenuto vecchio, perchè formato dagli avanzi di un altro trappeto, che in tempi più antichi corrispondeva fuori le mura della città, così veniva appellato col nome di Trappetazzo.

Travi, vicolo delle—Mand. Trib. Via Alloro. Abitava in questo vicolo il capo maestro murifabro Runno, il quale teneva a lato della sua abitazione quelle grosse travi, che servono di puntello alle fabbriche.

Travicelli, vicolo de'—Mand.

M. P. Via Macqueda, via e vicolo Candelai, piazza S. Onofrio, via Panneria. Chiamavasi ancora delle *Travi*, forse per le ragioni dette pel vicolo precedente, in nome però di qualche altro capo maestro.

Tre Bare, vicolo alle Mura delle—Mand. Trib. Via Macqueda, via delle Pergole, via dietro il Carmine. Lungo questo vicolo si conservavano tre antichi Cerei, detti in vernacolo Bare.

Tre Baroni, cortile de'—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino. Forse in questo cortile di poca abitazione dimoravano tre individui nominati Baroni. Se non questo, possiamo riferirci ad una costumanza del nostro popolo. Nel carnevale di Palermo è stato antichissimo costume di fare una mascherata composta di tre personaggi, cioè due vestiti da baroni, ed uno da baronessa, qual mascherata gira il dopo pranzo per la città, e colla clamorosa musica di un grosso tamburo, rappresenta grottescamente scene di amore e di gelosia. Or è da supporre, che tre di questi baroni, ordinariamente facchini, abitavano in questo misero cortile, e perchè forse superavano gli altri nelle loro rappresentazioni, per simpatia del popolo venne il detto cortile indicato con siffatto nome.

Tre Denari, cortile—Mand.

P. R. Via Macqueda, via delle Case Nuove, vicolo Casa di Troja (Propr. priv.).

Tredici Vittime a porta S. Giorgio, piazza delle—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio. Qui furono fucilati tredici infelici supposti promotori della rivoluzione del 4 aprile (48).

Tre Re, via—Mand. M. P. Corso V. E. via Montevergini. Questa via porta il nome della Compagnia de' Tre Re, la cui antichità rimonta al 1580.

Tre Re, cortile de'—Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza degli Aragonesi. Una cappolluccia con un quadro rappresentante i tre Re che visitano Gesù Bambino ha dato un tal nome a questo cortile.

Tribunale, cortile del—Mand. Trib. Piazza Marina, vicolo del S. Uffizio. Questo cortile viene attaccato al Palazzo de' Tribunali, anticamente Tribunale dell'Inquisizione, o del S. Uffizio.

Trinità, salita della—Vedi *Discesa dell'Eternità*.

Trippodo, cortile—Mand. O. B. Fuori porta S. Antonino, via Lincoln. (Propr. priv.).

Trobiand, vicolo—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo, via Acqua Santa. Qui ebbe dimora nella rivoluzione del 1848 un vecchio colonnello di questo nome, il quale era stato in Francia sotto Carlo X, venuto in Palermo per comandare e dirige-

re le schiere siciliane, insieme a due battaglioni francesi, che diedero prove di eroico valore.

Tromba, via della—Mand. Molo. Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, piazza S. Oliva. Fu dato recentemente tal nome a questa via, che prima ne andava senza, per esser prossima all'Istituto Militare Garibaldi, dove si faceva uso della sola tromba nelle evoluzioni militari degli Alunni di quel benefico Stabilimento,

i quali allora vestivano la divisa di Bersaglieri.

Trugliari, vicolo—Mand. P. R. Corso V. E. in prossimità della piazza Bogni (Propr. priv.).

Tukery, via—Mand. O. B. Fuori porta S. Antonino a destra. Questa via porta il nome d'un colonnello ungherese, che venne in Palermo col Generale Garibaldi, ove fu spento da una palla borbonica (49).

Tumminello, cortile—Mand. P. R. Piazza Ballarò, vicolo della Pietà (Propr. priv.).

U

Ucciardone, piazza dell'—Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo. Questo vocabolo deriva senza dubbio dalle due parole francesi *le chardon*. Siccome però il popolo elide spesso le consonanti che gl'impacciano la pronunzia, così l'articolo *le*, che nel vernacolo dovrebbe essere *lu*, lo pronunzia *u*. Unito quest'articolo al sostantivo *chardon*, volgarmente *cciarduni*, coll'andar del tempo divenne unica parola, *ucciarduni*. *Chardon* significa cardo spinoso; e questa piazza chiamavasi con siffatto nome perchè abbondava d'una simile pianta, e prima di fabbricarvisi le grandi prigioni, vi si mandavano a pascolo i buoi.

Ucciardone, via dell'—Piazza dell'Ucciardone.

Uditore, via dell'—Mand. Molo. Fuori porta Nuova, via Colonna Rotta, via Guglielmo il Buono, piazza Olivuzza, via e piazza Noce a sinistra. Ha ricevuto tal nome dalla chiesa del SS. Ecce Homo, fondata nel 1733 da Francesco Alias, Uditore Generale delle milizie siciliane.

Uffizio, vicolo del S. — Mand. Trib. Piazza Marina; oppure via Butera. Nell'attuale palazzo dei Tribunali sino al 1782 risedè il terribile tribunale dell'Inquisizione, ovvero il S. Uffizio, il quale fu abolito per l'opera del famoso Domenico Caraccioli, Marchese di Villamaina, Vicerè di Sicilia. Essendo il vicolo contiguo al detto palazzo, ne prese il nome.

Ulivo, vicolo già dell' *Oliva*—

Mand. Castell. Corso V. E. via Loggia, piazza Garraffello, via Materassai, via e piazza Giovanni Meli, vicolo Tavola Tonda, via Magnisi. Anticamente in questa località vegetava un albero di uliva e perciò veniva chiamato con quest'ultimo nome.

Uliivo, cortile dell'—Vicolo dell'Uliivo.

Università, via dell'—già *Rua Formaggi*—Mand. P. R. Via Macqueda. Questo tratto di via faceva parte della *Rua Formaggi*.

Dopo il 1830 fu chiamato dell'Università cominciando dalla via Macqueda sino alla Salita Raffadali, e venne così denominata per essere collaterale alla Regia Università degli studii, fondata nel 1803 al ritorno dei padri Gesuiti, nella Casa dei quali s'era allora stabilita l'Accademia degli Studii.

Uttuso, via—Mand. Molo. Fuori porta d' Ossuna, via d'Ossuna, piazza Ingastone, via de' Cipressi. (Propr. priv.).

V

Valguarnera.—Vedi *Piazza Croce dei Vespri*.

Valguarnera, vicolo—Mand. Trib. Piazza Croce de' Vespri (Pal. nob. del Principe di Valguarnera).

Vallone, vicolo—Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande a destra (Propr. priv.).

Valverde, piazzetta—Mand. Castell. Corso V. E., via Loggia, piazza Garraffello, via Materassai, via e piazza Giovanni Meli, via Bambinai. Vogliono taluni che in tutta questa contrada incluso il terreno dove sorgono i conventi di S. Domenico e di S. Cita trovavasi una gran vallata, o pianura, chiamata dal popolo *Valle verde* per la sua fertilità, nome, dicono, che poi fu comunicato al Monistero. Altri

sostengono, che questo Monistero, passato dall'Ordine Carmelitano a quello di S. Agostino della Congregazione di Valverde cominciò ad essere appellato con quest'ultimo nome. E soggiungono, che la cennata Congregazione fu detta di *Valverde*, da un luogo di simil nome presso Bruxelles. Pare dunque, che sia stato così nomato non dalla pianura, ma dal suddetto Monistero.

Valvo, cortile—Mand. Trib. Via Macqueda, via Stazzone (Propr. priv.).

Vanellaccia.—Vedi *Via S. Rosalia*. Chiamavasi con questo nome perchè quasi disabitata, e perchè la sera vi si appostavano malfattori.

Vanellone, cortile del—Mand. M. P. Corso V. E. È questo un

cortile molto lungo, che a primo sguardo presentasi come una piccola via che voglia condurre ad una via principale; e perciò detto con vocabolo siciliano *vanidduni*.

Vanni, vicolo — Mand. Castell. Corso V. E., via, Loggia, piazza Garraffello, via Materassai, piazzetta e vicolo di S. Giacomo alla Marina, vicolo Tavola Tonda. (Propr. priv.).

Vannucci, vicolo — Mand. Castell. Corso V. E., via Paterna. (Propr. priv.).

Vannucci al Carmine, — vicolo — Via Macqueda, via delle Case Nuove. (Propr. priv.).

Vannucci, cortile — Vicolo Vannucci al Carmine.

Vassallo, cortile — Mand. Castell. Corso V. E., via Loggia, piazza Garraffello, via Materassai, via e piazza Giovanni Meli, via Bambinai, via Pantelleria. (Propr. priv.).

Vasca, via della — Mand. M. P. Corso V. E., via Matteo Bonello, via Gianferrara; oppure via Carrettieri. Laterale a questa brevissima via si scorge un giardinetto, dove trovasi una vasca d'acqua.

Vecchio, cortile — Vedi *Cortile Vecchio*.

Vecchio, cortile — Vedi *Cortile Vecchio* già della *Morte*.

Vecchio a porta Carini, cortile — Mand. Molo. Fuori porta Carini.

Velasquez, via — Mand. Molo.

Fuori porta Macqueda, via e piazza Ruggiero Settimo, piazza S. Oliva. Questa via è stata così denominata in omaggio di Giuseppe Velasquez, uno de' più celebri pittori siciliani del corrente secolo (50).

Venanzio, cortile di S. — Mand. P. R. Piazza Ballarò, piazza e vicolo del Carmine, via dietro il Carmine. A lato di questo cortile trovasi una Confraternita nominata di S. Venanzio, patrono dei maestri fontanieri.

Ventura, vicolo della — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergharia, vicolo Massi. (Propr. priv.).

Ventura, cortile della — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergharia, vicolo del Martello, via e vicolo del Ritiro di S. Pietro. (Propr. priv.).

Vergine Maria, via della — Mand. Molo. Fuori porta S. Giorgio, via del Borgo, via del Molo, via dell'Acqua Santa, via dell'Arenella. Qui si adorava una immagine della Vergine Maria.

Vergini, piazzetta delle — Mand. Castell. Corso V. E., salita S. Antonio; oppure via Paternò. Chiamasi con questo nome per la chiesa e monistero delle Vergini dell'ordine di S. Benedetto, la cui antichità rimonta al secolo XIII.

Vergini, vicolo alla piazzetta delle — Piazzetta delle Vergini.

Vernagallo, vicolo — Mand. P. R. via del SS. Salvatore. (Propr. priv.).

Vespri, via de'—già di S. *Agata*—Mand. O. B. Fuori porta S. *Agata*, via *Tukery*. Fu dato tal nome a questa via perchè conduce alla chiesa di S. Spirito, ove nel 1282 all'ora di vespro ebbe principio la distruzione de' Francesi, e perciò detta dei Vespri Siciliani.

Vetriera, via della — Mand. Trib. Via *Alloro*. In questa via da tempo antico fu impiantata una fabbrica di oggetti di vetro, la quale fu distrutta da un terribile incendio, avvenuto dopo il 1860.

Vicolo Nuovo.—Mand. M. P. Corso V. E., via *Matteo Bonello*, via *Giceni*. Questo vicolo non avea nome, ed era quasi sconosciuto; perciò ultimamente volle chiamarsi con quello attuale.

Villa Filippina, via alla — Mand. Molo. Fuori porta *Carini*, piazza de' *Marmi*. Questa via conduce alla villa *Filippina* fondata nel 1733 dai padri della congregazione di S. Filippo Neri, per diporto della gioventù e dei confrati di detto Oratorio.

Villa Filippina, cortile 1. alla — Piazza de' *Marmi*.

Villa Filippina, cortile 2. alla — Piazza dei *Marmi*.

Villafranca, via — Mand. Molo. Fuori porta *Carini*, piazza S. Francesco di Paola, piazza S. *Oliiva*. Questa via conduce al cosiddetto girato di *Villafranca*, in mezzo al quale sin dal 1848 ven-

ne formata la deliziosa via della *Libertà*.

Villareale, via — Mand. Molo. Fuori porta *Carini*, piazza S. Francesco di Paola, piazza *Olivuzza*. Lungo questa via ebbe dimora il famoso scultore *Valerio Villareale*, discepolo di *Canova* (31).

Villarmosa, via—Mand. Molo. Fuori porta *Macqueda* a destra, via *Cavour*. Il duca di *Villarmosa*, Principe di *Castelnuovo*, fu uno dei più grandi uomini di stato nelle vicende che precessero e seguirono il 1812 nel Parlamento di Sicilia (32).

Villarosa, via — Mand. Molo. Fuori porta *Macqueda*, via *Ruggerio Settimo* (Pal. nob. del Duca di *Villarosa*).

Villena, piazza — Questa piazza stà nel centro della città ed appartiene a tutti e quattro i Mandamenti, e comunemente appellasi de' *Quattro Canti*. Essa venne così appellata dal titolo magnatizio del Vicerè di Sicilia Marchese di *Villena D. Giovanni Fernandez Paceco*, spagnuolo, il quale fin dal 1609 ordinò di ridurla nello stato attuale.

Viola, vicolo già del *Nevajo*—Mand. P. R. Via *Macqueda*, dirimpetto la chiesa di S. *Nicolò Tolentino*. È prevalso l'attuale nome sull'antico perchè da molto tempo vi è stato aperto un magazzino di eccellenti vini da un certo *Viola* da *Bagheria*, il quale fece acquisto delle case contigue.

Violinista. cortile del—Mand. P. R. Corso V. E., via del SS. Salvatore. Qui ebbe lunga dimora un professore di violino, e perciò chiamato con questo nome.

Visita Poveri, piazzetta — Mand. Trib. Corso V. E., via Cintoninai, via Cartai. In questa piazzetta vi ha la Congregazione di S. Maria di Visita Poveri, la quale fu fabbricata nel 1594, ed ebbesi questo titolo, perchè trovandosi Palermo afflitta da una terribile carestia, certo Paolo Borgisi, torzone francescano, cominciò a raccogliere delle elemosine, e poi visitando i poveri nelle proprie case, li rifocillava con pane insuppato nel vino. Terminata la carestia continuò la questua per fabbricare la chiesa dedicandola a Maria in rendimento di grazie per gli ottenuti successi.

Visita Poveri, via — Piazzetta Visita Poveri.

Visita Poveri, vicolo—Piazzetta Visita Poveri.

Vitale alla Vergine Maria, cortile — Mand. Molo, Fuori porta S. Giorgo, via del Borgo, via del Molo, via dell'Acqua Santa, via Arenella, via Vergine Maria (Propr. priv.).

Vito, vicolo di S. — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza Aragonesi. Questo vicolo conduce alla piazza del medesimo nome, ove trovasi il monastero e chiesa di S. Maria di

tutte le Grazie detti di S. Vito, perchè eretto nel 1630 sul luogo era un' antica chiesa dedicata a questo Santo,

Vito, piazza di S.—Vicolo di S. Vito.

Vito, cortile di S. — Piazza degli Aragonesi, via S. Gregorio, via della Zagara dietro S. Gregorio.

Vittime del 1860 a San Giovanni Decollato, piazzetta delle — Mand. P. R. Piazza Ballarò via alla porta di Castro, salita dell'Ospedale; oppure Piazza Vittoria. Vi fu dato tal nome, perchè dalle feroci orde borboniche vi furono scannati il 27 maggio 1860 nove innocenti cittadini.

Vittoria, piazza già del *Real Palazzo* — Mand. P. R. Corso V. E. Quante volte sono avvenute rivoluzioni in Palermo, questa piazza è stata teatro di feroci combattimenti. E siccome il popolo è rimasto sempre vincitore, perciò ultimamente si è voluto chiamare con questo nome.

Vittoria allo Spasimo, piazzetta della — Mand. Trib. Via Alloro, via Vetriera, piazza dello Spasimo. Era qui anticamente una porta, dalla quale, dopo il lungo assedio di Palermo, entrò vittorioso il Conte Ruggiero, e perciò chiamata della Vittoria.

Vittorio Emmanuele, corso già *via Toledo e Cassaro*.—

Questo corso comincia da porta Felice e termina a porta Nuova, ed appartiene a tutti e quattro i Mandamenti. Chiamossi con questo nome dal primo giorno del mese di dicembre 1860, giorno in cui Vittorio Emanuele, tra l'entusiastica acclamazione del popolo di Palermo non solo, ma di quelli a bella posta venuti dai più lontani punti della Sicilia, lo percorse in vettura sino al palazzo Reale.

Volpe, vicolo — Mand. P. R. Via

Macqueda, via Chiappara al Carmine, via Rosselli. (Propr. priv.)

Volturmo, via—Mand. Molo. Fuori porta Macqueda a sinistra fino al termine del baluardo della Concezione. In questa via si volle rammentare la famosa battaglia del Volturmo, ove Garibaldi, coadiuvato da' battaglioni Siciliani, distrusse le soldatesche borboniche, e se in Sicilia pose le basi dell'unità d'Italia, là sul Volturmo compì l'opera di sette secoli.

Z

Zagara dietro S. Gregorio, via della — Mand. M. P. Via Macqueda, via S. Agostino, piazza degli Aragonesi, via San Gregorio; oppure via Mura di S. Vito. Quando nel 1630 alcuni filantropi cittadini ottennero di poter trasferire il Monistero di S. Maria di tutte le Grazie nell'antica chiesa di S. Vito si obbligarono erigerne un'altra sotto lo stesso titolo dirimpetto all'antica, ed ove attualmente si trova; e tra le altre condizioni stabilirono quella d'impiantarvi un piccolo giardino, che veniva a corrispondere in questa via. Ora il fior d'arancio, detto più propriamente nel vernacolo siciliano *Zagara*, che vi producevano gli alberi di simil genere, e l'odore che nelle serre di primavera beava quella

cotrada, fecero indicare questa via col nome di Zagara.

Zagarella, vicolo—Mand. Castell. Corso V. E., via Pannieri, piazza Caraccioli, via Maccheronai. (Propr. priv.)

Zagarella, cortile — Via Zagarella.

Zagarellai, vicolo — Mand. Trib. Via Alloro. Sino a pochi anni addietro abitavano in questo vicolo alcune donne, le quali tessavano diversi nastri, detti nel vernacolo siciliano *Zagared-di*, di cotone o di seta in piccolissimi telai.

Zagarellai, cortile — Vicolo Zagarellai.

Zecca, vicolo della—Mand. Trib. Piazza Marina, oppure piazza S. Spirito. Prese questa denominazione sin dal 1699, quando vi fu trasportata quella che allora

- trovavasi nella via Judica, e precisamente nel vicolo divenuto poi cortile, che appellavasi *Sicchia Vecchia*.
- Zecca Vecchia**, cortile della — Mand. M. P. Via Macqueda, via Candelai, via e piazza del Monte di Pietà, via Judica. Vedi il vicolo precedente.
- Zerilli**, vicolo di — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via Albergaria, verso porta Montalto (Prop. priv.)
- Zimmilari**, cortile 1. — Mand. P. R. Via Macqueda, via Chiappara al Carmine. *Zimmilari* proviene da *zimmili*, vocabolo spagnolo *uzemila*, che significa quella specie di sportona, che suol mettersi carica di frutta, o di altro in groppa agli asini, ed anche a' muli. Or in questo e nel seguente cortile abitavano operai che costruivano siffatte specie di sportone, formate di giunco o di ampelodesmo.
- Zimmilari**, cortile 2. — Via Chiappara al Carmine.
- Zingari**, vicolo degli — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, via e piazza dei Benedettini. Questo vicolo è quasi tutto abitato dalla classe de' fabbri-ferrai che lavorano sopra un' incudine bassissima, seduti su piccoli sgabelli. Questi fabbri chiamansi zingari, perchè non han bisogno di bottega per lavorare, ma piantano foggia ovunque loro torna più a grado; imitando in ciò quei popoli cerretani, che usciti dall'Egitto o dalla Valdachia, andavano vagabondi per l'Universo. E vuolsi da taluni, che una colonia di questi zingari nei tempi andati fosse venuta in Palermo, e stabilitasi in questa contrada, avesse preso il mestiere di fabbri-ferrai.
- Zingaro**, vicolo dello — Mand. P. R. Corso V. E. dirimpetto la cattedrale. Qui ebbe lunga dimora uno della classe dei zingari, di cui è cenno nel vicolo precedente.
- Zisa**, via — Mand. Molo. Fuori porta Nuova, via Colonna Rotta, via Guglielmo il Buono, piazza Ingastone. Questa via conduce alla piazza di simil nome, ove ammirasi il magnifico palazzo detto della Zisa, eretto da architetti saracini per delizia dei principi normanni.
- Zisa**, piazza della — Via della Zisa.
- Zita**, cortile della — Mand. M. P. Via Macqueda, salita delle Scuole Pie, vicolo Gesù e Maria. Qui dovea abitare qualche promessa sposa, che nel nostro vernacolo dicesi *Zita*; e perchè forse le nozze non si effettuavano mai, i vicini quasi per ischernone chiamavano questo il corlile della zita.
- Zuccherò**, piazzetta dello — Mand. P. R. Piazza Ballarò, via alla porta di Castro, piazza Grande a sinistra, via S. Mercurio. Quando nei dintorni di Palermo

si coltivava la cannamela, in questa contrada si manipolava lo zucchero, e perciò vi rimase il suo nome.

Zucchero, vicolo 1. dello —

Piazza dello Zucchero.

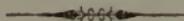
Zucchero, vicolo 2. dello —

Piazzetta dello Zucchero.

Zucchero, vicolo 3. dello —

Piazzetta dello Zucchero.

COMUNI RIUNITI
DELLA
CITTÀ DI PALERMO



AVVERTENZA

Quando mi accinsi alla compilazione del presente Dizionario, mio pensiero fu quello di descrivere le vie de' sei Mandamenti indicate nelle civiche tabelle, e le principali contrade, che, quantunque ne vanno sfornite, sono molto conosciute e frequentate dal popolo.

Pubblicatosi recentemente dal Municipio un lavoro sulla Statistica della città di Palermo, oltre alla denominazione antica e moderna delle strade vi aggiunse i quadri de' Comuni riuniti, indicando il punto di partenza e quello di arrivo di ognuna di esse. Questi quadri li fece seguire da quello delle distanze dei Casali e delle principali contrade del territorio di Palermo dal centro della Città.

Or io, stimando tanto i quadri de' Comuni riuniti, quanto quello delle distanze, molto utili a' Cittadini per le loro giornaliere accupazioni, dietro il permesso ottenutone dall' egregio signor Francesco Maggiore Perni, Capo dell'Ufficio di Statistica del Municipio di

Palermo, mi affrettai a fregiarne ancora il mio Dizionario, e compire così la intera descrizione delle strade tanto interne quanto esterne della città di Palermo.

I Comuni riuniti sono otto, cioè Zisa e Uditore, Baida e Boccadifalco, Resuttana e S. Lorenzo, Mondello e Pallavicino, Sferracavallo e Tommaso Natale, che vanno sotto la giurisdizione del Mandamento Molo; e Mezzomorreale e Porrazzi, Brancaccio e Conte Federico, Falsomiele e Grazia, sottoposti alla giurisdizione del Mandamento Orto Botanico; tranne poche vie del Comune di Mezzomorreale e Porrazzi alla destra del Corso Calatafimi, che appartengono al Molo.

I.

ZISA E UDIATORE

- Badia**, via della — Dal villaggio dell'Uditore a S. Lorenzo.
- Casalini**, via dei — Dalla via di Passo di Rigano a quella di S. Lorenzo.
- Cipressi**, via dei — Dal piano d'Ingastone al piano dei Cappuccini.
- Conceria**, via della — Dal piano di Malaspina alla conceria di Baluccheri.
- Crociferi**, via dei — Dalla via di Malfitano alla via della Noce.
- Danisinni**, piazza — Dalla via Danisinni alla Grotta.
- Emiri**, via degli — Dal piano della Zisa alla via di Perpignano.
- Felici**, via — Dalla Badia alla via della Conceria in via Malaspina.
- Gattuso**, via — Dalla via dei Cipressi agli Archi della Zisa.
- Grotta di Denisinni**, vicolo alla — Dal piano di Denisinni sino alla porta superiore di quel villaggio che comunica colla via dei Cipressi.
- Guglielmo il Buono**, via — Dalla piazza d'Ingastone all'angolo delle stalle di Monteleone, ove comincia la piazza Olivuzza.
- Lolli**, via — Dalla via di Malfitano al vicolo di Patuano.
- Malfitano**, via — Dalla Casina del Marchese Guccia alla piazza Olivuzza.
- Marchese Ugo**, via — Dalla casina Ugo alla via di Malfitano.
- Molini**, via dei — Dal Portello al Molino di Polito.
- Mondello all'Uditore**, via — Dalla via dei Casalini all'Uditore.
- Noce**, via della — Dalla piazza dell'Olivuzza al bivio delle strade dell'Uditore a Passo di Rigano.
- Normanni**, via dei — Dalla piazza della parrocchia della Zisa all'angolo nord della casina Monteleone.
- Nuova**, via — Dalla via Noce a quella di Perpignano.
- Olivella**, via — Dai Casalini alla contrada Borsellini.
- Olivuzza**, via — Dal vicolo Patuano alla piazza Olivuzza.
- Olivuzza**, piazza.
- Parrino**, via — Dai Casalini alle Pietrazze.
- Passo di Rigano**, via — dalla Noce alla via Castellana.
- Patuano all'Olivizza**, vicolo — Traversa, dalla via Olivuzza alla via Lolli.
- Perpignano**, via — Dalla piazza dell'Olivuzza allo ingresso del

fondo e della casina di Pettrulla.

Petrulla, via — Dalla via di Perpignano al ponte di Pettrulla.

Polito, via — dal piano della Zisa alla via di Perpignano.

Portello, via al — dal piano dei Cappuccini al Portello.

Salerno, via — Dalla via Felice alla via Cruillas.

Uditore, piazza.

Uditore, via 1. — Dal bivio della Noce al villaggio dell'Uditore.

Uditore, via 2. — Da Malaspina alla croce dell'Uditore.

Zisa, via — Dalla piazza d'Ingestone alla piazza della Zisa.

II.

BAIDA E BOCCADIFALCO

Altarello, via — Dalla via Pindemonte alla Borgata Altarello.

Baida, via — Dalla fonte di Boccadifalco al Ritiro di Baida.

Bologna, via — Dalla Chiesa di Boccadifalco sino al limite del fondo Bologna.

Casuzze, via — Dalla R. Parrocchia di S. Maria del Soccorso alle case.

Cavallacci a' Cappuccini, via — Dalla via Pindemonte al cancello della Favorita.

Conigliera, via — Dalla casina Reale in Boccadifalco alla piazza della Rocca.

Micciudda, via — Dalla casina

Cataliotti alla giarra, ove fa angolo.

Mulino di Landina, via — Dalle casuzze al Portello.

Mulino della Goglia, via — Dalla giarra ove fa angolo con la via Micciudda, al mulino del nome della via.

Pietrazze, via — Dal fondo Daniele al fondo Bologna.

Palchetto, via — Traversa, dalla via Altarello al Portello.

Portello, via — Dalla R. Parrocchia di S. Maria del Soccorso al Portello.

Roccazzo, via — Dal fondo Bologna al Roccazzo.

III.

RESUTTANA E SAN LORENZO

- Atanasio**, via — Dall'imboccatura della via Conceria, sino all'imboccatura della via privata di Settimo.
- Atanasio e Briuccia**, via — Dalla casina Atanasio al confine del fondo della Rosa, ove facendo angolo giunge al gradone sottano di Briuccia.
- Benfratelli**, via — Dallo stradone nuovo all'imboccatura della via Buonfornello, sino alla via Granatelli.
- Buonfornello**, via — Dal gradone sottano di Briuccia nella via della Parrocchia allo Stradone Nuovo.
- Cavallacci al giardino Inglese**, via — Dalla casina Trabia nella via del Giardino Inglese e Lo Bianco, alle fabbriche di Paino, allo sbocco della via Giarra di Pandolfina.
- Conigliaro**, via — Dalla via Granatelli, rimpetto la via Benfratelli, sino sotto Galletti, Bellia, Conigliaro, Ondes.
- Cruillas**, via — Dalla Conceria in via Malaspina e Cruillas alla casina Settimo.
- Favorita**, via — Dalla piazza dei Leoni sino alla casina Niscemi, che fa angolo col quartiere nella R. Favorita.
- Giardino Inglese**, via dello — Dalla casina Carini alla casina Ranchibile.
- Giarra di Pandolfina**, — Dal gradone Airoidi, nella via Cavallacci, alla casina Ranchibile nella via Giardino Inglese.
- Granatelli**, via — Dalla casina Cassaro in via S. Lorenzo sino alla casina Granatelli.
- Inglese**, via dello — Dalle case Trapani, nella via Resuttana, nel piano Salerno, sino alla via della Favorita.
- Insera**, via — Da Cruillas a Bellolampo, Billiemi e confini della Torretta.
- Isca**, via — Dalla casina Granatelli ad Isca sino alla casina Megna e confini di Tommaso Natale.
- Leoni**, piazza dei — Fra le vie S. Lorenzo, S. Polo e Favorita.
- Lo Bianco**, via — Da S. Lorenzo per Criscenti alla via Benfratelli.
- Maccionello**, via 1. — da Settimo allo Stradone Nuovo.
- Maccionello**, via 2. — Dallo stradone Nuovo alla casina Ferreri ed al Collegio Romano.
- Malaspina**, via — Dalla piazza Malaspina sino all'imboccatura della via Conceria.

Mango, via—Dalla casina Sciales in via Maccionello allo stradone Nuovo presso Settimo.

Pandolfina, via — Dalla casina Ranchibile sino al gradone inferiore del principe di Resuttana.

Parrocchia, via della — Dal gradone sottano di Briuccia nella via Buonfornello sino alla Parrocchia.

Quartiere, via del — Dalla casina Niscemi sino a S. Lorenzo.

Ranchibile, via — Dalla via

S. Polo alle vie Giardino Inglese e Pandolfina.

Resuttana, via — Dalla piazza dei Leoni allo Stradone Nuovo.

S. Lorenzo, via — Dallo Stradone Nuovo alla imboccatura della via Resuttana sino alla casina Ondes.

San Polo, via — Dall' angolo della via Angiò alla casina Nicchinelli nella piazza dei Leoni.

Stradone Nuovo, — Da S. Lorenzo alla casina Settimo nella via Cruillas alla imboccatura della via Pizzo.

IV.

MONDELLO E PALLAVICINO

Allaura, via — Dal golfo di Mondello sino alla Vergine Maria.

Casino Grande, via del — Dal quadrivio Magnisi, Vanellazza, Patti e Casina Grande alla via provinciale di Sferracavallo.

Castelforte, — Da dove finisce la via Pallavicino sino a Partanna.

Catalano, via — Dal villaggio Partanna alle falde del Monte Gallo.

Grotte, via — Dalle vie Mondello e Paziienza alle grotte del Monte Gallo.

Magnisi, via — Da Pallavicino al quadrivio Patti, Magnisi, Vanellazza e Casino Grande.

Mandrazza, via—Dallo sbocco della via Scordia a Tommaso Natale.

Marinai ed Alliata, via—Dallo sbocco della via della Parrocchia sino al bivio Salina e Valdes, compreso lo spezzone sul principio che va a toccare il muro della Favorita.

Mattei e Martini, via—Dal piano Castelforte alla via Salina.

Mondello, via—Dal villaggio Mondello al casolare Paziienza.

- Monte Gallo**, via al—Da Partanna al Monte Gallo.
- Pallavicino**, via — Dai Leoni al piano Castelforte, propriamente ove comincia la via Mattei.
- Parrocchia a Pallavicino**, via della — Dalla via Pallavicino sino alla via dei Marinai.
- Partanna**, via — Dal villaggio di questo nome sino alla imboccatura della via Scordia.
- Patti**, via — Dal quadrivio Magnisi, Patti, Vanellazza e Casino Grande allo sbocco della via Trapani.
- Pazienza**, via — Dal casolare di questo nome sino a Partanna.
- Pesce**, via — Dal bivio Trapani e Pesce alle vie S. Nicolò e Scordia.
- Salina**, via — Dal bivio golfo di Mondello e Salina alla via Pazienza.
- Scordia**, via — Dallo sbocco della via Pesce ad incontrare le vie Partanna e Mandrazza.
- San Nicolò**, via — Dal bivio Patti e Trapani sino allo sbocco della via Pesce.
- Trapani**, via — Dal bivio Trapani e Pesce ad incontrare le vie Patti e S. Nicolò.
- Trapani e Pesce**, via — Da Pallavicino al bivio Trapani e Pesce.
- Vanellazza**, via — Dal quadrivio Magnisi, Vanellazza, Patti e Casino Grande alla via del Quartiere a Resuttana.
- Valdesi**, via — Dal bivio Salina e Valdesi al golfo di Mondello.

 V.

 SFERRACAVALLO E TOMMASO NATALE

- Amari**, via — Dalla via provinciale Montalbo alla via Vanellazza.
- Arceri**, via — Dalla via provinciale di Tommaso Natale alla via Morreale.
- Bergamino**, via — Dal gradone della casina degli ex Gesuiti alla via provinciale di Tommaso Natale,
- Cavallacci**, via — Dalla via provinciale di Sferracavallo al Monte di Schillaci.
- Faraone**, via — Da Faraone a Sessa.
- Ferraloro**, via — Dalla strada provinciale di Tommaso Natale alla via Morreale.
- Foresta**, via — Dalla via Morreale al Monte, nel casamento Megna,

Marchesa Natale, via 1.— Dalla via provinciale di Tommaso Natale alla casina della Marchesa Natale.

Marchesa Natale, via 2.— Dalla detta casina al monte Billiemi.

Montalbo, via—Da Ondes sino alla casina di Montalbo.

Monte Gallo, via del—Preso il Monte.

Morreale, via — Dall' antica porta d'ingresso del collegio Romano alla via Arceri.

Rossi, via—Dalla via provinciale di Palermo a Sferracavallo,

dopo Montalbo, alla casina Rossi, **Sferracavallo**, via—Da Tommaso Natale a Sferracavallo.

Sessa, via—Da Sessa al Monte Gallo.

Schillaci, via—Dalla via provinciale Sferracavallo alla casina Amari.

Tommaso Natale, via—Da Montalbo a Tommaso Natale.

Vanellazza, via—Dalla casina del conte Amari sino a Faraone.

Vasello, via — Dalla via provinciale di Palermo a Sferracavallo al monte Billiemi.

VI.

MEZZOMORREALE E PORRAZZI

Aquino, via—Dai Pagliarelli al ponte della Grazia.

Argentiere, via dell' — Dal mulino dell'Olio di lino alla trazzera della via del Parco.

Baglio della Molara,— Cortile in questa località.

Basile, via—Dalla via Sambucia alla antica strada di Mezzomorreale.

Brasa, via—Dalla casa Saitta a Scozzadenaro.

Caccamo, vicolo 1.—Nel baglio della Molara.

Caccamo, vicolo 2. — Nel baglio della Molara.

Calatafimi, via—Dalla fontana dei Cappuccini in su.

Calò, via—Da Longhi alla Molara.

Cavallacci, via 1. — Da Mezzomorreale al cantone di Pietratagliata.

Cavallacci, via 2.—Dalla via Pindemonte rimpetto S. Maria Egiziaca ai Cavallacci.

Costa, via—Dalla via Sambucia alla casina Corte.

- Due Vanelle**, via—Da Mezzomorreale al casale Maio.
- Longhi**, via — Dalla casa Longhi al portone di Maio.
- Molara**, via — Da rimpetto la strada Argentieri alla Molara.
- Mulino**, via del—Dal ponte della Grazia al mulino dell'Olio di lino.
- Oneto alla Molara**, via—Dalla Molara a Palmerino.
- Oneto**, via—Dal cantone della strada Palmerino alle due Vanelle.
- Pagliarelli**, via—Dai Porrazzi alla Catena.
- Palmerino**, via—Dai Porrazzi ad Oneto.
- Partanna e Cassaro**, via —Dalla casa dietro Maio ai fondi di Cassaro e Partanna.
- Pastore**, via—Da retro la casa Maio alla casa Pastore.
- Pietratagliata**, Piazza—
- Pietratagliata**, via — Dal Crocifisso in via Calatafimi a Pietratagliata.
- Porrazzi**, Piazza — Dal corso Calatafimi al piano dei Porrazzi, anticamente S. Maria Egiziaca.
- Porrazzi**, Piazza — Via Porrazzi.
- Riserva**, via della—Da Pietratagliata al cantone via Cavallacci.
- Saitta**, via — Dalla via Sambucia al fondo Saitta.
- Sambucia**, via—Dalla catena dei Pagliarelli alla Sambucia.
- S. Margarita**, via —Da Mezzomorreale al cantone di Pietratagliata.
- Santo Canale**, via — Dalla Sambucia alla casina di Santocanale.
- Scozzadenaro**, via — Dalla via Pagliarelli al casale Scozzadenaro.
- Villa Maio**, via — Dal casale Maio a via Longhi.

VII.

BRANCACCIO E CONTE FEDERICO

- Acqua dei Corsari**, via—Da Torrelunga al casale Acqua dei Corsari.
- Brancaccio**, via—Dalla strada nazionale Messina montagne a Brancaccio.
- Brasca**, via—Dalla via Ciaculli al quadrivio della croce di S. Maria di Gesù.
- Buonriposo**, via—Dal ponte delle Teste alla borgata Grazia
- Capomaestro**, via — Dalla

- borgata Capomaestro alla via Ciaculli presso Brancaccio.
- Cavallacci e S. Anna**, via — Dal villaggio Capomaestro al quadrivio delle Balate.
- Ciaravelli**, via — Dalla strada Messina montagne casina Guaraschelli alla via S. Anna.
- Ciaculli**, via — Da S. Ciro alla casina di Pareti.
- Chiesa di S. Ciro**, via alla — Dalla via Conte Federico nel punto detto dei Pertugi alla via Ciaculli, rimpetto la chiesa di S. Ciro.
- Coglitore e S. Anna**, via — Dal bivio delle case Coglitore alle case S. Anna.
- Colonna**, via — Dalla borgata Sette Cannoli e Musica d'Orfeo alla via Cavallacci.
- Conte Federico**, via — Dalla via Ciaculli alla borgata Conte Federico.
- Croce Verde**, via — Dalla borgata Ciaculli alla via Trivio Croce Verde.
- Favara e Croce Verde**. — Dalla strada nazionale Messina montagne al trivio Croce Verde.
- Galletti**, via — Dal bivio dei Corsari al bivio della figurella di Villabate.
- Guadagna**, via — Dalla via S. Maria di Gesù al quadrivio della stessa via.
- Lanzerotti**, via — Dalle case Leone a Buonriposo alla via Ciaculli.
- Macello**, via del — Dal Macello al mulino della Scaffa.
- Malpertugio**, via — Dalle case Romagnolo al punto mulino della Scaffa.
- Mille**, corso dei — Dal ponte delle Teste al bivio Torrelunga.
- Pignoales**, via — Dalla via Cavallacci alla via Conte Federico.
- Ponte di Mare**, via — Dal Ponte di Mare al Forte del Sacramento.
- Regia corte**, via — Dalle case Furceri alla via S. Anna nel tratto via Funnuta.
- Romagnolo**, via — Dal Forte del Sacramento a Romagnolo.
- Sacramento**, via del — Dal Forte del Sacramento nella via provinciale Messina marine alla borgata Sette Cannoli.
- Sbannuta**, via — Dal casolare Sbannuta nella via provinciale Messina marine va alla nazionale Messina montagne presso i catodi Fiamingo.
- S. Ciro**, via — Dal bivio di Brancaccio alla borgata S. Ciro.
- S. Maria di Gesù**, via — Dalla Guadagna all'ex convento di S. Maria di Gesù.
- Sperone**, via — Dal punto detto Sperone al bivio detto Torrelunga presso Langer.
- S. Spirito e Cassaro**, — Dalla via S. Anna alla via Ciaculli, presso la casina Scoma.
- Trivio di Croce Verde**, via — Dalla casina Pareti al trivio di Croce Verde.
- Ventipiedi**, via — Dalla via Cavallacci al bivio di Castellaccio.

VIII.

FALSOMIELE E GRAZIA

- Aloi**, via—Dalla via Grazia alla via S. Maria di Gesù.
- Ambrieri**, via—Dalla via Grazia a sinistra al mulino dello Spirito Santo.
- Antica della Guadagna**, salita—Dalla Guadagna alla via S. Maria di Gesù.
- Barone Scala**, via — Dalla via Grazia a sinistra alla via SS. Salvatore.
- Belmonte**, via—Dalla via Grazia alla scala di Belmonte.
- Bonagia**, via — Dalla via Grazia alla via S. Maria di Gesù e agli archi di Chiarandà.
- Catena**, via della — Dalla via Grazia a sinistra alla Valle del Fico.
- Coda della Volpe**, via—Dalla via Grazia a destra al ponte della Grazia.
- Crimi**, via—Dalla via Grazia a destra al cortile Crimi.
- Grazia**, via—Dal quadrivio della prima Croce di S. Maria di Gesù alla via Catena.
- Maestri d'acqua**, via dei—Dalla via Ambrieri a sinistra ai mulini Starrabba.
- Marchese**, via—Dalla via Grazia a sinistra alla proprietà Marchese.
- Mulini Starrabba**, via—Dalla via Grazia a sinistra a S. Maria di Gesù.
- Mulini del Paratore**, via — Dalla via Catena a destra ai mulini.
- Mulino dello Spirito Santo**, via—Dalla via Catena a sinistra al detto mulino.
- Nuova della Guadagna**, salita—Dalla Guadagna salendo a destra alla strada S. Maria di Gesù.
- Parco**, via — Dal ponte della Grazia alla valle del Fico.
- Pisani**, via — Dalla via Grazia alla proprietà Pisani.
- Ponte di Corleone**, via—Dalla via Grazia a destra al piano dei Porcelli.
- Ponte rotto**, via — Dalla via Grazia al piano Oneto.
- Sanfilippo**, via — Dalla via Grazia alle proprietà Sanfilippo.
- S. Maria di Gesù**, via — Dalla chiesa della Guadagna a S. Maria di Gesù.
- Starrabba**, via — Dalla via barone Scala ai mulini Starrabba.
- Tomaselli**, via — Dalla via Grazia a sinistra al cortile Tomaselli.

QUADRO DELLE DISTANZE

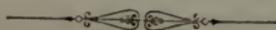
DEI CASALI E DELLE PRINCIPALI CONTRADE DEL TERRITORIO DI PALERMO
dal centro della Città

DENOMINAZIONE della LOCALITA'	POPOLAZIONE del 1861	Distanza dal centro della Città in chilom.	COMUNE RIUNITO E SEZIONE DELLA CITTÀ DA CUI DIPENDONO	
			COMUNE RIUNITO	Sezione della Città
ACQUA DEI CORSARI	672	3	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
ACQUASANTA	439	4	Mondello e Pallavicino	Molo
ALLEGRA	329	3	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
ALLIATA	60	10	Mondello e Pallavicino	Molo
ALTARELLO	780	4	Baida e Boccadifalco	Molo
AMBRERI	20	7	Falsomiele e Grazia	O. B.
ASTRACHELLO	366	2	—	O. B.
BAIDA	50	6	Baida e Boccadifalco	Molo
BANDITA	154	4	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
BELLIEMI	20	10	Zisa e Uditore	Molo
BELLOLAMPO	30	9	Zisa e Uditore	Molo
BOCCADIFALCO	2111	3	Baida e Boccadifalco	Molo
BORGO	5000	2	—	Molo
BRANCACCIO	475	4	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
BUFFA	40	11	Mondello e Pallavicino	Molo
BUONRIPOSO	204	3	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
CAMPOSANTO	40	2	—	O. B.
CAPO-MAESTRO	620	2	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
CAPPUCCINI	56	2	—	Molo
CATALANO	50	10	Mondello e Pallavicino	Molo
CARBONE	70	10	Mondello e Pallavicino	Molo
CHIARANDA'	35	4	Falsomiele e Grazia	O. B.
CIACULLI	364	5	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
COLLEGIO-ROMANO	24	10	Sferracavallo e Tom. Natale	Molo
CONSOLAZIONE	200	2	—	Molo
CONTE FEDERICO	401	5	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
DENISINNI	380	2	Zisa e Uditore	Molo
DUE VANELLE	136	4	Mezzomorrale e Porrazzi	O. B.
FALSOMIELE	944	4	Falsomiele e Grazia	O. B.
FAVORITA	552	6	Mondello e Pallavicino	Molo
FERRALORO	30	15	Sferracavallo e Tom. Natale	Molo
FERRERI	50	10	Resuttana e S. Lorenzo	Molo
FORESTA	16	14	Sferracavallo e Tom. Natale	Molo
GIARDINO INGLESE	160	2	—	Molo
GRAZIA	837	6	Falsomiele e Grazia	O. B.
GROTTE	91	12	Mondello e Pallavicino	Molo
GUADAGNA	150	2	Falsomiele e Grazia	O. B.

DENOMINAZIONE della LOCALITA'	POPOLAZIONE del 1861	Distanza dal centro della Città in chilom.	COMUNE RIUNITO E SEZIONE DELLA CITTA' DA CUI DIPENDONO	
			COMUNE RIUNITO	Sezione della Città
IMMACOLATELLA	156	3	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
INSERRA	79	8	Resuttana e S. Lorenzo	Molo
ISCHIA	20	15	Sferracavallo e Tom. Natale	Molo
LIFOSSI	810	2	—	Molo
MAGGIO	77	6	Mezzomorreale e Porrazzi	O. B.
MALASPINA	234	3	Zisa e Uditore	Molo
MALFITANO	218	3	Zisa e Uditore	Molo
MALPASSO	131	8	Falsomiele e Grazia	O. B.
MARTINI	30	11	Mondello e Pallavicino	Molo
MATTEI	30	9	Mondello e Pallavicino	Molo
MEZZOMORREALE	848	4	Mezzomorreale e Porrazzi	O. B.
MOLARA	59	5	Mezzomorreale e Porrazzi	O. B.
MOLO	810	3	—	Molo
MONDELLO	85	11	Mondello e Pallavicino	Molo
MONTALBO	60	9	Resuttana e S. Lorenzo	Molo
MONTE DEL GALLO	50	13	Mondello e Pallavicino	Molo
MONTE PELLEGRINO (falde)	775	4	—	Molo
MUSICA D'ORFEO	370	4	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
NOCE	330	4	Zisa e Uditore	Molo
OLIVUZZA	616	2	Zisa e Uditore	Molo
PACENZA	107	10	Mondello e Pallavicino	Molo
PAGLIARELLI	132	4	Mezzomorreale e Porrazzi	O. B.
PALLAVICINO	1009	8	Mondello e Pallavicino	Molo
PARTANNA	667	10	Mondello e Pallavicino	Molo
PASSO DI RIGANO	60	4	Zisa e Uditore	Molo
PERPIGNANO	40	6	Zisa e Uditore	Molo
PESCE	118	10	Mondello e Pallavicino	Molo
PETRAZZI	40	6	Resuttana e S. Lorenzo	Molo
PIETRATAGLIATA	120	4	Baida e Boccadifalco	Molo
PONTE DI MARE	150	2	—	O. B.
PORRAZZI	192	3	Mezzomorreale e Porrazzi	O. B.
PORTELLO	103	3	Zisa e Uditore	Molo
RESUTTANA	614	7	Resuttana e S. Lorenzo	Molo
RINELLA	478	5	—	Molo
ROCCELLA	307	5	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
ROMAGNOLO	90	3	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
ROTOLI	58	5	—	Molo
SALNA	154	11	Mondello e Pallavicino	Molo
SAMBUCIA	135	7	Mezzomorreale e Porrazzi	O. B.
S. GIOV. DEI LEPROSI	364	2	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
S. LORENZO	568	8	Resuttana e S. Lorenzo	Molo
S. POLO	590	3	—	Molo
S. CIRO	70	4	Brancaccio e Conte Federico	O. B.

DENOMINAZIONE della LOCALITA'	POPOLAZIONE del 1861	Distanza dal centro della Città in chilom.	COMUNE RIUNITO O SEZIONE DELLA CITTA' DA CUI DIPENDONO	
			COMUNE RIUNITO	Sezione della Città
SANTUARIO DI MONTE PELLEGRINO	45	8	—	Molo
SCAFFA	60	4	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
SCOPPO D'ACQUA	201	2	Zisa e Uditore	Molo
SETTIMO	50	4	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
SFERRACAVALLO	319	43	Sferracavallo e Tom. Natale	Molo
SPERONE	316	4	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
TOMMASO NATALE	1034	12	Sferracavallo e Tom. Natale	Molo
TORRELUNGA	200	4	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
TRAPANI	105	9	Mondello e Pallavicino	Molo
UDITORE	393	6	Zisa e Uditore	Molo
VALDESI	50	11	Mondello e Pallavicino	Molo
VALENZA	60	5	Brancaccio e Conte Federico	O. B.
VERGINE MARIA	206	6	—	Molo
ZISA	1101	2	Zisa e Uditore	Molo

CENNI BIOGRAFICI



Abela

(1) Il cav. Gaetano Abela era nato in Siracusa. Sin dalla prima gioventù aveva manifestato una grande inclinazione alla carriera militare. Nel decennio della dominazione dei Francesi nel reame di Napoli, egli cominciò a servire nell'armata di Gioachino Murat; ma poi nel 1814 disciolta quell'armata ritirossi in patria. Il mal governo del re Ferdinando aveva fatto risorgere la setta de' Carbonari, la quale estendeva la sua corrispondenza anche in Sicilia. Amante di libertà lo Abela impiantò una *Vendita* (così chiamavasi il convegno degli affiliati a quella setta) in Caltagirone, della quale era capo. Caduto in sospetto del governo fu arrestato come autore di un manoscritto sovversivo, e rigorosamente richiamato in Napoli per esser sottoposto ad un giudizio criminale; ma poi fu liberato per gli avvenimenti ch'ebbero luogo in Napoli nel luglio 1820. Scoppiata quasi contem-

poraneamente la rivoluzione in Palermo, e creata una Giunta provvisoria, si fece il progetto di formare un corpo di armata diviso in guerriglie per difendere l'indipendenza siciliana. Abela trovavasi spettatore sulle ringhiere quando fu fatto tale progetto, per lo che tutto intese risvegliare il suo marziale coraggio, e facendo plauso a quell'ardito progetto, offrissi qual uno de' capitani, purchè destinato nel Val di Noto.—Non tutta la Sicilia, per gl'intrighi del governo di Napoli, aveva aderito a' voti della capitale; e quindi la Giunta decise di adoprare la persuasione, ed anche la forza per indurre i paesi renitenti a far causa comune. Perciò lo Abela fu spedito nel Val di Noto, dove non solo non potè ottenere un felice risultamento, ma fu costretto a fuggire e a ritirarsi in Palermo. Alla restaurazione borbonica, Abela venne un'altra volta arrestato e tratto in prigione, ove stette rinchiuso per cinque anni, trascorsi i quali fu occultamente strangolato per timore, che la di lui morte avesse potuto esser causa di tristissime conseguenze.

Alberto Amedeo

(2) Questo Corso è stato consagrato alla memoria del prò guerriero Ferdinando di Savoja (ribattezzato dai Siciliani col nome di Alberto Amedeo, in odio del caduto monarca) Duca di Genova, fratello del re Vittorio Emanuele II. Dopo che la Sicilia riunita in general Parlamento con solenne decreto del 13 aprile 1848 fe' decadere Ferdinando Borbone e la sua dinastia, la

notte dell'11 luglio con altro decreto chiamò a sedere sul trono de' Ruggieri questo valoroso rampollo della Casa di Savoja. Egli allora trovavasi col padre e col fratello sui campi di battaglia in Lombardia a propugnare la causa Italiana, e quindi rispose alla Comessione de' Siciliani, che pel momento non poteva accettare, ma terminata la guerra avrebbe appagato i voti de' Siciliani. La vera cagione però a non accettare la corona non fu la guerra, ma il subitaneo cambiamento della politica europea.

Ammiraglio Gravina

(3) Federico Gravina nacque in Palermo da illustre e nobile famiglia. Dietro di aver percorso la carriera degli studi, trasportato dal suo genio si iscrisse alla Marina, fornito di tutte le analoghe conoscenze, e prese servizio in Ispagna. Erano i tempi in cui Napoleone Bonaparte dappertutto portava le sue aquile vittoriose. Sul trono di Spagna sedeva Giuseppe Bonaparte, e quindi quel vasto regno faceva parte dell'impero francese. L'Inghilterra, che mal soffriva lo straordinario ingrandimento di Napoleone, tutti faceva gli sforzi per osteggiarlo ovunque lo tornava in acconcio con la sua formidabile flotta. Napoleone dal canto suo era intento ad umiliare la sua potente rivale, e perciò teneva riunite le forze navali di Francia e di Spagna. Stando così le cose le due flotte si trovarono di fronte in Trafalgar. La flotta inglese era comandata dal vincitore di Abukir, l'intrepido ammiraglio lord Nelson; la Franco-Ispagna dal siciliano

ammiraglio Federigo Gravina. La battaglia ebbe luogo il 21 ottobre 1805; fu sanguinosa e terribile, e tale che rimasero morti ambidue gli ammiragli Nelson e Gravina.

Archimede

(4) Questa via fu consagrada al più grand' uomo che sia sorto nell'universo circa 286 anni avanti l'era volgare, ad Archimede siracusano, parente di Gerone, tiranno di Siracusa. Archimede, di cui i secoli trascorsi ed i venturi non avranno l'uguale, fu colui che portò al più eminente grado di perfezione la geometria, la filosofia, e la meccanica. Ei fu l'inventore de' più scabrosi teoremi di matematica; e fu il primo che venne a capo di conoscere la proporzione, che passa fra la sfera e il cilindro; ed era talmente soddisfatto di questa invenzione, che desiderava dopo la sua morte si fossero scolpite sul di lui sepolcro.—Quando la potentissima Roma spedì Marcello per la conquista di Siracusa, Archimede, con la sola forza dell'onnipotente suo ingegno, ordinò tali macchine, che rese vani tutti gli sforzi de' Romani per lo assalto di Siracusa, e costrinse Marcello a desistere, e a trasformare in blocco lo assedio. I tradimenti però di un certo Merico, e de' siracusani amici del Console Romano, gliene facilitarono la conquista, ed Archimede, malgrado gli ordini di Marcello, che il voleva conservato in vita, fu trucidato da un soldato romano, mentr'era tutto intento alla creazione d'una nuova macchina. Archimede lasciò scritte moltissime

opere, leggendo le quali, dice un famoso scrittore, si cessa di ammirare le invenzioni de' moderni matematici più illuminati.

Belmonte

(5) Giuseppe Ventimiglia, Principe di Belmonte, nacque in Palermo nel 1766. Dotato di alti talenti, di molta istruzione, e di persuasiva eloquenza, egli era uno de' più distinti personaggi nel braccio baronale del Parlamento Siciliano, ed ebbe gran parte negli avvenimenti, che precedettero la riforma dell'antichissima nostra costituzione. Dopo la rivoluzione francese, e quando Napoleone Buonaparte erasi fatto imperatore, la Corte di Napoli per la seconda volta erasi rifugiata in Palermo. Non contenta degli immensi sacrificii fatti dalla nazione siciliana, pretendeva altri sussidii straordinarii per mantenere un gran numero di emigrati napolitani, e per far argine ai progressi di Napoleone. Belmonte, si oppose energicamente, e non solo tirò al suo partito la maggior parte de' Baroni Siciliani, ma ancora il Braccio Ecclesiastico, che supposeva la Corte favorire le sue esagerate pretensioni. Puossi ognuno immaginare quali mezzi usassero re Ferdinando e Maria Carolina di Austria sua moglie per attingere lo scopo; ma il Belmonte si fece solo a combattere contro la Corte e i Ministri, finchè ebbe luogo una straordinaria sessione parlamentare, nella quale non fu alterata la somma precedentemente offerta alla Corte, e si prepararono le basi di un nuovo catasto, onde abolire le odiose

esenzioni de' privilegiati baroni, e farsi un'equa distribuzione fra tutti gli ordini dello Stato. Non contenta di ciò, la Corte ordinò di formarsi una lotteria de' beni ecclesiastici, e d'imporre l'uno per cento sopra tutta la circolazione del monetario, dichiarando il re, ch'egli era l'assoluto proprietario de' beni ecclesiastici, e che aveva il diritto d'imporre straordinarii balzelli attesa gli attuali pericoli della Sicilia, a' termini delle Costituzioni di re Giacomo. Questo arbitrio della Corte indegnò tutto il popolo, ed il Principe di Belmonte provò per iscritto, come era contrario alle leggi fondamentali della nazione. Fu perciò che Maria Carolina lo riguardava come cospiratore, e quindi lo fece circondare di spie, e lo segnò ad una futura vendetta. Belmonte però non si curava di nulla, anzi tenne in sua casa una riunione de' Baroni che si trovavano in Palermo affin di formulare i loro reclami per essere presentati al re. Intanto convocavasi il Parlamento, ed appena aprivasi la sessione, comparvero il Principe di Castelnuovo, il Duca d'Angiò, ed il Principe di Villafranca, i quali presentarono una protesta a nome di tutti i Baroni Siciliani contro l'incostituzionalità degli editti del re. Ricevuta la protesta, Maria Carolina fece arrestare i principi di Belmonte, di Castelnuovo, di Aci, e di Villafranca, e il duca di Angiò, che fece trasportare in quattro isole adjacenti nelle stesse segrete dei malfattori.—L'Inghilterra frattanto, cui interessava la topografica posizione della Sicilia, spediva Lord William Bentik, prima come generale dell'armi, e poi come Ministro plenipotenziario presso la Corte di Pa-

lermo. Costui richiamò gli esiliati baroni, e poi facendo eco alle aspirazioni de' Siciliani, contribuì a riformare la nostra antica costituzione. Il re aveva nominato ministro degli Affari Esteri Belmonte, delle Finanze Castelnuovo, della Guerra e Marina Aci, e della Giustizia Cassaro. Allora fu convocato il Parlamento, e si discusse il progetto di un nuovo Statuto. Fu in questa memorabile sessione parlamentare, che i baroni spogliaronsi de' loro dritti feudali, abolirono il fedecomesso, e diedero all'antica costituzione una forma più regolare e conforme alla moderna civiltà. In questa occasione Belmonte e Castelnuovo, comechè parenti, non andarono d'accordo, non già perchè erano contrarii alla legge, ma perchè il primo in un modo, il secondo in un altro la volevano modificata. Non può immaginarsi la gioja del popolo per la formazione di quelle leggi, che promettevano un felice avvenire! Però fu un sogno passeggero.—La stella di Napoleone volgeva al suo tramonto; l'Inghilterra non aveva più bisogno della Sicilia, e quindi l'abbandonava all'arbitrio del tiranno, il quale prese in mano le redini del governo, e simulando affetto per la Sicilia, nutriva l'ardente brama di ripetere le vendette di Napoli del 1799. Il Ministero allora si dimise volontariamente; molti individui che avevan cooperato alla riforma si emigrarono, e tra questi l'illustre e generoso Principe di Belmonte, ch'era stato il più caldo sostenitore dei dritti della Sicilia. Recatosi in Francia perorò la causa siciliana innanzi al re Luigi XVIII, il quale promise che avrebbe fatto adottare in Sicilia la Carta

della Francia. La sventura però tolse ai viventi questo incomparabile cittadino, e la Sicilia rimasta in preda al tiranno ed ai suoi perfidi cortigiani, perdè ancora l'antichissima sua costituzione.

Bentivegna

(6) Francesco Bentivegna fu uno di quei martiri, cui in gran parte è dovuta la libertà d'Italia. Nato nell'animosa Corleone, ei venne a compire gli studi nella capitale, ove insieme alle più esatte cognizioni letterarie apprese i sacri principii di quella morale, che ha per iscopo di rompere le catene che avvincano l'umanità. Infatti da quell'istante il Bentivegna nulla risparmiò per attingere il suo scopo. Deputato al Parlamento di Sicilia egli non sospirava che l'indipendenza e la felicità della patria. Alla restaurazione borbonica, egli si ritirò in Corleone, dove consacrò il suo ricco patrimonio al nuovo concetto dei nostri emigrati d'accordo coi liberali del continente. Aprì una stretta corrispondenza con quanti liberali gli avevan fatto buon viso, e riunì le fila d'una generale insurrezione. Arrestato più volte non potè essere colpito per l'incrollabilità della sua fermezza; reso libero, ritornava con più energia onde effettuare i suoi piani, e già pel 12 gennaio 1857 doveva la Sicilia dare il segno d'una generale riscossa. Temendo che il governo avesse potuto scoprire ogni cosa, Bentivegna volle anticipare il colpo, e malgrado la inibizione dei più sinceri liberali di Palermo, che il consigliavano ad aspettare la spedizione d'Italia ca-

pitanata dal valorosissimo Giovanni Corrao, volle insorgere, ed il giorno 27 novembre 1856 fece sventolare il tricolore vessillo in diversi paesi del mezzogiorno di Sicilia. Sventuratamente il colpo fallì, o perchè gli altri paesi non eran pronti a seguirlo, o perchè non seppero comprenderlo. Accorse le soldatesche, le squadre del Bentivegna si disciolsero, ed egli ramingo e solo dirigevasi alla volta di Sciacca per trovarvi un imbarco, quando distolto da un traditore suo amico, fece ritorno in Corleone, ove fu poco dopo arrestato. Tradotto in Palermo fu sottoposto ad un Consiglio subitaneo di guerra, e condannato alla morte, da eseguirsi in Mezzojuso, ove difatti fu eseguita a scellerata sentenza.

Cavour

(7) Questa via si volle fregiare del nome dell'illustre Camillo Benzo, Conte di Cavour, in riconoscenza d'essere stato uno de' più grandi propugnatori della causa italiana. Egli nella scienza politica non la cedeva a' più famosi statisti dell'Europa, ed a' sagaci gabinetti delle moderne nazioni. Onesto e sincero amico della patria, la preparava a grandi destini. La di lui immatura morte fu universalmente risguardata come una fatale sventura per l'Italia.

Conte Cagliostro

(8) Il vero nome del così detto Conte Cagliostro era Giuseppe Balsamo, nato in Palermo nel 1743 da

un umile sarto. Dotato dalla natura d'un ingegno straordinario lo volse alle più turpi sozzure, alle più arrischiate imprese, alle più ardue imposture. Nella sua prima gioventù vestì l'abito dell'Ordine *Fate bene fratelli*, ove oltre agli studi consueti apprese ancora qualche nozione di chimica. Non potè durare lungo tempo in quel convento, dapoichè per le laidezze della sua vituperevole condotta fu costretto a fuggire. Recatosi in Egitto, nell'Arabia, nella Persia, in Malta, in Rodi, e nelle isole dell'Arcipelago, ebbe il destro di farsi accreditare qual medico per quelle poche conoscenze di chimica che imparato aveva in Palermo. Trasferitosi in Roma, sposò una bellissima donna, colla quale poco dopo recossi in Francia, e fissò la sua dimora a Strasburgo. Egli già aveva acquistato qualche riputazione per talune guarigioni, dovute piuttosto al caso, che alla sua perizia, e la fama n'era volata a Parigi, ove si trasferì unitamente alla moglie nel 1785. I suoi talenti, la sua prontezza di spirito, e soprattutto la bellezza della moglie, gli ottennero l'amici- zia di personaggi di altissimo rango. Allora la Francia era piena delle idee degli Enciclopedisti, ed il Cagliostro ascrivendosi alla Setta de' Liberi Muratori, ne divenne uno de' capi, e cominciò a disseminare i germi della rivoluzione francese del 1789. Era al colmo della sua felicità, quando fu imputato di aver preso parte all'inganno d'una collana di brillanti fatto a Maria Antonietta, regina di Francia, e perciò chiuso nella Bastiglia. In breve tempo però fu reso libero dal Parlamento per difetto di prove. Portatosi in Inghilterra, dopo tre anni di viaggi fece ritorno in Ro-

ma, ove per sospetto di appartenere alla Setta dei Liberi Muratori di rito egiziano, di cui era gran Cofto, fu arrestato, e condannato a perpetuo carcere, ove morì il 9 aprile 1795.

Conte Ruggiero

(9) Il Conte Ruggiero era l'ultimo de' numerosi figli di Tancredi conte di Altavilla, uno de' più distinti baroni di Normandia. Non possedendo costui tanti beni di fortuna da porre i figli in uno stato conveniente alla loro condizione, li educò alle armi, affinchè da cavalieri erranti si aprissero la via della gloria e della fortuna. E i figli ben risposero all'intendimento del padre. Tre di essi trasferironsi in Puglia, ove sostennero imprese tali, che rapportate da romanzieri o da poeti sembrerebbero favolose. Da ciò incoraggiati, altri minori fratelli vennero a raggiungerli, tra' quali Roberto Guiscardo, che era il primo tra' figli della seconda moglie del Conte di Altavilla. Dopo la morte de' primi tre fratelli, e dopo varie vicissitudini, Roberto divenne potentissimo. In questo tempo recossi in Puglia Ruggiero, ultimo di tutti i fratelli, il quale unitosi al valoroso Roberto non ismentì la fama de' suoi. Conquistata tutta la Calabria, Ruggiero ebbesi il titolo di Conte. Indi i due fratelli, rivolsero le loro mire alla conquista della Sicilia, altra volta intrapresa da Giorgio Maniace, generale greco ai servizii dell'Imperatore di Costantinopoli, ajutato da' guerrieri Normanni. Sbarcato in Messina, il Conte Ruggiero, con sessanta de' suoi mise

in rotta un forte numero di Saracini, e fatta una buona preda ritornò in Calabria. Profittando poi delle scissure di alcuni primati Saracini, vennero di nuovo in Sicilia, ed unitisi a certo Ben-al-Temanh signore di Catania e di Siracusa, diedero principio alla conquista dell'isola. Immensi furono gli stenti e i sacrificii, ma finalmente dopo dieci anni di sanguinosissime lotte, s'impadronirono di Palermo, che il Duca Roberto volle tenere per se incantato dalla bellezza della città. Morto Roberto, Ruggiero, per cessione del nipote, rimase padrone di tutta l'isola, e diedesi ad ordinare la cosa pubblica, e molto più a ristorare la religione, la quale, ancorchè mantenuta da' Siciliani, pure trovavasi in triste condizioni. Sotto il Conte Ruggiero la Sicilia cominciò a godere della sua nazionale esistenza; rispettata e temuta al di fuori, e felice all'interno. Da quel momento le furono largiti privilegi ed eminenti prerogative, molto più la città di Palermo, che da' Saracini era stata prescelta a capitale dell'Isola. Ben a ragione dunque il Municipio di questa Città ricordò nella cennata via il nome di questo illustre ed insigne guerriero, il quale invece di far uso del dritto di conquista la rese felice, sollevandola al rango delle più illustri nazioni di quei tempi.

Empedocle

(10) Empedocle, filosofo, medico, cratore, geometro, legislatore, poeta, nacque in Girgenti ne' felicissimi tempi della grandezza siciliana, circa 444 anni

avanti l'era volgare. Disceso da nobil famiglia si ebbe l'agio di aprirsi la via onde si giunge alla sapienza. Giovanetto ancora, partissi dalla Sicilia per correre in traccia di Parmenide, la cui scuola fioriva in Elea, ove si distinse sopra Melisso e Zenone. Infastidito però dalle sottigliezze della scuola di Parmenide, passò a quella di Anassagora; indi allo studio delle dottrine di Pittagora. Non pago di questa, intraprese un viaggio per l'Ortente affin di supplire alla mancanza di quei mezzi che sono tanto necessari per apprendere quelle verità che sono occulte a' volgari. Fatto ritorno in Agrigento, primo suo divisamento fu quello di frenare gli abusi dell'aristocrazia, che come retaggio tenea in mano la somma degli affari. Diedesi ancora a correggere la prodigalità del popolo facendogli invertire le ricchezze in beneficio de' bisognosi. Quando credè che il popolo era pervenuto a quel grado di moralità, senza la quale è indegno del libero reggimento, gli tornò agevole fargli adottare un governo democratico. Per questi ed altri importanti servigi resi alla patria, il popolo gli offerse il diadema, che non volle accettare. Dopo la sua morte, ch'è incerta ed involuppata di strane menzogne, fu quasi divinizzato, ed ebbe eretta una statua, che i Romani, presa Agrigento, trasportarono in Roma e collocarono nel Foro. A suo onore anche furono coniate monete e medaglie, le quali venivano trasportate di città in città affin di mostrare in qual rispetto teneasi un uomo di così eccellenti principii. Molte furono le opere dettate da quest'uomo immortale, delle quali ora altro non ci restano che pochi frammenti,

raccolti e voltati in italiana favella dal dottissimo Domenico Scinà.

Francesco Riso

(11) Francesco Riso di Giovanni, era un maestro fontaniere educato alle più belle massime di civiltà, per effetto delle quali contrasse amicizia co' personaggi più effervorati per la causa italiana. Ammesso alla costoro confidenza, il Riso non ebbe più posa. Egli da quell'istante cominciò a raccogliere uomini ed armi per effettuare il progetto d'una generale riscossa, ed assunse l'impegno d'essere il primo a darne il segnale. Infatti la notte del 3 aprile si chiuse nel convento della Gancia con pochi valorosi compagni, ed all'alba del 4 al tocco della maggior campana di quel convento attaccò le truppe borboniche al grido di *Viva l'Italia*. Fu terribile la lotta, Riso ed i suoi intrepidi compagni fecero prodigi di valore; ma sopraffatti dal numero strabocchevole, e dalle artiglierie, Francesco Riso fu la prima vittima che col suo sangue suggellò l'Unità d'Italia. In quell'alba si contarono altre vittime, ed il vecchio padre del Riso, arrestato in quel medesimo istante, il giorno 14 aprile insieme ad altri dodici infelici venne fucilato pel solo delitto di esser padre di uno dei più intrepidi figli d'Italia.

Gagini

(12) Antonio Gagini nacque in Palermo nel 1480. Dedicatosi alla scultura divenne così eccellente, che meritossi il nome di *Michelangelo della Sicilia*. Egli si rese ammirevole per la bellezza delle forme delle sue statue, per la espressione, e per la varietà delle fisionomie, e soprattutto pei panneggiamenti, pei quali il gran Michelangelo era talmente preso di ammirazione, che quando i discepoli lo richiedevano di consiglio intorno ai panneggiamenti di qualche statua, era solito dir loro:— *Andate a farla vestire dal Gagini in Palermo*. Innumerevoli sono le sue opere in marmo sparse per tutta Sicilia, e nel solo Duomo di Palermo se ne contano 42. Oltre alle statue, il Gagini si distinse pei quadri in marmo a rilievo, nei quali addimostrava somma intelligenza per la prospettiva e per l'architettura. Morì di anni 91 in Palermo, e lasciò tre figli, i quali anch' essi si resero illustri per belle opere di scultura.

Gioeni

(13) Quattro sono i Gioeni rammentati nella nostra storia letteraria, cioè Lorenzo, vescovo, promotore degli studii; Francesco, segretario dell' Accademia dei Giovali; Giuseppe, celebre naturalista; e Giuseppe Gioeni e Valguarnera, uomo insigne per gravi studii, e generoso mecenate, il quale consacrò le sue sostanze in beneficio della patria, stabilendo an-

nui premii nella nostra università degli studii affin d'incoraggiare la gioventù, e promuovere ogni branca dello scibile. Soprattutto poi si rese benemerito della patria per la fondazione di una cattedra di Etica nella suddetta università, e per lo Stabilimento del Seminario Nautico, tanto necessario alla nostra isola. Da questo Seminario son venuti fuori intrepidi marinai da gareggiare coi più illustri capitani delle nazioni marittime. Bene a ragione dunque il Municipio di Palermo si avvisò di rammentare in questa via il benemerito promotore degli studii, ed il mecenate dei dotti.

Giovanni Meli

(14) Fu imposto tal nome a questa località per onorare l'immortale poeta vernacolo palermitano Giovanni Meli, il quale per la delicatezza dei pensieri, e per la veracità delle descrizioni, a buon diritto meritossi il nome di Anacreonte Siculo, e di nuovo Teocrito. E difatti egli è uno dei più grandi e dei più leggiadri poeti d'Italia. Ei provossi in tutti i generi di poesia, e in tutti riscosse applausi ed onori. Le sue opere sono state voltate in latino ed in greco, e in quasi tutte le lingue moderne della culta Europa.

Giovanni da Procida

(15) Giovanni da Procida era un potente barone, il quale godeva molti beni in Napoli. Essendo parti-

giano di Corradino, Carlo d' Angiò gli confiscò tutti i beni, ed egli fu costretto di fuggirsene in Sicilia, che ancora era stata conquistata da Carlo. Troppo lunga riuscirebbe la narrazione delle prepotenze e dei soprusi che patì la Sicilia sotto il governo del francese conquistatore. I baroni ed il popolo erano ugualmente sdegnati contro il tiranno, e non aspettavano che un momento favorevole per dare sfogo alla loro mal compressa vendetta. Giovanni da Procida procurò di facilitarne l'impresa. Essendo questo barone di carattere astuto e ardimentoso cercò prima di concertarsi coi più potenti baroni, fra i quali primeggiavano Alaimo da Lentini, Palmeri Abate, e Gualtieri da Caltagirone, affinchè al bisogno fosse stato soccorso di forze e di mezzi. Poscia si recò in Aragona, e presentatosi al re Pietro, marito di Costanza figlia di Manfredi, gli espose lo stato della Sicilia, il desiderio dei più potenti baroni di cacciare l'angioino usurpatore, e far salire sul trono il legittimo successore qual marito della regina Costanza. In ultimo gli addimostrò, che all'attuazione di questa impresa non solo contribuivano i baroni siciliani, ma il pontefice Nicolò III, che odiava Carlo d' Angiò, e Michele Paleologo, imperatore di Costantinopoli, che lo temeva pei preparativi di guerra, che contro lui apparecchiava re Carlo. Persuaso Pietro dalla magniloquenza del Procida, prometteva di soddisfare i voti dei Siciliani. Allora il Procida portossi in Roma ed in Costantinopoli, dove ottenne mezzi e protezione. Ritornato in Aragona, manifestò tutto al re Pietro, il quale sin da quell'istante cominciò a

preparare la flotta, sotto pretesto che dovea portare la guerra in Africa contro gl'infedeli. Procida intanto restituivasi in Sicilia, ed esponeva ai Baroni le fatte operazioni. Si aspettava il momento opportuno per insorgere contro gli oppressori. Un caso fortuito ne fece anticipare l'attuazione. Per non commettere una ripetizione, chi legge potrà consultare quanto si è scritto per la *via dei Vespri* nella rapida corsa per Palermo, e per la *via Ruggiero Mastrangelo*. Terminato il massacro dei Francesi, cominciarono ad attuarsi le pratiche di Giovanni da Procida, sino a tanto che la Sicilia potè costituirsi in Regno libero e indipendente.

Giuseppe d'Alessi

(16) Giuseppe d'Alessi era un battiloro palermitano. Costui nel 1647, contemporaneamente a Tommaso Anello, detto in volgare napoletano *Masaniello*, non potendo soffrire il mal governo di Spagna, congiurando insieme ad alcuni consoli delle arti, innalzò lo stendardo della rivolta, e creossi Capitan Generale del Popolo. La sua alterigia però, il lusso che manteneva, e la familiarità coi Nobili, che per mire politiche lo accarezzavano, il fecero cadere in sospetto del popolo, il quale segretamente aizzato dai Governanti, ribellossi contro il d'Alessi, e trovatolo nascosto entro un acquedotto lo trucidò.

Giuseppe Patania

(17) Giuseppe Patania nacque in Palermo nel 1780. Sin dalla prima età consacrò alla pittura, ed entrò nello studio del celebre Giuseppe Velasquez. Esercitatosi per due anni nell'arte del disegno, divenne un egregio disegnatore. Desideroso pertanto di dipingere, diessi a copiare un bozzetto del maestro, il quale, essendo d'un carattere orgoglioso e duro, se ne adontò, e lo cacciò dal suo studio. Il giovine Patania per questo non si perdè d'animo, anzi cominciando a fare da se, dipingeva cartelloni da teatro, e quadretti di sua invenzione, i quali facevan pronosticare la fama del suo avvenire. Volle fortuna, che ritornasse da Roma il valoroso Vincenzo Riolo. Allora il Patania si mise sotto la guida di quest'ultimo, e fe' tali progressi, che in poco volger di tempo divenne maestro, e spesse volte venne al paragone col Velasquez in lavori ordinati dalla Real Corte. D'allora in poi cominciò a diffondersi la sua fama, ed acquistò l'onorevole titolo di pittor delle Grazie. E difatti la correzione del disegno, la bellezza delle forme, l'armonia dei colori, insomma quell'insieme incantevole, che trovasi nelle di lui opere, gli meritò l'ammirazione dei buoni conoscitori. Egli formò una scuola tutta propria, per la quale la di lui fama corse onorata in quasi tutta Europa, e quanti artisti viaggiavano per la Sicilia primo loro pensiero era quello di visitare l'illustre Giuseppe Patania. Nel paese poi godeva un'immensa fiducia, e quindi la

gioventù correva nel suo studio per apprendere la pittura. Prova ne siano tutti quei pittori, che anche essi godono fama di abilissimi artisti. Il Patania era fornito di estese cognizioni bibliche, storiche, e mitologiche, e tutte le sere per semplice passatempo occupavasi a disegnare, e produsse tanti preziosi schizzi, che dopo la di lui morte furon comprati a gran prezzo. Il Patania da moltissimi anni trovavasi affetto da grave malattia, che il costringeva a starsene chiuso in una stanza, che in tutte le stagioni veniva riscaldata dal fuoco. Nel 1853 però la temperatura divenne così gelida, che rendendo inefficace il calore artificiale preparato dal Patania, lo rese in brevi istanti cadavere.

Gregorio Rosario

(18) Ben si avvisò il Municipio di Palermo nel consagrar questa via alla memoria del canonico Rosario Gregorio, uno de' più insigni letterati che abbia avuto la Sicilia nei principii del corrente secolo. Quest' uomo di onnigena letteratura, nato in Palermo nell'ottobre 1735, e morto il 13 giugno 1809, tutta consagrò la sua vita ad illustrare la patria. Giovane ancora si fece ammirare in un' accademia di storia letteraria di Sicilia, dove recitò varii discorsi intorno alla letteratura dei tempi greci, co' quali ingegnvasi di spogliare la storia delle false credenze, e delle favolose menzogne. Essendogli stata affidata la compilazione di un Notiziario di Corte, egli ogni anno il facea precedere da un discorsetto di patrio argomento

così elegante e dilettevole che correva per le mani di tutti. Monsignor Giovanni Di Giovanni aveva dato alla luce un'opera che serviva a rischiarare l'epoca dei Bizantini e dei Goti. Giovan Battista Caruso ancora aveva reso di ragion pubblica la Biblioteca Storica dei tempi normanni. Per la qual cosa restava nella nostra storia il vuoto del periodo saracino. Il Gregorio, perito com'era nell'arabico idioma, volle non solo riempire questo vuoto col pubblicare le memorie arabe, ma si fece continuatore del Caruso con la Biblioteca degli Scrittori che trattarono delle cose di Sicilia sotto l'impero degli Aragonesi. Divulgata la fama del Gregorio, dovendosi impiantare una cattedra di Diritto Pubblico Siciliano, a lui ne fu affidato l'incarico. Mancavano però gli elementi necessari per rispondere alla bisogna, e faceva d'uopo per dir così crearli. Da quel momento quest'uomo instancabile diedesi a disseppellire tutti i monumenti storici a cominciare dall'istallazione della monarchia, e con pazienza incredibile riuscì a formare la classica opera del Dritto Pubblico di Sicilia, che a causa de' rigori della regia censura vide la luce sotto il titolo di *Considerazioni sulla Storia di Sicilia*. Salita a tanta altezza la fama del Gregorio, un fatto contemporaneo contribuì a renderla più popolare. Trovavasi in Palermo un maltese chiamato Giuseppe Vella, il quale aveva assunto la cura di tradurre un codice arabo esistente nel Museo del Monistero di S. Martino, che dicea contenere la Storia dei Musulmani in Sicilia. Ignorandosi da quasi tutti i letterati di quel tempo la lingua araba, prestavan fede alla falsa traduzione

del Vella. Non così il Gregorio, il quale per la conoscenza che aveva di quell'idioma, cominciò a manifestare dei sospetti; e da questi passando alla certezza, fece sì che l'impostura del Vella venne smascherata vergognosamente ed anche punita.

Li Guastelli

(19) Questo vicolo porta il nome d'una celebre poetessa, Anna Maria Li Guastelli, religiosa nel Monistero dell'Assunta, detta fra le ninfe dell'Accademia degli Ereini *Lesbia Ippocrenea*, morta in Palermo nel 1814. Dessa rese di ragion pubblica due poemetti, l'uno intorno a S. Rosalia, l'altro intitolato *Palermo liberata dalla peste nel 1625*. Queste due opere furono trovate dai dotti contemporanei adorne di pregi non comuni.

Lincoln

(20) Samuele Lincoln era presidente degli Stati Uniti d'America. La barbara civiltà d'Europa da molto tempo ha insinuato massime aristocratiche, monopolio commerciale, vizii, lusso, e quanto può corrompere una felice ed innocente società. Queste massime soprattutto erano allignate nell'America del Sud. Samuele Lincoln pertanto aveva proclamato l'emancipazione della schiavitù, ciò che veniva a ferire gli interessi di tutti coloro che facevan traffico di carne umana. Per la qual cosa si colse questa opportunità per isciogliere il patto nazionale; l'America del Sud

si divise da quella del Nord, e si accese quella guerra fratricida e di distruzione, che gli annali del mondo forse non rammentano l'uguale. Finalmente trionfò la giustizia, l'America si pacificò, e Lincoln continuò a presedere quell'augusta Assemblea. Una mano di Giuda però, spinta forse dai nemici dell'umanità, vibrogli un colpo, e spense una vita preziosa, che tanto apprezzava i veri principii di libertà.

Matteo Bonello

(21) Matteo Bonello, barone di Caccamo, era uno dei più ricchi e potenti Signori Siciliani, sotto il regno di Guglielmo I, detto il *Malo*. Era in quei tempi ammiraglio di Sicilia Majone, da Bari, il quale pei suoi talenti e per le sue astuzie occupava la prima carica dello Stato. Guglielmo, infangato nella lussuria, e in ogni sorta di vizii, aveva abbandonato le redini del governo in mano di questo scaltro e perfido ministro, il cui primo pensiero fu quello di manomettere e perseguitare i più illustri baroni. Non potendo costoro soffrire quei trattamenti tirannici, concertarono una rivolta nelle Calabrie. Spaventato Majone di quella rivolta, che rovesciava i suoi piani, cercò di arrestarne i progressi, e ne diè l'incarico a Matteo Bonello, cui aveva promesso in isposa la figlia, come colui che godeva di un gran credito nel regno. Bonello accettò l'incarico; ma giunto in Calabria uno di quei baroni a nome Ruggiero di Martorana lo rimproverò acerbamente della sua condotta, e lo indusse a far causa comune, onde trar

vendetta sopra Majone. Stabilita ogni cosa, Bonello fece ritorno in Sicilia, ma siccome era stato avvertito che Majone conosceva la trama, si fermò in Termini, e scrissegli una lettera piena di affetto, sollecitandolo alla celebrazione delle nozze colla figlia. Assicuratosi poi che Majone eragli ritornato amico, mosse per Palermo. Majone ambiva la corona di Sicilia, e congiurava coll'arcivescovo Ugone per disfarsi del re. Ugone era d'accordo con lui nel togliere la vita a Guglielmo, ma non acconsentiva, che Majone gli fosse succeduto. Per questa divergenza Majone decise di sbarazzarsi di Ugone; e siccome costui trovavasi ammalato, procurava per mezzo dei suoi familiari di avvelenarlo. L'arcivescovo intanto pur esso tramava la morte di Majone, e di già aveva tirato al suo partito Matteo Bonello. Una sera Majone recossi dall'arcivescovo per visitarlo; e richiedendolo della sua salute, gli offeriva un farmaco pel quale lo assicurava di una immancabile guarigione. L'astuto arcivescovo comprese l'intendimento dell'ammiraglio, e scusandosi di sentirsi indisposto, chiamò un cameriere per avvertire Matteo Bonello, che Majone trovavasi in casa sua. Ciò fatto Bonello appostò una quantità di soldati nella via coperta sino alla porta di S. Agata della Guilla, ed appena vide Majone gli si scagliò contro, e lo trafisse. Saputa la tragica fine di Majone il re Guglielmo volea trarne vendetta, ma poi informato del piano del suo ministro, divenne amico di Bonello. La regina però, che vivea in illecita tresca col Majone, gli eunuchi del palazzo, e tutti i nemici della gloria di Bonello, lo misero in sospetto

del re, il quale fecelo arrestare e chiudere in una oscura prigione, ove più per dolore, che per malattia, terminò i suoi giorni.

Mille (Corso de')

(22) Questa via porta siffatto nome in commemorazione di quegli eroi di Marsala e di Calatafimi guidati dal Generale Garibaldi, che insieme alle guerreglie siciliane all'alba del 27 maggio 1860, mettendo in fuga i posti avanzati che dal ponte dell' Ammiraglio si estendevano sino a S. Spirito, percorsero questa via, ed entrarono in Palermo a traverso una grandine di mitraglia, e bersagliati dalle pirofregate di guerra. Terribile fu il combattimento sul detto ponte, e molti giovani valorosi vi spirarono gloriosamente gli ultimi aneliti della vita.

Mongitore

(23) Questo vicolo rammenta la dimora del famosissimo letterato canonico Antonino Mongitore, nato in Palermo nel 1663. Quest'uomo instancabile, autore della preziosa *Biblioteca Sicula*, e di altra infinità di opere risguardanti la Sicilia, tutti svolse gli antichi documenti patrii per farne risultare i privilegi, le prerogative e i diritti della Sicilia; le circostanze storiche più interessanti; la celebrità di uomini distinti per vita esemplare; le rarità delle cose patrie; i fenomeni naturali; insomma l'intera sua vita fu consagrada alle glorie di questa terra prediletta alla

natura. Il Mongitore era di un carattere docile e moderato, ma diveniva per dir così furente quando imbattevasi in qualcheduno, che screditar voleva le glorie della Sicilia. Tra le tante sia prova l'aspra contesa sostenuta con certo Di Leo, il quale sforzavasi di sostenere, che la Sicilia non godeva nè mai aveva goduto della Regia Monarchia ed Apostolica Legazia. Qual sublime rimprovero per quei miserabili apostata, i quali per adulare i nemici della patria, l'han denigrata colle più riprovevoli menzogne!

Narciso Cozzo

(24) Narciso Cozzo, dei Conti di Gallitano, sin dal 4 aprile alla Gancia impugnò le armi al grido di *Viva l'Italia!* Fallito il colpo gittossi sulle montagne per unirsi colle squadriglie, ove in preda ad ogni privazione, esposto all'intemperie della stagione, durò sino alla venuta del Generale Garibaldi. Presente alla battaglia di Calatafimi, e dopo i varii fatti di armi sostenuti contro le truppe borboniche, all'alba del 27 maggio entrò con Garibaldi in Palermo. Nominato ufficiale d'ordinanza, trovossi alla terribile battaglia di Milazzo, in Calabria, sul Volturmo, dove combattendo valorosamente, nel mentre volea salvare la vita d'un suo amico, perdè la propria.

Omodei

(25) È noto come il popolo palermitano verso la fine del 1847 sfidò il governo ad una lotta sangui-

nosa per l'alba del giorno 12 gennaio 1848. Fedele alla promessa nell'alba di quel giorno con l'armi alla mano ovunque provocava le truppe a far causa comune, o combattere ad ultimo sangue. Uno dei più ardenti propugnatori della causa nazionale addimostravasi certo Pietro Omodei. Costui, seguito da altri giovani armati correva ovunque scorgeva essere necessario il suo braccio. Un drappello di cavalleria, entrato dalla porta S. Antonino percorrendo a tutta furia quel tratto della via Macqueda, era pervenuto sino alla via ora detta dell'Università. Omodei barica la via con alcuni letti di ferro, che stavan lì presso esposti alla vendita, coraggiosamente l'affronta, ferisce più di un cavaliere; ma una palla nemica lo coglie al petto, e lo distende per terra. Così Pietro Omodei fu la prima vittima, che suggellò col proprio sangue la rivoluzione del 12 gennaio 1848.

Ottavio d'Aragona

(26) A questa via è stato dato il nome di Ottavio d'Aragona, Siciliano, ammiraglio di Spagna, come colui che tanto si distinse non solo contro i Corsari di Barberia, che allora infestavano la Sicilia, ma ancora contro l'impero Ottomano, quando nel 1615 condusse la sua flotta nei mari d'Oriente, ove riportò una segnalata vittoria, e fece ritornò in Palermo, carico di bottino e di gloria.

Padre Gioachino Vaglica

(27) Padre Gioachino Vaglica era un monaco del terz'Ordine di S. Francesco. Scoppiata la rivoluzione del 1820 in Palermo, vestito dell'abito di frate si armò di trombone, ed alla testa di quella parte di popolo, che non erano i conciapelli, cominciò ad osteggiare le truppe, e particolarmente quando il Luogotenente Diego Naselli condiscese a farle schierare nella piazza del Real Palazzo, e nella piazza di S. Teresa in atto minaccioso ed ostile, coll'intendimento d'imporre al popolo, e far cessare l'anarchia. Allora il Vaglica s'introdusse con un grosso cannone nell'atrio dell'Ospedale Civico, oggi quartiere dello Spirito Santo nella piazza della Vittoria, e mitragliando le truppe, portò nelle file di esse il terrore e la confusione, e le costrinse a darsi a fuga precipitosa. Il popolo allora le inseguì, e parte distrusse, e parte ne portò prigionera in Palermo. Da quel momento Vaglica divenne l'idolo del popolo, che lo creò colonnello. Fanatico del suo grado da quell'istante fu visto in Palermo, vestito della militare divisa, fregiato il petto d'una medaglia di S. Rosalia, della coccarda tricolore, del teschio della morte, e del nastro giallo, segno allusivo all'indipendenza della Sicilia dal regno di Napoli. Quando poi il giorno 25 settembre il generale Florestano Pepe dirigevasi colle truppe sopra Palermo, il Vaglica a capo del popolo fece prodigii di valore; ma poi iniziate le trattative di pace, bisognò ritirarsi. Giunta al Generale la di lui fama, volle co-

noscerlo, e lo ricevè con segni di amorevolezza. Quando poi consolidossi il Governo, ed i ministri napoletani infamemente lacerarono in faccia all'onorato Generale la convenzione stabilita colle Autorità siciliane, il padre Vaglica fu arrestato, e poi mandato in esilio.

Panormita

(28) In questa via si è voluto onorare la memoria di Antonio Bologna, dell'illustre famiglia Beccadelli, detto per antonomasia il *Panormita*. Ei fu sommo nelle scienze e nelle lettere, come ancora profondo politico; per la qual cosa Alfonso il *Magnanimo* lo teneva sempre al suo fianco. Per gli eminenti suoi meriti fu amato non solo dai letterati d'Italia, ma ancora da molti principi Sovrani, e soprattutto dallo Imperatore Sigismondo, il quale fecelo coronare qual uno dei più eccellenti poeti del secolo XV.

Paolo Balsamo

(29) Paolo Balsamo, da Termini Imerese, fu uno dei più dotti e sinceri uomini politici nel 1812. In quell'epoca egli fu incaricato di riformare la nostra antichissima costituzione, eseguita la quale die' mostra di senno politico e di profonda conoscenza del cuore umano. Egli ebbe gran parte negli affari governativi, e perciò veniva rispettato e consultato da tutti quegli illustri personaggi, che colla più sublime abnegazione sostenevano i dritti del popolo. Quantunque oppresso dalla molteplicità degli affari, egli

non trascurava gli studii, e lasciò scritte molte opere scientifiche, che furon poi rese di ragion pubblica dai suoi più teneri ammiratori.

Pier delle Vigne

(30) Pier delle Vigne, era il cancelliere e segretario dell'Imperatore Federigo II lo Svevo, re di Sicilia. Era costui un uomo di altissima mente, ed uno dei più distinti uomini di Stato del suo tempo. Per tutte queste doti fu dall'Imperatore inviato ambasciatore nelle principali Corti di Europa, ove fe' bella mostra del suo chiarissimo ingegno. L'Imperatore Federigo in quei tempi fu accusato dal Papa di molte colpe al Concilio di Lione, ove andò Pier delle Vigne a difenderne la causa; e vuolsi da taluni che per essersi mostrato freddo sostenitore del Principe, sia caduto in disgrazia, e perciò imprigionato, e reso privo degli occhi. Altri pretendono, che siasi implicato nei rivolgimenti politici contro l'Imperatore, e perciò sottoposto a quel barbaro trattamento, ove durò tre anni, al termine dei quali, non bastandogli l'animo a più soffrire, scagliossi col capo contro una parete, e così miseramente terminò i suoi giorni.—Pier delle Vigne per ordine di Federigo fece la compilazione delle leggi del re Ruggiero e di Guglielmo II; egli raccolse un codice di leggi sotto il titolo di *Costituzioni del Regno di Sicilia*. Finalmente fu uno dei primi cultori e promotori della lingua e poesia italiana, ed a lui si deve l'invenzione del sonetto.

Pietro Fullone

(31) Pietro Fullone, palermitano, intagliatore di pietre, fu un celebre poeta vernacolo, e per la bellezza delle sue svariatissime poesie, si attirò l'ammirazione e l'affetto del popolo e dei dotti del secolo XVII. È tradizione ch'egli sia stato digiuno affatto di lettere; ma è un errore, perchè dalle sue opere chiaramente si scorge, ch'era fornito di una estesissima lettura di classici, ne comprendeva lo spirito, e se ne avvaleva nelle sue composizioni. Il Fullone scrisse una infinità di opere, fra le quali primeggiano *La Miseria di la Vita umana; Lu Sdegnu d'Amuri; Lu Lamentu pri la morti di Fra D. Martinu Liuni e Cardinas, arcivescuvu di Palermu; Li Capituli contra lu Francisi*; varii poemetti sulla Vita di S. Rosalia, i Capitoli sull'arte nautica; e tanti altri lavori di sagra argomento. Quelle però che alto levarono la di lui fama furono le *Canzoni Sacre*, le quali meritavano di essere riprodotte nella preziosa raccolta delle *Muse Siciliane*, pubblicata dal valentissimo poeta Giuseppe Galeani e S. Clemente, autore del bellissimo poema epico intitolato *Il Pelagio*, ovvero *La Spagna Liberata*, sullo stile del Tasso, che meriterebbe di esser conosciuto dai dotti. Pietro Fullone fu accettato nell'Accademia degli *Accesi*, ed alla sua morte fu compianto da molti dotti scrittori.

Pietro Novelli

(32) Pietro Novelli, nato nel 1603 in Monreale, e perciò detto il *Monrealese*, fu uno dei più famosi pittori del secolo XVII, sì ad olio, come a fresco, e meritossi il soprannome di *Raffaello di Sicilia*. Era altresì un peritissimo architetto, e perciò nominato ingegnere della città di Palermo. Nella rivoluzione del 1647 capitanata da Giuseppe d' Alessi egli accompagnava il Capitano Giustiziere della città, quando venne ferito al braccio destro da una palla di moschetto. Consigliato all' amputazione del braccio, negossi, e si contentò morire, che privarsi di quel braccio che l' aveva reso sì grande. Si è dato a questa via il suo nome per un famoso affresco da lui dipinto sopra un muro dell' atrio dello Ospedale, rappresentante la gloria celestiale colla SS. Triade.

Pietro Pisani

(33) Fu dato tal nome a questa via in omaggio dell'immortale barone Pietro Pisani, il quale nominato appena Direttore del Manicomio, volgarmente detto Real Casa dei Matti, vi portò tali riforme, che lo mise a paro dei più celebri Stabilimenti di Europa, ed i poveri mentecatti, mentre per lo passato erano trattati come belve feroci, ripresero il posto che convenivasi all'umanità. Il barone Pietro Pisani era un uomo di alta intelligenza, e delle più squisite ma-

niere, per la qual cosa la di lui casa era frequentata dagli uomini i più distinti del suo tempo. Egli fu spento dall' asiatica lue che afflisce la bella Palermo nel 1837.

Pindemonte

(34) Nel dare siffatto nome a questa via si è voluto onorare la memoria d' Ippolito Pindemonte, veronese, traduttore dell' Odissea di Omero, ed autore di varie dottissime opere. Fu inoltre un eccellente poeta, e meritossi gli applausi di tutti i letterati d'Italia particolarmente pe' suoi *Sepolcri*, in allusione de' quali, senza dubbio, gli si è voluto consacrare questa via, che conduce al Cimitero dei frati Cappuccini, ch'ei volle visitare, e di cui cantò le lodi in questi bellissimoi versi :

- « Che dirò delle tue, Sicilia cara,
- « Delle tue sale sepolcrali, dove
- « Coi morti a dimorar scendono i vivi?
- «
- « Ma cosa forse più ammiranda e forte
- « Colà m'apparve : spaziose, oscure
- « Stanze sotterra, che in lor nicchie come
- « Simulacri diritti, intorno vanno
- « Corpi d'anima vòti, e con que' panni
- « Tutt'ora, in cui l'aura spirar fur visti.
- « Sovra i muscoli morti, e su la pelle
- « Così l'arte sudò, così caccionne
- « Fuori ogni umor, che le sembianze antiche,
- « Non che le carni lor, serbano i volti
- « Dopo cent'anni e più : Morte li guarda,
- « E in tema par d'aver fallito i colpi.

Grazie adunque al Municipio di Palermo , che se taluni Siciliani denigrano la terra natale , abbiamo almeno il conforto che un illustre straniero seppe onorare questa terra d'incanto !

Principe di Scordia

(35) Pietro Lanza Principe di Scordia, palermitano, era un uomo di squisita morale, dotto, educato a liberali principii , e vero amico della patria. Quando nel 1837 il cholera asiatico fulminò la città di Palermo , egli occupava la difficile carica di Pretore , oggi Sindaco. Commosso alle sventure della patria, che tanto amava , con abnegazione veramente eroica fe' di tutto per alleggerire la comune sventura. Compenso a così importanti sérvigii fu l'esilio. Viaggiando per l'Inghilterra, per la Svizzera, per la Germania e per la Francia , fe' tesoro di quelle pratiche cognizioni , che tanto onorarono quelle libere nazioni. Ritornato in Palermo , rese di ragion pubblica un'opera sullo *Spirito di Associazione in Inghilterra*, e poi un altro lavoro sugli *Asili Infantili*, colla prima delle quali ad dimostrava il grado di nonesimero incivilimento dell'Inghilterra; colla seconda la necessità di creare uno stabilimento di beneficenza per l'educazione del popolo; e tanto cooperossi, che ne ottenne l'attuazione. Scoppiata la rivoluzione del 12 gennaio 1848 Scordia fu uno dei più ardenti propugnatori della patria libertà, e quando costituissi il Governo nazionale fu nominato Ministro degli Affari Ecclesiastici. Alla restaurazione fu costretto ad allontanarsi dalla Sicilia , e

terminò i suoi giorni a Parigi. Ei scrisse molte eleganti opere di patrio argomento, fra le quali primeggia quella intitolata *Considerazioni sulla storia di Sicilia*, nella quale a buon diritto confuta Guicciardini e Botta, per aver costoro tenuto in poco conto la Sicilia. Dopo il 1860 il suo feretro fu trasportato in Palermo.

4 Aprile (via del)

(36) Il giorno 4 aprile 1860 è memorabile non solo per la storia di Sicilia, ma per quella d'Italia ancora. I Siciliani sin dal 1849 avevan tentato di scuotere un'altra volta il giogo del Governo Borbonico, ma invano, perchè l'oculatezza de' ministri, ne aveva prevenuto i disegni. Falliti gli arditi colpi di Francesco Bentivegna, e di Giuseppe Campo, il Governo si credeva sicuro di aver per sempre schiacciato la rivoluzione. I nostri liberali però con più accorgimento riattaccarono le fila di una vasta cospirazione coi liberali del continente e con particolarità cogli emigrati Siciliani. Concertato il piano con tutti i paesi che circondano Palermo, Francesco Riso e Salvatore La Placa assunsero l'impegno d'insorgere i primi nell'alba del 4 aprile. Riso dovea accendere il fuoco dal Convento della Gancia, e La Placa, dovea attaccare alle spalle il nemico, fino a tanto che le altre guerreglie, al suono della gran campana della Gancia piombavano in Palermo per distruggere l'inimico. Il Governo, comechè non esattamente informato, prevenne il piano degl'insorgenti, ed assai prima dell'alba fissata, varii punti della città furono muniti di truppa,

di cavalleria, di artiglieria, e di birri, e di spie smascherate dette *taschittara*. Francesco Riso intanto, scoccate le ore 10 d'Italia, attacca il 6° battaglione di Linea al grido di *Viva l'Italia*. La truppa fidando nel numero l'affronta vigorosamente. Nel tempo stesso s'avanza Salvatore La Placa, e la impari mischia divenne sanguinosa e terribile. Riso vola come un fulmine al campanile, suona la gran campana affin di chiamare le guerriglie, che stavano attorno a Palermo, ma invano, perchè tutte le forze borboniche sbarrano le vie, si concentrano ne' punti più esposti della città, coll'artiglieria abbattano il portone del Convento, ed assalgono, e massacrano tutti quei giovani ardentosi che vi si erano fortificati. Quelli però che combattevano ne' dintorni del Convento, ebbero il tempo di salvarsi, ed unitisi alle guerriglie che non erano venute in azione, si recarono sulle montagne. Il dado era stato gettato, e non restavano che due partiti, o continuare a combattere i satelliti della tirannide con nuovo piano, od essere fucilati. Prevalse il primo partito. La popolazione di Palermo, rinfrancata dal primo sbigottimento, si manifestò ostile al governo, spediva ogni sorta di ajuti alle guerriglie, e le mise in grado di sostenere i più feroci combattimenti. Pugnando con vario successo, durarono sino all'11 maggio. Sbarcato in Marsala Garibaldi co' Mille, si riaccese più terribile la lotta, sino che di vittoria in vittoria, all'alba del 27 maggio entrarono tutti in Palermo, ove, dopo tre giorni di feroce bombardamento, si potè cantare il *Te Deum*, nella chiesa di quel Convento ove il 4 aprile erasi iniziata una rivoluzione, che gettò le basi dell'Unità d'Italia.

Requisenz

(37) Il cav. Emmanuele Requisenz, de' Principi di Pantelleria, sin dalla prima gioventù erasi addetto alla milizia, nella quale pervenne al grado di colonnello. Educato a liberali principii, nel 1812 era dalla parte dell'opposizione nel Parlamento di Sicilia. Nel 1820 gli fu affidata dalla Giunta provvisoria l'organizzazione dell'armata nazionale, e fu nominato Capitan Generale. In quell'epoca gl'intrighi del Governo napoletano avevano indotto varii Comuni di Sicilia a non aderire alla causa dell'Indipendenza. Quindi la Giunta ordinò al Requisenz di mettere in colonna mobile parte dell'armata, collo scopo di calmare la effervescenza dei partiti, ripristinare l'ordine, e mettere in attività l'esazione de' dazii ond'apprestare alla nazione i mezzi di provvedere alla comune difesa. Il Requisenz però espose che per la brevità del tempo i nuovi reggimenti non trovavansi in grado di prestare un tale servizio, e quindi si poteano formare a guerriglie come quelli di Spagna. Accolto siffatto piano, si formarono tre numerose guerriglie con subalterne divisioni, le quali presero la denominazione delle tre antiche Valli, in cui dividevasi la Sicilia, cioè Valdemone, Val di Noto, e Val di Mazzara. Mentre queste guerriglie con vario successo percorrevano la Sicilia, il generale Florestano Pepe avvicinavasi a Palermo, ove, per l'organo del Principe di Paternò, furono iniziate le trattative di pace, la quale fu conchiusa sopra un cutter inglese. Allora il Requisenz si ritirò, e s'impose un

volontario esilio. Morto il di lui fratello Principe di Pantellaria senza figli, ei successe all' eredità, e ne assunse il titolo. — Scoppiata la rivoluzione del 12 gennaio 1848, il Requisenz, che non aveva abbandonato i suoi liberali principii, fu tra' primi a prestare il suo consiglio, e insieme al venerando Ruggiero Settimo, diessi alla organizzazione del Governo. Non appena aveva vista la patria donna di se stessa, ei venne tolto a' viventi tra il dolore e il compianto de' suoi concittadini.

Rosolino Pilo

(38) Rosolino Pilo e Gioeni de' Conti Capaci, giovanetto ancora erasi ascritto alla *Giovane Italia*, e recossi in Napoli affin di concertarsi coi più cospicui liberali. Comunicata la parola d'ordine, ritornò in Palermo, e spinse la clamorosa dimostrazione del novembre 1847. Scoppiata la rivoluzione del 12 gennaio 1848, egli fu uno de' più attivi membri del Comitato, e fu sollecito a procurare armi e munizioni. Organizzato il nuovo Governo venne nominato Direttore dell' Arsenal e del materiale di guerra, e fu così solerte ed attivo nell'amministrare la cosa pubblica, che meritamente attirosi la benevolenza del paese. Alla restaurazione del governo Borbonico, fu costretto emigrare, ma la sua emigrazione tornò di gran giovamento alla causa italiana. Con una attività senza pari ei consagrossi a raccogliere le fila d'una vasta cospirazione. Difatti ei trovossi a parte dei tentativi di Francesco Bentivegna e di Carlo Pisacane. Più volte

portossi in Sicilia per attuare i suoi piani, e sebbene perseguitato a morte da Maniscalco, direttore di polizia, seppe felicemente sfuggire alle di costui persecuzioni. Riornato in Genova, con un colpo di mano tentò d'impadronirsi dell'arsenale di quella città. Fallito il colpo fuggissene in Malta, che poco dopo abbandonò per l'aria insalubre, e trasferissi in Inghilterra. Scoppiata la guerra d'Italia, Rosolino raccolse armi ed armati per muovere una rivolta; ma venne arrestato, e tradotto prigioniero in Romagna. Reso libero, portossi in Svizzera per rafforzare la cospirazione, e ritornò in Genova per conferire coi Siciliani. Decisa la spedizione capitanata da Garibaldi, insieme al valoroso Giovanni Corrao precorse i Mille, e venuto in Sicilia, ne traversò tutta la parte orientale e meridionale, confortando gli spiriti del prossimo arrivo di valevoli ajuti di ogni sorta per opera dei fratelli del continente. Arrivato Garibaldi attivò una continua corrispondenza per concertare i piani di attacco. Un giorno trovavasi in prossimità di S. Martino; le truppe borboniche assalivano il suo campo, e mentre scriveva una lettera a Garibaldi, una palla lo rendeva cadavere.

Ruggiero Mastrangelo

(39) Ruggiero Mastrangelo, che altri chiama ancora Roberto, era il marito di quella signora nominata Ninfa, che nel 1282 trovavasi nella contrada di Santo Spirito, e che fu insultata dal sergente francese Droghetto, il quale spinto dalla di lei bellezza, sotto pretesto di ricercare armi volea perquisirla sulla per-

sona. Mastrangelo, mal soffrendo cotanto detestabile sopruso, si opponeva vigorosamente, ed insistendo il francese sgherro, ebbe strappata la daga dal fianco, e pagò caro il fio dell'immodesta insolenza. A quell'atto di ardire svegliossi il malsopito risentimento de' Palermitani, e in un baleno ebbe principio il massacro de' Francesi che fu tramandato a' posteri col nome di *Vespri Siciliani*. Da quel momento Ruggiero Mastrangelo fu eletto da' sollevati capitano del popolo, a capo del quale compì quella rivoluzione, che dovea cambiare di aspetto l'oppressa Sicilia.

Ruggiero Settimo

(40) Ruggiero Settimo, de' Principi di Fitalia, sin dalla prima gioventù mostrossi inclinato alla carriera militare, e percorrendone tutti i gradi giunse a quello di retro-ammiraglio. Scoppiata la rivoluzione francese, e propagatasi in Napoli, la famiglia Reale fu costretta a fuggirsene in Palermo, dove venne acclamata con divoti segni di benevolenza, e di affetto. Divenuto Napoleone imperatore de' Francesi, l'Inghilterra non lasciava di osteggiarlo, e perciò aveva spedito in Sicilia un corpo d'armata per proteggerla sotto il comando di Lord Bentik. Non indifferenti i Siciliani alle utili novità, si pensò di riformare l'antichissima costituzione. Allora si aprì un campo vastissimo alla virtù, e tutti facevano a gara per portare la felicità alla terra natale. Tra costoro un posto assai distinto debbesi a Ruggiero Settimo, il quale nella sua qualità di ministro di Marina diè luminose prove

di senno politico, e di patrio amore. Riacquistato la seconda volta dal Borbone il reame di Napoli, e consumato lo spergiuro e il tradimento contro la benefica Sicilia, tacitamente abolì l'antica e la nuova costituzione. Ruggiero Settimo si ritirò da' pubblici affari. Scoppiata la rivoluzione del 1820, egli comparve nuovamente in iscena, come membro della Giunta provvisoria, facendo bella mostra di se nel dare i più salutari consigli in prò della patria. Ritornata la Sicilia un'altra volta sotto l'odiato dominio del Borbone, il Settimo nuovamente si ritirò. Dopo 28 anni, la Sicilia compì una strepitosa rivoluzione, e il giorno 25 marzo 1848 si riunì in general Parlamento, nel quale fu nominato Ruggiero Settimo presidente del Regno di Sicilia. Accettando egli questa difficilissima carica, fece tutti gli sforzi per separare la Sicilia dal regno di Napoli, e renderla indipendente, e confederata degli altri reami d'Italia. Una fatale politica però rese vani gli sforzi, e la sventurata Sicilia ricadde sotto il peso della più efferata tirannide. Ruggiero Settimo fu uno de' 43 patrioti condannati all'ostracismo, e andò a stabilirsi in Malta sotto la protezione del governo britannico, dal quale veniva sommamente onorato. Scorsi dodici anni, la Sicilia eroicamente cacciava il Borbone, e con plebiscito annettevasi al regno d'Italia. Nel suo entusiasmo richiamava il venerando Ruggiero Settimo dall'esilio; ma egli sopraffatto dagli anni, e cagionevole in salute, non potè accondiscendere all'amorevole invito degli amati suoi concittadini, e poco dopo passò agli eterni riposi. Trasportato il suo feretro in Sicilia, gli furono tributati gli onori tanto

come presidente del Regno di Sicilia , quanto come presidente onorario della camera del Senato. I Palermitani allora concepirono l'idea d'innalzargli un monumento, ciò che ebbe luogo per private sottoscrizioni alle quali contribuì ancora il Senato del Regno d'Italia.

Salvatore Meccio

(41) Salvatore Meccio, di condizione forense, a causa della nuova procedura introdotta nel 1819 era decaduto dalla sua prima posizione. Capo della Carboneria faceva credere, ch'egli per mezzo dei Carbonari di Marsiglia era in relazione co' Ministri del re di Francia, e che costoro avevano interposto la loro Mediazione a nome di Luigi XVIII presso il vecchio re Ferdinando. Essendo di un carattere silenzioso di tanto in tanto ammetteva alla sua confidenza qualcuno dei suoi amici , cui faceva leggere alcune lettere da lui stesso foggiate, ad altri le sue corrispondenze co' Carbonari di Napoli , collo scopo di persuaderli ch' era prossima una tremenda crisi, dalla quale risultar doveva una concordia tra Napoli e la Sicilia. Ad ottenere ciò, diceva far bisogno del massacro delle truppe austriache , e dei capi del governo. Il governo pertanto non ignorava l'esistenza di questa cospirazione, ma sconosceva i cospiratori. Per la qual cosa tutti i mezzi mise in opera per attingere lo scopo. Difatti pervenne a sedurre certo Giuseppe Giglio, barbiere, il quale infingendosi uno dei più ardenti Carbonari, si ascrisse in una *Vendita*, e venne così a conoscere

i componenti quella congiura, che furono arrestati e fucilati, tranne coloro, che colla speranza della impunità avevano denunciato i compagni. Taluni dei congiurati erano riusciti a fuggire, ma Salvatore Mecio, erasi nascosto in Palermo. Un certo Ramistella però, impiegato nel pubblico Banco, lo denunciò alla polizia, ad arrestato venne momentaneamente fucilato.

Salvezza (via della)

(42) Quando nell' alba del 4 aprile 1860 il valoroso Francesco Riso e gl'intrepidi suoi compagni misuraronsi co' battaglioni napolitani, necessariamente restar doveano sconfitti, perchè soverchiati dal numero. Cinque di quei giovani rimasero morti sul campo di battaglia; Riso ed altri giovani arditi vennero arrestati; ed altri finalmente colla fuga trovarono scampo al supplizio loro serbato. Solamente due giovani, Filippo Patti e Gaspare Bivona, non poterono fuggire; ed essendo invaso l'intero convento della Gancia, pensarono nascondersi nella chiesa, e da questa in una sepoltura, le cui finestre sporgono nella via Alloro. Da tre giorni i due giovani languivano rinchiusi in quella lugubre stanza, privi di qualunque alimento, e sarebbero periti d'inedia se non si fossero esposti al pericolo di essere scoperti, e poi fucilati. Dirimpetto a quella sepoltura abitava certo Gaetano Vaccaro, giovane cocchiere, di liberali principii. I due giovani cogli occhi sempre fissi verso quella parte, pervennero a fargli conoscere la loro

esistenza in quella località. Il Vaccaro allora trovò modi di farvi penetrare pane ed acqua; poi ne avvertì i parenti, coi quali concertò il modo di farli di là fuggire. Così fecero lì dentro pervenire gli analoghi strumenti; i due giovani si accinsero all'opera; in due giorni intagliarono una buca, ed il sesto giorno furon tratti dalla carità cittadina da quella stanza di morte. Venuti fuori, circondati dalla moltitudine s'introdussero nel vicolo della Gancia e di là fuggendo, ottennero la loro salvezza. Da quel momento tanto la buca, quanto il vicolo furono denominati della Salvezza.

Scinà

(43) L'abate Domenico Scinà, nato in Palermo nel 1765, fu uno dei più celebri uomini che in questo secolo siano vissuti in Sicilia. Egli amava teneramente la patria, e nel 1820 fe' parte della commissione spedita dalla Giunta provvisoria in Napoli affin di perorarvi la causa della nostra indipendenza. Era professore di fisica sperimentale nella Università di Palermo, e su questa facoltà pubblicò un'opera preceduta da un'introduzione, che gli scienziati encomiatarono come classico lavoro. Pubblicò inoltre la *Topografia di Palermo e dei suoi dintorni*, opera ricca di estesissime cognizioni naturali; ed i profondi rapporti del viaggio alle Madonie, e delle ossa fossili di Maredolce e di altri contorni di Palermo. Nella sua qualità di Regio Storiografo, rese di ragion pubblica elaboratissime opere, con tale critica, e con tale scelta

e ricercata erudizione, che riscosse gli applausi della dotta Europa, soprattutto pei tre periodi della letteratura Greco-Sicola. Ei fu vittima del cholera asiatico avvenuto in Palermo nel 1837.

Serradifalco

(44) Domenico Lo Faso e Pietrasanta, duca di Serradifalco e principe di S. Pietro, merita di essere ricordato, come ben si avvisò il Municipio, tanto pei suoi meriti patriottici, quanto pei letterarii. Egli nel 1848, comechè grave negli anni, prese parte alla rivoluzione, e fu tra i primi a sottoscrivere la decadenza di Ferdinando II. Alla restaurazione fu costretto emigrare, e visse per molti anni in esilio. Se questi meriti erano sufficienti per abbellire la di lui riputazione, più vevoli gli riuscirono i meriti letterarii, e soprattutto degno di ammirazione si rese per la magnifica opera sulle *Antichità di Sicilia*, in diversi volumi, ove oltre alle notizie storiche corredate della più ricercata erudizione, trovansi le piante degli antichi monumenti sicoli, con tutti gli sviluppi di quella classica architettura. Ei vagheggiava altre opere sul medesimo tipo nelle quali intendea rivendicare alla Sicilia quell'ordine di architettura che chiamasi bizantino. Sopraffatto però dagli anni, non potè compiere questo dovere verso la sua patria prediletta. Il Serradifalco avea riscosso gli applausi di tutta la culta Europa, e facevano a gara i dotti per acquistare la di lui amicizia, le Accademie per iscriverlo come socio, ed i Sovrani per insignirlo dei più co-

spicui ordini cavallereschi. Solo Ferdinando II non volle mai insignirlo d'una decorazione; ma ciò devesi piuttosto all'invidia d'inetti e vilissimi cortigiani, che il dipingevano come ignorante e fanatico, divulgando, che quelle opere erano state scritte da questo o da quel letterato per di lui incarico.

Squarcialupo

(45) Giovan Luca Squarcialupo era un Senatore della città di Palermo, nato da gentil famiglia. Costui nel 1516 era stato mandato in esilio per aver tratto la spada contro Moncada, conte di Adernò, a causa di preminenza di posto. Venuto da Vicerè di Sicilia Ettore Pignatelli, conte di Monteleone, parente del Moncada, ed informato lo Squarcialupo di quanto aveva operato in di costui favore, decise di far ritorno in Palermo, affin di eccitare una sommossa. Unitosi con alquanti amici, inventò che il Governo aveva fatto immolare i Conti di Golisano e di Cammarata, come coloro, che si erano dichiarati contrarii alla successione del re alla corona di Sicilia. Così concertarono dovere disfarsi del Sacro Consiglio, e dei fautori del Moncada, e ciò eseguir dovevano per la festività di S. Cristina che celebravasi nel Duomo. Informatone il Vicerè Pignatelli, diede avviso alla Cattedrale, ch'egli non sarebbe andato alla sacra funzione, e si chiuse nel regio palazzo della piazza Marina intitolato lo *Steri*, oggi dei Tribunali. Recatisi i congiurati sul luogo, e non trovando nè il Vicerè, nè il Sacro Consiglio, corsero pel Cassero

(oggi Corso Vittorio Emmanuele) gridando—*Muojano gli empj per opera dei quali i Conti furono condannati a morte!* alludendo ai Conti di Golisano e di Cammarata. Venuta la notte la piazza Marina era piena di plebe, e Squarcialupo, vedendo che non gli si aprivano le porte, nè gli si consegnavano le vittime, fece atterrarle, e la plebe, senza far male al Vicerè, diedesi a saccheggiare tutto il regio palazzo, ed a sacrificare tre membri del Sacro Consiglio.— Temendo alcuni nobili, che tale ribellione fosse ita più oltre, risolvettero di opporvi un argine, e due fratelli, Francesco e Nicolò Bologna, ancorchè parenti di Squarcialupo, decisero di compierne le vendette. A costoro si unirono altri nobili cittadini, tra' quali il barone di Ciminna Guglielmo Ventimiglia. Finse costui di essere unito coi congiurati, e di farli secondare dal Vicerè. Riuscito in queste prime pratiche, si stabilì, che il giorno 8 settembre si riunissero tutti nella chiesa della Nunziata a lato il Conservatorio di musica dirimpetto S. Cita, per trattare ogni cosa, intervenendovi lo stesso Vicerè. Nel giorno fissato, tranne del Vicerè, i congiurati si trovarono sul luogo. Prima di cominciare le trattative stimossi opportuno far celebrare la messa. Nel mentre il sacerdote faceva il divin sacrificio, il Ventimiglia diede il segno, ed uno dei congiurati a nome Pompilio Imperatore, sgozzò il misero Giovan Luca Squarcialupo. Avvenuto il caso nella chiesa della Nunziata, il Municipio ha creduto conveniente dare il nome di Squarcialupo a quella frequentatissima via.

Stabile

(46) Mariano Stabile era un uomo istruito, di vivacissimo ingegno, e di liberali principii. Amantissimo della patria, nel 1847 e' fu tra i primi a promuovere le dimostrazioni per ottenere dal Governo alcune riforme. Fallite le speranze dei Siciliani, il popolo eroicamente sfidò il Governo ad una lotta pel 12 gennaio 1848, ciò che puntualmente eseguì. Cacciate le truppe borboniche, Stabile fu uno dei membri del Comitato. Riunitasi la Sicilia in general Parlamento, e nominato Ruggiero Settimo presidente del Regno, Mariano Stabile ebbe conferito il portafoglio di Ministro degli Affari Esteri. In questa carica tutta sviluppò la sagacia del suo ingegno, e difatti nelle trattative col re di Napoli egli mantenne sempre il decoro della nazione siciliana, e ridusse la famiglia del Borbone a pregarlo perchè nella elezione del nuovo re di Sicilia si fosse tenuto presente il secondo genito di Ferdinando, figlio di Maria Teresa. Un fatale destino fe' cambiare la politica europea, ed il Borbone venne di nuovo a tormentare la sua terra natale. Mariano Stabile fu uno dei 4³ condannati ad abbandonare la patria, e andò a stabilirsi in Francia, ove non trascurò mai di protestare contro gli atti tirannici ed arbitrarii del governo borbonico.—Compita la rivoluzione del 1860, Stabile fece ritorno in Palermo, ove gli venne offerta l'onorevole carica di Sindaco. Sull'esempio delle nazioni, dov'era stato asilato, die' opera ai più interessanti lavori di

pubblica utilità; dettò le leggi ed i regolamenti municipali, ed innalzò il Municipio alla debita dignità. Nel meglio però dei suoi alti concepimenti, inacerbissuna sua cronica malattia, e nel vigor della vita fu tratto al sepolcro accompagnato dalle lagrime di tutti coloro che apprezzar sapevano le sue virtù cittadine. Riconoscente il Municipio a tante virtù di questo egregio funzionario, volle consagrarlo al suo nome una delle principali vie di Palermo.

Tardia

(47) Questo vicolo porta il nome di uno dei più insigni letterati siciliani, Francesco Tardia, nato in Palermo nel 1732. Questo dottissimo uomo era bibliotecario della Libreria di Palermo, adorno di tutte le doti che si richieggono per una tal carica, ed oltre alle cognizioni letterarie e bibliografiche, era versato nelle lingue orientali, e con particolarità nella greca, nella ebraica, nell'araba e nella fenicia, della quale si accinse a stabilire un perfetto alfabeto. Inoltre diede alla luce una descrizione della Sicilia cavata da un libro arabo di Scherif Elidris, corredata di prefazione, e di copiose annotazioni, per le quali venne molto encomiato dai dotti contemporanei. Insomma Francesco Tardia fu uno di quegli uomini sommi ch'eransi dedicati ad illustrare la Sicilia, e fu nell'epoca in che visse questo celebre letterato, che vidersi per la prima volta fra noi i caratteri orientali.

Tredici Vittime

(48) Schiacciata momentaneamente la rivoluzione del 4 aprile 1860 tutta l'intera popolazione di Palermo, con incredibile unità di pensiero, cessato il primo sbalordimento, manifestava al Governo la sua adesione a quell'eroico insorgimento. Fra le tante il giorno 13 aprile lungo il corso della via Macqueda si radunò un numero infinito di persone di ogni età, di ogni sesso, di ogni condizione, e fecero una così compatta e clamorosa dimostrazione, che i vili poliziotti, che immaginavano di aver trionfato, ne rimasero spaventati. Fu perciò che Maniscalco il giorno 14, affin di atterrire il paese, sollecitò la condanna di tredici infelici, arrestati in gran parte per sospetto di ribellione, tra' quali l'innocente settantenne Giovanni Riso, padre di Francesco. Condannati da un Consiglio subitaneo di guerra, senza difesa e senza le debite procedure, furono fucilati in questa piazza, dove in una lapide si leggono i loro nomi, e che il Municipio volle chiamare delle Tredici Vittime per eternare la memoria tanto del loro martirio, quanto la scelleragine d'un infame governo.

Tukery

(49) Meritamente il Municipio fregiò questa via del nome dell'illustre Tukery, ungherese, il quale sbarcato in Marsala col Generale Garibaldi, combattè da Calatafini a Palermo, dando sempre prove di sen-

no, di coraggio, e di straordinario amore per la causa della libertà. Nel mentre però raccoglieva gloriosi allori in Palermo, una palla nemica lo tolse al trionfo della causa che difendeva.

Velasquez

(50) Giuseppe Velasquez nacque in Palermo il 10 dicembre 1750. Fu egli uno dei più grandi pittori, e a lui debbesi il risorgimento della pittura in Sicilia nell'epoca in cui visse. La precisa correzione nel disegno, la robustezza del colorito, la varietà delle figure, la felicità dell'invenzione nei suoi quadri, lo fecero ammirare non solo dai compatriotti, ma da quanti venivano a visitare la bella Palermo. Sparsasi dovunque la di lui fama, tutta la gioventù accorreva alla di lui scuola per imparare l'arte pittorica, ed in questa si formarono artisti di merito non comune, alcuni dei quali tuttora viventi si fanno ammirare per eccellenti lavori, moltopiù per l'esattezza e per la precisione del disegno. Dipinse il Velasquez una infinità di quadri, degni dell'ammirazione dei più esperti conoscitori. Morì in Palermo il 7 febbrajo 1826.

Villareale

(51) Valerio Villareale nacque in Palermo nel 1777. Datosi sin dalla prima gioventù allo studio della scultura, si recò a perfezionarsi in Roma sotto la direzione del famosissimo Canova. Passato poscia in Na-

poli ai tempi che governava Gioachino Murat, fu nominato Commissario delle belle arti, e ristauratore degli antichi monumenti. In quell'epoca eseguì i ritratti di Murat e del general La Marche, e non pochi alti rilievi di soggetti omerici da servire pel sontuoso palazzo di Caserta. Venuto in Palermo gli fu affidata l'onorevole carica di Soprintendente delle belle arti, e nominato professore di scultura, d'osteologia e miologia.—Villareale venne meritamente comparato al suo maestro Canova, e difatti la precisione del disegno, la bellezza delle mosse, e la morbidezza delle sue statue sono il pregio più ammirevole dei lavori. Prova ne siano le Baccanti, le quali racchiudono tutte le bellezze dell'arte, e addimostrano la squisitezza del di lui sentire. Quantunque vecchio, egli dava tal freschezza di forme e tale vivacità alle sue statue, che lo avresti creduto nel fiore della sua gioventù. Infiniti lavori uscirono dal suo deliticatissimo scalpello, la maggior parte dei quali furono trasportati in estranei paesi, non essendo per nulla incoraggiato in questa terra, che tanto lustro aveva ricevuto da sì classico artista.

Villarmosa

(52) Carlo Cottone, Principe di Castelnuovo, duca di Villarmosa, fu uno di quegli uomini, che si distinguono per incrollabile fermezza di carattere. Egli era un uomo di alta intelligenza, ed educato a quegli studii, che servono ad abbellire lo spirito non già per le galanti società, ma a render l'uomo utile

alla patria. Ei visse in un'epoca nella quale potè far bella mostra della sua nobile anima e della sublimità del suo carattere. Nei fatti che avvennero in Sicilia dopo la rivoluzione francese, egli fu uno dei principali attori, fu ministro delle Finanze, ed ebbe gran parte nella riforma dell'antichissima costituzione, anzi uno dei primi tra' baroni che rinunziarono ai dritti feudali, e in una notte volontariamente compirono ciò che in Francia avea costato fiumare di sangue. Avendo nel cenno di Giuseppe Ventimiglia, principe di Belmonte, e di Ruggiero Settimo, dato un'idea delle vicende politiche di quei tempi, stimo conveniente non ripetere le medesime cose. Giova però notare, che quando Ferdinando Borbone, ritornò a sedere sul trono di Napoli, e tacitamente aboliva l'antica e la nuova costituzione di Sicilia, Villarmosa divenne il suo più implacabile nemico. Straziato il cuore per la ingratitudine e per la enorme perfidia di quell'infame tiranno si chiuse nel proprio palazzo. Ferdinando intanto imponeva balzelli a suo piacimento; ma il Villarmosa, ogni qual volta gli si presentavano gli agenti finanziari per riscuotere la sua rata, rispondeva di non poter pagare, perchè non erano stati imposti dalla legittima autorità, cioè dal Parlamento di Sicilia. Dietro tale ripulsa ritornavano i suddetti agenti accompagnati dai gendarmi, ed egli allora pagava, dicendo:—E la forza che mi costringe a pagare, non già la legge.— Questa scena fu ripetuta per ben tredici anni. Tale fermezza di carattere ei la mantenne sino all'ultimo istante di sua vita. Da molti anni trovavasi afflitto

da una pernicioso malattia. Volendo por termine a tanti insoffribili spasimi, ei più volte attentò alla propria vita; ma l'amore dei suoi familiari ne lo impediva. Ostinato però nel suo proponimento rifiutò ogni sorta di alimenti, e dopo alquanti giorni perì d'inedia. Morendo lasciò per testamento quaranta mila once (500,000 lire) a colui, che avrebbe fatto rimettere la Costituzione in Sicilia. Inoltre dispose d'impiantarsi un Istituto Agrario nella sua villa ai Colli, dotandolo di tutto il bisognevole, dello stipendio pel Direttore, e del mantenimento di alquanti allievi, col santissimo scopo di dare alla Sicilia eminentemente agricola intelligenti ed esperti agricoltori.

Vittime a S. Giov. Decollato

(53) Entrato il giorno 27 maggio 1860 il Generale Garibaldi in Palermo, le truppe borboniche furon prese da tale spavento, che precipitosamente corsero a rinserrarsi nel real palazzo. Riavutisi dal terrore, e fatti animosi perchè protetti dal cannone si sparsero per le contrade prossime al palazzo, ove commisero le più enormi crudeltà contro gl'inermi ed innocenti abitanti. Tra gli altri nei dintorni di questa località trassero nove infelici dalle proprie abitazioni, e per sola sete di sangue spietatamente li immolarono alla loro feroce vendetta. Perciò il Municipio di allora eresse sul luogo medesimo l'attuale monumento per ricordare ai futuri fin dove arriva la crudeltà dei satelliti della tirannide. Oggi queste vittime han dato il nome alla suddetta località.

INDICE

DEDICA— <i>Al chiarissimo sig. Prof. Giuseppe Gazzino.</i> . . .	Pag. V
<i>Introduzione.</i>	VII
<i>Rapida Corsa per Palermo e suoi dintorni</i>	1
Mandamento Castellammare	3
Mandamento Tribunali	10
Mandamento Palazzo Reale	23
Mandamento Monte Pietà	31
Mandamento Orto Botanico	39
Mandamento Molo	53
<i>Dizionario delle Strade di Palermo.</i>	67
Abbreviazioni	68
Avvertenza	69
Pianta topografica di Palermo	71
<i>Comuni Riuniti della città di Palermo.</i>	195
Avvertenza	197
1. Zisa e Uditore	199
2. Baida e Boccadifalco	200
3. Resuttana e S. Lorenzo	201
4. Mondello e Pallavicino	202
5. Sferracavallo e Tommaso Natale	203
6. Mezzomorreale e Porrazzi	204
7. Brancaccio e Conte Federico	205
8. Falsomieles e Grazia	207
<i>Quadro delle distanze dei Casali e delle principali contrade del territorio di Palermo dal centro della Città.</i> . . .	208
<i>Cenni Biografici</i>	214
Abela	ivi

Alberto Amedeo	Pag.	212
Ammiraglio Gravina	»	213
Archimede	»	214
Belmonte	»	215
Bentivegna	»	218
Cavour	»	219
Conte Cagliostro	»	ivi
Conte Ruggiero.	»	221
Empedocle	»	222
Francesco Riso	»	224
Gagini	»	225
Gioeni	»	ivi
Giovanni Meli	»	226
Giovanni da Procida	»	ivi
Giuseppe D'Alessi	»	228
Giuseppe Patania	»	229
Gregorio	»	230
Li Guastelli	»	232
Lincoln	»	ivi
Matteo Bonello	»	233
Mille (Corso dei)	»	235
Mongitore	»	ivi
Narciso Cozzo	»	236
Omodei	»	ivi
Ottavio d'Aragona	»	237
Padre Gioachino Vaglia	»	238
Panormita	»	239
Paolo Balsamo	»	ivi
Pier delle Vigne	»	240
Pietro Fullone	»	241
Pietro Novelli	»	242
Pietro Pisani	»	ivi
Pindemonti	»	243
Principe di Scordia	»	244
Quattro Aprile (via del)	»	245
Requisenz	»	247
Rosolino Pilo	»	248
Ruggiero Mastrangelo	»	249
Ruggiero Settimo	»	250
Salvatore Meccio	»	252
Salvezza (via della)	»	253
Scinà	»	254

Serradifalco	Pag. 255
Squarcialupo	» 256
Stabile	» 258
Tardia	» 259
Tredici Vittime	» 260
Tukery	» ivi
Velasquez	» 261
Villareale	» ivi
Villarmosa	» 262
Vittime a S. Giovanni Decollato	» 264

Q7-B 5518



GETTY RESEARCH INSTITUTE



3 3125 01450 8267

